9 771122 171008 40011
la VOCE del GUERINO
Quotidiano di notizie telefoniche
144 66 29 11
DUE OMAGGI STRAORDINARI
LE FIGURINE DELLA STORIA DELLA NAZIONALE ITALIANA
L'11° DISPENSA DELL'ENCICLOPEDIA DEL MONDIALE
GUERIN SPORTIVO
11
Domenico Morace nuovo Direttore del "Guerino" a pag. 3
SETTI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO 37) 16/22 MARZO 1994 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%
L. 3.800
12
13
14
Il Milan di Capello vola verso uno storico tris, un'impresa riuscita solo al grande Torino
E ora ditemi che non sono bravo
Mercato
La Juve acquista Ferrara e... Vialli Trap alla Roma
Scandali
Calciopoli in ansia Tra gialli e "nero", manette in arrivo
Inter
Pellegrini, decennale amaro: medita di lasciare a dicembre

SOMMARIO

Anno LXXXII n. **11** (987) **L. 3.800**
16-22 marzo 1994

Inter: i perché di una crisi

Luisito Suarez: Pellegrini, adesso basta con le rivoluzioni. In casa nerazzurra occorre soprattutto fermezza
pag. 5

Grande Milan o Grande Torino?

Due squadre da record a confronto
Bortolotti a pag. 8

Zenga: una vita spericolata

La carriera e la famiglia, le passioni e i dispiaceri: dalla A alla Zeta, l'alfabeto del celebre numero uno.
Domeniconi a pag. 28

Direttore responsabile **Domenico Morace**

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice,
Rino Tommasi, Giorgio Tosatti

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 152.000, semestrale L. 78.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 220.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 280.000; Africa L. 360.000, Asia Usa L. 390.000; Oceania L. 490.000 **ARRETRATI:** L. 7000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Mes-saggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79.

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

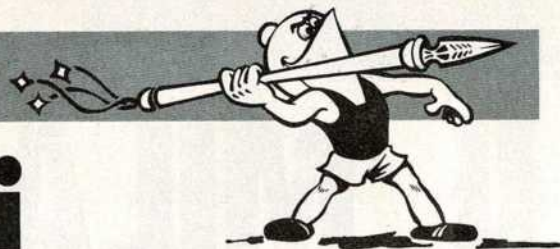
CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Uffficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato
n. 695

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

Per voi e con voi

di **Domenico Morace**

Ricevo il testimone da Marino Bartoletti, vecchio amico e compagno di viaggio. Curiose staffette accompagnano chi fa il nostro mestiere. Fui io, vincitore della precedente edizione, a consegnargli, nel 1990, il «Bruno Roghi», il premio più prestigioso del giornalismo sportivo.

Bartoletti mi lascia un «Guerino» pieno di vita e di fermenti. Lo ringrazio. Il «Guerino» è il più antico settimanale sportivo italiano. La sua storia è andata di pari passo con quella dello sport italiano, del quale ha scandito momenti felici e non, vicende grandi e piccole. Sulle sue pagine hanno scritto, o sono nati, i migliori giornalisti italiani e si sono formate intere generazioni di sportivi. L'Albo dei Direttori è ricco di grandi nomi, da Emilio Colombo a Gianni Brera. Dirigerlo è motivo di orgoglio e di stimolo anche per chi, come me, ha già guidato «Stadio» ed il «Corriere dello Sport», quarto quotidiano italiano per diffusione in un quinquennio di successi, non solo di vendita.

Il fatto è che il «Guerino» è un giornale diverso dagli altri, pur nobili o potenti. Per chi lo legge, o lo redige, è una fede. Non esiste, in Italia, una identificazione così intensa, totale, viscerale tra giornalisti, lettori e testata, come nel «Guerino». Chi lo crea, lo vive; chi lo legge, lo sente suo. Negli anni, tutti noi dell'ambiente abbiamo osservato, quasi con invidia, questo rapporto che è esaltante ma anche impegnativo. Non basta esercitare con professionalità il proprio lavoro; ci vogliono anche amore, tenerezza, passione. Non sarò io, cari lettori, a ricordarvi quel che sapete da tempo, prima di me. È una riflessione fatta a mio uso, perché da oggi anche io sono tra voi, popolo dei «Guerinetti».

Per principio, diffido delle dichiarazioni programmatiche, siano di politici o dei direttori di giornale. C'è sempre, magari inconscia, la tendenza a ricercare la simpatia, la benevolenza. È quasi una insincerità istituzionale. Di solito, molte promesse vengono scordate; altre, disattese. Resto dell'idea che un giornale si misura da quel che, di volta in volta, offre ai suoi lettori. È l'edicola, non la grancassa, a decretare se un giornale ha successo, è serio, credibile, interessante.

Non farò dunque esercizi di demagogia né, come i maghi delle feste di paese, prometterò prodigi. Confido molto nella Redazione, un gruppo giovane, pronto a fare un giornale giovane, controcorrente, aperto ai tempi ma che si riallacci all'antica tradizione critica del cavalier «Guerino», al gusto dell'approfondimento, dell'inchiesta, della polemica, dell'ironia. Vi racconteremo storie di sport, fatti e personaggi, quel che c'è dietro e dentro la notizia. Lo faremo con un linguaggio semplice, senza compromessi col «Palazzo».

Tratteremo lo sport anche nei risvolti sociali. Da sempre si disquisisce se lo sport sia soltanto un momento ludico o anche strumento di formazione. La cultura ufficiale ha sempre considerato poco, e male, lo sport catalogandolo come puro fatto circense. Grave errore. Lo stesso che ha commesso chi giudica lo sport come somma di fatti muscolari e di pulsioni emotive. Inaccettabile l'uso dell'iperbole, della metafora guerresca, di una esaltazione madre di tante violenze.

Queste saranno le nostre linee operative. I lettori vedranno il «Guerino» come una casa di vetro. Lavoreremo assieme: le pagine saranno aperte ai loro suggerimenti, ad ogni richiesta, alle critiche. Il «Guerino» è vostro, è nostro, amici lettori. Vi aspetto. Anche se l'editoria è in crisi, credo in un giornale sempre più ricco di lettori e di prestigio. Ci sono ancora tante vette da raggiungere. Amo le sfide, l'avventura, l'emozione. La Redazione del «Guerino» è pronta a vincere. Con voi, per voi, grazie a voi.

L'editore comunica

DOMENICO MORACE NUOVO DIRETTORE DEL GUERINO

La «Conti Editore» comunica: il nuovo Direttore del «Guerin Sportivo» è Domenico Morace che ha già diretto, dal 1986 al 1991, il «Corriere dello Sport-Stadio» con grandi risultati. L'azienda gli porge il benvenuto e ringrazia il Direttore uscente, Marino Bartoletti, al quale augura sempre crescenti successi nel suo lavoro televisivo.

Il benvenuto della redazione

I redattori formulano i migliori auguri di un proficuo lavoro al nuovo Direttore, Domenico Morace, auspicando che le sue doti di professionalità ed esperienza conducano il Guerin Sportivo a una nuova stagione di successi.

IL MILAN DEL «SIGN

Qualcuno tre anni fa si vergognava di lui, eppure Fabio Capello è già entrato nella storia del calcio: è il primo allenatore del dopoguerra a centrare tre scudetti consecutivi. Mentre la Milano rossonera fa festa, piange la metà nerazzurra. E Pellegrini, per la prima volta, medita l'addio

di **Carlo F. Chiesa**

Qualcuno — ricordate? — confidò in pubblico di «vergognarsi», di quel neo-collega passato direttamente dal retrobottega manageriale di Berlusconi alla panchina più ambita del campionato. Oggi probabilmente è l'autore di quell'uscita un tantino avventurosa a vergognarsi, perché con la vittoria sulla Samp a San Siro Fabio Capello ha virtualmente impresso il terzo sigillo tricolore a una carriera fulminante: in soli tre anni è entrato nella storia del calcio anche come Napoleone della panchina, dopo averla frequentata da calciatore di successo. Nessun altro allenatore nel dopoguerra ha conquistato tre scudetti consecutivi; prima del conflitto c'era riuscito solo Carlo Carcano, artefice della Juve del mitico quinquennio, che fu silurato per motivi... «dietrologici» prima di riuscire a tagliare il quinto traguardo.

IL MAGGIORDOMO. Strano destino, quello di Fabio Capello, inventato allenatore dopo l'addio di Sacchi. Secondo i critici più benevoli, il suo compito tattico più sofisticato doveva consistere nello scandire forte e chiaro un secco «Signorsì» a ogni suggerimento dell'allenatore vero, cioè Silvio Berlusconi, formatosi alla guida della squadra dell'Edilnord. A forza di abbassare il capo a ogni cenno del Capo, avrebbe probabilmente finito col procurarsi fastidiose conseguenze alla cervicale, vista anche la sua struttura fisica a trazione posteriore, e per questo gli amici tre anni fa lo mettevano in guardia, augurandogli di farci presto il collo. Alla prova dei fatti, non solo Capello ha salvaguardato le proprie preziose giunture, ma ha realizzato un triplice capolavoro, riuscendo sempre a confezionare la squadra più adatta alle sue caratteristiche e a quelle del campionato.

Ha allestito il suo primo Milan ritoccando l'eredità di Sacchi (irrobustendolo col doppio centrocampista centrale e fissando a Gullit il ruolo di tornante); ha fatto scintillare il secondo come un festoso addobbo per l'albero di Natale Van Basten, producendo forse il calcio più spettacolare dell'era Berlusconi, prima che si spezzasse l'ala dell'airone olandese; ha infine modellato il terzo sul pauroso vuoto creato dalla partenza dei tulipani e dall'incidente di Lentini. Si è fatto ingaggiare Desailly all'insaputa del presidente e con quella imponente maginot nera ha nuovamente disarcionato la concorrenza, infliggendole un distacco che si preannuncia con le dimensioni del baratro.

Neppure Gullit, il lampo nero dell'andata, è riuscito questa volta a metterci la treccia, nonostante la generale investitura a esorcista dell'ultima spiaggia. E forse, chissà, a legarne i movimenti sulla sgangherata moquette milanese è stata domenica scorsa anche l'imbarazzante sospensione tra l'ieri e il domani. Se deciderà la futura consorte Cristina, assicurano le gole profonde, il rimpatrio in rossonero di Ruud, tuttora in bilico tra l'Italia e la Spagna (Barcellona), può dirsi sicuro. E Capello può cominciare a mettere in cantiere un magico poker.

POVERA INTER. L'altra faccia di Milano ha le borse sotto gli occhi. Il suo poker l'ha già incassato, a Parma, utilizzando appunto la faccia per parare le quattro terribili sventole dei gialloblù di Scala. Tra ecchimosi vere e lividi morali, tra un attacco d'ulcera e un gesto di sconforto, Ernesto Pellegrini ha celebrato un decennale da incubo.

Certo, il 12 marzo 1984, al momento di raccogliere il testimone da Ivanoe Fraizzoli, non poteva immaginare un simile calvario di insuccessi. Dalle mani, gli sono scivolate via centinaia di miliardi, in bacheca gli restano uno scudetto, una Coppa Uefa e una Supercoppa italiana. Troppo poco al cospetto di sogni a programmi, nulla addirittura in confronto agli straripamenti del dirimpettaio, ben simboleggiati dall'abisso — sedici punti! — che divide oggi in classifica le due milanesi. Mentre i rossoneri, con 14 scudetti, si accingono allo storico sorpasso.

Di errori ha fatto un'intera

Ai lettori

DOMANDATELO AL DIRETTORE

Cari lettori, dal prossimo numero comincerò a rispondere alle vostre lettere. Ritengo fondamentale il rapporto tra chi fa il giornale e chi lo legge. La posta del Direttore deve essere (e sarà) un momento di incontro, di dialogo, di chiarimenti.
Scrivetemi. Per favore, lettere brevi e chiare per poterne ospitare tante. Potrete chiedermi tutto: non ho segreti. Grazie e a presto.

Domenico Morace

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»**/Guerin Sportivo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

ORSI'» E' DA RECORD

collezione, sbagliando quasi sempre per troppo amore, per quella creatura nerazzurra che è abituato a «sentire» invariabilmente sopra le righe, con la passione dell'amante insaziabile. Ha sbagliato collaboratori, ha sbagliato la maggior parte degli allenatori, ha sbagliato parecchi acquisti. Ora lo schiaffo di Parma suggerisce che forse Pellegrini ha sbagliato pure cacciando via Bagnoli, che comunque del disastro fisico, morale e tattico della squadra resta il primo responsabile. Marini, poveretto, si è ingegnato di rappezzare le fratture con garza e cerotti, inventando persino la novità del «ritiro perpetuo»: così i ragazzi possono annoiarsi a morte mentre la stagione fa naufragio.

L'ORA DELL'ADDIO. Nel momento più duro, con la medaglia del decennale conficcata nelle carni come una ferita, Pellegrini va meditando il clamoroso addio. I guai di salute, la lite giudiziaria col fratello Giordano che fa tremare dalle fondamenta il suo primato aziendale, il collasso tecnico della sua Inter più costosa sono gocce d'acqua che da qualche tempo vanno consumando la roccia della sua proverbiale ostinazione. A dicembre, quando per le aziende è epoca di bilanci, Pellegrini potrebbe alzare le mani in segno di resa.

Solo un brillante avvio della prossima stagione potrebbe distoglierlo dal proposito che nei giorni scorsi a poco a poco è andato prendendo contorni. La difficoltà a trovare un allenatore vincente disposto a rischiare sulla piazza forse più scottante d'Italia non promette nulla di buono. E già si profila all'orizzonte l'eterna candidatura di Massimo Moratti. Una prospettiva fino a ieri allontanata come un incubo, da un uomo che comunque non ha risparmiato nulla in questi dieci anni, di sé e del proprio patrimonio, per inseguire la sua dolcissima e dispettosa chimera. Chissà se chi oggi lo va linciando senza pietà è disposto a riconoscerglielo. □

L'altra Milano

PAROLA DI SUAREZ: PELLEGRINI, BASTA CON LE RIVOLUZIONI!

«È bastato che di fronte ci fosse una squadra di rango come il Parma e l'Inter è subito ripiombata nel grigiore di una stagione da dimenticare. Inutile dire quanto la situazione mi rattristi. Per quanto mi interroghi, non riesco a trovare una spiegazione unica, un motivo preciso per un fallimento di questa portata. Non c'è un colpevole individuabile e quindi non c'è neppure un rimedio sicuro. A questo punto si può solo escludere, se mai qualcuno l'aveva pensato, che il responsabile di un campionato così disperante fosse solo Bagnoli. Ancora una volta il cambio di panchina si è rivelato un rimedio incerto. Raramente un nuovo allenatore può essere il toccasana. Ciò potrebbe avvenire solamente se il predecessore avesse commesso degli errori macroscopici, ma questo non era certo il caso di Bagnoli, un uomo d'esperienza la cui capacità è dimostrata dai risultati che ha sempre ottenuto in tutte le squadre che ha guidato. Ciò che è accaduto dopo di lui taglia corto anche con la malevole ipotesi di incomprensione fra giocatori e tecnico. Se fossero state vere, la squadra avrebbe fatto quadrato intorno a Marini, fornendo almeno una dimostrazione di impegno e di continuità. Invece all'Inter continuano a mancare aggressività e convinzione e questo preoccupa più di quanto già non facciano i risultati.
Assodato che il difetto non era solo nella guida, il discorso diventa a più ampio raggio, coinvolgendo il passato più o meno recente, e in particolare le ricorrenti rivoluzioni in campo e in panchina: quasi una costante annuale, senza che si sia mai trovato il filo per uscire dal labirinto. Obbligatorio immaginare che ci siano dei difetti a livello societario. Ormai a questo campionato l'Inter può chiedere solo una chiusura dignitosa e, da come vanno le cose, pare un compito già abbastanza gravoso. Il presidente conosce certo tutte le situazioni e le deve valutare con serenità, ma anche con decisione. Occorre fare un punto fermo e pensare con chiarezza al domani.
Il primo passo deve per forza essere la scelta dell'allenatore. Un tecnico con il quale stabilire un'assoluta sintonia, allo scopo di potergli poi fornire l'appoggio incondizionato di tutta la struttura societaria, possibilmente già durante la delicatissima fase della campagna acquisti. Cosa salvare del passato, cioè dell'Inter di oggi? Certamente Sosa, il salvatore delle due ultime stagioni, l'unico con Fontolan a essersi finora guadagnato la sufficienza. Per il resto, pur con qualche attenuante, è difficile anche arrivare al cinque.
Si è parlato molto e male della difesa. Certo la terza linea nerazzurra ha incassato molti gol, ma quando troppe volte accade che gli avversari siano liberi nei pressi dell'area, ci sono anche colpe da cercare altrove. Per il resto, certo Bergkamp non può essere diventato un brocco e forse merita una prova d'appello, magari inserendolo in una squadra che tenga più conto delle sue caratteristiche di gioco. Soprattutto, se c'è una lezione che può essere tratta dal passato più o meno recente, è rassegnarsi al fatto che le rivoluzioni totali difficilmente danno risultati eccezionali. Forse si dovrebbe con un po' di umiltà accettare risultati intermedi, ricordando che le grandi squadre non nascono mai dall'oggi al domani.»

Sondaggio tra gli esperti

L'ITALIA VOTA: MEGLIO

Due filosofie diverse, due tecnici di successo, il primo soprattutto all'estero, l'altro esclusivamente entro i confini. Ecco come li giudicano giocatori, critici e tifosi eccellenti

L'uno faceva man bassa di trofei internazionali, l'altro non si lascia sfuggire uno scudetto. L'uno (Sacchi) ha inventato un modulo e una mentalità rivoluzionari, l'altro (Capello) sta dimostrando di sapersi adattare a ogni situazione. È possibile un confronto fra i due tecnici? O siamo di fronte ai soliti tormentoni creati per dividere gli appassionati, per cercare nel passato l'unico argine possibile all'egemonia della squadra di Capello? Ebbene, più forte il Milan a.C. (avanti Capello) o l'attuale? *«È difficile dire se sia meglio l'uno oppure l'altro»* dice l'uomo più importante dei rossoneri, il capitano Franco **Baresi.** *«Il Milan di Sacchi forse ha dato più spettacolo in certi momenti, soprattutto perché era una novità assoluta. Quando si è abituati a vincere sempre non si fa più molta attenzione al gioco. Sacchi era ed è un allenatore che cerca di più il dialogo, che controlla maggiormente il lavoro e che crede nella tattica in modo esasperato. Capello è uno invece che lascia qualche libertà in più. Ma in generale giochiamo quasi allo stesso modo: sono cambiati solo i tempi».*

I NUMERI. Un dato incontrovertibile per fortuna esiste: Capello migliore di Sacchi in campionato, con una media di 1,58 punti a partita rispetto all'1,36 del collega. Sacchi migliore di Capello fuori dai confini con due Coppe dei Campioni, due Intercontinentali e altri trofei prestigiosi contro lo zero assoluto dell'attuale allenatore del Milan. *«Per me dipende dalla maggiore esperienza dei giocatori»* di-

NON MI VA di **Gianni de Felice**

ARRIGO È UN'ALTRA COSA

Capello tri-campione. Tifosi e critici s'accapigliano: meglio lui o meglio Sacchi? Deploro il confronto, che rischia di fare ingiustamente torto ad entrambi. Il calcio non consente paragoni a ricalco, cifra contro cifra, situazione contro situazione. Con questo metodo si resta in superficie, si galleggia a livello di aneddoto o di polemica. Sacchi si dimostrò cattivo politico, inimicandosi Van Basten che arrivò a chiederne e ottenerne la testa ponendo l'aut-aut a Berlusconi? Capello ha fatto scappare Gullit che non gli ha mai perdonato quella cacciata dal pullman alla vigilia di Juve-Milan. Sacchi ingaggiava lunghi e segretissimi bracci di ferro con Berlusconi per scelte tecniche (Borghi sì, Borghi no) e questioni tattiche? Anche Capello ha lottato per scelte tecniche (Savicevic sì, Savicevic no) e per i garbati ma ripetuti rimproveri presidenziali di eccesso di prudenza, specialmente nelle sfide decisive.

Nell'estate del '91 Capello era pressoché un debuttante, quando Berlusconi lo lanciò nella mischia sollevando molte e non taciute perplessità; anzi, alimentando il sospetto — dimostratosi poi infondato — di voler mettere sulla panchina rossonera un Signorsì aziendale più malleabile di Sacchi. Ma non era forse circondato di eguale sfiducia anche l'Arrigo, quando nell'87 venne catapultato dal circuito secondario della Serie B alla sua prima panchina di A: la panchina appena lasciata dal santone Liedholm, quella del Milan dell'ambiziosissimo Berlusconi? Da questo punto di vista è giusto notare che nello straordinario ciclo rossonero hanno avuto un peso decisivo il fiuto e soprattutto il coraggio, al limite della temerarietà, con cui Berlusconi ha affidato la squadra a due allenatori esordienti.

Arrigo Sacchi ha vinto un solo scudetto in quattro stagioni: quello che ora viene chiacchierato per i racconti giudiziari di un sedicente amico di Maradona. A proposito: stupisce che nessuno abbia finora osservato che la tesi degli allibratori camorristi da salvare non regge, perché le quote non sono mai frutto di previsioni, ma sempre e soltanto di un preciso calcolo matematico in rapporto al tipo delle puntate; la formula garantisce profitto sicuro all'allibratore, comunque si concluda l'evento. Ma torniamo a Sacchi: i suoi detrattori gli riconoscono non il merito di avere vinto uno scudetto al primo assalto, ma il demerito di avere perso gli altri tre nonostante la tutela di una società bene organizzata e potente e la disponibilità di un organico ricco e fortissimo. Essi attribuiscono scarso valore alle due coppe dei Campioni e a tutti gli altri trofei internazionali, che riportarono il Milan ai vertici della popolarità mondiale.

Fabio Capello non è ancora riuscito a vincere una coppa internazionale: nella sua prima stagione il Milan era squalificato, nella seconda è arrivato imbattuto alla finale e l'ha persa contro il Marsiglia, in questa terza è in corsa con buone probabilità. Ma i tre scudetti consecutivi costituiscono un'impresa di portata storica. Prima l'avevano realizzata soltanto la Juve negli anni Trenta e il Torino negli anni Quaranta. Epoche e realtà molto lontane. Con il gioco e con gli interessi dei tempi moderni, il colpo dei tre scudetti consecutivi non è stato alla portata né del Milan di Rocco e Viani, né dell'Inter di Herrera, né della Juve del primo Trapattoni. Ovvio che, aritmeticamente, Capello ha fatto meglio di Sacchi. Al tecnico tri-campione va riconosciuta una maggiore concretezza: è stato più abile del predecessore nella gestione atletica e psicologica delle volate primaverili. Tuttavia credo che il giudizio non possa ignorare due fattori. Primo: Capello ha preso in mano un Milan già sbozzato sul piano della struttura tattica e già maturo, prestigioso, temuto sotto il profilo dell'immagine. Secondo: Capello ha avuto la fortuna di non imbattersi nel Napoli di Maradona o nell'Inter di Trapattoni e Matthäus; e di

SACCHI O CAPELLO?

non trovare nella Juve, nonostante Baggio e Vialli, quell'argine di cui si fantasticava. Nei suoi quattro anni milanisti Sacchi vinse di meno, ma gettò le basi di un ciclo che dura ancora; inventò un Milan che divenne leggenda e si ribellò alla dittatura di tatticismi ormai superati; impose il gioco a zona, il pressing, gli allenamenti feroci, la vocazione all'attacco continuo, piegando resistenze critiche che avevano proprio a Milano la più munita roccaforte. Come dire che Sacchi fu l'uomo impulsivo della rivoluzione, mentre Capello s'è rivelato l'uomo razionale della gestione. Sacchi creò il fenomeno Milan, Capello l'ha rifinito è sfruttato. Sacchi sacrificò molte, forse troppe risorse al mito del Milan addirittura irresistibile: Capello ha amministrato con minore enfasi, e maggiori risultati, il progetto di un Milan semplicemente imbattibile. Sacchi fu un pioniere, Capello un colono. Figure così non si confrontano, si sommano. Ma nell'ordine giusto. Come intuì Berlusconi nell'87, quando preferì Sacchi a Capello, e nel '91, quando decise che era ora di preferire Capello a Sacchi.

ce Stefano **Eranio,** alle dipendenze di mister Capello e al contempo di mister Sacchi in Nazionale. *«Il paragone però non è possibile. Sacchi ha inventato il gioco che ha fatto scuola in tutto il mondo. Capello da persona intelligente, lo ha portato avanti nel migliore dei modi».*

«Anch'io sono in difficoltà a esprimere un giudizio: diciamo che i due messi insieme formano il mio allenatore ideale» spiega Paolo **Maldini,** altra indiscussa bandiera rossonera. *«Il Milan di Sacchi dava spettacolo, è vero, ma è altrettanto vero che c'era un fattore novità. E poi, certe batoste le abbiamo prese anche allora. Capello ha preso un Milan diverso come diverso è l'atteggiamento delle rivali verso di noi».*

In un'elezione maggioritaria fra lo schieramento di Capello e quello di Sacchi il risultato non è evidentemente scontato. Ma solo schede bianche? Niente affatto. Gianni **Rivera,** bandiera storica del Milan e del calcio italiano, vota per «l'amico Fabio»: *«Capello ha una squadra meno forte rispetto a quella di Sacchi. Non ci sono i tre olandesi e il gruppo ha messo insieme qualche anno in più. Il fatto di essere rimasto a questi livelli è per lui un merito enorme». «Io dico Sacchi: è il più valido dei due»* risponde prontamente Omar **Sivori,** l'opinionista più iconoclasta del panorama calcistico. *«Arrigo è quello che è riuscito a dare più spettacolo con il Milan, giocando contro il Napoli di Maradona, l'Inter dei tedeschi e la Sampdoria di Vialli e Mancini. Se Capello ha fatto meglio in Italia è perché oggi il campionato è una farsa: i rossoneri non hanno rivali».*

SPETTACOLO. Il confronto accende gli animi. Sarà solo una disquisizione filosofica fatta di sofismi, ma nessuno si tira indietro da una valutazione. Altro opinionista, altra tesi da suggerire. Giacomo **Bulgarelli:** *«Sacchi ha sempre giocato bene, ma non bisogna dimenticare che aveva con sé grandi giocatori. Non voglio apparire pilatesco, ma mi diverto con entrambi. Fabio ha una grande visione tattica e si nota la sua educazione calcistica».* Incerto pure Antonio **Cabrini,** da pochi rientrato nell'entourage della Juventus. *«Senz'altro il Milan di Sacchi offriva uno spettacolo maggiore, mentre Capello ha saputo gestire benissimo l'economia della squadra e se arriverà ai successi internazionali ottenuti dall'altro avrà fatto un miracolo». «Da avversario devo dire che il Milan di Capello è leggermente più forte»* spiega perentorio Giuseppe **Giannini,** capitano della Roma, *«perché nei momenti cruciali è cinico e sa sfruttare al massimo l'esperienza dei suoi uomini. La squadra di Sacchi giocava di più per lo spettacolo: Coppe o campionato? Senza dubbio è più facile vincere in Europa che in Italia».* In mezzo alle tante teorie si inserisce quella di Massimo **Giacomini,** il quale punta il dito sul differente sistema di lavoro fra i due: *«Sacchi è un po' pedagogo, tende a plasmare la squadra a seconda delle proprie idee. Capello al contrario adatta il gioco agli uomini che ha. Dal punto di vista tattico è più abile».*

TIFOSI DOC. E i tifosi rossoneri con chi stanno? Emilio **Fede,** direttore del Tg4 e da qualche tempo ospite fisso della tribuna di San Siro non ha tentennamenti: *«Sono sicuramente per Capello. Ha un gioco più semplice, senza fronzoli. È lo preferisco perché sa tenere unita la squadra». «Non sono d'accordo, con il tempo si è perso un po' lo spirito di squadra»* sostiene la scatenata Jo Squillo. *«Capello ha capito che non poteva imporre nulla a giocatori come Savicevic. Sacchi? Beh, ci ha fatto divertire un sacco. Sai che soddisfazione andare in America e sentir parlare dell'Italia non per le tangenti ma per il Milan?».* L'ultimo a intervenire nella discussione è Teo **Teocoli,** acceso tifoso milanista quanto il personaggio a lui più caro, Peo Pericoli: *«Dico subito che non c'è mai stata squadra al mondo più forte del Milan di Sacchi, neanche il grande Real Madrid. Do grandissimo merito anche a Capello, visto che senza Lentini, gli olandesi e con molti giocatori non più giovanissimi ha perso 3 partite in 3 campionati. È stato più cinico, se vogliamo, ha dovuto far fronte ad alcuni problemi giocando d'astuzia. Hai fatto caso che il Milan oggi ha delle difficoltà enormi a segnare di testa? E se non ci fosse lui... Vai Massaro».*

Matteo Marani

L'ormai certo tris dei rossoneri suggerisce lo stuzzicante

TORINO E MILAN DUE M

di **Adalberto Bortolotti**

TORINO

Bacigalupo

Ballarin

Maroso

Grezar

Rigamonti

Castigliano

Menti

MILAN

Rossi

Tassotti

Maldini

Albertini

Costacurta

Baresi

Eranio

I tre scudetti consecutivi vinti dal Milan di Capello sono un impresa che al calcio italiano manca da ben quarantacinque anni: esattamente da quel 1949 che vide il Grande Torino collezionare il suo quarto titolo tricolore. Non fu, quella, esattamente una festa: quattro giornate prima della conclusione del torneo, la leggendaria squadra granata era scomparsa nel rogo di Superga. Il campionato fu concluso con la squadra ragazzi, alla quale gli avversari di turno opposero cavallerescamente i pari età. Ma questo è un altro discorso. Resta l'eccezionalità di un record, avvicinato dopo tanto tempo e proprio quando la concorrenza — rispetto al passato — si è fatta indubbiamente più agguerrita. La suggestione di un confronto fra il Grande Torino di Valentino Mazzola e il Milan stellare di Franco Baresi va però filtrata da alcune avvertenze per l'uso, senza le quali si sprecherebbero gli equivoci. Per quanto quel Torino fosse moderno e futuribile, siamo in presenza di un altro calcio. Il «sistema», perfettamente interpretato dai granata, prevedeva un solo difensore centrale, anziché i due attuali. I due mediani laterali, in verticale con i rispettivi interni o mezzeali, davano vita al quadrilatero di centrocampo; mentre oggi i quattro centrocampisti di Capello giocano praticamente in linea. L'attacco era formato dalle due ali e dal centravanti, cui dava sistematicamente manforte almeno una delle mezzeali; oggi gli attaccanti rituali non sono più di due. Pressing e fuorigioco sistematico erano termini sconosciuti, all'epoca. Non parliamo di turn-over. Il Grande Torino aveva un undici titolari immutabile, se non per infortuni o squalifiche; il Milan di Capello ruota almeno una ventina di uomini nei vari ruoli. E dalla scelta dipende anche il gioco: un tandem d'attacco Papin-Simone è profondamente diverso dalla coppia di punta Massaro-Savicevic.
Tutto ciò premesso, proviamo ad analizzare, reparto per reparto, le due squadre in un'ipotetica sfida a distanza.

Difesa

TORINO 9 — MILAN 9

A parte il discorso, già accennato, sui centrali, è forse il reparto che consente i confronti più testuali. Bacigalupo-Rossi; Ballarin-Tassotti; Maroso-Maldini sono abbinamenti attendibili. Valerio Bacigalupo, già a ventun anni aveva vinto il suo primo scudetto. Portiere tradizionale, colpo d'occhio, plasticità di movimenti, prontezza di riflessi, forte soprattutto fra i pali. Per talento va giudicato lievemente superiore a Rossi, più «costruito» e graduale nella sua carriera. Aldo Ballarini, gladiatore di scuola triestina, era un battitore straordinario: più forte di Tassotti in fase puramente difensiva, meno completo e raffinato negli appoggi (che peraltro non gli erano richiesti). Bella lotta fra Valerio Maroso e Paolo Maldini. Maroso era forse il campione dotato della classe più pura in quella squadra straordinaria. In anticipo sui tempi, sapeva sganciarsi e attaccare, il vero precursore dei Facchetti, Cabrini e appunto Maldini, i terzini sinistri che hanno illustrato il calcio italiano. Anch'egli precoce: a vent'anni era già campione d'Italia. Mario Rigamonti, bresciano, grande atleta, tackle terrificante, era un custode inesorabile della propria area. Sicuramente più forte di Costacurta, ma privo dell'assistenza di Baresi. Dei due mediani laterali, era Grezar, altro triestino, quello che più frequentemente ripiegava in copertura. Individualità più svettanti nel Torino, compensate dalla presenza nel Milan di un mostro quale Franco Baresi. Voto: Torino 9, Milan 9.

confronto con lo squadrone granata

ITI A CONFRONTO

Loik

Gabetto

Mazzola

Ossola

Desailly

Boban

Savicevic

Massaro

VOTO
8

GRANATA INARRIVABILI

L'opinione di
Edmondo Fabbri

«I paragoni, per di più a quasi cinquant'anni di distanza, sono sempre difficili se non impossibili, ma io sto con il Grande Torino, una squadra eccezionale e irripetibile. Oltretutto va ricordato che solo il fato ha impedito ai granata di continuare a vincere come certo avrebbero continuato a fare. Era una squadra completa, con due fuoriclasse assoluti come Valentino Mazzola e Maroso. Al di là del record, c'è un altro punto di contatto con l'attuale Milan ed è il dominio assoluto del mercato. I granata di allora prendevano il meglio proprio come i rossoneri di oggi. Per il resto, la differenza più evidente è che la squadra di Capello costruisce i suoi successi sulla difesa mentre il Torino, che pure aveva una difesa forte, si basava sullo strapotere offensivo.»

Centrocampo

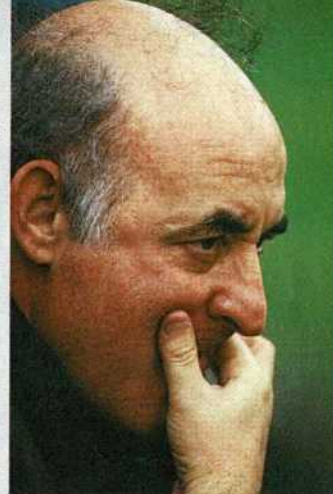
TORINO 9 MILAN 8

Cominciamo ad andare sul difficile. Il centrocampo titolare del Grande Torino è immediatamente identificabile: Grezar e Castigliano mediani, Loik e Mazzola mezzeali. Nell'ambito del medesimo ruolo, Castigliano e Mazzola erano più «offensivi», Grezar e Loik più portati al contenimento e alla copertura. Il Milan impiega, nel settore, molti uomini intercambiabili: Eranio, Desailly, Boban, Donadoni, Albertini, più raramente Carbone, Laudrup, Orlando, senza dimenticare saltuari impieghi a centrocampo di Panucci, Savicevic o dello stesso Massaro. Confronto, quindi, diluito. Direi che nel Milan di Capello non esiste un mediano della completezza di Castigliano, che era forte atleticamente, dotato di grande resistenza, ma anche di piedi eccellenti, di un tiro potente e preciso che ne faceva uno specialista dei calci piazzati. E meno che meno un interno della personalità e del repertorio tecnico di Valentino Mazzola, il più forte calciatore italiano del dopoguerra, «universale» ante-litteram, capitano e trascinatore, capace di impostare la manovra e di vincere la classifica cannonieri con ventinove gol in un campionato. Sugli altri si può discutere: Desailly come incontrista vale sicuramente il roccioso Grezar e sia Boban sia Donadoni, meno continui di Loik, sgobbone impareggiabile, possiedono un pizzico di genio in più. Ma nel complesso, il Torino ha la meglio. Torino 9, Milan 8.

Attacco

TORINO 9 MILAN 7

Il perno offensivo del Grande Torino era Guglielmo Gabetto, grande acrobata d'area, proveniente dalla Juventus. Nei ruoli d'ala si alternavano Ossola, Menti e Ferraris II, tutti e tre palleggiatori di classe, abili nel creare spazi e nel produrre traversoni dalle fasce, prima ancora che come veri e propri uomini-gol. All'attacco vero e proprio si aggiungevano spesso Valentino Mazzola e Castigliano, robusti realizzatori. Squadra spiccatamente offensiva, il Torino raggiunse il suo culmine di rendimento nella stagione 47-48, quando realizzò 125 gol (subendone 33) in 40 partite. Di quelle reti, 60 furono segnate dagli attaccanti, 62 dai centrocampisti, 3 dai terzini: una distribuzione che la dice lunga sulla capacità di «gioco totale» di quella squadra formidabile. L'attacco del Milan non va valutato sul metro di questo torneo , altrimenti il confronto sarebbe impietoso. Con Van Basten e Lentini, da giudicare superiori ai pur ottimi Gabetto e Menti, i rossoneri riporterebbero addirittura una votazione migliore. È invece fuori di dubbio che né Papin né tantomeno Raducioiu arrivano a Gabetto, mentre il sempreverde Massaro può competere con Ossola, finissimo risolutore. Savicevic, il Genio, non ha un contraddittore neppure vagamente testuale con cui potersi misurare. Qui è giocoforza affidarsi alle sensazioni. Per il Torino otto, per il Milan dello scorso anno otto e mezzo, per il Milan attuale sette.

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

È PRIMAVERA, SVEGLIATI MAZZONE!

Un consiglio per Sensi: l'anno prossimo prendi Di Marzio, un vero esperto dei campionati di Serie B.
LIVIO D'ALESSANDRO - ROMA

Se Mazzone è un allenatore io farei vincere il Mondiale all'Italia.
CT RUDY BACCO - PADOVA

Roma, 5 punti all'Olimpico e 0 gol: l'impotenza dei prosciutti. In confronto a Mazzone, Ezio Previsioni del tempo. Su tutta l'Italia la temperatura si è ulteriormente abbassata. Milano (nerazzurra) meno 16. Torino (bianconera) meno 9. E domenica sarà una temperatura polare.
SERGIO GIORGIANNI - TRADATE (VA)

Grazie Capello, 3 anni e 3 scudetti. Addio Samp!
ANDREA PALADINA - MILANO

A partire da domenica prossima 20 marzo, la nostra rubrica

A BOTTA CALDA

riservata agli sfoghi dei lettori si trasferisce al seguente numero:

144 66 29 11

Da domenica quindi occhio al numero:

LA VOCE DEL GUERINO

è a vostra disposizione!

Greggio è un comico d'avanspettacolo.
CARLO DANI - ROMA

Messaggio per Balbo: l'inverno è finito, è ora di svegliarsi!
GIOVANNI DE MARCO - SALENTO (SA)

Meno 11: chiamate l'Esercito della salvezza!
SPROFONDO GIALLOROSSO - ROMA

La sintesi dell'ignoranza, l'apoteosi della truffa: mago di Arcella continua così, porta la Roma in Serie B.
AREA BIANCONERA - TORINO

Mara...dona lo scudetto al Napoli. Tipico tricolore rossonero.
MARCO BELLISINI - TIRANO (SO)

Oggi il campionato, il 18 maggio la Coppa dei Campioni. Forza Milan e tanti saluti a Juve, Samp e compagnia.
RAFFAELE PAPA - RIETI

Dopo la morte del campionato diventiamo tifosi di ping-pong.
IRENE MANDELLI FANS CLUB - MARTINA FRANCA (TA)

Il Milan può aver vinto lo scudetto, ma un grazie è rivolto a San Paolo, Parma e Piacenza che hanno migliorato la nostra vita.
GIANCARLO LILIANO - MARTINA FRANCA (TA)

Mi hanno detto che a Roma si celebrano le messe nere, eppure ho l'impressione che stasera i... Diavoli si scatenino soprattutto a Milano.
FEDERICO NARDOZZI - CONFRERIA (CU)

Massaro è un campione, un genio, un opportunista. Diciamo la verità: Massaro è un pippone stratosferico.
LORENZO VERONESI - PORDENONE

Se il Milan è la squadra più forte Irene Fargo è senz'altro la cantante migliore.
IRENE FARGO FANS CLUB - VILLAR PELLICE (TO)

Onore al Milan per lo scudetto pur senza avere un portiere. Disonore a Rossi per la sua cafonaggine.
MARCO AMENDUNI E PIERPAOLO RUGGIERO - BARI

Dopo Milan-Sampdoria vorrei chiedere a Rossi se ha intenzione di migliorare il suo record?
ALESSANDRO BISCUOLA - ROVIGO

Sebastiano Rossi non merita assolutamente di essere il portiere del Milan.
SANDRO SANTINI - SALERNO

Tassotti, Baresi, Costacurta: mani alzate e avanti tutta. Questi i trucchetti per vincere gli scudetti.
VECCHIO JUVENTINO - CATANIA

Dedicato a Perrone. Al 33', Vai Massaro.
MARCHETTO FIGHETTO - COGOLETO (GE)

Rispondo al lettore che si firma: «Hai rotto Milan -3». Si, ve lo abbiamo rotto...
FRANCESCO - MODENA

La Samp, nonostante la sconfitta, è magica. E Roberto Mancini è il mio sogno.
LIDIA GUARNIERI - BERGAMO

Inter, hai l'ultima possibilità: batti il Milan e basta.
GIACOMO MOSCHELLA - SANT'ALESSIO SICULO (ME)

La schedina di domenica

MILANO, ARIA DI DERBY

CONCORSO N. 32 DEL 20 MARZO 1994	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Sampdoria	2	2	X 2
Foggia-Roma	1 X	1	1
Genoa-Udinese	X	1 X	1 X
Juventus-Parma	X	1 X 2	1 2
Lazio-Napoli	1	1	1
Lecce-Cremonese	2	2	2
Milan-Inter	1 X 2	1 X 2	1 2
Piacenza-Atalanta	1 X	1	1
Reggiana-Torino	1 X	1 X	1 X
Empoli-Bologna	2	X	X 2
Barletta-Juve Stabia	X	X	X
Perugia-Reggina	1 X 2	1 X 2	X
Legnano-Ospitaletto	1 X	1 2	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 31 di domenica 13 marzo: 21X1X1X1XX121. Il montepremi è stato di lire 31.714.814.942. Ai 29 vincitori con 13 punti sono andate lire 546.807.000. Ai 68 vincitori con 12 punti sono andate lire 23.738.000.

Ai giocatori dell'Inter: la nostra rabbia è come la vostra vergogna. Senza limiti.
DAVIDE ROSSI - SAVONA

Grazie Inter per tutte le soddisfazioni che ci hai dato: ora aspettiamo anche il Borussia...
CHRISTIAN BEDINO - TRECATE (NO)

Se l'Inter continua così, rischia anche la Serie B.
INTERISTA DELUSO - PRATO (FI)

Giovedì con il Borussia e domenica il derby: la stagione non è ancora finita. Forza Inter!
SIMONE - TORINO

Parmacotto? No, Inter cotto.
PIETRO BIANCHINI - MASSA CARRARA

Inter, adesso sei a meno 16 e non puoi più matematicamente vincere lo scudetto. P.S. Inutile dire che noi di III D (vedi Guerin Sportivo numero 9) stiamo godendo sempre di più.
I BELLICOSI DI III D - GALLARATE (VA)

Ma oggi l'Inter c'era in campo?
AMIS CORANO - NICHELINO (TO)

Peppino Prisco ti sono piaciuti i due scherzetti di questa settimana? Prima le Toghe rossonere e poi il Parma.
ANCELOTTI E SAN SIRO - MILANO

Oggi quattro gol all'Inter, domenica prossima quattro contro la Juve: i gol saranno otto. Forza Parma!
MELLI '75 - SANT'ALESSIO SICULO (ME)

Un messaggio a Sacchi per Usa '94: convoca Zola e l'Italia si con... Zola.
ANDREA BELLO - NAPOLI

Caro Sacchi, ammira Zola e portalo in Nazionale. P.S. Forza Parma, continuiamo così.
ROBERTO CRACOLICCI - MASSALENGO (MI)

Parma-Inter 4-1. Con Asprilla e Zola il Parma vola. Forza gialloblù.
GIANLUCA RESCO - PARMA

Con Brolin, Asprilla e Zola il Parma vola. Con Asprilla, Zola e Melli il Parma fa sfracelli. P.S. Sandro resta con noi.
ROBERTO BEVILACQUA - PARMA

Caro Idris zebrato, che di Baggio sei innamorato, lo scudetto aspetta e spera o faccetta bianconera. Ma col Buddha di Caldogno lo scudetto resta un sogno.
TORNA AL TUO PAESELLO - FIRENZE

Spero che il Trap faccia giocare Del Piero in Coppa: solo così la Juve può qualificarsi.
BERTO PANARO - SPINAZZOLA (BA)

Genoa: troppo... Galante con la Vecchia signora.
PIETRO BIANCHINI - MASSA CARRARA

Se è vero che Franco Scoglio ha una laurea in pedagogia ho paura di aver sprecato cinque anni di studi. Forza Juve!
BEPPE RUSSO - VICENZA

Lo scudetto se ne sarà andato, ma la goduria rimane una sola: vedere in Serie B le lepri viola.
ALEX DRUGO - TORINO

Gli attaccanti juventini sono penalizzati dagli arbitri e tartassati dagli avversari. Sarebbe ora di finirla. Gesto dell'ombrello per il mago di Arcella.
ALBERTO DI MOTTA - VALLO DELLA LUCANIA (SA)

Il Genoa fa schifo e non meritava i due punti.
ROBBY BIANCONERO - NICHELINO (TO)

Dedicato a Brignoccoli. L'anno scorso cacciò De Agostini per un fallo non vero. Oggi un gol annullato e un rigore inesistente. Brignoccoli arbitro? Quando Pellegatti sarà interista.
GIUSEPPE MACCIOLI - CAGLIARI

Silenzi... è tornato a parlare Andrea.
FAVOLOSOSILENZI - NICHELINO (TO)

Protesto per il gol annullato alla Reggiana, dopo lo scandalo di Udine. È tutta una congiura!
GIANNI LUCENTI - CASTELLARANO (RE)

Per fermare il Napoli ci vogliono un grande Piacenza, un arbitro di parte e un palo. Comunque la rincorsa Uefa non è finita. Forza ragazzi.
PAOLO DEL VECCHIO - NAPOLI

Franco Florio in Nazionale.
LUIGI ALOE - COSENZA

Gesto dell'ombrello a chi vorrebbe il Palermo in Serie C. Forza ragazzi, resteremo in B per creare un nuovo miracolo italiano.
VALERIO TRIPI - PALERMO

Ai tifosi del Bari. Vorreste venire con noi al bar a bere un Campari... Soda? P.S. Bari-Palermo 0-1: troppo bello per essere vero.
MANLIO CASSARÀ - PALERMO

Dedicato a Manlio Cassarà: Padova in Serie A e Palermo salvo. Alla faccia degli arbitri.
HELL'S ANGELS - PADOVA

Amico mio lettore, spero che quando tu leggerai questo messaggio il presidente della Juve Stabia, Roberto Fiore, abbia tolto dalla panchina Roberto Tiancone e l'abbia ridata a Piero Cucchi.
FRANCESCO SCHIAVONE - CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

PALLONATE

Gullit tornerà a Milano. Ma per il momento solo per sposarsi con la sua compagna Cristina Pensa (nella foto i due con il primogenito Quincy), dalla quale ha avuto qualche mese fa la seconda figlia Cheyenne. Le nozze fra i due, fidanzati da 4 anni ed entrambi con un matrimonio fallito alle spalle, sono previste per il 10 maggio nel Municipio milanese. Fiori d'arancio in vista anche per Paul Gascoigne con la trentenne Sheryl Kyle. Gazza, per non smentire la sua fama, ha scelto un modo molto originale per strappare il fatidico «sì». Ha infatti scritto la domanda su una torta gigante durante una cena nel lussuoso ristorante londinese «La Gavroche». Ancora prima della risposta di Sheryl, Gascoigne si era già mangiato tutte le lettere. Ma, per fortuna, non la parola. □

Niente sesso, sono inglese. Il britannico Roy Hodgos (nella foto), commissario tecnico della Nazionale svizzera da due anni, ha annunciato ai suoi giocatori che non potranno avere rapporti intimi nel periodo precedente il Mondiale americano. Il periodo di astinenza dei giocatori elvetici comincerà il 7 giugno, primo giorno in cui la squadra partirà per gli Stati Uniti. Di fronte ai mugugni di alcuni uomini, il Ct è stato inflessibile: *«Non è un viaggio di piacere»* ha detto Hodgos, *«quindi non tollero nelle sedi del nostro ritiro mogli, fidanzate o sedicenti tali»*. È da chiedersi se mogli e fidanzate tollerino lui. □

L'informazione sportiva alla radio rischia di rimanere schiacciata. Lunedì ha preso il via la riforma del palinsesto radiofonico voluta dal nuovo direttore della programmazione Aldo Grasso. Soppresse tre trasmissioni, «Controcampionato», «Tempi supplementari» e «Direttissima», l'informazione sportiva del lunedì è ora limitata al supplemento sportivo del Giornale Radio, in onda su RaiDue a partire dalle 6,30. Stereo Rai e Radio Verde Rai, in linea con la mutata convenzione concessa dal ministero delle Poste e telecomunicazioni, hanno cessato l'attività. Resta invariato il tradizionale «Tutto il calcio minuto per minuto», trasmesso da RadioUno e RadioDue. Aspetta ancora un chiarimento definitivo il contenzioso fra radio e Testata giornalistica sportiva per definire il ruolo dei radiocronisti. □

di **Adalberto Bortolotti**

ZOLA, DUE ACUTI... MONDIALI

1

Fabio CAPELLO
Milan

Alla centesima panchina in Serie A fa corrispondere il terzo scudetto consecutivo, che è sempre un bel modo di festeggiare. A chi continua ad agitargli davanti l'ombra di Sacchi, risponde con i numeri. Irresistibile.

2

Gianfranco ZOLA
Parma

Una doppietta (cui sono questa volta estranei i calci piazzati) lo innalza all'empireo dei bomber. La sua scintillante condizione legittima una domanda: sono davvero già esauriti i biglietti per Usa '94?

3

Andrea SILENZI
Torino

Se n'erano perdute le tracce da due mesi e il Torino ne piangeva la latitanza in zona gol. Ricompare con un colpo di testa, ribadisce dal dischetto e lancia confortanti messaggi in chiave azzurra. Tempestivo.

4 **Domenico MORFEO**
Atalanta

Guadagna la citazione nel giorno in cui la sua Atalanta precipita praticamente in B. Ma che si vuole da lui? Ha diciott'anni, gioca uno scampolo di partita, firma due gol d'autore. Magari era il caso di pensarci prima.

5 **Rosario BIONDO**
Lecce

Prima di salutare la compagnia, il Lecce si toglie lo sfizio di lasciare un segno sul campionato. Per tutti, scegliamo questo indomito difensore dai piedi ruvidi ma dal grande cuore. Parola d'ordine: mai arrendersi.

6 **Alessandro DEL PIERO**
Juventus

Altro giovane da tenere sotto stretta sorveglianza. L'espulsione (abbastanza gratuita) macchia in parte una pagella che sarebbe stata esaltante. La Juventus che vuole risorgere in austerity non può certo prescindere da lui.

7 **Andrea TENTONI**
Cremonese

Nella domenica dei ritorni e delle resurrezioni, anche il pennellone di Simoni si ritaglia un posto in prima fila. Il suo gol di rapina apre alla Cremonese la strada di un successo che l'avvicina sensibilmente alla salvezza.

8 **Stefano BORGONOVO**
Udinese

Siamo proprio «reaparecidos». Emerge dalle nebbie friulane, segna un gol e propizia il rigore, rendendo meno acuto il rimpianto per Branca. Un passato pieno di guai, ma il talento sotto rete è intatto.

9 **Fabio GALANTE**
Genoa

Questo atletico difensore toscano sarà una preda ambitissima al prossimo calciomercato. Ha grinta, fisico e uno stacco esplosivo, che sfrutta sia in fase di copertura, sia negli sganciamenti offensivi. Domandare a Madama.

10 **Giuseppe SIGNORI**
Lazio

Gascoigne è distrutto dalle vacanze londinesi? Boksic è presto costretto al forfait? Niente paura, il Beppino ha ormai oliato l'arma e spara a raffica. Quindicesimo gol in diciassette partite, la media è da bomber vecchi tempi.

Dietro la lavagna

Giampiero MARINI
Inter

Bagnoli gli avrà anche lasciato in eredità un cumulo di macerie, come ha avuto la delicatezza di dichiarare. Ma la sua opera di restauro, sin qui, non ha dato risultati strabilianti.

Graziano BATTISTINI
Udinese

Sul diagonale di Signori confeziona la topica dell'anno, facendosi scivolare in porta un pallone quasi innocuo. Dopo tante partite da protagonista, una gaffe memorabile. Capita.

Libero BRIGNOCCOLI
Arbitro

La spunta allo sprint sui colleghi Arena, Nicchi e Braschi, tutti con qualche vistoso neo all'occhiello. Regala al Torino un rigore fantasma e decisivo. Giorgi non l'ha presa bene...

La magistratura all'attacco del campionato

I soldi sottobanco per Lentini e Dino Baggio potrebbero essere solo l'inizio. Intanto, un pentito accusa Maradona

GIALLI E NERO

di **Alfredo Maria Rossi**

Una parte del pubblico milanista ha preso posizione contro le indagini di «Piedi puliti»

Signori, il disastro. Ora che i giudici di «Mani pulite» sono arrivati alle estremità inferiori, difficilmente molleranno l'osso e c'è la concreta possibilità che i casi Lentini e Dino Baggio siano destinati a diventare «solo» quello che Mario Chiesa è stato per Tangentopoli. Naturalmente la Magistratura indagherà sui fatti penalmente rilevanti, ma i pagamenti in nero possono configurare un reato fiscale per il quale è previsto anche l'arresto. Comunque sia, la pentola è scoperchiata e potrebbe rivelare i reali motivi di un dissesto.

Come pensare, infatti, che il marcio di un mondo confinante e spesso sconfinante, quello ormai etichettato come «Mani pulite», si fosse fermato davanti a una sorta di città proibita? Certo il mondo del calcio era già stato sfiorato dal coinvolgimento di suoi personaggi (Ciarrapico, Ferlaino, Cragnotti), ma finora si era trattato di fatti esterni, che non toccavano direttamente le società. Ora è stato trovato lo sciagurato anello di congiunzione: Gianmauro Borsano, ex presidente del Torino. Anche in questo caso l'avvio è stato extrasportivo, le indagini sul fallimento della Gi.Ma., la finanziaria che deteneva il pacchetto azionario del Torino di proprietà dell'ex finanziere d'assalto. Indagando su quei disastri contabili, la Procura torinese maturò prima il sospetto, poi la certezza, che i conti privati fossero perversamente intrecciati con quelli calcistici. Fu dunque inevitabile spulciare la contabilità del Torino. Si cominciò con la scoperta di Palestro, il cosiddetto «calciatore lenzuolo», persona vera ma giocatore finto, utilizzato per contabilizzare somme altrimenti ingiustificabili, nel caso un'eccedenza di 570 milioni sul prezzo ufficiale del trasferimento di un giocatore (questa volta vero: Francesco Romano) al Venezia. Era certo un indizio preciso, ma Borsano, applicando il teorema del suo ex sponsor Craxi (tutti colpevoli, nessun colpevole) disse che si trattava di un innocente artifizio contabile peraltro molto diffuso. Sulla singolarità del fatto che la Federazione avesse ineffabilmente ratificato l'operazione, nessuno eccepì o, se accadde, non ci fu risposta. Nasce lì, con poca fantasia, ma non senza una simmetrica efficacia, «Piedi puliti».

Passa il tempo ma è come se i sostituti Sandrelli e Tolas lavorassero su Marte. Eppure, l'inchiesta arriva a provocare il sequestro delle azioni granata nell'ipotesi che la successiva cessione a Goveani fosse stata solo l'ennesimo giochino di Borsano per sottrarre soldi ai legittimi creditori. Infine, il botto e i primi stupiti *ooooh* di meraviglia. Vuoi navigando fra le confuse carte, vuoi poiché l'ex presidente, ormai alle strette, improvvisa un'imitazione di Sansone a corto di filistei, si apprende, pur mancando ancora i necessari riscontri oggettivi, che nella cessione del Torino a Goveani ci sarebbe stato un sottobanco di dodici miliardi e che anche quelle di Dino Baggio alla Juventus e di Lentini al Milan avrebbero avuto appendici in nero, rispettivamente di quattro e sei-sette miliardi. Il contante relativo sarebbe ovviamente finito, con lo stesso effetto di un cucchiaio di sciroppo alla protagonista della Traviata nel finale dell'opera, nelle agonizzanti casse del finanziere, ormai più assaltato che d'assalto. Per soprammercato, a garanzia del congruo anticipo sottobanco, Borsano avrebbe addirittura dato in pegno le azioni del Torino, giacché (come non capire...) il Milan non aveva gradito un assegno «cabriolet». Di contabilità parallele e fondi neri per i giocatori e per l'acquisto dei loro contratti, si è parlato molto spesso, ma ora ci si trova di fronte a ipotesi in qualche modo avallate dalla Magistratura.

La Federazione ha richiesto gli atti alla Procura torinese, ovviamente a indagine conclusa e quindi con tempi che è facile immaginare, ma l'iniziativa potrebbe apparire come un patetico tentativo di chiusura della stalla quando dei buoi si è perso anche il ricordo. Il discorso si riallaccia inevitabilmente alle vicende societarie del Napoli e dello stesso Torino, per tralasciare la marea montante di continui fallimenti nelle serie inferiori.

Non sono allora legittimi i dubbi sulla reale efficacia della Covisoc, la commissione che dovrebbe controllare i bilanci delle società. Delle due l'una: o riceve documenti fasulli o il controllo non è efficace, giacché in certe contabilità anche uno studente di ragioneria sentirebbe subito più puzza che profumo. Soprattutto è inevitabile ricordare la mai spiegata scomparsa dalla redazione definitiva della legge istitutiva delle società, della norma che avrebbe almeno impedito il giochetto delle scatole cinesi, come è chiamato nel mondo finanziario l'intreccio di proprietà azionarie. Certo la Legge 91 mostra tutti i suoi limiti, alcuni dei quali le sono peraltro connaturati. Se ne impone una drastica revisione, soprattutto riguardo allo status giuridico delle società, ma nel frattempo, si intervenga, comunque e dovunque, con i mezzi già a disposizione. L'alternativa; non si sa se più tragica o folle, sarebbe l'inerzia, magari con il valzer delle candele come colonna sonora, come si narra sia accaduto sul Titanic la notte dell'affondamento.

Resta da citare, con tutte le dovute cautele, la storia raccontata dal pentito Pietro Pugliese secondo il quale Maradona e qualche altro compagno avrebbero coscientemente perso lo scudetto 1987-88 convinti dalla Camorra che avrebbe rischiato la bancarotta al «Totonero» nel caso contrario. Che si possa «truccare» una partita è anche credibile, ma un campionato? È comunque altro fango che, in una situazione come l'attuale, qualche traccia lascerà. □

Chiuso il campionato, si apre il calciomercato

È detto la fiera dei sogni ma con la scarsità di denaro fresco che c'è in giro, minacciano veramente di restare tali

LA JUVE ACQUISTA FERRARA E... VIALLI

di **Marco Montanari**

Chiuso il campionato con sette giornate d'anticipo (sic!), a tenere desta l'attenzione dei tifosi arriva puntuale il calciomercato, la fiera dei sogni (e dei bisogni) alla quale partecipano tutte quelle squadre che hanno scoperto troppo presto di non essere all'altezza del **Milan.** Tra le più attive, in questa fase preliminare di trattative, la **Sampdoria,** che si è già mossa per reperire le quattro pedine che servono a **Eriksson.** Apre l'elenco degli acquisti Marco **Ballotta,** che andrà a prendere il posto di Gianluca **Pagliuca** che l'estate scorsa ha firmato un pre-contratto con la **Roma.** L'interista **Fontolan** sarà il contraltare di **Lombardo** sulla sinistra, mentre molto probabilmente toccherà al patavino **Franceschetti** occupare il ruolo di libero. Sempre da **Padova** è annunciato l'arrivo di **Beppe Galderisi,** che — almeno all'inizio — si accontenterebbe di partire rincalzo: **Roberto Mancini** è andato in avanscoperta per sondare il

Pellegrini indeciso tra quattro tecnici

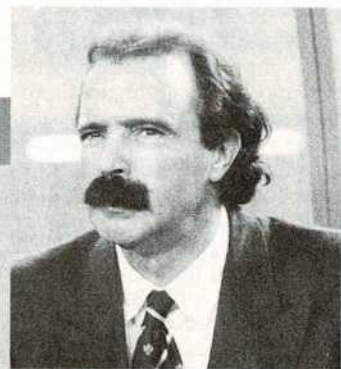
MINCHIA, SIGNOR PRESIDENTE

Se avete una casa piccola e non possedete i soldi per comprarne una più grande, non vi resta che cambiare la disposizione dei mobili, aggiungere un paio di soprammobili e mettervi il cuore in pace. Così la maggioranza dei presidenti di Serie A, alle prese con bilanci sempre più disastrati, si sta dando da fare per cambiare almeno le... suppellettili, non potendo allargare i cordoni di una borsa ormai vuota. Ed ecco allora che inizia il valzer degli allenatori. Dei diciotto tecnici attualmente alla guida di formazioni del massimo campionato, quelli sicuri di ottenere una conferma sono sei: in ordine alfabetico, **Cagni** (Piacenza), **Capello** (Milan), **Eriksson** (Sampdoria), **Giorgi** (Cagliari), **Scala** (Parma) e **Scoglio** (Genoa). Per gli altri, il futuro è più incerto che mai.

GIÀ FATTI. La Juventus si è mossa per tempo, opzionando più di un mese fa **Marcello Lippi**, attualmente al Napoli. Il quale Napoli, se come sembra (e come è auspicabile) eviterà il fallimento, si affiderà a **Dino Zoff**, tentato peraltro anche dalla prospettiva di un ritorno a Udine. Cragnotti vuole una squadra più spregiudicata e ha pensato a uno dei tecnici più spregiudicati del calcio italiano, **Zdenek Zeman,** che verrà sostituito da un allenatore che è già entrato nel cuore di Casillo e dei casilliani, quel **Delio Rossi** che sta trascinando la Salernitana (Serie C1, Girone B) verso i play-off. Ormai certo l'addio di **Mondonico** al Torino, la nuova proprietà granata (Giribaldi-Calleri) pare voglia affidare la ricostruzione della squadra a **Gigi Simoni,** che a Cremona si è già dimostrato bravissimo a fare le nozze con i fichi secchi (o quasi).

POSSIBILI. Per **Emiliano Mondonico**, due ipotesi: Pellegrini lo vorrebbe all'Inter, ma il nucleo storico della formazione nerazzurra preme per l'assunzione di **Giovanni Trapattoni**, tecnico dello scudetto dei record. Se il presidente dovesse cedere alle pressioni dei giocatori, **Mondonico** potrebbe tornare a Bergamo per riportare l'Atalanta in Serie A (i tifosi possono toccare ferro, ma la B è dietro l'angolo). Viceversa, se Pellegrini dovesse spuntarla sarebbe **Trapattoni** a cambiare rotta cedendo alle lusinghe della Roma e spingendo **Mazzone** verso Cremona.

INDISCREZIONI. Ma proprio dopo il rovescio di Parma, in casa interista si è fatta strada un'altra ipotesi, una sorta di «terza via» che (forse) accontenterebbe tutti. Il primo tentativo punterebbe a convincere **Ottavio Bianchi** a tornare in panchina; dovesse andare male con lui, Pellegrini volerebbe a Parigi per contattare **Artur Jorge** che con il Paris St. Germain sta dominando il campionato francese. Dulcis in fundo (in tutti i sensi...), il Lecce: il successo di Bergamo ovviamente non cambia la situazione, quindi **Marchesi** a fine stagione farà i bagagli. Il suo sostituto sarà probabilmente **Eugenio Fascetti:** la sua Lucchese sta andando a picco, ma lui a Lecce un campionato l'ha già vinto (nel 1984-85) e i dolci ricordi sono la medicina migliore per lenire le attuali sofferenze.

m. m.

Artur Jorge: andrà all'Inter?

Il valzer delle panchine

SQUADRA	ALLENATORE	
	1993-94	1994-95
Atalanta	Prandelli	MONDONICO
Cagliari	Giorgi	Giorgi
Cremonese	Simoni	MAZZONE
Foggia	Zeman	ROSSI
Genoa	Scoglio	Scoglio
Inter	Marini	BIANCHI/JORGE
Juventus	Trapattoni	LIPPI
Lazio	Zoff	ZEMAN
Lecce	Marchesi	FASCETTI
Milan	Capello	Capello
Napoli	Lippi	ZOFF
Parma	Scala	Scala
Piacenza	Cagni	Cagni
Reggiana	Marchioro	?
Roma	Mazzone	TRAPATTONI
Sampdoria	Eriksson	Eriksson
Torino	Mondonico	SIMONI
Udinese	Fedele	ZOFF

Luca Vialli, uno degli... acquisti della nuova Juve

terreno e il suo amico Nanù potrebbe cedere alle lusinghe doriane.

GULLIT. Il direttore generale della **Sampdoria**, **Paolo Borea**, ha paura che **Gullit** voglia andarsene a fine stagione ed è corso ai ripari. La tecnica dell'«usato garantito» (**Platt**, lo stesso **Gullit**) ha dato buoni frutti, così **Borea** potrebbe reperire sul mercato interno lo straniero che fa al caso della **Samp.** C'è chi parla di **Möller** (improbabile), chi di **Papin** (costa troppo) e chi infine di **Sosa.** Tornando a **Gullit,** gli si prospettano due soluzioni: tornare al **Milan** (accontentando la futura moglie **Cristina,** che entrerebbe nei «quadri» **Fininvest**) oppure tentare l'avventura in **Spagna,** al **Barcellona.**

NAPOLI. L'oro di **Napoli** è in svendita. Molto dipenderà dalla messa in mora attuata dai giocatori partenopei: se dovesse andare in porto, **Thern** seguirebbe il suo mentore **Lippi** alla **Juventus** magari accompagnato da **Ciro Ferrara** che però dovrebbe ridimensionare le sue pretese economiche (impossibile che **Bettega** gli confermi l'ingaggio da un miliardo a stagione). **Fonseca** è del **Milan, Di Canio** tornerà alla **Juve** per fine prestito e uguale sorte toccherà a **Gambaro** (**Milan**). Per **Dino Zoff** (sempre che non preferisca tornare a Udine), è pronto un «ciuccio»: a lui il delicato compito di trasformarlo in un cavallo da corsa.

JUVENTUS. Detto di **Ferrara**, in Piazza Crimea si pensa soprattutto alle cessioni. Sul piede di partenza **Möller**, **Julio Cesar**, **Galia**, **Marocchi**, **Ravanelli** e, se ci sarà un acquirente particolarmente generoso, **Dino Baggio**. È atteso con ansia il rientro di **Vialli**: proprio l'ex leader della Nazionale, se riuscirà a riprendersi perfettamente dall'ultimo infortunio, sarà l'acquisto più importante della Juventus 1994-95.

COLPO. Luca Vialli introduce l'ultimo capitolo di questa panoramica sulle prime mosse del mercato, cioè quello relativo ai «saldi» di fine stagione. Il nome più importante della lista è quello di **Beppe Giannini**, che a questo punto — salvo incredibili colpi di scena — sembra destinato a lasciare la **Roma**. Il Principe giallorosso, che nelle ultime stagioni aveva ricevuto offerte di un certo rilievo, si trova nella scomoda posizione di chi deve ad ogni costo cambiare squadra; logico, quindi, che i potenziali acquirenti giochino al ribasso, con lui e soprattutto con la Roma per quanto riguarda il relativo indennizzo. Da **Giannini** a **Papin**, che ha detto a chiare lettere che intende lasciare il **Milan**. Desiderio legittimo, ma c'è un problema: chi si accollerà il suo contratto miliardario? E, soprattutto, chi è in grado di versare nelle casse di Via Turati i sei/settemila milioni che servono per strapparlo al Diavolo? Radiomercato sussurra che solo **Calisto Tanzi**, in questo momento, ha tanta disponibilità di contanti: **Parma**, se ci sei questo è un colpo... □

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

NON È COLPA DEI GIOCATORI

Calciatori, tecnici, manager, procuratori e sensali di vario genere sono stati i massimi beneficiari della sfrenata concorrenza fra le società di calcio. Tutte o quasi, non soltanto le concorrenti allo scudetto. In Serie C si pagavano (e si pagano) ingaggi superiori a quelli percepiti nei maggiori campionati esteri; eppure quasi tutti i club di C hanno introiti risibili, in cui i contributi federali superano, di norma, gli incassi. Logico che l'Italia (a differenza di tutti gli altri Paesi) non abbia mai esportato giocatori, tranne qualche atleta in età pensionabile. Meglio un posticino nei campionati minori: si guadagna di più e non bisogna andare all'estero, con tutti i disagi che ciò comporta.

Tuttavia trovo abbastanza vergognoso trattare i calciatori come dei mascalzoni che hanno carpito la buona fede dei presidenti (come ha detto Matarrese in Tv), strappando ingaggi pazzeschi e portando il calcio alla bancarotta. Nessuno di loro ha costretto Berlusconi, Agnelli, Pellegrini, Ferlaino, Borsano e via via tutti gli altri a firmare certi contratti con la pistola alla nuca; è invece vero il contrario: i presidenti se li sono disputati alzando le offerte, anche quando sapevano di non poter far fronte agli impegni, anche se non avevano i soldi per pagare quanto promesso.

Matarrese ha ragione quando dice che il fondo di solidarietà concordato con Campana deve servire ai calciatori meno abbienti, non può comprendere chi guadagna centinaia di milioni. Però trascura un particolare di grande importanza.

Quando la Federcalcio ha ammesso le società insolventi al campionato, conosceva le loro condizioni di bilancio e i contratti da loro stipulati con i calciatori. Il suo placet rappresentava una garanzia, per questi ultimi; significava che il club era in grado di rispettare gli accordi, era solvibile. Se gli organi di controllo federali avessero fatto il loro dovere avrebbero dovuto intervenire all'inizio della stagione, invitando i club a diminuire l'esposizione debitoria, a cedere qualche giocatore, specie quelli con gli ingaggi più onerosi.

Intervento tardivo

Non credo che la Federazione possa lavarsi le mani della situazione in cui si trovano i calciatori non pagati (per quanto guadagnino): il controllo della situazione finanziaria dei club è un suo compito istituzionale. Non si può ammettere al campionato chi non garantisce di poterlo concludere facendo fronte alle spese programmate. Se la Federcalcio fosse intervenuta a tempo debito, certe situazioni non si sarebbero create.

Non credo basti trattare i calciatori come dei ladri e i presidenti come dei matti per porre rimedio a un disastro ampiamente annunciato. Questa politica di grandeur venne portata avanti da Matarrese quando era presidente della Lega (l'attuò anche la sua famiglia nel Bari) e diede pure esiti positivi. Facendo del nostro calcio il più importante del mondo, procurando una valanga d'introiti all'Erario, creando lavoro e ricchezza.

Ma la crisi attuale era prevista; mi stupisce che molti se ne stupiscano. Nacque dalla spietata concorrenza fra chi utilizzò il calcio come mezzo per altri scopi (immagine, ampliamento degli affari e del credito, popolarità, interessi politici): i miliardi buttati nel club tornavano da altre parti. Per questo i bilanci sono bugiardi: restano soltanto i debiti, non gli introiti di altro genere.

Il colpo mortale venne dall'invasione degli stranieri: trasferendo ingenti risorse all'estero, s'impoverirono in modo irreparabile i nostri club. Per di più gli stranieri (utili, anzi preziosi se di grande livello) fecero crescere gli ingaggi.

Ma l'errore più grande è stato quello di voler scimmiottare lo spettacolo senza applicarne la logica economica; sacrosanto pagare molto una star, però le comparse devono guadagnare per quanto valgono. Invece oggi molti calciatori di mezza tacca hanno contratti superiori a quelli ottenuti a loro tempo da Maradona e Platini. E nessuno se n'è scandalizzato: né Matarrese, né Nizzola, né Campana. □

GUERINO

Il nuovo e dinamico servizio quotidiano di news calcistiche in collegamento telefonico diretto con la redazione del Guerin Sportivo

Con **LA VOCE DEL GUERINO** vivrai in prima fila, insieme a noi, tutto il mondo del calcio minuto per minuto: ogni giorno chiamando il **144.66.29.11** potrai soddisfare la tua curiosità ascoltando un notiziario aggiornato su risultati, classifiche, avvenimenti, indiscrezioni e pronostici dall'Italia e dall'estero.

DOMENICA: LA VOCE DEL GUERINO DIVENTA ANCHE LA TUA!

Chiamando il 144.66.29.11 la domenica sera potrai:

— **ascoltare il commento del direttore del Guerin Sportivo**
— **conoscere risultati e classifiche** italiane e dei principali campionati esteri
— **rispondere a sondaggi d'opinione e intervenire personalmente «a botta calda»** lasciando registrato il tuo parere sui temi d'attualità. Le critiche più acute, gli sfoghi più spiritosi e le annotazioni più interessanti saranno pubblicati ogni settimana sul Guerin Sportivo.

MA QUANTO COSTA?

La Voce del Guerino è suddivisa in tre aree distinte . Digitando sulla tastiera telefonica il numero 1 avrai accesso al notiziario di attualità, digitando il 2 potrai ascoltare i risultati domenicali delle partite nonché le relative classifiche (compresi i campionati dilettanti ed esteri), e infine con il numero 3 avrai la possibilità di rispondere ai sondaggi della settimana e esprimere il tuo parere sui temi di attualità. Grazie al numero 0, invece, in qualsiasi momento potrai tornare al menù generale interrompendo l'ascolto e cambiare velocemente l'argomento. Se non sei provvisto di telefono a tastiera numerica, potrai comandare le funzioni semplicemente rispondendo «vero» oppure restando in silenzio dopo i quesiti che ti saranno via via formulati.
La tariffa che ti sarà addebitata è di appena **952 lire al minuto più IVA, pari a 1050 lire al minuto complessive.**
Il servizio è offerto in collaborazione con AUDIO5 srl.

Sopra, volti sorridenti, distesi, felici: Panucci, al centro, ha appena realizzato il 2-0. A fianco, Vieri (coperto dal palo) apre le danze per gli azzurrini

È QUI LA TESTA!

Tre prodezze aeree: l'Italia vola, la Cecoslovacchia frana. E mercoledì 23 si va in Boemia senza Vieri e Muzzi ma con tanti insegnamenti in più: perché ancora una volta Cesare Maldini ha intelligentemente assemblato una squadra impeccabile

di **Matteo Dalla Vite** - foto **Capozzi**

Salerno. Abbiamo tanto sale in zucca, mezzo biglietto per la semifinale e dubbi più o meno legittimi. Polverizziamo a suon di... testate i «bietoloni» cecoslovacchi e ribadiamo — se per caso ce ne fosse ancora bisogno — una certezza che assume quasi i connotati del dogma: davanti a qualsiasi emergenza, Cesare Maldini trova sempre mosse, contromosse e astuti sortilegi che esorcizzano il «nemico». È un classico ormai; un film già visto che si ripete con straordinaria regolarità e sorprendente efficacia. Mancavano Muzzi, Colonnese e Favalli. Problemi? Nessuno: due debuttanti in campo (Cannavaro e Berretta) e il resto è venuto

segue

da sé. Come «Cesarone» desidera e comanda. I dubbi, dicevamo: possibile che la Cecoslavacchia (che arruola quattordici giocatori cecki e nove slovacchi) sia così debole e quasi remissiva? L'avevano dipinta a tinte forti, l'avevano vista, rivista e apprezzata. Totale lordo, confusa organizzazione di gioco, attacco che non impensierisce, difesa di marmo per dinamismo e reattività. Che al netto fanno tre gol di testa (!) e una imprecisione globale che il nostro sensato rigore tattico ha acuito in più occasioni. Vediamo come e perché.

VA O RESTA? Ordine, concentrazione e maturazione. La difesa degli azzurrini è una miscela che sparge molte certezze. Partiamo da **Toldo**: ha carattere e disinvoltura, pecca ancora un po' nelle uscite ma è certamente una sicurezza. E mentre **Delli Carri** e **Negro** (primo gol assoluto alla terza presenza) hanno fatto intravedere una maturazione tecnico-tattica davvero sorprendente, **Cannavaro** (al debutto) ha semplicemente stupito per il rigoroso espletamento delle consegne: doveva bloccare sul nascere ogni iniziativa di Poborsky e non ha sbagliato un colpo. Non averlo visto nel vivo della manovra non è una sua colpa, ma un comandamento preciso di Maldini. Ergo... Ed eccoci al Principe della terza linea: si chiama Christian **Panucci** (quarto gol), è il Baresi del futuro e mai come oggi è padrone assoluto del campo e delle iniziative. Svetta in ogni situazione, ha senso dell'anticipo, della posizione e un solo «neo»: essendo troppo bravo, c'è il rischio che Sacchi lo convochi privando Maldini di una pedina imprescindibile. Proprio il 23 marzo prossimo, l'Italia dei grandi giocherà con la Germania: Maldini attende la... grazia.

L'INTOCCABILE. Ed eccoci ai «guerrieri» del mezzo. **Marcolin** ha dato fosforo al centro e quelle chiusure che Cannavaro non poteva fare sulla sinistra. Si sta calando alla perfezione nel ruolo di regista il romanista **Scarchilli**: meno titubante e più disinvolto che in passato, ha sciorinato acume tattico e generosità. Bene **Rossitto** (quando entra è una sicurezza), benissimo **Berretta** (tatticamente utile e intelligente, picchia il giusto e se viene falciato non fa un lamento nè una piega), straordinario come al solito **Cois**: torinista dai cento polmoni e dalle tante intuizioni, sta diventando un intoccabile del centrocampo. Una cosa è certa: dopo esserlo stato nelle qualificazioni, sta confermandosi il migliore in assoluto.

LA CARTA CARBONE. Geniale come sempre, e questa volta al servizio del collettivo. La carta-Carbone sta diventando sempre più utile e decisiva: quando non realizza, fa realizzare; quando non strafà, riesce a orchestrare al meglio il reparto di competenza. Per una volta abbiamo visto un **Carbone** «terrestre»: non più Re al quale è chiesta la soluzione, ma il principe che dialoga e fa giocare gli altri con il solito carico di genio e le intuizioni di un campioncino vero. Il fatto che pur se affaticato e non nelle migliori condizioni sia risultato determinante, lo etichetta come fuoriclasse a tutti gli effetti.

E SE DOMANI... Fra una settimana saremo di nuovo in ballo, e i problemi e le preoccupazioni non mancano. Cesare Maldini: *«Il pericolo maggiore è che questa squadra si ricicli come effettivamente l'avevamo prevista: cioè solida e ben organizzata. E poi, non dimentichiamolo: mancavano all'appello uomini determinanti e io, nonostante i rientri di*

Panucci super

Salerno, 9 marzo 1993

Italia-Cecoslovacchia 3-0

ITALIA: Toldo 6, Negro 6,5, Cannavaro 6,5, Cois 7, (73' Rossitto, 6), Delli Carri 6,5, Panucci 7,5, Berretta 7, Scarchilli 6,5, Vieri 6,5, (67' Del Vecchio n.g.), Carbone 7, Marcolin 6,5.
In panchina: 12. Visi, 13. Galante, 16. Inzaghi.
Allenatore: Maldini 7.

CECOSLOVACCHIA: Blazek 5, Lerch 6, Kovar 5,5, Gabriel n.g. (16' Nedved 6,5), Repka 5,5, Galasek 6,5, Poborsky 6, Smicer 6,5 (79' Rusnak n.g.), Bejbl 6, Svoboda 6, Kozlej 5.
In panchina: 12. Tomaschek, 15. Zeman, 16. Konig (2. port.).
Allenatore: Kopecky 5,5.

Arbitro: Vagner (Ungheria) 6.
Marcatori: 7' Vieri, 9' Panucci, 79' Negro.
Ammonito: Vieri, Svoboda.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 10.000 paganti.
Incasso: 52.635.000 lire.

N.B.: Nelle altre gare dei quarti di finale, la Francia ha battuto la **Russia** (2-0), **Spagna** e **Grecia** hanno pareggiato (0-0) e il **Portogallo** ha vinto in **Polonia** per 3-1. La gara di ritorno degli azzurri si disputerà a Ceske-Budejovice il 23 marzo prossimo alle ore 18,30. Nella eventuale semifinale, l'Italia incontrerà la vincente del match Francia-Russia.

A fianco, per fermare Carbone, Galasek le tenta davvero tutte. Sotto, l'undici iniziale: in piedi da sinistra, Toldo, Panucci, Cois, Negro, Delli Carri, Vieri; accosciati, Berretta, Scarchilli, Carbone, Cannavaro, Marcolin. In basso, Negro «vola» per il 3-0

due squalificati, dovrò fare a meno di Muzzi e Vieri». Il mister ha il cuore gonfio di gioia e il cervello pieno di patemi. Con il Portogallo, **Muzzi** si fece espellere ingenuamente e rimediò due giornate di squalifica. Ma oltre a questo, ecco che viene a mancare **Vieri**, al quinto gol: ammonito all'andata non ci sarà a Ceske-Budejovice e Maldini dovrà fare a meno del suo attacco-tipo. Come ovviare? Detto che rientreranno Colonnese e Favalli (avranno il posto assicurato) e probabilmente Orlandini (spostando Cois da interno, lui tornerà tornante e Berretta in panchina?) ecco che rimane il dilemma legato all'attacco. **Inzaghi** (o Flachi e Totti)? Certo, Inzaghi. Cesare dice che sarebbe alla prima partita, ma il ragazzo sa dialogare e pungere già a sufficienza. E con Carbone al fianco... I problemi, semmai, sono anche questi: la Cecoslovacchia riavrà probabilmente **Berger** (mezzapunta mancina, la stella del gruppo), **Votava** al centro della difesa, **Dubovsky** (punta pericolosissima attualmente al Real Madrid) e **Penksa**, mezzapunta brevilinea dall'ottimo dribbling. Ma Maldini, come al solito, sa di poter contare (oltre che sul tre a zero) sulla sua e l'altrui intelligenza. Le emergenze, per Cesarone, sono dolci patemi. Sempre superabili. E il Portogallo, per una finale quasi annunciata, ci sta quasi aspettando per dar corpo a un altro miracolo azzurrino... Francia (o Russia) permettendo.

Matteo Dalla Vite

L'identikit degli avversari

Solo quattro gol subìti nella fase di qualificazione. Un due a due col Bayern Monaco che lasciava presagire ben altro spessore tecnico-tattico. E invece la Cecoslovacchia ha deluso. Sorpresa dal ritmo e dall'attenta copertura degli azzurrini ha faticato e sorpreso negativamente. Ma vediamo i singoli, per meglio capire cosa ci aspetta il 23 marzo prossimo, giorno in cui verrà disputata la gara di ritorno.

Jaromir Blazek (portiere): disastroso nelle uscite, attento e reattivo fra i pali. Anche se il piazzamento, a volte, ha lasciato a desiderare.

Jiri Lerch (marcatore destro): un «bisonte» che nella ripresa malmena Carbone: lento ma coriaceo, si spinge raramente in avanti.

Michal Kovar (libero): imbambolato a volte, rapido nell'uscire dalla difesa in altre. Ha peccato di ingenuità in alcune occasioni.

Petr Gabriel (fluidificante): uscito dopo un quarto d'ora perché incapace di arginare le folate di Cois e Berretta, non ha sufficienti margini per essere giudicato.

Pavel Nedved (fluidificante): entra al posto di Gabriel e con belle accelerazioni mette in crisi i reparti azzurri. Probabilmente, nel ritorno partirà da titolare. È stato il più pericoloso.

Tomas Repka (stopper): asfissia Vieri ma nei momenti topici il mastino ravennate fa quel che vuole. Da rivedere.

Tomas Galasek (interno sinistro): alcune buone accelerazioni, viene bloccato da Berretta e Cois. Ha discrete qualità.

Kavel Poborsky (tornante): Cannavaro non lo fa fiatare, ma si vede che è l'elemento più pericoloso della truppa di Kopecky.

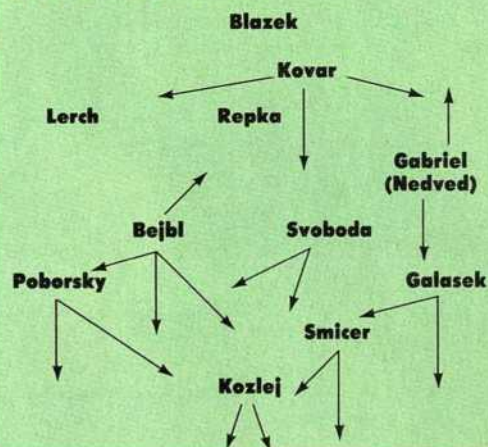
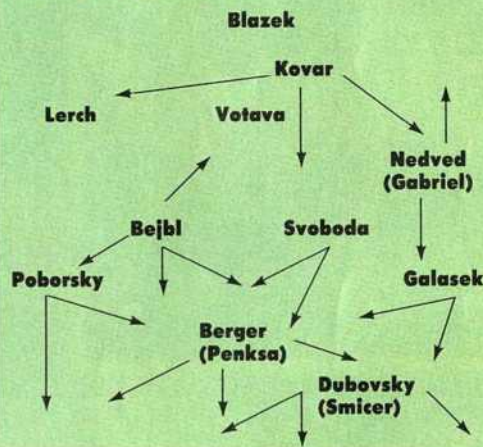
Vladimir Smicer (punta): qualche spunto interessante, ma negro lo ha controllato alla perfezione. Ha guizzi in accelerazione e sa dialogare.

Radek Bejbl (mediano). Biondo, capelli lunghi, abbina quantità, qualità ed esperienza. È l'unico superstite della Cecoslovacchia battuta due anni fa nei quarti di finale.

Zdenek Svoboda (regista): Coordina il tutto assieme a Bejbl, ha lampi interessanti e visione di gioco.

Josef Kozley (attaccante): Graffiato dagli artigli di Delli Carri ha fatto vedere ben poco.

Così all'andata

Blazek
Kovar
Lerch
Repka
Gabriel (Nedved)
Bejbl
Svoboda
Poborsky
Galasek
Smicer
Kozlej

Così al ritorno?

E Lippi vede l'Italia da titolo Europeo

BENE, BRAVI, ARRIVERÀ IL BIS

Lippi? Presente. Mezzoretta di macchina da Napoli (da Torino sarà effettivamente un po' più lunga...) ed ecco il futuro tecnico della Juve all'Arechi. Obiettivi: «battezzare» il debutto europeo del suo Cannavaro e gustarsi un'altra perla degli azzurrini. Pareri e pronostici, please? *«Per prima cosa non mi aspettavo una Cecoslovacchia così confusa, ma la mancanza di certi uomini l'ha sicuramente penalizzata. In secondo luogo ho visto con piacere un'Italia determinata, lucida e abile sui calci piazzati. Il ritorno? A Maldini rientreranno i cardini della difesa e sì, magari in contropiede potremmo anche vincere... Se è un'Italia da titolo? Occhio ai portoghesi, ma noi abbiamo una mentalità, una concentrazione e un utilitarismo tali che a mio parere ci scapperà il bis».* E così sia...

È la criticatissima Inter a vantare il primato nella «produzione» di giocatori attualmente in attività nelle due serie maggiori, seguita da Torino e Milan. Ecco cifre,

nomi e segreti dei serbatoi che garantiscono il ricambio al nostro calcio di vertice

di **Carlo F. Chiesa**

A fianco, Beppe Bergomi giovanissimo, ai suoi esordi nell'Inter. Sopra, Gigi Lentini, svezzato dal Torino. Al centro, Beppe Galderisi, uno dei rari virgulti lanciati in A dalla Juventus. Nella pagina accanto, in alto, Donadoni golden boy atalantino e Maldini, fuoriclasse fatto in casa; in basso, Ferrara, cresciuto nel Napoli, e Luca Vialli, «baby» di lusso della Cremonese

LE FABBRICHE

Lo «scudettino» dell'Inter

Inter	54
Torino	53
Milan	50
Roma	44
Napoli	30
Genoa	26
Atalanta	24
Cremonese	21
Sampdoria	21
Lazio	20
Lecce	17
Udinese	16
Juventus	15
Parma	15
Cagliari	8
Reggiana	5
Foggia	4
Piacenza	4

Sorpresa, c'è anche un'Inter che vince. Sorpresissima, anzi, visto che a tributare gli onori del podio alla società nerazzurra, attualmente sballottata qua e là da risultati e critiche dispettosi, è il suo vivaio giovanile, più conosciuto in verità come macchina scarta-talenti che non come eccellente produttore di pedatori doc. Già, tutti sanno da tempo che il genio indiscusso di Beppe Signori venne mortificato nell'adolescenza da una impietosa cacciata dal paradiso terrestre delle giovanili nerazzurre, così come recentemente il «gioiello» torinista Cois ha confidato di avere subito analoga bocciatura a un provino del club milanese, prima di ricevere il beneaugurante abbraccio granata. Ed è noto d'altronde che un «big» come Pari, anima e cuore della Sampdoria pre-Gullit, venne tranquillamente abbandonato in tenera età dalla Beneamata alle intemperie del calcio minore, mentre ci sono voluti miliardi in contanti per riportare all'ovile Manicone, lasciato andare qualche anno prima con troppa leggerezza. Che dire poi dei famosi campioni? Il vivaio interista, è opinione diffusa, avrebbe smesso di produrre dai tempi ormai un po' stagionati di Zenga, Bergomi e Ferri, la famosa vecchia guardia oggi impietosamente messa alla berlina da critica e tifo. Ecco dunque la sorpresa: in realtà, dati alla mano, l'allevamento di giovani calciatori in casa Inter non

segue

DEI CAMPIONI

A fianco, Mauro Tassotti ai tempi dei primi vagiti calcistici alla Lazio. A destra, anche Dell'Anno è nato nel vivaio biancoceleste. Sotto, Ariedo Braida, direttore sportivo del Milan

solo non è stato dismesso come un vestito ormai logoro, ma rimane un'attività quantomai fiorente. Che raramente produce scartine e quasi sempre è in grado di mettere sul mercato un prodotto di buona qualità. Insomma, il marchio Inter, almeno a livello giovanile, è ancora vincente. Una consolazione non da poco, in questi tempi avventurati per il club di Piazza Duse.

VIVA IL VIVAIO. Viva il vivaio, dunque, inteso come valvola di sicurezza per l'avvenire. Viva il vivaio che disegna il piano regolatore del futuro e arreda speranze ma soprattutto la sicurezza del bilancio. Attenzione: un vivaio che funziona prescinde dalle buone o cattive infornate generazionali, che restano affidate agli astri e al grembo della sorte, dalla luna più o meno favorevole nella «pesca» del futuro campione, ma vive di brillante routine. È dal vivaio che devono uscire i giocatori di buon livello, quelli che poi faranno carriera tra A e B, alimentando il ricambio del nostro calcio. Per fare grande un vivaio, insomma, non è necessario e al contempo non basta che produca un paio di campioni ogni dieci anni. Molto più fondamentale per la sua ragion d'essere economica è la produttività delle annate «normali», che offrono al calcio i comprimari indispensabili alla qualità complessiva dei campionati maggiori. Da queste considerazioni nasce la nostra indagine, che punta la lente d'ingrandimento sui giovani sfornati dai vivai dell'attuale Serie A e approdati come minimo alla cadetteria. Vi trovano posto giovani emergenti ma anche vecchi lupi dei prati verdi, vergini e pirati, campioni autentici e faticatori di professione. Vi rientrano anche quei giovani ingaggiati in tenera età dal club maggiore senza essere mai stati impiegati in prima squadra dalla società che li ha allevati, così rientrando a pieno titolo negli «investimenti» puri del settore giovanile.

SOTTO TORO. Per mettere in classifica l'attuale Serie A abbiamo dovuto combinare la quantità alla qualità, accreditando due punti per i giocatori impiegati attualmente nella massima serie e uno per quelli di B. Al vertice si piazza dunque l'Inter, davanti di un'incollatura sul filo di lana al Torino, diventato ormai leggendario nell'ultimo decennio co-

All'Inter ancora oggi non hanno dubbi

COIS? IN CASA AVEVAMO DI MEGLIO

Dunque è l'Inter ad avere il vivaio qualitativamente più produttivo. Eppure la storica accusa ritiene la società nerazzurra colpevole del continuo sacrificio di ingenti talenti calcistici, sull'altare delle proprie ambizioni. *«Si tratta di uno dei soliti luoghi comuni di cui si servono quelli che osservano il calcio in maniera superficiale»* dice Giancarlo Balzarelli, nominato responsabile del settore giovanile nerazzurro in seguito al passaggio di Marini alla guida della prima squadra. *«Gli addetti ai lavori, invece, devono guardare ai dati concreti e quelli parlano a chiaro vantaggio dell'Inter. Certo, abbiamo fatto anche noi i nostri errori; ma sa, visioniamo ogni anno più di mille ragazzi, qualche svista ci può stare. E poi bisogna considerare le caratteristiche del giocatore al momento del provino: Signori, ad esempio, era troppo gracilino, mentre per quanto riguarda l'ultima telenovela, quella di Cois, posso dire che in quel momento in casa avevamo di meglio».*

ANTOGNONI. Sono cose che succedono, comunque, anche nei migliori... settori giovanili. Quello del Torino, ad esempio, ha oggi un unico, immenso rammarico: non avere intuito le qualità di un futuro campione come Giancarlo Antognoni. *«Lo segnalai io stesso, che ero il suo allenatore, ai dirigenti granata, ma anche al Milan di Rocco»* spiega Mirko Ferretti, responsabile del settore giovanile del Torino. *«A parte questo caso, il vivaio granata è sempre stato fucina di ottimi giocatori. Lo ha permesso un'organizzazione capillare, che ancora oggi copre tutto il territorio nazionale con la sua rete di osservatori. Inoltre ci siamo sempre avvalsi della collaborazione di ottimi tecnici come Vatta, Rampanti e Claudio Sala, tra gli altri, che hanno dato un contributo importante per la formazione dei giocatori del futuro».*

DERBY. Qualità e quantità: al Torino non si tralascia nulla, ma un solo portiere (Di Sarno) uscito da un vivaio così illustre, non è forse un po' poco? Replica Ferretti: *«In effetti è così, la scuola dei portieri ha costituito per lunghi anni un nostro neo, al punto che, a parte Garella e Vieri, non siamo mai riusciti a formare dei validi numeri uno. E allora, per invertire questa tendenza, abbiamo chiamato a far parte del nostro staff proprio Lido Vieri. I rapporti con la Juve? Potrebbero essere migliori. Ad esempio con Cammarata, una delle rivelazioni bianconere al recente Torneo di Viareggio, era già tutto fatto, avevamo anche trovato l'accordo con i genitori. Poi un'azione di disturbo da parte juventina ha mandato tutto all'aria».*

TURN-OVER. Dietro a Inter e Torino, nella classifica per settori giovanili stilata dal Guerino, compare il Milan: *«È un risultato che premia l'impegno della società in questo ambito»* commenta Ariedo Braida, d.s. rossonero. *«Il nostro principio di base è quello di non esasperare il concetto di vittoria, per quanto riguarda i giovani».* Forse perché lo apprenderanno molto bene in seguito, una volta entrati a far parte della prima squadra. Così come avverrà per un altro concetto, quello di turn-over, non proprio l'ideale per giovani che per maturare hanno bisogno di giocare con continuità... *«Maturare significa anche comprendere che chi gioca di meno è importante come chi è più impiegato, nell'economia di una squadra. Il mondo del calcio è pieno di calciatori che giocando poco hanno risolto gare importanti e sono rimasti nella storia delle loro società».*

DIFENSORI. Il Milan, dopo il record d'imbattibilità di Rossi e dopo il primato di imperforabilità della sua difesa, scopre ora un altro successo di chiara matrice difensiva: quello di essere la società che in assoluto ha prodotto più difensori. *«Vuol dire soltanto che formare dei difensori è più facile, perché quello di attaccante è un mestiere molto difficoltoso. Per questo si ricorre*

spesso alla punta straniera» dice ancora Braida. Invece Bruno Conti, responsabile del settore giovanile della Roma, insiste su un altro concetto: *«Bisogna badare all'uomo oltre che al giocatore, bisogna assicurare ai genitori che la maturazione tecnica del ragazzo vada di pari passo con la sua crescita morale e culturale. Le società di calcio, insomma, devono avere anche una funzione educativa sul ragazzo, perché troppi campioni in campo non sono state persone degne fuori».*

INTEMPERIE. Importante, secondo Conti, è poi il fatto di esporre gradatamente la giovane promessa alle «intemperie» che il calcio comporta: *«È necessario scegliere con attenzione il momento opportuno per responsabilizzare il giovane, mandandolo a farsi le ossa, come si suol dire. Si tratta di una fase molto importante nella carriera di un giocatore, anch'io la ricordo così; un'esperienza traumatica potrebbe*

me culla a ciclo continuo di campioni e ottimi figuranti. Subito dietro, ugualmente con un distacco irrisorio, il Milan, tornato da qualche anno agli splendori degli anni Cinquanta, quando alimentava la propria fresca «grandeur» con i lussuosi ricambi originali garantiti dal settore giovanile più fiorente d'Italia. Quarto posto per la Roma e quinto per il Napoli, a bilanciare almeno in parte geograficamente la situazione, che vede comunque prevalere nettamente i vivai del Nord. Quanto ai ruoli, primato per Inter (6) e Roma (5) quanto a portieri, mentre è il Milan che offre le migliori garanzie per i difensori di qualità (17), col Torino nettamente distaccato (12); a centrocampo è invece il club granata (13) a svettare, seguito da Inter e Roma (12 entrambi); infine, vengono in maggioranza dalla stessa Inter gli attaccanti (6), con piazza d'onore per il Torino (5). Ma vediamo come si presenta

condizionare negativamente per lungo tempo chi la subisce». Conclude così la vecchia bandiera giallorossa, alla quale la Roma si è recentemente affidata per costruire il proprio futuro, esattamente come ha fatto la Juventus affidando a Giuseppe Furino la direzione del proprio settore giovanile.

NEW DEAL. La parola d'ordine in casa bianconera è «new deal», che in italiano vuol dire «nuovo corso». Che cosa significherà per la linea verde juventina ce lo spiega direttamente, l'ex uomo di fatica del centrocampo di Madama: *«Il progetto è quello di guardare al settore giovanile con rinnovato interesse, risollevandolo dallo stato di abbandono in cui è rimasto per parecchio tempo. Qualcosa, in questo senso, è già stato fatto con la creazione, da tre anni a questa parte, di una scuola calcio che ci ha permesso di risolvere il problema più urgente, cioè quello del reclutamento delle giovani leve. La strada che rimane da fare è ancora lunga, lo sappiamo, ma l'impegno per progredire ulteriormente di sicuro non mancherà, anche perché il clima di austerity imperante impone di privilegiare il prodotto fatto in casa».*

SCELTE. Cagliari, Reggiana, Piacenza e Foggia sono i club che hanno i settori giovanili meno produttivi. *«La società sarda»* come dice il suo responsabile organizzativo Ignazio Argiolas, *«ha da sempre dovuto fare i conti con limitati orizzonti di scelta. Ma non solo: le scelte di diversi gruppi dirigenziali hanno spesso portato a privilegiare le esigenze della prima squadra a scapito del settore giovanile, che non veniva curato minimamente. Per questo ci sono sfuggiti elementi come Zola o Matrecano, anche se nel secondo caso il discorso è diverso. C'era infatti vicino a lui una presenza paterna forse troppo... ingombrante, che lo costrinse ad andarsene da Cagliari per esprimersi secondo le proprie possibilità».*

IMPEGNO. A Reggio Emilia si sta impostando un progetto a lunga scadenza, inaugurato con l'arrivo di Franco Dal Cin che, come testimonia il responsabile del settore giovanile Guido Manni, *«ha portato un importante impegno finanziario a favore della linea verde e una rinnovata mentalità, che impone di far passare in secondo piano il risultato a tutto vantaggio della formazione del giocatore. Da qualche tempo, poi, abbiamo instaurato una proficua collaborazione con il Milan. Stiamo migliorando, insomma, e la testimonianza più chiara viene dal fatto che Cherubini, un giovane del '74, sta spesso trovando posto in prima squadra».*

MINACCIA. Piacenza e Foggia hanno storie per molti aspetti parallele: entrambi hanno vagato per molti anni negli inferi delle serie minori; entrambi, una volta giunte nel paradiso della Serie A, non hanno perso tempo per sfruttare lo scontato ritorno di immagine. A quale scopo? Semplice: allontanare finalmente dal proprio territorio la minaccia delle società che per molto tempo avevano fatto razzia di talenti calcistici. Osti e Campaniello, responsabili rispettivamente dei settori giovanili piacentino e foggiano, assicurano che d'ora in poi i giovani virgulti verranno valorizzati «in proprio». Cagni, del resto, sta facendo miracoli con una squadra in cui non compaiono giocatori stranieri, mentre Zemanlandia ha spesso trasformato in campioni giocatori provenienti dal nulla. A Piacenza e Foggia, insomma, la rampa di lancio pare davvero pronta.

Enrico Grassi

A fianco, Beppe Furino, responsabile del vivaio juventino. Sopra, Fausto Pizzi, allevato (e abbandonato) dall'Inter

il panorama squadra per squadra.

ATALANTA. Più che altro di incoraggiamento l'inserimento di **Ambrosio,** portierissimo dello scudetto giovanile nerazzurro che a Pisa, in B, ha vissuto una brevissima stagione, prima di essere (brutalmente) rispedito al mittente: pur tra inevitabili alti e bassi, non aveva affatto deluso. Ora fa il «terzo» nella casa madre e, c'è da giurarci, si annoia un po', tra i pali della Primavera.

segue

Alta qualità a centrocampo, dove il «big» **Donadoni** sembra avere ottimi eredi, come il bravo (ancorché incostante) tornante **Orlandini** e il gioiello **Tacchinardi,** regista «super» già col marchio juventino. In B, una lunga schiera di comprimari: **Bonavita** era il «gemello» del citato Orlandini, ma si è perso nelle serie inferiori; l'atteso bomber tascabile **Pisani** sta deludendo a Monza, così come **Rovaris** è più fuori che dentro a Pisa.

CAGLIARI. La qualità fa decisamente aggio sulla quantità. **Festa** è tra i migliori marcatori puri delle ultime generazioni, **Branca** (ingaggiato giovanissimo dal Grosseto dal compianto Amarugi) è il centravanti italiano di maggior classe e rendimento. Discreti comunque anche lo stopper **Valentini** e il terzino discesista **Pusceddu.**

CREMONESE. La fama del settore giovanile è legittimamente solidissima, basterebbero i nomi di Cabrini (per il recente passato) e Vialli per giustificarla. Però il «pacco» miliardario rifilato alla Lazio due anni fa ha un po' offuscato il blasone: né **Bonomi,** né **Favalli** né tantomeno **Marcolin** (recuperato oggi dal Cagliari) hanno finora entusiasmato. In compenso la gran classe di **Maspero**, gli exploit di **Turci** e il nome (in attesa del recupero) di **Vialli** tengono alto il borsino. E in B i guizzi del tornante **Schenardi** confermano la bontà della scuola.

FOGGIA. Il buio oltre la siepe della Serie A. Tanto è abile nel valorizzare gli scarti altrui, la società pugliese, quanto im-

Sotto a sinistra, Sergio Battistini, ragazzo prodigio del Milan (1980-81); a destra, Gigi De Agostini all'Udinese

Da Dino Baggio a Cravero e Lentini, ben ventidue giocatori dell'attua

SQUADRA	GIOCATORI IN SERIE A	GIOCATORI IN SERIE B
Atalanta	Ambrosio (Atalanta) p Boselli (Atalanta) d Di Cintio (Piacenza) d Donadoni (Milan) c Orlandini (Atalanta) c Pavan (Atalanta) d Tacchinardi (Atalanta) c	Barcella (Cesena) d Bonavita (Venezia) a Bortoluzzi (Venezia) c Carnasciali (Fiorentina) d Compagno (Pescara) c Consonni (Modena) c Mascheretti (Acireale) d Pisani (Monza) a Rovaris (Pisa) c Valoti (Vicenza) c
Cagliari	Branca (Udinese) a Festa (Roma) d Pusceddu (Cagliari) d Valentini (Atalanta) d	
Cremonese	Bonomi (Lazio) d Favalli (Lazio) d Ferraroni (Cremonese) c Marcolin (Cagliari) c Maspero (Cremonese) c Montorfano (Cremonese) d Pedroni (Cremonese) d Turci (Cremonese) p Vialli (Juventus) a	Brogi (Monza) a Lombardini (Vicenza) c Schenardi (Brescia) c
Foggia	Padalino (Lecce) d Amoruso (Foggia) a	
Genoa	Bianchi (Genoa) c Cavallo (Genoa) c Eranio (Milan) c Murgita (Genoa) a Nela (Napoli) d Panucci (Milan) d Picasso (Reggiana) c E. Signorelli (Genoa) c	Biato (Cesena) p Cecchini (Vicenza) a Conti (Ravenna) c Fasce (Pisa) d Nicola (F. Andria) d Romairone (F. Andria) a F. Rossi (F. Andria) d Rotella (Pisa) c F. Signorelli (Verona) c Simonetta (Padova) a
Inter	Barollo (Lecce) c Bassani (Cremonese) d Bergomi (Inter) d Caniato (Udinese) p Ciocci (Genoa) a Delvecchio (Udinese) a De Vincenzo (Foggia) c Ferri (Inter) d Lorieri (Roma) p Mandelli (Foggia) a Manicone (Inter) c Minaudo (Atalanta) c Morello (Reggiana) a	G. Baresi (Modena) d Bettarini (Lucchese) d Bozzini (Ravenna) p Calcaterra (Cesena) d Civeriati (Vicenza) c M. Conte (Venezia) d Di Già (Venezia) c Di Napoli (Acireale) c Frascella (Vicenza) d Gallo (Brescia) a Laureri (Bari) d Mondini (F. Andria) p Monza (Cosenza) c

SQUADRA	GIOCATORI IN SERIE A	GIOCATORI IN SERIE B
Inter	Pizzi (Udinese) c Scapolo (Atalanta) c Tacconi (Genoa) p Tramezzani (Inter) d Veronese (Cagliari) d Zenga (Inter) p	Nunziata (Padova) c Paolino (Modena) a Rocco (Pisa) c
Juventus	Buso (Napoli) a Giacobbo (Foggia) c Pin (Parma) c Sartor (Reggiana) d	M. Conte (Vicenza) c Delpiano (Monza) d Di Muri (Brescia) d Dolcetti (Cesena) c Ferronato (Lucchese) c Galderisi (Padova) a Micillo (Ravenna) p
Lazio	Biagioni (Udinese) c Dell'Anno (Inter) c Di Biagio (Foggia) c Di Canio (Napoli) c Ielpo (Milan) p Saurini (Atalanta) a Tassotti (Milan) d	Campilongo (Venezia) a Ferretti (Pescara) c Manetti (Verona) c Monari (F. Andria) d Ripa (Acireale) c Rizzolo (Palermo) a
Lecce	A. Conte (Juventus) c Garzja (Roma) d Ingrosso (Lecce) d Moriero (Cagliari) c Trinchera (Lecce) d	Bruno (Fiorentina) d Luceri (F. Andria) d Miggiano (Acireale) d W. Monaco (Venezia) c Morello (Acireale) c Nobile (Pescara) d Petrachi (Venezia) c
Milan	Albertini (Milan) c Bacchin (Foggia) p F. Baresi (Milan) d Battistini (Inter) d P. Bresciani (Foggia) a Cappellini (Foggia) a Costacurta (Milan) d Evani (Sampdoria) c Ferron (Atalanta) p Galli (Milan) d Lantignotti (Reggiana) c Lorenzini (Genoa) d Maldini (Milan) d Nava (Milan) d Porrini (Juventus) d Stroppa (Foggia) c Verga (Lecce) d Villa (Cagliari) d	Biffi (Palermo) d Billio (Ravenna) c Di Marco (Pescara) c Filippini (Ravenna) d Fontana (Ancona) d Franceschetti (Padova) d Gadda (Ancona) c Giunta (Brescia) d Incocciati (Ascoli) a Mangone (Bari) c Pessotto (Verona) c Valtolina (Monza) c Vanigli (Cosenza) d Zanoncelli (Ascoli) d
Napoli	Cannavaro (Napoli) d Carannante (Piacenza) d De Vitis (Piacenza) a	Altomare (Lucchese) c Baiano (Fiorentina) a Buonocore (Ravenna) c

A sinistra, Fuser granata. A fianco, Conte nel Lecce

pacciata nel reperire e allevare talenti nel proprio vivaio. Tra A e B, circolano di foggiano solo l'attaccante **Amoruso** (esordiente contro l'Inter) e **Padalino**, un libero considerato campione potenziale negli anni verdissimi e poi largamente deludente, per concentrazione ed efficacia tattica inversamente proporzionali alla qualità dei piedi e alla stazza fisica. Quest'ultimo va attualmente riscoprendosi come centrocampista a Lecce.

GENOA. Un settore giovanile che non tradisce. Acuti importanti a scadenza pressoché fissa (**Nela, Eranio, Panucci**), con una discreta media generale, nobilitata attualmente dalle speranze legate all'interno-libero **Cavallo** (un po' in ribasso, per la verità) e in B dal buon rendimento di discreti attaccanti come il guizzante **Simonetta** e il solido **Romairone**.

INTER. Di tutto un po' partendo dalla fabbrica dei portieri, che propone in A «big» come **Lorieri, Tacconi** (prelevato dallo Spoleto in... fasce) e naturalmente **Zenga** e in B il bravissimo **Mondini**. Qualità complessiva ottima anche nel capitolo difensori: **Bergomi e Ferri** hanno già pronti gli eredi nell'efficace terzino **Conte** e nello stopper **Veronese**, escluso da Giorgi nel Cagliari solo in quanto «pupillo» di Radice. Centrocampo e attacco con netta preponderanza della quantità, col tuttofare **Minaudo**, il regista **Manicone** e il risorto **Pizzi** su tutti. In B, da segnalare il mediano al fosfo-

segue

le Serie A sono «nati» nel Torino

SQUADRA	GIOCATORI IN SERIE A	GIOCATORI IN SERIE B
Napoli	Di Fusco (Napoli) p Ferrante (Piacenza) a Ferrara (Napoli) d Iacobelli (Piacenza) c Sciacca (Foggia) c Taglialatela (Napoli) p	Catanese (Ravenna) c De Rosa (Palermo) c Di Rocco (Ascoli) d Favo (Palermo) c Ferrara (Palermo) c Maranzano (Modena) c Napolitano (Cosenza) d Romano (Monza) c Sanseverino (Ascoli) a
Parma	Berti (Inter) c Bia (Napoli) d Bucci (Parma) p Giandebiaggi (Cremonese) c Melli (Parma) a Rossini (Udinese) d	Paci (Lucchese) a Pioli (Fiorentina) d Sconziano (Cosenza) d
Piacenza	Moretti (Piacenza) c	Inzaghi (Verona) a Manighetti (Monza) c
Reggiana	Cherubini (Reggiana) d Pietranera (Reggiana) a	Montanari (Bari) d
Roma	Berretta (Roma) c Cappioli (Roma) c Desideri (Udinese) d Di Chiara (Parma) d Di Livio (Juventus) c Di Mauro (Lazio) c Giannini (Roma) c Lucci (Piacenza) d Orsi (Lazio) p Peruzzi (Juventus) p Petruzzi (Udinese) d Scarchilli (Roma) c Statuto (Udinese) c Totti (Roma) a	An. Bianchi (F. Andria) c Cavezzi (Padova) c Cucciari (Modena) c Gregori (Verona) p Grossi (Bari) d Impallomeni (Pescara) c Maini (Ascoli) c Marra (Monza) d Mastrantonio (Vicenza) d Muzzi (Pisa) a Provitali (Modena) a Righetti (Pescara) d D. Rossi (Modena) d Savorani (Pescara) p Tontini (Modena) p Tovalieri (Bari) a
Sampdoria	Amoruso (Sampdoria) c Bucchioni (Sampdoria) d Dall'Igna (Sampdoria) d Gambaro (Napoli) d Ganz (Atalanta) a Lanna (Roma) d Salsano (Sampdoria) c Zanutta (Reggiana) d	Brunetti (Brescia) d Chiesa (Modena) c Dal Moro (Venezia) d Mignani (Monza) d Moro (Palermo) c
Torino	Bacci (Lazio) c D. Baggio (Juventus) c Benedetti (Roma) d G. Bresciani (Napoli) a Carbone (Torino) c	Albino (Lucchese) c Della Morte (Monza) c Di Sarno (Lucchese) p Fogli (Venezia) c Lerda (Brescia) a

SQUADRA	GIOCATORI IN SERIE A	GIOCATORI IN SERIE B
Torino	Cois (Torino) c Comi (Roma) d Cornacchia (Napoli) d Cravero (Lazio) d Francini (Napoli) d Fuser (Lazio) c Gasparini (Foggia) d Lentini (Milan) c Osio (Torino) c Pancaro (Cagliari) d Poggi (Atalanta) d Rambaudi (Atalanta) a M. Rossi (Sampdoria) d Sclosa (Lazio) c Sordo (Torino) c Sottil (Torino) d Venturin (Torino) c	Mariani (Venezia) d Massara (Pescara) a Mezzanotti (Brescia) d Vieri (Ravenna) a
Udinese	L. De Agostini (Reggiana) d S. De Agostini (Cremonese) c Marcuz (Udinese) c Al. Orlando (Milan) d Pierini (Udinese) d Pittana (Udinese) c Rossitto (Udinese) c	Caverzan (Verona) d Susic (Pisa) d

Produzione giocatori per ruolo e per serie

	PORTIERI			DIFENSORI			CENTROCAM.			ATTACCANTI			TOTALE	
	A	B	TOT	A	B	TOT	A	B	TOT	A	B	TOT	A	B
Atalanta	1	—	1	3	3	6	3	5	8	—	2	2	7	10
Cagliari	—	—	—	3	—	3	—	—	—	1	—	1	4	—
Cremonese	1	—	1	4	—	4	3	2	5	1	1	2	9	3
Foggia	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	1	2	—
Genoa	—	1	1	2	3	5	5	3	8	1	3	4	8	10
Inter	4	2	6	5	6	11	6	6	12	4	2	6	19	16
Juventus	—	1	1	1	2	3	2	3	5	1	1	2	4	7
Lazio	1	—	1	1	1	2	4	3	7	1	2	3	7	6
Lecce	—	—	—	3	4	7	2	3	5	—	—	—	5	7
Milan	2	—	2	10	7	17	4	6	10	2	1	3	18	14
Napoli	2	—	2	3	2	5	2	8	10	2	2	4	9	12
Parma	1	—	1	2	2	4	2	—	2	1	1	2	6	3
Piacenza	—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	1	1	1	2
Reggiana	—	—	—	1	1	2	—	—	—	1	—	1	2	1
Roma	2	3	5	4	5	9	7	5	12	1	3	3	14	16
Sampdoria	—	—	—	5	3	8	2	2	4	1	—	1	8	5
Torino	—	1	1	10	2	12	10	3	13	2	3	5	22	9
Udinese	—	—	—	3	2	5	4	—	4	—	—	—	7	2
TOTALI	14	8	22	61	43	104	57	50	107	20	22	42	151	123

ro **Nunziata** e l'emergente mezzapunta **Gallo**, mentre sta deludendo il trequartista **Di Napoli** all'Acireale.

JUVENTUS. Società da sempre allergica ai cospicui investimenti sul vivaio, propone figure non di primissimo piano, come il discreto **Buso** (nato nel Montebelluna e diventato a Napoli più interno che attaccante), il ragionatore di centrocampo **Pin,** l'ex campionissimo **Galderisi,** il raffinato regista **Dolcetti** e il robusto stopper **Delpiano**. Il recente successo al Torneo di Viareggio conferma una possibile inversione di tendenza, già annunciata da qualche tempo con i forti investimenti su «baby» di altissima qualità come Del Piero e Tacchinardi.

LAZIO. La rinomata officina di talenti non si smentisce: seppure un po' persi nell'attuale sfortunata stagione, **Dell'Anno** e **Biagioni** restano fantasisti di qualità, così come **Di Biagio** è regista affidabile, mentre **Di Canio** è finalmente esploso a Napoli ai massimi livelli. I veterani **Ielpo** e **Tassotti**, così come **Campilongo** e **Ferretti** in B, testimoniano della bontà generale del vivaio laziale, che ora promette parecchio nel giovane **Manetti,** trequartista del Verona.

LECCE. Basterebbero il terzino **Garzya,** il mediano **Conte** e il tornante **Moriero** a giustificare il lavoro dei responsabili giallorossi. Ma vi si aggiunge in B la qualità dei tornanti **Petrachi** e **Morello** e del regista avanzato **Walter Monaco.**

MILAN. Sul piano della qualità, non teme confronti. Il Milan rifornisce se stesso con l'ossatura della difesa azzurra (**Maldini-Costacurta-Baresi**) e aggiunge in giro altri nazionali come **Albertini, Evani, Porrini, Stroppa.** Variegata anche la distribuzione dei ruoli: un ottimo portiere come **Ferron,** altri difensori affidabili (**Battistini, Filippo Galli, Nava, Lorenzini**) più un paio di buoni attaccanti, **Bresciani** e **Cappellini.** Tra i cadetti, due ottimi ex centrocampisti rivelatisi liberi di qualità, **Franceschetti** (il migliore della categoria) e **Zanoncelli**, e un paio di attaccanti dal dribbling facile (**Incocciati** e **Valtolina**).

A fianco, un giovanissimo Nicola Berti nel Parma

NAPOLI. Il livello generale è fortemente lievitato negli ultimi anni. Così non stupisce che dal vivaio partenopeo siano usciti alcuni capisaldi della formazione attuale, cioè **Taglialatela, Ferrara** e **Cannavaro,** poi un ottimo terzino fluidificante (**Carannante**), un mediano-regista affidabile (**Sciacca**) e due attaccanti di discreta quotazione (**De Vitis,** superbomber in B ma scarsamente fortunato nella massima serie, e **Ferrante**). Anche tra i cadetti non mancano i «big»: **Baiano,** che in B c'è solo per caso, l'inafferrabile fantasista tascabile **Buonocore** e il discreto interno **Altomare**.

PARMA. Non sono molti i prodotti del vivaio parmigiano, ma la qualità è assoluta, con copertura di tutti i ruoli: portiere (**Bucci**), difensori (la rivelazione **Bia** e il bravo **Rossini,** «dimenticato» all'Udinese), centrocampisti (**Berti** e anche il costante **Giandebiaggi**), attaccante (il «cavallo matto» **Melli**). Meno qualificata la presenza tra i cadetti, anche se il bomber **Paci,** lo stopper **Pioli** e il terzino **Sconziano** onorano il mestiere.

PIACENZA. Salgono le azioni del club, negli ultimi anni, e anche il vivaio si adegua, pro-

Parlano i maestri del calcio giovanile

FINALMENTE SI TORNA ALLA QUALITÀ

Tre pareri illustri, tre grandi saggi che non hanno bisogno di presentazioni. Hanno scoperto e lanciato campioni come Roberto Baggio e Franco Baresi, mentre i tempi mutavano e il calcio con essi, lasciando amare sensazioni in chi oggi non si raccapezza a contatto con il moderno. Capita anche ad Aldo Biagiotti, per trentacinque anni osservatore della Fiorentina, da pochissimo tempo alle dipendenze della Spal: *«Una volta era molto più facile il mio mestiere. Setacciando i vivai, trovavo ragazzini già ben impostati sotto il profilo tecnico; ora invece la formazione fisica del giovane va a tutto discapito della cura dei fondamentali. E allora o ti imbatti nel campione, come mi capitò con Baggio, oppure intravedere le future potenzialità di un ragazzo diventa impresa davvero ardua: i tempi sono cambiati, purtroppo»*.

Lo riconosce anche il barone Nils Liedholm, pensando alle epoche passate: *«In effetti, i giovani di allora erano meno preparati fisicamente, forse a causa del fatto che non gli veniva data un'adeguata infarinatura dalla scuola. I giovani di oggi, però, sanno stare bene in campo già molto presto, maturano in fretta dal punto di vista tattico. Il mio punto di osservazione, comunque, è particolare, perché a inizio carriera allenavo il Milan. Lì c'era un centro come Milanello, in cui potevano essere curate anche le esigenze più personali dei ragazzi, mentre il presidente Rizzoli volle uno staff completo di psicologi ed esperti di pedagogia»*.

Cesare Maldini, trainer dell'Under 21 azzurra campione d'Europa in carica, va oltre il seminato tracciato da Biagiotti e Liedholm, che hanno quasi distinto due diverse epoche calcistiche, una più votata alla tecnica, l'altra all'agonismo: *«Si sta attualmente verificando un ritorno alla qualità, alla cura del gioco. Il merito è di quelle società che hanno compreso appieno l'importanza del settore giovanile. Atalanta, Torino, Milan e Napoli lo hanno già fatto, ma anche gli altri club saranno costretti a puntare sui giovani, come impone il clima di austerity che si sta respirando. Società come la Juventus, che in seguito alla legge 91 aveva abbandonato la strada dei giovani, stanno già facendo marcia indietro: lo testimonia il recente successo al Torneo di Viareggio»*. Anche secondo Biagiotti, la legge 91 non ha introdotto soltanto la normativa relativa allo svincolo: *«Ha portato pure una serie di incredibili guai per le società che hanno trascurato i giovani virgulti, non sentendoli più come componenti del proprio matrimonio. Poveri giovani, povere società»*.

Poveri giovani, appunto, spesso vittime di un sistema che dal nulla li eleva al rango dei campioni visti solo in tivù e poi, magari all'improvviso, il pallone si sgonfia. *«È il più grave rischio che corrono i giovani»* dice Liedholm *«quello di illudersi quando non sono ancora pronti per sopportare determinate pressioni, salvo poi rimanere con niente in mano»*. *«In questi casi»* prosegue Maldini *«è importante il ruolo educativo degli allenatori, che devono dare equilibrio al ragazzo. I genitori spesso non aiutano in questo; per loro il solo fatto di vedere il figlio con la tuta di una società famosa è una soddisfazione appagante. Pensano subito di avere in casa il campione: non c'è niente di più deleterio»*.

Enrico Grassi

Sotto, Di Chiara «baby» della Roma (con Scirea e Brio). A fianco, Ganz doriano

Sopra a destra, quando Pin giocava nella Juventus. A fianco, Branca: è cresciuto nel Cagliari. Sotto a sinistra, Di Livio con la maglia della Roma; a destra, Eranio con i colori del Genoa. In basso, Carannante del Napoli

ducendo il minuscolo regista avanzato **Moretti** e l'emergente centravanti **Inzaghi** (partito in B come un fenomeno, poi scivolato un poco nell'ombra e ora tornato in auge). Prometteva molto più di quanto abbia mantenuto il centrocampista **Manighetti.**

REGGIANA. A parte lo stopper **Montanari,** che visse la sua stagione di gloria (effimera) nell'Inter versione Orrico, sono le nuove leve **Cherubini** (un cavallone terzino destro di ottime qualità) e **Pietranera** (centravanti col fiuto del gol) a tenere alta una bandiera per la verità un po' scolorita.

ROMA. Tradizione di lusso, solo negli ultimissimi anni lievemente appannata. In circolazione ci sono il portierissimo **Peruzzi,** il devastante terzino arrembante **Di Chiara** (nato attaccante), un paio di registi affermati (**Giannini** e **Di Mauro**) e un libero di discreta levatura come l'ex centrocampista **Desideri.** Non fanno scintille i «nuovi» **Berretta** e **Scarchilli,** mentre suscita importanti attese il «deb» **Totti,** fisico e piedi da attaccante di qualità. In compenso, la cadetteria è ricca a ogni latitudine: portieri affidabili (**Gregori, Savorani** e **Tontini**), terzini bravi quanto sfortunati (**Grossi,** «chiuso» a Bari, e il pari ruolo **Dario Rossi,** fermato da infortunio a Modena), un paio di validi registi (**Bianchi** e **Maini**), un fantasista «bruciato» verde (**Impallomeni,** straordinario talento sprecato) e alcuni attaccanti di valida quotazione (dall'esplosivo ancorché sterile

Muzzi al continuo **Tovalieri**).

SAMPDORIA. Da qualche anno a questa parte anche il vivaio blucerchiato ha cominciato a produrre elementi, accomunati dal curioso destino della sopravvalutazione: **Gambaro** qualche stagione fa avrebbe addirittura dovuto far spostare Maldini a destra (!), a **Lanna** era stata affidata la resurrezione della difesa giallorossa, coi risultati che sappiamo. Lo stesso **Bucchioni** è stato provato da Eriksson in avvio di stagione e poi non se ne è fatto nulla. Per non parlare della cadetteria, dove lo stopper **Mignani,** presentato due estati fa come il nuovo «boom», ha via via perduto la Nazionale Under 21 e anche un bel po' di quotazione. Buono il livello dei fantasisti, come il piccolo **Salsano** in A (un po' passato di cottura) e il frizzante **Chiesa** in B, sceso a Modena dopo una stagione di alti e bassi nella massima serie. Fiore all'occhiello, l'attaccante **Ganz.**

TORINO. Ce n'é per tutti i gusti, eccettuato il ruolo di portiere (che comunque presenta in B l'ottimo **Di Sarno**). La Serie A è letteralmente occupata. Vistosa la semina e la raccolta degli anni del «mago» Vatta, mentre in B sta crescendo il centravanti **Vieri. Dino Baggio, Carbone, Cois, Francini, Fuser, Lentini, Sordo** e **Venturin,** più **Lerda** e lo stesso Vieri, rappresentano il contributo alla causa azzurra, maggiore e Under 21. Una scuola straordinaria.

UDINESE. I due cugini **De Agostini** fanno da apripista a un vivaio parecchio alterno, un po' arrestatosi dopo le annate felici di Gerolin, Miano, Pradella. Ultimamente le «covate» di Fedele hanno sortito giocatori interessanti come il laterale sinistro **Orlando,** il libero **Pierini** («chiuso» da Desideri dopo un valido esordio in A) e il faticatore **Rossitto.**

Carlo F. Chiesa

L'ALFABETO Zenga dalla A alla Z

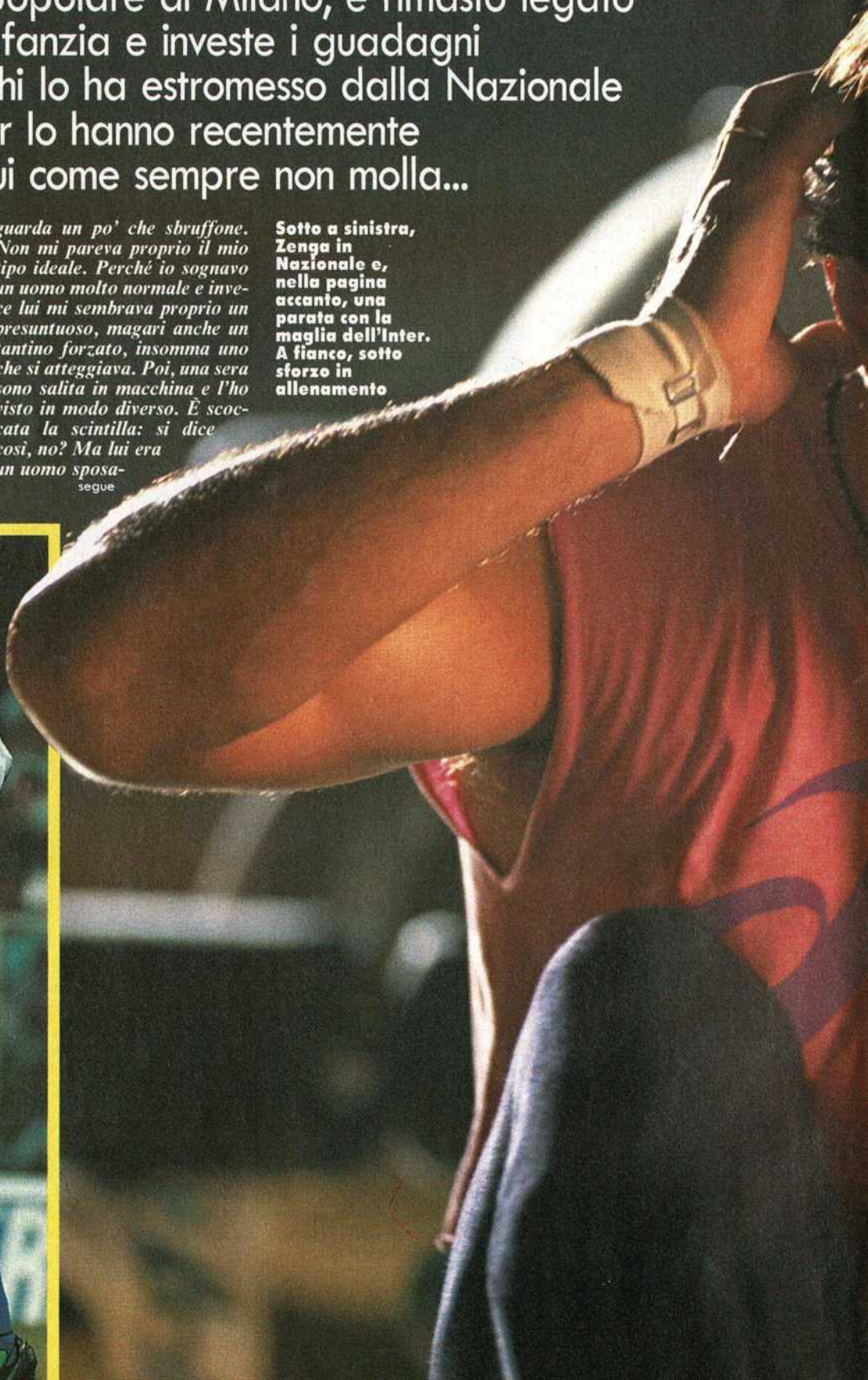
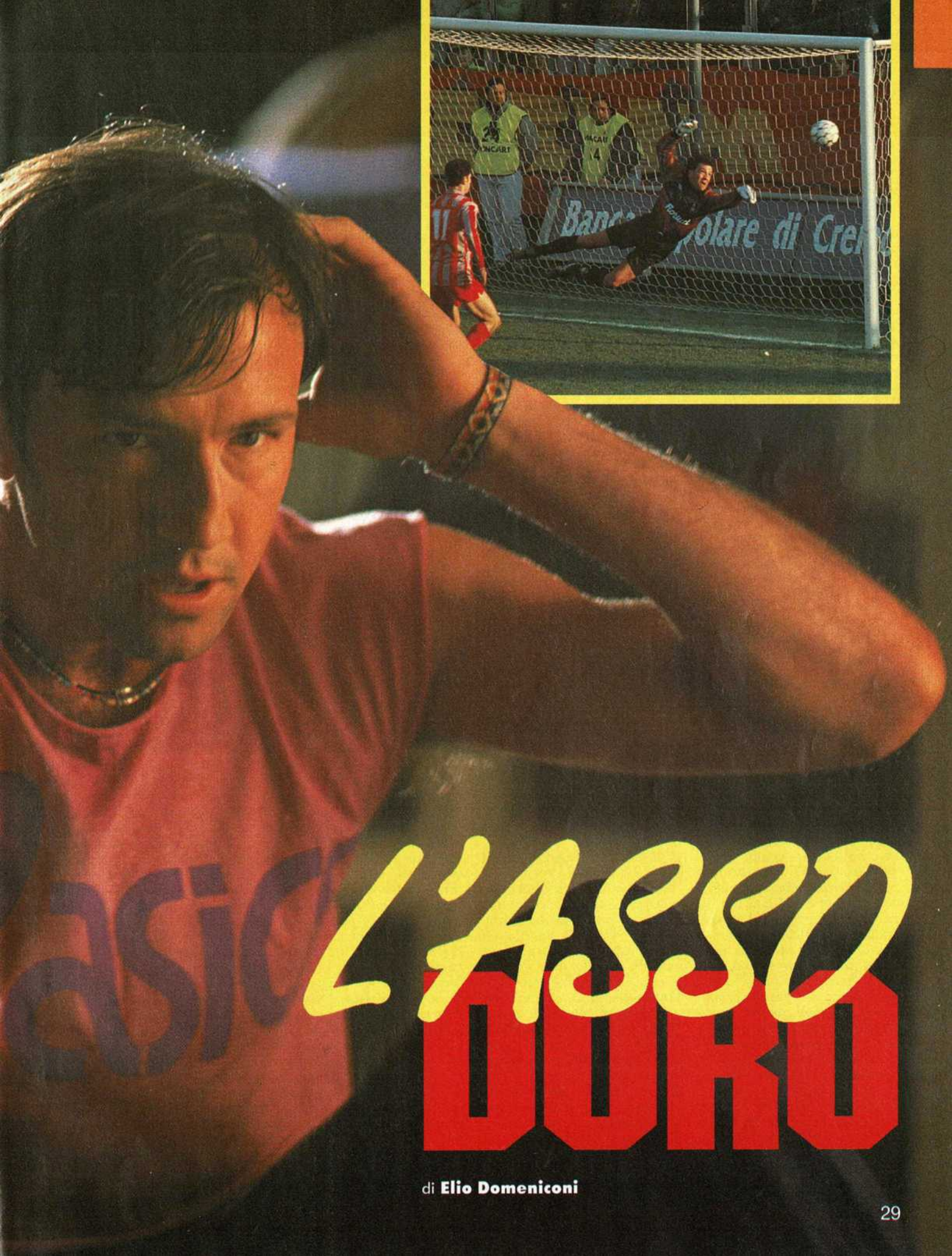
Ama le automobili e la musica, ha tre figli e un matrimonio fallito alle spalle. E' nato e cresciuto in un quartiere popolare di Milano, è rimasto legato ai suoi amici d'infanzia e investe i guadagni in immobili. Sacchi lo ha estromesso dalla Nazionale e i tifosi dell'Inter lo hanno recentemente contestato, ma lui come sempre non molla...

Automobile. La sua storia d'amore con Roberta Termali è iniziata in automobile. Lavoravano insieme in televisione a «Forza Italia» (Odeon Tv) e siccome lui per andare negli studi televisivi doveva passare davanti a casa sua, le offriva un passaggio: «*Ma non pensavo certo di sposarlo*» ha raccontato Lady Zenga. «*La prima volta che ho visto Walter mi sono detta: guarda un po' che sbruffone. Non mi pareva proprio il mio tipo ideale. Perché io sognavo un uomo molto normale e invece lui mi sembrava proprio un presuntuoso, magari anche un tantino forzato, insomma uno che si atteggiava. Poi, una sera sono salita in macchina e l'ho visto in modo diverso. È scoccata la scintilla: si dice così, no? Ma lui era un uomo sposa-*

segue

Sotto a sinistra, Zenga in Nazionale e, nella pagina accanto, una parata con la maglia dell'Inter. A fianco, sotto sforzo in allenamento

L'ASSO D'ORO

di **Elio Domeniconi**

A fianco, la festa-scudetto nel 1989: il Meazza nerazzurro è ai piedi di Zenga... Sotto, ai Mondiali '86 con Beppe Baresi

to. Tra noi c'era un coinvolgimento tiepido, le difficoltà erano troppe. Siamo rimasti solo amici. Poi, dopo un po' di tempo, abbiamo pensato che era inutile continuare a nasconderci». E Roberta venne descritta come una rovinafamiglie: *«Nessuno può immaginare quante battutacce ho dovuto ingoiare»* ha confidato. *«Battutacce di gente che ci incontrava per strada. Immaginate come potevo sentirmi; io che avevo sempre immaginato il grande amore, la famiglia più normale del mondo».* Ma l'attrazione fatale le diede il coraggio di superare anche questi ostacoli.

Berlusconi. Pur essendo il portiere dell'Inter, in politica Walter Zenga tifa per il presidente del

Milan. Ha ricordato che «Forza Italia», che è poi diventato il nome del partito di Berlusconi, era anche il titolo della sua trasmissione televisiva e ha dichiarato alla stampa: *«Spero che il 1994 sia l'anno di Berlusconi»,* non alludendo certo al Milan, ma al partito. Ha spiegato che hanno la stessa ricetta, l'ottimismo: *«Leggo cronache di vent'anni fa: i milioni sono diventati miliardi, le disgrazie della Russia sono note mentre prima erano solo immaginate. Ma a parte questo mi pare di riascoltare la stessa musica. La vita è fatta a cicli, il brutto passerà e comunque non bisogna mai dimenticare che cos'è il vero malessere. La soluzione di tutto sta sempre nell'intelligenza e nell'onestà. Malgrado tutto io credo sempre nel prossimo ed è per questo che non riesco a essere pessimista».* Pur essendo lumbard, non la pensa come Umberto Bossi: *«Mi piacerebbe che Bossi e quelli della Lega venissero un giorno con noi in uno stadio. Si renderebbero conto di una realtà che è profondamente diversa da quella che si vede da dietro una scrivania. L'Italia spaccata, nei sentimenti prima ancora che nelle istituzioni, non può giovare a nessuna causa: parola di milanese. Ma non ho comunque pregiudizi: Bossi potrei anche votarlo se la Lega capisse che i problemi si risolvono insieme, non divisi».* E quindi gli ha fatto piacere che per queste elezioni Bossi si sia unito a Berlusconi. Gli dispiace invece che sia uscito di scena il socialista Gianni De Michelis: *«Perché mi pare uno che vive in totale libertà il privato».* Gli piaceva come si scatenava in discoteca, sempre al fianco di belle donne. Forse gli avrebbe assegnato il ministero della musica leggera.

Casa. Da ragazzo era "il Walter del Verzee", il Walter del Verziere, quartiere storico del centro milanese immortalato anche dal poeta Carlo Porta, e la sua prima squadra fu la gloriosa Macallesi, zona di viale Ungheria. Zenga ha ricordato tante volte: *«Il calcio era l'unica strada per emergere. Io vengo da un rione popolare e fin da bambino il mio sogno era quello di sfuggire alla normalità di viale Ungheria. Giocavo a pallone nei cortili e pensavo: "Io un giorno me ne andrò". Sono stato fortunato, ce l'ho fatta. Ma gli amici di viale Ungheria restano amici, anche se ci siamo persi di vista. Ogni tanto a un semaforo sento un clacson che suona: mi volto e vedo uno di loro che si sbraccia. È divertente urlarsi da una macchina all'altra: "Come ti va? Come sta quello?". A volte, però, ricevo una risposta che mi fa gelare il sangue: "È morto per droga". Purtroppo è capitato a molti e allora mi prende una malinconia infinita. Ripenso alle partite in cortile, alle gite al laghetto per andare a pescare, a quanto sappia essere schifosa la vita, a volte».* Non gli è mai capitato di sentirsi dire che uno di quei vecchi amici avrebbe bisogno del suo aiuto. Ma non ha dubbi: *«Lo aiuterei di corsa».* Quando nel 1988 voleva lasciare l'Inter perché ai Mondiali in Messico aveva scoperto di essere l'azzurro peggio pagato (appena 120 milioni, poi il presidente Ernesto Pellegrini glieli portò a 280) e voleva trasferirsi al Napoli, annunciò: *«Ho scoperto che mio nonno era originario di Aversa».* Ma è contento di essere rimasto a Milano: *«Senza Milano mi troverei male. Ho questa città nel sangue. Vivo in centro, sono abituato a girarla a piedi. Sto bene tra le mie pietre e la mia gente».* Di Milano, insomma, gli piace anche il cemento.

Donne. Da quando ha incontrato Roberta Termali è diventato un campione di fedeltà, ma prima era il classico "tombeur de femmes". Aveva cominciato molto presto a fare l'amore: *«Avevo sedici anni. Fu con la mia fidanzata di allora. Era la prima volta anche per lei ed eravamo imbranatissimi. Però si dice che i due poli negativi si attraggano... ed è andata. Di quell'esperienza conservo un ricordo buffo e tenero. Lei si chiamava Giovanna. Successe a casa mia, nella mia stanza. E dopo presi un sacco di botte, perché mio padre trovò una sigaretta dimenticata in un portacenere».* Il suo allenatore alla Sambenedettese, Nedo Sonetti, ricorda: *«Era sempre assediato dalle fanciulle e io mi trasformavo in detective facendo irruzione nella sua camera: qui c'è profumo di donna, caro Walter... Lui negava sempre e comunque io rispondevo immancabilmente: non capirò nulla di calcio, ma di donne me ne intendo, ragazzo mio... Una vera testa matta e spesso dovevo... lavargliela. Una volta, in allenamento, lo trascinai per i capelli, da centrocampo fino agli spogliatoi. Eh, quante me ne ha fatte. Però sul campo si faceva perdonare tutto».* Una love story gli costò pure la Nazionale. Il 2 febbraio del 1985 era in programma un'amichevole con l'Irlanda. Alla vigilia si ammalò il portiere titolare Giovanni Galli. Il Ct Enzo Bearzot pensò subito a Zenga, ma a casa sua non c'era e ad Appiano Gentile nemmeno: *«Si vede che ha sbagliato porta!»* commentò Bearzot, che lo sostituì con Ivano Bordon. Si seppe poi che Zenga era a casa di Marina Perzy, che poi ha presentato anche la «Domenica sportiva» e con la quale cercava di dimenticare la fine del suo matrimonio con Elvira Carfagna.

Esordi. La prima volta di Zenga è sempre stata sfortunata, non solo nel

matrimonio, ma anche nel calcio: *«In campionato contro la Sampdoria a San Siro, in Coppa Italia a Varese, in Coppa Uefa in Turchia col Trabzonspor: esordi sfortunati, perché coincisi con tre sconfitte, ma importanti perché hanno rappresentato tre pietre miliari della mia carriera»*. Si è rifatto subito dopo quelle sconfitte. Come pure dopo il primo matrimonio.

Famiglia. Aveva tentato di salvare il menage con Elvira, la prima moglie, perché aveva sofferto molto per la separazione dei suoi genitori. Quando papà Alfonso lasciò mamma Marina Cardinali, Walter aveva nove anni e suo fratello Alberto appena tre. Il padre in gioventù era stato portiere del Muggiò e del Lissone, gli aveva trasmesso la passione per il calcio e per quel ruolo (e poi l'aveva ceduto all'Inter per centomila lire). Alfonso Zenga è stato anche arbitro di calcio e di baseball e si portava sempre dietro il primogenito. Lo portava con sé anche allo stadio: *«Era un tifoso di Mazzola»* ha raccontato papà Zenga. *«Ricordo quella volta che a San Siro un tifoso dileggiò il "Baffo". Walter gli prese un braccio per graffiarlo. Per lui sono stato un compagno di giochi più che un papà. Ricordo il gol che mi segnò una volta in campeggio: come lo rese felice aver "bucato" quel papà che si dichiarava imbattibile. Dopo la separazione da mia moglie, mi sono battuto affinchè i bambini rimanessero con me e l'ho spuntata. Ma essendo assorbito dall'attività televisiva (a TVW 66 e Telecapodistria: sono stato il primo a far conoscere agli italiani il football americano) non è che potessi prestare molte attenzioni ai ragazzi. Walter, dunque, ha dovuto imparare ben presto a fare l'ometto ed è stato eccezionale anche in questo»*. Era diventato portiere anche il fratello Alberto che, secondo il padre, *«aveva più doti naturali di Walter»*, ma non ha sfondato. E ora vive trasportando e scaricando i giornali in proprio. Non va allo stadio, perché sgobbando tutta la settimana arriva alla domenica stanco morto e si riposa. Nessuno, poi, pensa che sia il fratello di Walter perché non gli assomiglia: è biondo e riccio. Al fratello ha chiesto consigli quando faceva il portiere e aggiunge, con una punta di orgoglio: *«Nella fase delle delusioni e quindi del travaglio non mi sono mai rivolto a Walter per un aiuto. Sei anni in meno, a una certa età, formano una diga naturale. Walter per me era quello che mi dava la pappa quando stavo sul seggiolone. Per cui la sorpresa fu forse addirittura superiore all'emozione quando me lo vidi arrivare al campo, insieme con la fidanzatina dell'epoca, nel giorno d'esordio nella Macallesi. Si piazzò dietro la porta, mi diede dei consigli. Feci un partitone. Capii di aver conquistato la sua stima, ma poi il calcio inghiottì lui e respinse me. Peccato. Oggi lo ammiro e forse rimpiango quella scelta giovanile. Chissà dove sarei adesso se avessi avuto la sua forza di volontà. Ma non c'è invidia nei suoi confronti. È buono e bravo, merita il successo che ha»*. Mamma Marina abita in via Gilulfo, al confine con la periferia, in una casa senza pretese. È naturalmente orgogliosa del figlio che è diventato famoso: *«Il mio Walter è sempre stato un bambino bravissimo. L'unica marachella che ricordo è che non andava a catechismo per giocare a pallone, così ha fatto la Cresima quando si è sposato. Siamo entrambi del Toro, quindi forti e coraggiosi. Difatti litighiamo spesso, ma dopo un'ora facciamo pace. È premuroso, non mi fa mancare nulla (sono invalida civile e non è che le pensioni*

segue

Sotto, Walter dà un'occhiata al campo prima di una partita. In basso, un'altra concessione al look: «codini in bellavista»

oggi rendano ricchi), mi telefona due o tre volte al giorno...». Le dispiace molto di non potersi più chiamare Zenga. Anche se è la mamma di Walter.

Gorgonzola. Ha raccontato Roberta Termali: *«La domenica sera, dopo la partita, è felice se gli faccio trovare una bella fetta di gorgonzola con la goccia e del buon vino novello come il Beaujolais. Se poi è su di giri perché l'Inter ha vinto, prepara*

lui stesso un ottimo risotto allo champagne». La moglie assicura che Walter è un fuoriclasse anche tra i fornelli.

Hobby. Da ragazzo gli piaceva andare a pescare. Oggi il suo hobby preferito è il golf, riceve inviti dai circoli più esclusivi. A tennis gioca solo d'estate, quando va in vacanza in Costa Smeralda.

Investimenti. Quando gli è stato chiesto quale tipo di investimento preferisce tra la Borsa e i quadri, ha risposto: *«Sono poco preparato sull'argomento. Ho fatto qualche operazione in Borsa, ma non ne capisco molto. Di quadri, invece, non so proprio nulla».* Quindi non investe in quadri d'autore, preferisce l'antica politica del mattone. Ha lasciato all'ex moglie la bella casa di corso Magenta. Ha comprato, nel centro residenziale di Milano, nella quale ora vive con Roberta. Per la seconda casa ha scelto San Fedele d'Intelvi, un paesino al confine con la Svizzera italiana, dove ha aperto un negozio di abiti per bambini che si chiama "Il giardino degli orsi" e che è gestito dalla suocera. Prima di ogni decisione si consulta sempre con un dirigente dell'Inter, Cesare Viganò, un esperto.

Look. Zenga piace anche per il suo look: i capelli alla paggetto fanno impazzire le ragazzine. I suoi vestiti sono in genere firmati Versace: *«Versace veste le mie idee, i modelli che disegna spesso rappresentano esattamente la mia concezione dello stile e*

Sopra, Jacopo Zenga, il figlio che Walter ha avuto dalla prima moglie, Elvira Garfagna: buon sangue non mente. A fianco, Zenga e la maglia che lui stesso ha disegnato per la Umbro. In alto, Roberta Termali. Nella pagina accanto, il portierone dell'Inter e la sua grande passione: il rally

dell'eleganza». La sua prima moglie Elvira, che era indossatrice, per Versace aveva fatto anche delle sfilate e poi aveva iniziato a collaborare con lui.

Mani. Le mani sono importanti per un portiere, ma Walter sostiene che sono ancora più importanti per una donna: *«Per me le mani sono la parte più sexy di una donna. Perché lo dice anche Zucchero: con le mani puoi fare tutto quello che vuoi... In una donna mi piacciono curate, lunghe, affusolate, con le unghie laccate e un po' di anelli sparsi qua e là. Oddio, se poi gli anelli non ci sono non mi formalizzo... E io stesso mi identifico con le mani, per ovvie ragioni».* Senza quelle mani d'oro, sarebbe rimasto al Verziere.

Night. Alla domenica gli altri anni spesso Walter andava con Roberta al "Madame Claude", un locale molto raffinato in San Babila. Ma quest'anno il "Madame Claude" alla domenica resta chiuso e Zenga, come gli altri giocatori dell'Inter, è tornato all'"Hollywood", tempio del rock. La musica piace a entrambi e organizzarono una grande festa in discoteca quando decisero di far sapere a tutti che si volevano bene. *«Il nostro nido d'amore»* ha raccontato Roberta *«era una casettina nel quartiere cinese che — ironia della sorte — era situata proprio sopra un club di tifosi del Milan. Ebbene, io ogni sera passavo dalla porta del Milan club senza farmi notare da nessuno».* E anche Zenga riusciva a mimetizzarsi.

Oroscopi. Tutte le mattine, appena apre il giornale, va a leggere l'oroscopo: *«Credo molto nei segni zodiacali e io sono Toro, cioè istinto, con ascendente Bilancia, ovvero equilibrio. Sono quindi un tipo molto istintivo, che qualche volta riesce a ragionare. La ragione mi aiuta a rimanere con i piedi per terra, anche se tendenzialmente non ci starei affatto».* È l'istinto del Toro che lo fa sbagliare. Ma non se ne preoccupa: *«Dovrei adeguarmi a che cosa?»* ha spiegato. *«Ci sono esclusivamente due categorie di persone che possono sbagliare una sola volta: i paracadutisti e le vergini. E io sono un portiere maschio».* E ancora: *«Non mi piace essere considerato una specie di yeti che viene giù dalle montagne, anche se ammetto di non conoscere le mezze misure. Quando sbaglio, però, sono pronto ad ammetterlo e mi assumo sempre le mie responsabilità. Odio l'ipocrisia e il vittimismo. E non sopporto la consuetudine "moderna" di non dire mai "ho sbagliato" e di non dire mai "tu con me hai chiuso"».* Non lo dice solo alle donne, ma anche ai giornalisti.

Piaceri. Ha confidato: *«Mi piace mescolarmi alla massa, diventare uno qualunque. Andare in un ristorante chic o ai navigli, mettermi in giacca e cravatta o in blue jeans e scarpe da tennis.*

È finita l'epoca del calciatore che dice: "Ho vinto, sono contento, ciao mamma". Adesso nei ritiri si parla di finanza, di investimenti, di leasing. Io sono uno che si butta, in qualunque campo. E quando non è il "mio" campo, sto a sentire, cercando di capire». Il suo cantante preferito è Rick Astley; il film "Indiana Jones"; l'epoca storica il Far West: *«Altro mito che ho in testa: mi piacerebbe un sacco passare una giornata fra indiani e cowboy, vincono sempre loro, al cinema, chissà perché. Mi piacerebbe difendere Fort Alamo, correre con Rin-Tin-Tin».* Un giorno ha detto che se potesse trasferirebbe l'Inter da Milano a Los Angeles: *«La California mi ha fatto impazzire. L'ho scoperta nell'84, quando ci ho passato un mese per le Olimpiadi. Mi è piaciuto tutto, da Venice boulevard a Disneyland, da San Francisco a Malibù. Io adoro gli Stati Uniti, per me lì è tutto stupendo».* Si considera un americano a Milano.

Quattrini. Ha irrobustito il conto in banca anche con la pubblicità. È il calciatore più usato come testimonial. È stato scelto non solo per l'abbigliamento sportivo, ma anche per quello classico, lo shampoo e persino i giochi elettronici. L'attrice Serena Grandi ha detto di lui: *«Viso irregolare, faccia da boxeur. È uno interessante. Faccia simpatica, molto giusta».* E il pittore Emilio Tadini: *«È un volto quasi orientale, insolito, molto interessante anche dal punto di vista qualitativo figurativo, fuori della norma, una bella maschera».* L'avrebbe scelto volentieri anche come modello. Guadagna parecchio, ma è molto generoso e partecipa a tutte le iniziative benefiche. Quando Radio Dee Jay ha organizzato Radiothon, la maratona radiofonica per raccogliere fondi per la lotta contro l'Aids, ha subito aderito assieme a Roberta. È sempre pronto ad aiutare chi soffre.

Ristorante. Ha fatto anche qualche investimento sbagliato. Per esempio, quando accettò di aprire un ristorante, come desiderava Roberta, a sua volta spronata dalla mamma. Il "Pink Moments", momenti rosa, gli è costato un bel po' di soldi. E da allora si è convinto che è meglio investire in immobili.

Sesso. Ha spiegato più volte: *«Ogni calciatore può fare l'amore quante volte crede. Per quanto mi riguarda, io lo faccio quando mi va, cioè spesso. Nel mio caso un'astinenza obbligata mi farebbe più male che bene. Il sesso, se è fatto con la testa, lo adoro in tutti i suoi momenti. Se non è fatto con la testa, comunque vada non sono uno di quelli che "dopo" si fumano la sigaretta. Per fare l'amore con qualcuno devo provare qualcosa».* Le due mogli gli hanno regalato tre figli: Jacopo da Elvira, Nicolò e Andrea da Roberta. Gli sarebbe piaciuto avere anche una bambina: *«Ma nella famiglia Zenga non nasce una femmina da otto generazioni, circa 300 anni».* Tutti maschi e tutti portieri.

Televisione. Gli piace vederla e anche farla. Ha ripreso a lavorare per Odeon Tv proprio perché soffriva a stare lontano dal video. Non gli piacciono però le risse televisive e quindi non gli piace il "Processo" di Aldo Biscardi. Ha detto più volte che una trasmissione così andrebbe abolita. Il suo conduttore ideale è Fabio Fazio, col quale aveva lavorato a «Forza Italia». E lo volle al suo matrimonio con Roberta Termali, a Villa Comunale, il 28 settembre del 1992, alle 16,45. Per lo sposo, Versace aveva scelto un frac come quello che aveva preparato per le nozze di Sting. Roberta, arrivata con 25 minuti di ritardo, sembrava la signora in rosso dell'omonimo film: *«E pensare»* commentò *«che sognavo un matrimonio in chiesa, con un vestito alla Rossella O'Hara».* La sposa volle ringraziare pubblicamente i genitori: *«Se non fosse stato per loro, non avrei sposato Walter. Ancora mi chiedo perché: avevano sempre avuto qualcosa da ridire sui miei fidanzati. Quando si trovarono di fronte lui, che pure era già sposato, non opposero resistenza. Anzi, mi incoraggiarono».* Forse perché si trattava del portiere della Nazionale?

Uomo ragno. In Nazionale il nome di Zenga è legato a quello di Azeglio Vicini. E in occasione del matrimonio, l'ex Ct fu molto spiritoso: *«Vengo da Cesenatico a piedi»* disse *«per salutare il mio portiere».* Arrigo Sacchi, invece, l'ha messo in disparte, con la scusa che era troppo vecchio. *«Certe cose Sacchi può dirle solo al Panathlon di Faenza»* fu il commento di Zenga, che ricordò poi che se Bearzot avesse avuto le stesse idee, non avrebbe portato il quarantenne Zoff in Spagna e quindi non avrebbe vinto il Mondiale. Non vuole fare polemiche, così si limita a canticchiare: *«Hanno ucciso l'Uomo Ragno/ chi sia stato non si sa/ forse quelli della mala, forse la pubblicità/ hanno ucciso l'Uomo Ragno/ non si sa neanche il perché/ avrà fatto qualche sgarro a qualche industria di caffè/ lui sì, lui era una star ma intanto non ritornerà/ hanno ucciso l'Uomo Ragno...».* La canticchia spesso *(«perché dentro c'è un po' della mia vita»)* quando indossa la tuta nera dell'allenamento. E naturalmente pensa a Sacchi.

Viaggi. È un tipo curioso, gli piace viaggiare. Sognava di visitare la Polinesia. Aveva confidato: *«Non ho ancora visto le isolette del Pacifico, è una lacuna che mi propongo di colmare già la prossima estate. In cartolina sembrano i posti più belli del mondo. È come se avessi già i biglietti in tasca».* Ci andò con Elvira, sperando che quella nuova luna di miele potesse salvare il matrimonio. Ma nemmeno le isolette del Pacifico riuscirono a compiere questo miracolo.

Zengate. I cronisti hanno chiamato così la «macchie nere» della sua carriera. L'ultima è stata il battibecco con i tifosi dell'Inter, che l'avevano contestato per il gol-beffa dello svizzerotto Di Matteo contro la Lazio. Stavolta a salvarlo è stata Roberta, che nel corso di "Novantesimo donna", la sua trasmissione a Telelombardia, ha divulgato la lettera che lei stessa aveva preparato per i tifosi dell'Inter. La lettera si concludeva così: *«Cari tifosi, questi giocatori vi hanno regalato momenti difficili da dimenticare e spero tanto che li rimpiangerete come meritano, perché con le vostre inutili parole, probabilmente, otterrete il tanto sospirato allontanamento di coloro che hanno contribuito a fare grande questa squadra e senza i quali non sarà mai più la stessa».* Ma Roberta Termali è la prima a sapere che suo marito Walter Zenga non lascerà mai l'Inter.

Elio Domeniconi

ZIBALDONE

I perché

□ **Perché nel nuovo organigramma della Juventus non c'è più posto per Mariella Scirea?** Perché la vedova dell'indimenticabile Gaetano ha accettato di partecipare alle prossime elezioni nella lista di Forza Italia di Silvio Berlusconi. E per lo stile-Juventus, chi si schiera con il presidente del Milan non può più trovare ospitalità in Piazza Crimea.

□ **Perché Mazzone non si preoccupa quando legge che la Roma pensa ad un altro allenatore per l'anno prossimo?** Perché Mazzone si rende conto di aver deluso i suoi concittadini. Però è in una botte di ferro. Perché l'anno scorso, essendo già stato confermato dal Cagliari, per passare alla Roma aveva preteso un contratto biennale. E quindi sino al 1996 continuerà a ricevere lo stipendio dalla Roma.

□ **Perché Balbo si è messo contro più di metà squadra?** Perché in una intervista al quotidiano argentino «Diario popular» ha avuto il coraggio di dire (finalmente) non soltanto quello che pensa lui, ma anche quello che pensa Sensi. Ovvero, che a fine stagione gli unici confermati saranno Lanna, Cappioli, Caniggia, oltre naturalmente ad Abel.

□ **Perché Gianluca Vialli ha dichiarato a Channel 4 che vorrebbe rimanere alla Juventus?** Perché qualche giorno prima era stato a Bogliasco a tastare il polso alla Sampdoria. Aveva così saputo da capitan Mancini che il presidente Mantovani è contrario alla sua rimpatriata. Messo il cuore in pace sulla Sampdoria, ha fatto sapere che vorrebbe restare alla Juventus.

□ **Perché l'amministratore delegato della Juventus Roberto Bettega ha dichiarato che Silvio Berlusconi è un modello da**

Auguri

Mercoledì 16 Roberto Galia (calcio, 1963)

Giovedì 17 Giovanni Trapattoni (calcio, 1939), Gianluca Signorini (calcio, 1960), Alessandro Fantozzi (basket, 1961), Eugenio Sgarbossa (calcio, 1964), Florin Raducioiu (calcio, 1970)

Venerdì 18 Marcello Nicchi (calcio, 1953), Christian Lantignotti (calcio, 1970)

Sabato 19 Carlo Mazzone (calcio, 1937), Fabio Baldas (calcio, 1949)

Domenica 20 Azeglio Vicini (calcio, 1933), Gianfranco Lombardi (basket, 1941), Gennaro Ruotolo (calcio, 1967), Jonas Thern (calcio, 1967), John Kocinski (motociclismo, 1968), Samuel Tande (volley, 1970)

Lunedì 21 Ayrton Senna (auto, 1960)

Martedì 22 Giuseppe Minaudo (calcio, 1967).

Giovanni Trapattoni (55) ieri e oggi

Chi se ne frega

Arrigo Sacchi (Ct della Nazionale): *«Non ero certamente uno scolaro esemplare».*

Arrigo Sacchi (bis): *«Una volta ero a casa di Berlusconi, mi ha fatto intonare "Romagna mia"».*

Nicola Berti (centrocampista dell'Inter). *«A sedici anni mi svegliavo all'alba, andavo per mercati a vendere salami e prosciutti».*

Giampiero Marini (allenatore dell'Inter): *«Bergkamp ogni tanto sorride».*

Marco Sanna (difensore del Cagliari). *«Sono stato juventino da ragazzo».*

Salvatore Schillaci (attaccante dell'Inter): *«L'unica cosa che faccio in ritiro è guardare la televisione».*

Sebastiano Rossi (portiere del Milan): *«Mia madre dice che sono abbastanza permaloso».*

Franco Scoglio (allenatore del Genoa): *«Con Boniperti ho un grandissimo rapporto».*

Mauro Bonomi (difensore della Lazio): *«A Capodanno ho vinto un viaggio premio in una gara di karaoke cantando "Sapore di Mare"».*

Aldair Dos Santos (difensore della Roma): *«Quando smetterò di giocare a pallone tornerò sicuramente a casa».*

non seguire?
Perché Bettega si era inimicato i tifosi della Juventus quando era andato a lavorare con il presidente del Milan. Ora che ha lasciato la Fininvest per tornare alla Juventus, deve prendere posizione contro Berlusconi per far contenti i tifosi bianconeri. Anche se in fondo resta un ammiratore di Sua Emittenza.

☐**Perché Chicco Evani ha accettato di rinnovare per due anni il contratto con la Sampdoria?**
Perché ha avuto il benestare della moglie Sara. L'anno scorso, Lady Sara si era dichiarata disposta a trasferirsi a Genova, però aveva posto come condizione che il marito le permettesse di tornare a Milano almeno una volta alla settimana anche con le figlie. Poi si è ambientata a Nervi e ora non ha più nostalgia di Milano. E ha comunicato all'obbediente marito che poteva rinnovare il contratto con Mantovani.

FERLAINO PENSA GIA' A COME SI DISPUTERA' IL PROSSIMO NAPOLI - TORINO

☐**Perché Van Basten si è dichiarato disposto a rivedere il suo contratto con il Milan?**
L'olandese è piuttosto attaccato al denaro, ma sa benissimo che non può prendere per altri due anni 5 miliardi netti a stagione per fare il turista. E siccome il Milan, a norma di legge, potrebbe scindere il contratto, Van Basten si è dichiarato pronto a ritoccare la cifra. Contando sulla generosità di Berlusconi.

☐**Perché il presidente dell'Inter Ernesto Pellegrini ha confidato agli amici che pensa di confermare l'allenatore Giampiero Marini per il prossimo campionato?**
Non è che i risultati ottenuti da Marini siano esaltanti, anche se cerca di scaricare tutte le colpe su Osvaldo Bagnoli. Ma Pellegrini ha ricevuto un no sia da Eriksson (che ha rinnovato il contratto con la Sampdoria) che da Zeman (l'allenatore del Foggia aspira alla Lazio) perché l'Inter fa paura a tutti. Così, non avendo altra scelta, ora punta su Marini. Pur sapendo che potrebbe dargli il benservito tra qualche mese.

☐**Perché tra Bendoni e Pasqualin è scoppiato il feeling?**
Perché Pasqualin ha proposto alla Lazio (a prezzo da amatore) la cessione di Maniero, che potrebbe fare agevolmente la controfigura di Casiraghi. Bendoni, naturalmente, ha accettato. Predisponendo, con effetto immediato, per il pagamento in contanti al cassiere del Padova. Pochi, anzi pochissimi, maledetti e subito.

☐**Perché Nuciari, alla fine della stagione, appenderà i guantoni al chiodo?**
Perché il portiere (di riserva) della Samp ha ricevuto un'offerta per andare in Giappone a insegnare il calcio ai ragazzini. Come istruttore è bravissimo, certo più bravo che come portiere. Parola di Eriksson.

☐**Perché Berlusconi ce l'ha a morte con Borsano?**
Perché lo considera un irriconoscente. Su suggerimento di Craxi, come è noto, Berlusconi lo ha aiutato tangibilmente durante le ultime elezioni contribuendo a spedirlo in Parlamento. Su suggerimento di Galliani, invece, lo ha riempito di miliardi al momento di concludere l'affare (del secolo) che ha portato Lentini al Milan. Dopo di ciò, Borsano lo ha ripagato trascinandolo in uno scandalo (tutto da decifrare) che Berlusconi avrebbe volentieri evitato. Soprattutto alla vigilia delle elezioni politiche.

☐**Perché Fontolan non vede l'ora di lasciare l'Inter?**
Perché con cinque miliardi e settecento milioni ha la possibilità di passare (a parametro) al Parma, la città di sua moglie e di suo suocero. Cioè Salvarani.

I numeri

2 i furti subiti da Paul Gascoigne da quando è a Roma

081/297245 il numero di fax del Napoli cui è possibile inviare messaggi di solidarietà.

25 i miliardi stanziati dal Ministero della difesa americana per garantire l'ordine pubblico durante i Mondiali

1 il Club di fan del Catanzaro inaugurato da pochi giorni a Roma

2.000.000 la cifra versata da ciascun giocatore del Foggia in favore dei bambini della ex Jugoslavia

1 il disco di samba che sta per incidere Pelé, che debutta così in veste di cantautore

30.000.000 l'ammenda al Brescia per i disordini causati dai suoi tifosi nell'area di servizio di Campogalliano il 9 gennaio scorso

C'E' IL NUOVO

Nascono nuove emozioni, nuove immagini,

nuovi volti. Storie di giovani promesse
e di celebri stelle, storie di musica,
del mondo, di voi.
Storie racchiuse in tanti programmi diversi.

Una manciata di allegria per svegliarvi
dolcemente con **CORNFLAKES**;
i grandi della musica che suonano
senza spina soltanto per voi in **ACUSTICA**;

curiosità, sorprese e un pizzico
di perfidia in **TELEKOMMANDO**,
che entrerà nella vita privata dei big
della musica e dello spettacolo

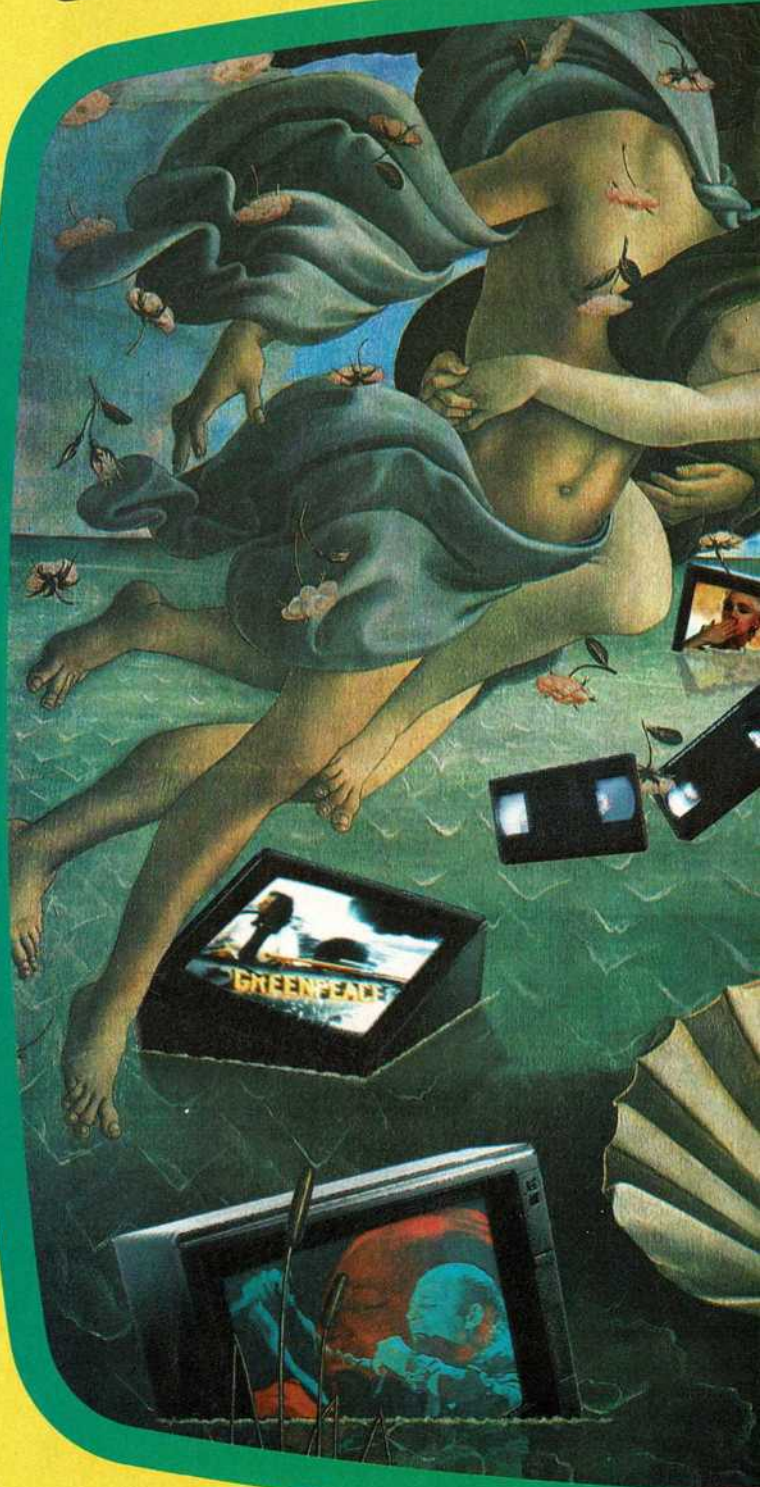
per rubare interviste sorprendenti;
e poi **SEGNALI DI FUMO**,
in diretta tutti i pomeriggi dal mondo
dei giovani; **INDIES**, alla scoperta

delle nuove tendenze;
METROPOLIS con famosi ospiti
che parleranno di cinema, libri,
spettacolo; **SPECIALE**, le bellissime monografie,

ROXY BAR, i grandi concerti,
il **VM GIORNALE**...
su Videomusic la musica e i programmi
non finiscono mai; è Videomusic, nuova da scoprire.

SEMANTIC

MONDO IN VIDEOMUSIC

Concessionaria per la pubblicità: New Media Sales tel.02/654661

Dopo l'aggressione ai giornalisti, a Pegli si è tornati alla normalità, fra una panchina scomoda e le frecciate di Scoglio. A Bogliasco, invece, l'ordine regna sovrano. A immagine e somiglianza di Mantovani, il centro doriano è impeccabile: fino alla noia...

di **Matteo Marani** - foto **Pegaso**

Gianni e Ugo stanno lì da chissà quante ore. Un po' annoiati, un po' compiaciuti. Nella vita privata Gianni e Ugo sono due miti pensionati, ma qui al campo Pio XII, dove si allena ogni giorno il Genoa, si trasformano in custodi. Una definizione limitativa, incompleta, restrittiva. Perché i presenzialisti Gianni e Ugo sono l'avamposto della società, i veri padroni ombra della baracca qui attorno, la prima linea contro cui un cronista si trova a duellare quotidianamente. È in un club che abbonda di gente inserita nel libro paga a vario titolo, i referenti più assidui sono paradossalmente loro due, gli unici a ricevere come ricompensa un semplice abbonamento invece del lauto assegno di Aldo Spinelli. *«Belin, chi è lei?»* dice digrignando i denti il Gianni, più snello e suadente dell'Ugo. *«Giornalista? D'accordo, belin, entri pure»*. Il nostro viaggio è iniziato, belin. Il cancello automatico che introduce al Pio XII i cronisti l'hanno allegramente ribattezzato «Check-point Aldo». Come mai? *«Perché da quel cancello l'anno scorso non poteva passare nessuno per disposizione di Spinelli»* spiega ridendo Gianluca Scaduto, giovane e intraprendente cronista di Tuttosport. Ma la censura del vulcanico presidente rossoblù non aveva fermato i giornalisti, oggetti versatili quanto quelli della Foppapedretti. *«E allora ce ne andavamo lassù. Vedi? Su quel pezzo di autostrada da cui si vede abbastanza bene il campo»*. La polizia le aveva tentate tutte per dissuadere tifosi e giornalisti dall'intralciare l'uscita autostradale di Pegli, ma niente da fare. Per questo si era ricorsi al separé, alla barriera per occultare l'allenamento. E oggi, che la pace sembra di nuovo regnare e che finalmente si è ritornati a sta-

Sopra, la panchina dei cronisti. Da sinistra, Bruzzone (Tuttosport), Adamoli (Lavoro), Cimbrico (Secolo XIX), Basso (Gazzetta dello Sport). In alto, Buffoni (Gazzetta) con Mancini. A sinistra, dall'alto, Scoglio con i cronisti e Gianni e Ugo davanti a... Check-point Aldo. Nella pagina accanto, Pagliuca con Paganini (Rai)

QUELL' ESPRESSIO

re ai bordi del campo, quegli schermi stanno ancora lassù a memoria di ciò che hanno dovuto sopportare i cronisti negli ultimi anni. Dalle botte degli ultras ai silenzi della squadra, dagli slogan sinistri della curva alle polemiche spesso feroci di Spinelli.

SCADUTO. A Genova è primavera con qualche settimana d'anticipo e si capisce bene come mai questa sia la riviera dei fiori. Del resto, a levante si sono spente da poco le luci del Festival di Sanremo, padrino delle nuove canzoni e della nuova stagione. Al campo c'è il solo Scaduto, camicia variopinta e giacca leggera da far invidia ai colleghi infagottati di Milano e Torino. Se ne sta seduto sulla panchina-stampa perché al Pio XII parlare di sala stampa vuol dire esattamente parlare di niente. *«E per fortuna che l'hanno coperta»* afferma. La volta in cui il Genoa giocò in Coppa Uefa con l'Ajax, i cronisti olandesi rimasero sbigottiti davanti a questa realtà e al ritorno, quando i genovesi furono ospitati nel centro sportivo di Amsterdam con tanto di pasticcini, capirono bene quella reazione sorpresa e incredula. Quando arrivò Maifredi promise che si sarebbe adoperato per dare uno spazio decente ai giornalisti. Parole dimenticate in fretta e sostituite dal livore del tecnico per questa stampa, non addomesticabile né tantomeno passiva.

PANCHINA. Sarà la celebrata avarizia genovese? La panchina non vale nemmeno quella di Marassi, nemmeno quella di un qualunque Cibali. Questa ha ancora le travi in legno verde. Sembra uscita dagli anni Sessanta, come dagli anni Sessanta sembra uscito tutto l'ambiente genoano. Ecco, quello che colpisce di più a Pegli è l'anacronismo delle strutture e dei sistemi di gestione. La professionalità non si misura col curriculum, ma con l'amicizia, con la familiarità fra Spinelli e i suoi dipendenti. Ad esempio con Gigino: una volta era il barbiere dove andava il presidente a spuntarsi i capelli ed è diventato il barbiere tuttofare del Genoa. Spinelli si fa tagliare i capelli sì e no due volte al mese, i giocatori vanno dai loro parrucchieri, ma Gigino sta qua in pianta stabile. Anche il giardiniere Nazzareno è un al-

segue

NE UN PO' COSI'...

tro personaggio da commedia dell'arte. Per non parlare di Procopio, il pasticcere di fiducia di Scoglio, diventato pure lui uno della famiglia.

ICONA. In un ambiente come questo si può lo stesso lavorare bene? *«Senza dubbio qui ti diverti, il lavoro è movimentato e imprevedibile»* spiega Damiano Basso della Gazzetta dello Sport, altro giovane cronista. *«È un ambiente che ti può dare parecchie notizie. Hai Spinelli, hai Scoglio, due che quando parlano ti danno sempre il titolo»*. Il Professore, qui, è una sorta di icona: tutti lo rincorrono, lo incalzano. E lui risponde, si ferma ogni giorno, anche se non ci sono spunti particolari. Ha una considerazione della stampa superiore a quella di qualsiasi altro allenatore d'Italia. Si vede proprio che gli piace chiacchierare con i giornalisti, lanciare le sue provocazioni, scandire i suoi paradossi. Quei paradossi che lo hanno reso tanto celebre. *«Alcuni colleghi erano rimasti orfani di Scoglio»* ci spiega un cronista. *«Ogni volta che si liberava la panchina del Genoa cominciavano subito a fare il suo nome. Forse perché sanno bene che uno come Scoglio ti dà sempre da scrivere»*. Se manca lui, in effetti, a fare notizia sono in pochi. *«C'è Skuhravy, soprattutto perché parla poco e quindi già il fatto che dica qualcosa merita attenzione»* sostiene Luigi Pastore del Lavoro, giornale storico di Genova oggi allegato a Repubblica. *«Poi c'è Detari, ma ha deciso di non sparare più su nessuno e questa non è una stagione fortunata per lui. Qualche anno fa era diverso: avevi Aguilera, Eranio, Panucci, Fortunato e soprattutto Branco, gente da prima pagina»*.

TACCONI. Uno che riesce ancora a trovar spazio in prima pagina, almeno ogni tanto, è Stefano Tacconi. In questo momento è accerchiato dai cronisti. Lo ha fermato uno solo, perché attaccare in branco può far scappare la preda. Ma poi tutti si sono avvicinati per sentire meglio le dichiarazioni del portiere rossoblù, considerate spesso di buona qualità. Terminata la discussione si torna in gruppo nella panchina, eccetto Maurizio Michieli del Corriere Mercantile. Essendo il suo un giornale del pomeriggio, è necessario avvisare la redazione al più presto e per farlo c'è il telefono a gettoni vicino alla panchina. Un telefono leggendario. *«Lo chiedevamo da anni»* confessa Basso, *«per evitare le corse ai telefoni dei bar di Pegli. Ma, proprio quando finalmente la nostra richiesta era stata accolta, un temporale ha fatto cadere un pino sul telefono appena installato e lo ha distrutto. Per fortuna dopo qualche giorno l'hanno rimesso su»*.

AGGRESSIONE. Al Pio XII non ci vivono solo i giornalisti. Sulla tribuna sono seduti diversi tifosi genoani. Forse, viste le sciarpe, sono ultras, o forse sono sonnacchiosi studenti che hanno bucato le lezioni del mattino. Forse sono gli stessi che due anni fa aggredirono i giornalisti proprio qui dove ci troviamo ora. A farne le spese fu soprattutto Giorgio Cimbrico del Secolo XIX, da quattro anni attento e preciso narratore dei fatti rossoblù. Colpito al volto finì al suolo kappaò. *«Il tutto era nato da un titolo che facemmo noi di Tuttosport dopo un filo diretto con i lettori»* ammette Enrico Bruzzone, il veterano della stampa locale insieme con Gessi Adamoli del Lavoro. *«Arrivammo qui a Pegli e trovammo stranamente i tifosi nel settore riservato ai giornalisti. Si presentò Bagnoli e criticò subito il pezzo. A un certo punto alzò la voce e i tifosi dietro di lui si inalberarono. Ma a scatenarli definitivamente fu una frase di Bagnoli che non scorderò mai: "Queste cose alla Sampdoria non sarebbero mai successe!". Vidi le telecamere volare in aria e i tifosi saltarci addosso»*.

RIVALITÀ. Per chi non è di Genova è quasi impossibile comprendere fino in fondo la rivalità cittadina. È diversa da quella di ogni altra città italiana, è una sindrome, una battaglia viscerale che va al di là di una normale competizione. Qui sei genoano o sampdoriano. La terza risposta non è prevista. Anche fra la stampa la terza via non esiste. Per questo alcuni cronisti si vantano di non aver messo mai piede nei ritiri di Pegli e altri si gloriano di non aver mai pestato l'erba di Bogliasco, meraviglioso centro sportivo della Samp. Proprio a Bogliasco troviamo Piero Sessarego del Secolo XIX, il decano dei decani, 35 anni di giornalismo militante. Qualcuno racconta che sia lui il presidente di un fantomatico Sampdoria club Secolo XIX, di cui il vice sarebbe Vittorio Allegri. Sessarego, osservatore smaliziato e penna raffinata, è venuto casualmente a Bogliasco. Ormai si occupa della prestigiosa «partita della domenica» e della Nazionale. *«Eppure»* ci spiega *«non ho mai voluto perdere il contatto con il campo, con gli allenamenti. Anche negli anni in cui facevo l'inviato o quelli in cui dirigevo la redazione sportiva di Tuttosport (come fa l'attuale capo Giorgio*

Sopra, Van't Schip assieme ad Adamoli e Bruzzone. In alto, Basso al «celebre» telefono di Pegli. A fianco, Cimbrico confessa Tacconi a fine allenamento

A fianco, dall'alto, Eriksson con Paganini e Melillo (Radio Babboleo); Buffoni con Sessarego (Secolo XIX). Sotto, da sinistra, Sessarego e Moscatelli (Canale 7) al telefono

Viglino) e poi del Secolo venivo a fare un giro. Oltretutto, abitando qui a Nervi fare un passaggio a Bogliasco mi è comodo».

DECANI. Come nelle altre città italiane visitate nel nostro viaggio, si avverte nei decani un rimpianto per i tempi in cui il giornalismo era più arte e meno routine, più lavoro manuale e meno tecnologico. E soprattutto in cui si era più giovani. *«Eh sì»* dice sospirando Sessarego, *«Non scordo le notti passate con un giovanissimo Piero Dardanello e con Cesare Lanza. Erano i tempi delle crisi periodiche del Genoa e si andava avanti fino alle tre o alle quattro del mattino. Sai che ho visto, fra Samp e Genoa, passare più di 45 allenatori»*. A Bogliasco si parla con calma: tutto l'ambiente è particolarmente ordinato, c'è un settore per tutto e per tutti, c'è una regola per tutto e per tutti. L'opposto di Pegli, la disciplina come patologia. *«È vero, può essere anche negativo»* sostiene un cronista *«perché qui a Bogliasco hai meno notizie, le cose sono scontate. E poi, rischi di autocensurarti, di limitarti nello scrivere»*.

MANTOVANI. Ma cos'è Bogliasco, il centro che mette tanta soggezione ai giornalisti? Bogliasco è Mantovani. Mantovani forse era Bogliasco. Dell'ex presidente blucerchiato questo luogo ha le stimmate, lo stile, l'educazione. Qui non si urla come a Pegli, qui si parla compostamente, senza sussulti. Non ci sono né Scoglio, né Spinelli, c'è l'aplomb nordico di Eriksson e quello ligure di Mantovani junior. Nessuno si rifiuta, ma nessuno ti offre la notizia. Sai ciò che accadrà da qui a un mese e a un anno. La sala stampa, una sobria veranda affacciata sul campo di allenamento, è la trasposizione dello spogliatoio: pulita, silenziosa, estetica. In questo momento, seduto a un tavolo, c'è Federico Buffoni della Gazzetta dello Sport. Di solito non si occupa di calcio, ma nei giornali succede anche che qualcuno sia a riposo o in malattia e che qualcun altro lo debba sostituire. Stavolta è toccato a lui. *«Qui ci sono regole ferree, per esempio non andare in campo»* conferma Buffoni. *«Ognuno ha la propria competenza, quelli dello staff sono tutti dipendenti. Insomma, siamo al top»*.

QUADRETTO. Sarà che tutto è così perfetto che anche il clima non ha voluto rovinare il quadretto. Il sole di Bogliasco splende, ma non brucia. La luce cristallina campeggia dodici mesi all'anno e questo può spiegare la «scelta di vita» di Gullit e di altri calciatori. Un clima del genere predispone bene tutti, compresi gli animi più focosi e irretibili del giornalismo. E poi c'è l'immagine, anch'essa patinata, della squadra. Dai tempi del duo Mancini&Vialli e del presidente padrone Mantovani. *«Non c'è dubbio che Bogliasco rispecchi il carattere dell'ex presidente»* riprende Sessarego. *«Mi ricordo questo posto quando ancora non c'era lui, quando la Samp era quasi rassegnata a scomparire. Per la verità, Mantovani c'era, però come addetto stampa. Anche allora parlava poco, era schivo. Poi è diventato presidente, ma ha mantenuto le abitudini di sempre: poche frasi, ma pesanti. Mantovani non si è mai rimangiato la parola. Ti ricordi quando la Gazzetta pubblicò la notizia del passaggio in blocco di cinque giocatori doriani alla Juve? Al giornale tutti erano disperati per il buco preso. Io chiamai Paolo e gli dissi: "Allora è vero, presidente?". "Se fosse vero glielo direi. Buone vacanze". Ai colleghi dissi che potevano stare tranquilli: la notizia era infondata e infatti fu così»*.

MANCINI. A Bogliasco ci sono pochi giornalisti della carta stampata, in compenso non mancano le Tv. Per caso i «belli» della Samp sono più telegenici dei genoani? Chissà. A guardare i volti estasiati delle tantissime ragazzine, clonazioni perfette di Ambra, sembrerebbe proprio di sì. La prima televisione a essere arrivata è Canale 7. L'intervistatore si chiama Giancarlo Moscatelli, giornalista di spirito ed espansivo. Anche lui sottolinea le differenze fra Genoa e Samp: *«Il primo è un ambiente più popolano, questo è un modello esemplare, in cui il carisma dei Mantovani si è sentito e si fa sentire. Qui è più difficile sapere cose perché ogni screzio rimane all'interno dello spogliatoio, non esce come a Pegli»*. Il motivo? Secondo molti dipende da Mancini, la vera bandiera blucerchiata dopo la partenza del gemello Vialli (*«Ieri era qui a Bogliasco anche lui»* ci dice un cronista). Mancini riesce a tenere unito il gruppo, a decidere per tutti, ad avere una risposta a ogni piccolo problema. A costo, magari, di rendersi antipatico a chi non è d'accordo con lui. Sicuramente tutti gli portano un rispetto religioso. In questo istante lo sta intervistando per la Rai Paolo Paganini e accanto spunta il walkman di Enzo Melillo per Radio Babboleo. Appena terminata l'intervista, che comparirà su «È quasigol» di Ferretti e Ciotti, Paganini si ferma a raccontare la sua esperienza con la Sampdoria. *«Ottima, la definirei ottima. Non ti nascondo che lavorare per la Rai è un vantaggio: è normale che i giocatori si fermino più volentieri. Samp o Genoa? Lavoro molto bene anche di là: con Scoglio mi diverto moltissimo. I rapporti con la carta stampata? Buoni pure quelli»*. Tutto bene, insomma.

Talmente bene che il rischio più grosso è di annoiarsi. Il male peggiore che può capitare a un cronista.

RUMORI. Su Bogliasco sta scendendo la sera. Dopo Torino, dopo Milano, Napoli e Roma, anche Genova ha offerto i suoi personaggi alla nostra rubrica. È una legione di protagonisti oscuri che si gonfia ogni settimana e che è ormai diventata un vero esercito. Si torna verso il casello dell'autostrada. Laggiù c'è Genova con le sue luci di Boccadasse, con i rumori del porto, con le tanto evocate rotative che lavorano per portare domani il giornale in edicola. Più che la vita dei cronisti è la vita di una città.

Matteo Marani

PEUGEOT 106 RALL

FORMULA FIDUCIA PEUGEOT
IL CONTRATTO CHE VI GARANTISCE

Ci sono storie che parlano di velocità e sportività. Altre, di prestazioni e scatto. Venite a provare Peugeot 106 Rallye, le vivrete in prima persona. Comunque,

YE. SCATTO MATTO.

EUROCOM ADVERTISING

tutte le storie si possono riassumere con le parole di Echappement, l'autorevole rivista sportiva francese: "Peugeot 106 Rallye - auto sportiva dell'anno". Bella storia!

Cilindrata (cm³)	1294
Potenza max (CV DIN)	100
Velocità max (km/h)	190
Accelerazione (in secondi): da 0 a 100 km/h km da fermo	 10,3 31,8

PEUGEOT

Wembley, 20 marzo: dove l'anno scorso riuscì la Cremonese, ora ci prova il Brescia. Avversario è il Notts County, il club calcistico più vecchio del mondo con i suoi 132 anni

di **Giovanni Fasano**

VERDETTO FINALE

Sullo sfondo del Meadow Lane, stadio casalingo del Notts County, il manager Mick Walker (sopra) attende la sfida di Wembley. In alto, il County del 1894, prima formazione cadetta a vincere la FA Cup. A fianco, il Brescia '93-94 (in piedi da sinistra: Giunta, Sabau, Brunetti, Cusin, Baronchelli, Bonometti; accosciati da sinistra: Neri, Lerda, Hagi, Piovanelli, Gallo)

Il cammino per Wembley

Gruppo A

Bolton-Ancona 5-0
McGinlay 2, McAteer, Thompson, Phillips
Pisa-Middlesbrough 3-1
Lorenzini, Rovaris, Polidori, Hendrie
Notts County-Ascoli 4-2
Legg, Lund 2, Draper, Spinelli, D'Ainzara
Brescia-Charlton 2-0
Chapple aut., Ambrosetti
Ancona-Charlton 1-1
Carruezzo, Leaburn
Bolton-Brescia 3-3
Coule, McGinlay, Green, Ambrosetti 2, Hagi
Notts County-Pisa 3-2
Agana, Devlin, Lund, Lorenzini 2
Pisa-Bolton 1-1
Mattei, Phillips
Charlton-Ascoli 0-3
Menolascina, Bierhoff, Troglio
Brescia-Notts County 3-1
Schenardi, Neri 2, Draper
Ascoli-Middlesbrough 3-0
Bierhoff, Menolascina, Maini
Middlesbrough-Ancona 0-0
Ancona-Notts County 0-1
McSwegan
Ascoli-Bolton 1-1
Troglio, Seagraves
Charlton-Pisa 0-3
Muzzi 3
Middlesbrough-Brescia 0-1
Ambrosetti

CLASSIFICHE FINALI

Girone inglese	P	G	V	N	P	F	S
Notts C.	**9**	4	3	0	1	9	7
Bolton	**6**	4	1	3	0	10	5
Middlesbro.	**1**	4	0	1	3	1	7
Charlton	**1**	4	0	1	3	1	9

Girone italiano	P	G	V	N	P	F	S
Brescia	**10**	4	3	1	0	9	4
Ascoli	**7**	4	2	1	1	9	5
Pisa	**7**	4	2	1	1	9	5
Ancona	**2**	4	0	2	2	1	7

Gruppo B

West Bromwich-Pescara 1-2
Taylor, Borgonovo, Nobile
Fiorentina-Southend 3-0
Batistuta 2, Orlando
Stoke City-Portsmouth 0-0
Cosenza-Southend 1-2
Fabris, Angel 2
Pescara-Portsmouth 2-1
Bivi, Compagno, Doling
West Bromwich-Padova 3-4
Hamilton, Ottoni aut., Garner, Montrone, Giordano, Maniero, Ottoni
Stoke City-Fiorentina 0-0
Southend-Pescara 1-3
Lee, Compagno, Sivebaek, Nobile
Fiorentina-West Bromwich 2-0
Banchelli, Antonaccio
Portsmouth-Cosenza 3-0
Christensen, Walsh 2
Padova-Stoke City 3-0
Maniero 2, Giordano
Cosenza-West Bromwich 2-1
Florio, Fabris, Taylor
Pescara-Stoke City 2-1
Palladini, Mendy, Regis
Portsmouth-Fiorentina 2-3
Hall, Dobson, Banchelli, Flachi, Malusci
Southend-Padova 5-2
Lee, Edwards, Jones 2, Otto, Giordano, Cuicchi

CLASSIFICHE FINALI

Girone inglese	P	G	V	N	P	F	S
Southend	**6**	4	2	0	2	8	9
Portsmouth	**4**	4	1	1	2	6	5
Stoke City	**4**	4	1	1	2	3	6
West B.	**0**	4	0	0	4	5	10

Girone italiano	P	G	V	N	P	F	S
Pescara	**12**	4	4	0	0	9	4
Fiorentina	**10**	4	3	1	0	8	2
Padova	**7**	4	2	1	1	9	8
Cosenza	**3**	4	1	0	3	4	8

Semifinali

Southend-Notts County 1-0
Gridelet
Notts County-Southend 1-0
Devlin, 4-3 ai rigori

Brescia-Pescara 1-0
Sabau
Pescara-Brescia 3-2
Sivebaek, Hagi, Neri, Compagno, Massara

Finale

Notts County-Brescia (Londra, 20 marzo 1994)

P.S.: Nei gironi di qualificazione, la vittoria valeva tre punti

Più indietro di così non si potrebbe andare: il Notts County, che domenica prossima affronterà a Wembley il Brescia, è la squadra più vecchia d'Inghilterra e quindi del mondo, anche se c'è qualche discussione sulla data esatta di nascita. Quella ufficiale, che campeggia anche sopra il portale d'ingresso dello stadio Meadow Lane, è il 1862, ma è pressoché certo che per almeno due anni i primi calciatori si incontrarono ogni tanto per giochicchiare, senza impegni fissi e men che meno ufficiali. Nel dicembre 1864, finalmente, all'hotel George IV i componenti del club si riunirono e decisero la formazione di un club vero e proprio. Ventiquattro anni dopo il Notts County divenne una delle squadre fondatrici della Football League, cioè dell'organismo che diede vita al campionato. Come dire che di fronte ai bresciani ci sarà non una formazione di parvenu, ma l'espressione di una delle tante società inglesi che, a fronte di un passato più che glorioso, vivono un presente fatto di difficoltà, di guai, di giornate intere passate a raschiare il fondo del magro barile che rappresenta il suo magazzino risorse. Prima difficoltà, la sistemazione geografica: il Notts County è di Nottingham, ed è facile immaginare quanto forte sia la concorrenza del Forest, che, anche se allo stesso livello dei concittadini, ha alle spalle risorse da società di Premier-

segue

Sotto, il bomber Gary McSwegan. A fianco, il sempreverde Peter Reid. Sotto a destra, il regista Mark Draper. In basso, la Cremonese vittoriosa nel 1993

ship e un seguito di tifosi quasi triplo rispetto ai bianconeri, che pure si sono tolti la soddisfazione di superarli per 2-1 nell'ultimo derby, giocato lo scorso 12 febbraio.

VICINI DI CASA. La presenza del club biancorosso due volte campione d'Europa è ingombrante in tutti i sensi: i due stadi, il City Ground e il Meadow Lane, sono situati a distanza di soli 500 metri (!) l'uno dall'altro, separati in pratica solamente dal fiume Trent e da alcuni capannoni industriali che fanno da velo di pudore, perché impediscono la visione diretta (fatta eccezione per le luci e il tetto delle tribune) reciproca. Casi curiosi, casi meravigliosi come può accadere solo in Inghilterra, dove gli impianti sono di proprietà dei singoli club e non dei comuni, il che serve anche a spiegarne la funzionalità esclusivamente calcistica. Che poi il Meadow Lane non possa reggere il paragone (capienza attuale 19.241 rispetto ai 31.091 del Forest) con lo stadio dei cugini è un altro discorso, oltre che ennesimo segnale concreto della penosa battaglia che il Notts County deve condurre, per affermarsi all'interno della propria città prima ancora che all'esterno.

VOLONTÀ. I bianconeri sono una società stimata, anche per alcune iniziative meritevoli (attenzione particolare ai gruppi familiari che si recano allo stadio, assunzione di un dirigente addetto alle necessità dei supporter disabili), ma si trovano a metà del guado in questi anni in cui, in teoria, i club devono possedere strutture e risorse di alto livello per mantenersi ai vertici del calcio inglese, in quella Premiership che hanno abbandonato due anni fa retrocedendo senza troppa gloria. Per il momento, dopo la retrocessione e il salvataggio dall'ulteriore caduta in terza serie, evitata lo scorso campionato per tre soli punti, il Notts County vivacchia in First Division, la Serie B inglese, barcamenandosi tra successi di prestigio come quello sul Forest, o come la vittoria del 5 dicembre scorso sul terreno del Crystal Palace, prima vittoria esterna dopo 15 mesi di delusioni, e ardui tentativi di creare una base di giocatori per una futura, spiccata risalita. Sembrava che questo progetto avesse trovato un esponente di grande bravura in Neil Warnock, manager che aveva riportato la squadra in Premier League, ma la brutta annata e i patemi della scorsa stagione hanno causato l'allontanamento di Warnock (che era comunque riuscito a cedere al Derby County per ben 2,5 milioni di sterline un difensore fin qui mai emerso come Craig Short) e la sua sostituzione con Mick Walker, ex giocatore e allenatore della seconda squadra. Walker, realista perché già ben a conoscenza dei limiti del club, ha cercato di fare ricorso il meno possibile alle operazioni di mercato promuovendo un po' alla volta i suoi ex allievi delle minori, che adesso costituiscono una percentuale discreta della rosa della squadra.

GAZZE. Con l'attuale disponibilità di giocatori il manager sta portando il County a una posizione del tutto soddisfacente in classifica: dopo un inizio non felice, che ha visto il trascinarsi della fatale incapacità di fare punti fuori casa fino alla già citata gara con il Crystal Palace, i bianconeri hanno trovato dai primi giorni del 1994 un aumento di rendimento e forma, e al momento in cui scriviamo sono a sei punti dalla quarta posizione, che non sembra però a portata di mano; in FA Cup i Magpies (la «Gazze», e sarebbe facile fare ironie sul carattere... ornitologico della sfida con le Rondinelle del Brescia) hanno battuto al primo turno in casa, con un po' di patemi, i dilettanti del Sutton United, poi, dopo un pareggio interno al turno successivo con il West Ham United, si sono arresi solo a due minuti dal termine dei supplementari nella ripetizione giocata in campo avverso. In evidenza, nelle ultime giornate, l'attaccante Gary McSwegan, ventitreenne arrivato l'estate scorsa per 245.000 sterline dai Rangers, dove non trovava spazio (sole otto presenze con un gol nella stagione scorsa); sarà proprio il piccoletto (1,70) scozzese, autore sin qui di dodici reti, il pericolo maggiore per il Brescia, in coppia con Gary Lund

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Bob CATLIN	P	22-6-1965
Steve CHERRY	P	5-8-1960
Paul COX	D	1-1-1972
Meindert DIJKSTRA	D	28-2-1967
Colin FOSTER	D	16-7-1964
Michael JOHNSON	D	4-7-1973
Alan PARIS	D	15-8-1964
Charlie PALMER	D	10-7-1963
Dave ROBINSON	D	14-1-1965
Mark SMITH	D	21-3-1960
Phil TURNER	D	12-2-1962
Richard WALKER	D	9-11-1971
Paul DEVLIN	C	14-4-1972
Mark DRAPER	C	11-11-1970
Andy LEGG	C	28-7-1966
Peter REID	C	20-6-1956
Paul SHERLOCK	C	17-11-1973
Michael SIMPSON	C	28-2-1974
Mark WELLS	C	15-10-1971
Tony AGANA	A	2-10-1963
Gary LUND	A	13-9-1964
Rob MATTHEWS	A	14-10-1970
Gary McSWEGAN	A	24-9-1970
Dave SMITH	A	25-6-1961
Kevin WILSON	A	18-4-1961

Allenatore: **Mick WALKER**

L'albo d'oro: nel '93 trionfò la Cremonese

1970	Swindon Town	**1980**	TRIESTINA
1971	Blackpool	**1981**	MODENA
1972	ROMA	**1982**	MODENA
1973	Newcastle Utd	**1983**	COSENZA
1974-75	non disputato	**1984**	FRANCAVILLA
1976	MONZA	**1985**	PONTEDERA
1977	LECCO	**1986**	PIACENZA
1978	UDINESE	**1987-92**	non disputato
1979	Sutton Utd	**1993**	CREMONESE

N.B.: A partire dal 1976 (e fino al 1986) il torneo Anglo-Italiano è stato disputato da squadre della Serie C italiana e della «Non-League» (dilettanti) inglese.

oppure con un'altra punta collaudata, Tony Agana, giocatore che può coprire anche la fascia sinistra, costato ben 685.000 sterline nel novembre '91, quando fu prelevato dallo Sheffield United.

PERNO. L'uomo più pericoloso della squadra, però, dovrebbe essere il quotato Mark Draper, centrocampista tra i cui piedi passa il gioco e che agisce prevalentemente in posizione di mezz'ala. Appena ventitreenne, prodotto del vivaio, alle spalle oltre duecento presenze in maglia bianconera, Draper è il fulcro del centrocampo, ed è da temere anche nei pressi dell'area per la sua bravura nei tiri da lontano, compresi i calci di punizione. Accanto a lui gioca Andy Legg, biondo centrocampista arrivato dallo Swansea City per 275.000 sterline e in possesso di una formidabile potenza nelle rimesse laterali, che trasforma in lanci, e, per fornire un contributo di esperienza e solidità, da poco c'è nientemeno che Peter Reid. Conoscete la sua storia? A inizio campionato il trentasettenne (ma sembra ancora più vecchio...) ex nazionale inglese era allenatore-giocatore del Manchester City; licenziato il 26 agosto dopo la brutta partenza della squadra, era ricomparso un mese dopo a Southampton per dare una mano (solo sul campo) al suo amico Ian Branfoot, che dopo tre partite lo aveva addirittura promosso capitano. Reid successivamente si era infortunato, poi, con le dimissioni di Branfoot a metà gennaio, aveva deciso di cambiare aria, e poteva farlo perché stava giocando (poco, peraltro) senza contratto ma solo su accordo verbale: dopo poche settimane Walker gli ha chiesto di dare una mano al Notts County, anche qui senza che ci fosse nero su bianco, e Reid lo sta facendo. *«Non corre, sembra quasi che non riesca a respirare e passa la palla per non più di dieci metri, ma sa giocare»* dice Walker, conscio che a volte il vigore fisico non è tutto.

PRESTITO. Il centrocampo dei Magpies, nel 4-4-2 prediletto dal manager, prevede anche l'impiego sulla fascia sinistra di Agana (come detto) o del ventunenne Paul Devlin, altro frutto del settore giovanile, giocatore dalle tendenze offensive in grado di agire anche dalla parte opposta, dove il Brescia potrebbe trovare pure Paul Sherlock, 20 anni. Jolly l'olandese Meindert Dijkstra, che può dividere i suoi compiti tra difesa e centrocampo; la retroguardia, da parte sua, ha cambiato volto negli ultimi tempi con l'innesto di Colin Foster, trentenne ex Nottingham Forest arrivato dal West Ham United pochi giorni fa e già installatosi con autorità al centro della difesa. Foster fa coppia con Phil Turner, il 32enne veterano, oppure con Michal Johnson (dal vivaio, 20 anni), che ultimamente però ha fatto esperienza come terzino sinistro in alternanza a Dijkstra. Terzino destro è Charlie Palmer, altro (30 anni) collaudato mestierante che può spostarsi anche sulla fascia opposta e che verrà prima o poi rilevato dalla promessa Paul Cox, 22 anni. In porta Steve Cherry, 33 anni, discreto giocatore anche se periodicamente soggetto ad aumenti di... peso che non lo aiutano nel suo compito. Come capita regolarmente in queste circostanze, il Notts County ha preso con molto orgoglio l'onore di rappresentare il calcio dell'isola, pur nel pallido torneo Angloitaliano, ed è presumibile che a Wembley i bianconeri porteranno almeno 20.000 tifosi. Erano stati molti di più nel maggio di tre anni fa, quando i Magpies sconfissero il Brighton nella finale dei playoff guadagnando l'accesso alla Premiership, ma l'occasione era decisamente diversa...

Giovanni Fasano

Sotto (fotoAS), Mircea Lucescu con la maglia della Nazionale romena, con cui ha giocato 70 volte

Lucescu sicuro di vincere

COUNTY... DOWN

La prima volta da capitano debuttante. La seconda da commissario tecnico. Imbattuto. Mircea Lucescu atterrò a Wembley per la primissima volta il 15 gennaio del 1969: segni particolari, leader. A tutti gli effetti. *«Giocammo con quella stessa Inghilterra che appena tre anni prima si era laureata campione del Mondo. Come finì? Uno a uno, gol di Dumitrache e Jack Charlton. Avevo ventitrè anni, lo spirito di un piccolo guerriero e per la prima volta la fascia da capitano: un'emozione stupenda, indimenticabile. Bobby Charlton, in quella occasione, portò per la prima volta la fascia da leader: mancando Bobby Moore... Il ricordo più bello? Quando tornammo in Romania: sembrava avessimo vinto la guerra...».* L'attuale tecnico del Brescia snocciola ricordi: *«L'ultima volta fu da commissario tecnico, naturalmente. Risultato? Ancora uno a uno: segnarono Robson, Camataru e il mio Hagi prese due pali. Speriamo che domenica prossima aggiusti un po' più la mira...».* Il Brescia che stupisce in campionato tenta di bissare l'impresa della Cremonese di un anno fa. Preoccupazioni particolari? Nessuna. *«Dopo averlo incontrato nella prima fase dell'Anglo-Italiano»* aggiunge Mircea *«mi ero fatto un'idea ben precisa del Notts County. Quale? beh, diciamo che non avrei mai pensato che sarebbe potuta arrivare alla finale... Il mio primo consiglio ai ragazzi? Quello di giocare con la medesima concentrazione adottata in B e con la precisione tattica e la spettacolarità che un palcoscenico come Wembley esige. Altri suggerimenti non ce ne sono: se giocano come sanno, vinciamo facile. Ne sono sicuro».* Del Brescia attuale, solo in tre hanno avuto la fortuna di giocare a Wembley: Lucescu, appunto, Hagi e Fabio Gallo, attualmente lucido e intraprendente mediano, allora mezzala. *«Accadde»* ricorda Gallo *«con la Nazionale Under 15. Avevo quasi sedici anni e i brividi di un bambino: fu incredibile. Il risultato? Perdemmo due a uno ma — oltre alla straordinaria emozione che provai — riuscii a portarmi via un bel ricordo. Quale? Il classico filo d'erba, che poi riuscii a conservare in una busta per alcuni anni...».* Avanti i prossimi.

GUERIN CLUB

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO

TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. -San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviarlo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 -40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI A TUTTI I SOCI

■ T-shirt Guerin Sportivo/Lotto

■ Distintivo Guerin Sportivo

☐ Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

☐ Guerin Card personalizzata

■ Buste e carta da lettera

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.

b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE		
FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Vi prego di inviarmi il volume **«Calcio Mondo»** al prezzo di L. 24.900 anziché L. 29.000 **(comprese le spese di spedizione).** Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ conto corrente postale

N. **244400** intestato a **Conti Editore via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314

oppure

2. inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) indicare la causale del versamento

b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

ECCEZIONALE OFFERTA PER I SOLI SOCI

CALCIO MONDO 93-94

PER TE A SOLE L. 24900 ANZICHÉ L. 29.000

«Effenberg? Resterà, però deve capire ancora molte cose». «Cecchi Gori? Caratterialmente ci compensiamo, ma se dovesse eccedere...». «Bruno? Gli ho detto che non avrebbe avuto un domani. Ed è cambiato». «Il mio futuro? Dovrei firmare, ma ci penserò...». Ecco pensieri e parole di un tecnico che ha saputo «addolcire» una piazza esplosiva

LA SORBETTERIA DI RANIERI

di **Matteo Dalla Vite**

FIRENZE. A lezione dal capoclasse. Per capire come si affronta un inferno popolato da «terrestri». Ghiacciobollente Ranieri ha la tuta di chi suda e la ventiquattr'ore di chi studia; Ghiacciobollente Ranieri ha i capelli sempre a posto, il portamento di un Lord Brummel e l'intransigenza di chi vuole ogni cosa al suo posto. Tema: come ammaliare e ammansire una piazza delusa e pronta a sbranarti. Svolgimento: con carattere , grinta, classe e l'intelligenza di quello che sa vedere e provvedere all'istante. Perché nella Firenze dei contrasti devi riciclarti eclettico; perché a una squadra abituata a indossare l'abito scuro, devi far capire che una chiave inglese è l'unico «passepartout» per divincolarsi dagli squali della B. Ghiacciobollente Ranieri: uno che sembra posato ma che alla prima cosa storta reagisce esplodendo. Ghiacciobollente Ranieri: uno che — fedele al proprio credo e alla propria dignità — non si piegherebbe mai ad assurdi patteggiamenti, a strani compromessi. Posato e riflessivo, sì, ma non pieghevole né malleabile. Il suo rapporto con Cecchi Gori, gli insegnamenti a Bruno ed Effenberg, la valorizzazione di giovani più o meno imberbi, il rilancio di una piazza che *«mi rispetta»*. E poi? Il futuro: legato a una firma che non vuole fare e a un contratto che parla chiaro anche per il prossimo anno. Almeno sulla carta...

— Mister, ci dica: fino a oggi ha più penato o si è più divertito?

«Diciamo che mi sono più divertito. Ma fra virgolette... Nel senso che ho notato che questi ragazzi mi hanno seguito e capito. Non sempre, certo, ma se non altro l'appagamento che poteva derivare dall'essere superiori è fortunatamente scomparso».

— Del tutto?

«Adesso che è quasi fatta lo sapremo meglio. Una cosa è certa: questi ragazzi l'avevano dentro di loro il giusto spirito di reazione. E io l'ho solo fatto emergere. Tutto qua. Sin dall'inizio dissi che anche un minimo di presunzione ci avrebbe danneggiato irreparabilmente. E i giocatori l'hanno capito. E condotto un torneo con l'umiltà, la grinta e l'applicazione che ho sempre richiesto».

— Fuori dalla Coppa Italia e dall'Anglo-Italiano: Cecchi

segue

Resto o non resto? Ranieri interroga la sfera. Intanto Cecchi Gori spera...

Gori come reagì veramente?

«Con classe: nel senso che ci vide dare il massimo e uscire a testa alta».

— Restiamo al presidente. quante volte vi parlate alla settimana?

«Più volte. E sempre con piacere».

— Scusi?

«Sì, ha capito bene: la verità è che Vittorio non è affatto come sembra. È un tipo intelligente e godibile».

— Va beh, giriamo al largo: quand'è che un presidente «invade»?

«Quando comincia a dettare. Ma quest'anno, a differenza di Napoli, non mi è capitato. Eravamo in Francia, volarono parole grosse fra i giocatori e la dirigenza: Ferlaino mi disse di non far scendere in campo un giocatore. E non lo feci. Non ho mai accettato cose del genere. Napoli sì che mi ha insegnato qualcosa: avevo capito la sorte che mi toccava, comprendevo che e come stavano architettando tutto per farmi saltare. Esperienza brutta ma efficace: per capire che fidarsi è una parola importantissima...».

— Torniamo al presente: insomma, Cecchi Gori è un presidente modello...

«Ero curioso di conoscerlo, di capirlo, di lavorare insieme a lui. Se non c'è un "rischio" non mi diverto. Se ha invaso? Non mi ha mai detto né a, né b, né c. E le dirò un'altra cosa: caratterialmente riesce a capire ogni giocatore. In maniera acuta e intelligente».

— L'anno prossimo sarà l'anno del rilancio: sbagliare significherà farlo... esplodere. È d'accordo?

«Vede, abbiamo avuto un anno per conoscerci e mai che ci sia stata una divergenza...

— Alt: e i discorsi sugli acquisti? E l'annuncio della riconferma di Effenberg?

«Semplici scambi di opinione. La verità è che io son sempre stato me stesso e lui se stesso. E in fondo le dirò, ci compensiamo caratterialmente: io posato e lui esplosivo, siamo fatti l'uno per l'altro».

— Ci faccia capire: adesso Cecchi Gori si fida ciecamente di qualcuno...

«Ci siamo parlati chiaro: se ho una cosa da dirgli, non ci penso due volte. E lui pure. C'è però una cosa da evidenziare: che se un giorno qualche sconfitta farà cambiare le cose, preferirei essere mandato via».

— Cosa la farebbe scappare da Firenze?

«L'impossibilità di poter portare a termine i miei progetti».

— Ranieri viene chiamato dalla «sua» Roma: reazioni?

«Quelle di chi ha ancora un anno di contratto».

— Appunto: c'è chi dice che con un Cecchi Gori da Serie A la vita tranquilla è un'utopia...

«Il presidente dice che non dovrei fare altro che passare dal suo ufficio e firmare il contratto per la prossima stagione. Io? Non ci vado: perché mi trovo bene e perché non ci sono problemi».

— Ipotesi: c'è qualcosa sotto...

«Sbagliato: per una parola data, andai a Napoli e rifiutai altre richieste. Non penso ai soldi...».

— Parliamo del domani: la piazza borbotta al primo balbettio in Serie B. Figuriamoci in A...

«Non so se sono amato dal pubblico. Ma rispettato sì: e credo sia importantissimo non illuderlo e ricambiarlo di tutto l'amore che sa darci. Se mi infastidiscono le polemiche? In una piazza del genere hai una sola via: non essere permalo-

Curiosità/I rinforzi da... panchina

VENGA A FARE IL «13» DA NOI

No, non parliamo di schedina. E ancor meno trattiamo la scaramanzia o chissà cos'altro. Il 13 (che potrebbe essere un 12, un 14, un 15 o al massimo un 16...) è legato al numero di maglia. Corrispondente alla panchina... Fateci caso: dei tanti rinforzi novembrini, molti se ne stanno ad ammuffire in panca o in tribuna per ragioni più o meno velate. Alcuni arrivi hanno fatto la differenza; altri, invece, si son dovuti accontentare di subentrare a qualcuno per ragioni tattiche, comportamentali o di altro genere. Già, perché mentre i vari Bigliardi (Palermo), Modica (Acireale), Cavezzi (Padova), Evangelisti (Cosenza), Zannoni (Ravenna), Signorelli (Padova), Bonaldi (Vicenza) e Carnevale (Pescara) hanno effettivamente colmato grosse lacune, altri sono arrivati e subito (o quasi) ridimensionati. Prendete **Lizzani** ad Ancona: Guerini necessitava di un difensore e alla fine l'ex veneziano si sta riciclando al suo fianco. In panchina, appunto. Stessa cosa per **Hervatin**: rientrato Lupo, il giovane di proprietà del Parma si è dovuto rassegnare ad essere una comparsa di lusso. Voliamo a Bari: trovato l'assetto giusto in difesa, Materazzi fa accomodare il talentuoso **Grossi** accanto a sé (o in tribuna) quando Bolchi, a Cesena, l'avrebbe riabbracciato volentieri proprio perché privo di una pedina di sinistra. Saliamo l'Italia e zoomiamo su Ascoli: **Incocciati** l'avete per caso visto? Oggi è bloccato da una lombosciatalgia, ieri è parso un fantasma e l'altroieri era arrivato per dar manforte e assist a Bierhoff. Ma per ora, nisba... Occhio a Lucca: va spesso in panchina Luca **Altomare**, proprietà del Napoli, pedina di centrocampo. Una volta riavuto Giusti e assemblato al meglio il proprio materiale, Fascetti ha dato poco spazio a questo mediano centrale o di fascia. Ma le occasioni non mancheranno... E Mentre **Mattei** (a Pisa) gioca e non gioca e **Del Moro, Bonavita** e **Carruezzo** (a Venezia) vivono più sulle squalifiche altrui; a Monza **Pisani** non ha convinto del tutto l'allenatore Nedo Sonetti: che sa far creare occasioni da rete, ma che non le vede mai sfruttate abbastanza...

Incocciati: più che una «spalla», una palla al piede?

Fiorentina-Fidelis Andria 3-1. A fianco, Baiano di nuovo in campo dopo quasi sette mesi; a sinistra: Batistuta (sopra) fa 2-0 dopo che Orlando (sotto) aveva tramortito i pugliesi

so».

— Capitolo giovani: chi le ha dato più soddisfazioni?

«Zironelli: ha avuto tutti gli infortuni possibili e ha mostrato quella voglia di arrivare che piace a me. Esemplare davvero».

— Il giovane che ha avuto bisogno di una parola in più?

«Orlando: ha patito e patisce ancora la retrocessione. Il gol di domenica lo ha rinfrancato. Non del tutto, però».

— Ha lanciato Flachi, Toldo, Amerini, Tedesco, Banchelli, Antonaccio; rilanciato Maluscì e Baiano, fatto esplodere Robbiati. Con Effenberg come va?

«Con lui ho parlato molto spesso. E gli ho detto che deve essere più disciplinato tatticamente e più continuo. È un fuoriclasse ma deve capire che quel che pensa non deve dirlo per forza. Sì, gli ho detto di misurarsi: per il bene suo e di tutti. Se riuscirò a "cambiarlo"? Se lui ne ha voglia, sì».

— E Bruno?

«Fino a gennaio si è portato dietro la nomea di aggressivo e la voglia di stupire. Poi gli ho detto che avanti di quel passo non avrebbe avuto un domani né con me e nemmeno da nessun'altra parte. E così si è messo al mio servizio».

— Ranieri che lancia i giovani, Ranieri che placa una piazza delusa. Ranieri che riunisce uno spogliatoio che sembrava un colabrodo. Ma Ranieri che voto si dà?

«Un sei e mezzo».

— Scusi?

«Sì, perché abbiamo lavorato bene prima di entrare in campionato».

— Si dice: per la prossima Serie A ci vorrebbero alcuni ritocchi.

«Vero, ma non amo parlare troppo del futuro».

— Localizziamo: Venturin a parte, in difesa soprattutto...

«Abbiamo bisogno di ritocchi. Punto e basta».

— A due settimane dalle elezioni Ranieri pensa?

«Che non vorrei essere italiano».

— Dire che il calcio è marcio è eccessivo?

«No, è l'Italia».

— Penne sporche e penne pulite: la penna giusta come deve essere?

«Diciamo che deve scrivere quel che recepisce senza condizionamenti da parte dei superiori».

— Un po' come l'allenatore col suo presidente...

«Già: in caso contrario, tanti saluti...».

Bisogna saper perdere...

Si erano abituati un po' troppo bene nel **Verona.** Pensavano di aver risolto tutto, credevano di poter agganciare i piani alti della classifica. Un po' di presunzione? Possibile, possibilissimo. Dopo la sconfitta di Cosenza, i dirigenti gialloblù se ne escono con un

segue

Il punto/Bari «Lazaroniano»

MATERAZZI A FOLLE

*Sembra il Bari di **Lazaroni**. Squinternato, tatticamente stravolto, strozzato da una involuzione nel gioco che non pareva ipotizzabile. E allora ci chiediamo: **Materazzi** ha per caso smarrito la bussola? Impossibile. O meglio: impensabile dopo tutto ciò che di buono aveva fatto vedere nei mesi addietro. Eppure scruti il campo e col Palermo vedi **Gautieri** che si snatura in improbabili compiti di laterale sinistro, **João Paulo** che da quanto è neutrale sembra l'arbitro, e un centrocampo che poco costruisce e meno reagisce. Dopo il pareggio di Ascoli dicemmo che si trattava di un lento e saggio appropinquarsi alla meta; dopo le ossa rotte dai rosanero, stiamo quasi sulla stessa tesi. Senza però omettere certe valutazioni. Doverose.*

***DA SEI A DUE.** Specchietto retrovisore e classifica alla mano alla fine del girone ascendente, Bari 24 e Brescia 18. Oggi? Il distacco si è ridotto a due punti. E se in tutto questo cerchi i gol di **Tovalieri**, devi sfogliare l'album dei ricordi: l'ultima perla è targata ventunesima giornata. I numeri fanno da contorno ma anche da spietata voce della verità: il **Bari** che aveva l'attacco più massacrante del globo cadetto, si è ridotto alla miseria di cinque gol nelle ultime sette giornate.*

***FENOMENI.** **Bigica** (acume tattico straordinario) sembra appannato e stanco; **Pedone** è indisciplinato, **Barone** comincia a «steccare»: e con João Paulo che gira in folle, Tovalieri tenta di abbellire palloni sporchi e imprecisi. Domande. Materazzi disse:* «Se vedrò João Paulo al cento per cento lo farò partire titolare». *E allora: ha fatto un piacere a qualcuno o era veramente convinto che il brasiliano fosse presentabile? E ancora: **Grossi** era stato reputato un acquisto d.o.c. Ma in campo chi ci va? Gautieri (a sinistra appunto!), poi **Tangorra** e Mangone resta in panchina. E Grossi? In tribuna. Siamo al delirio. Altro domandone. **Amoruso** si sente per caso Köhler? Lasciò intendere tempi grami per tutti: in ordine, lo hanno dileggiato **Agostini**, **Bierhoff** e **Soda**. Generazione di fenomeni...*

***CALENDARIO.** Avanza il Brescia e quella crisi che sembrava poter attanagliare romagnoli o veneti si sta allargando verso la Puglia. E il calendario fa rabbrividire: nelle prossime sei partite, il Bari volerà a Firenze, Brescia e Andria, e riceverà Verona, Cesena e Venezia. Nel mezzo, la sosta: per allontanare quel cupo velo Lazaroniano.*

m.d.v.

Brescia-Ascoli 1-1. A fianco, Bierhoff segna lo 0-1 solo soletto e, a sinistra, Maini fa il virtuoso ma inutilmente. In alto, Materazzi: le sue urla non scuotono un Bari davvero bollito...

Palermo: splendida realtà

Saggezza, buonsenso e ordine tattico: sognando la B e un futuro migliore

ASCOLTA, SI FA VERA

PALERMO. Ed ora che ha saputo battere a domicilio anche una grande come il Bari, le streghe sono definitivamente cacciate: il Palermo di Gaetano Salvemini non solo si allontana ulteriormente dalla zona del pericolo, (con una attenzione tattica, e un cinismo offensivo invidiabili), ma comincia anche a mirare a una classifica ancor più tranquilla. I momenti fondamentali di questa strana stagione rosanero sono due, e vanno visti oggi sotto il rispettivo aspetto positivo: la saggezza con cui si è saputo porre una pezza alla falla della sbandata iniziale, che è prima ideologica e poi tecnica; quindi l'interrogativo del domani, che non può essere d'accomodamento.

I perché di una svolta

1 Il buon senso che ha portato la dirigenza a cestinare i progetti di inizio stagione («prendi tre e paghi... mezzo») ha dato i frutti sperati.

2 La squadra — una volta trovati i risultati — è riuscita a giocare tranquilla e a svolgere qualsiasi compito tattico. Ma adesso bisogna parlare del futuro.

1 Saggezza, buonsenso, gusto di guardare in faccia la realtà sono i grandi meriti della dirigenza, che ha saputo fare ammenda della involontaria sbandata estiva, ritrovando in fretta la via maestra. E per dirigenza intendiamo il presidente Liborio Polizzi, l'amministratore delegato Giovani Ferrara e il direttore generale Giorgio Perinetti. Vinta la Serie C1, si era guardato ai bilanci e soltanto a quelli, nella giustissima ottica che, per non precipitare, è sempre preferibile fare i passi proporzionati alla gamba. Ma, chiaramente valutando soltanto con l'occhio dell'ottimismo le difficoltà insite nel ritorno fra i cadetti, si era dato mandato a Perinetti di operare a Cernobbio secondo il principio del «prendi tre e paghi... mezzo». Dunque una campagna di potenziamento che aveva abbassato notevolmente il calibro della squadra; dunque l'idea di giocare alla roulette, affidandosi a un tecnico kamikaze, quale s'era dichiarato Enrico Nicolini.

Un precampionato tambureggiante, la promozione nel secondo turno di Coppa tagliando fuori il Verona, le favole raccontate in giro da qualche collega forse un tantino tifoso fecero perdere però il senso della dimensione. Ma Perinetti predicava umiltà e volle subito correre ai ripari, afferrando al volo Caterino (Siracusa) e Cicconi (Como). Poi la sventagliata di sconfitte d'esordio fecero crollare il castello delle illusioni. Via Nicolini, per sostituirlo con un maturo saggio, Salvemini; e... dentro Giampaolo II (Verona) e Fiorin (Genoa). Poi la grande purga con le liste supplettive: dentro Mareggini (Fiorentina, già oggetto di una sfrenata corte estiva), Bigliardi (Atalanta) e Soda (Spal). Via libera quindi per Vinti (alla Pistoiese), Assennato (Atalanta), Spigarelli (Bo-

Risultati

27. giornata, 13-3-94

Acireale-Pisa 1-2
Ancona-Venezia 2-3
Bari-Palermo 0-1
Brescia-Ascoli 1-1
Cosenza-Verona 1-0
Fiorentina-Andria 3-1
Modena-Padova 1-1
Pescara-Monza 2-1
Ravenna-Lucchese 1-0
Vicenza-Cesena 3-1

Prossimo turno

28. giornata, 27-3-94
ore 16

Ascoli-Acireale
Cesena-Ancona
F. Andria-Pescara
Fiorentina-Bari
Monza-Lucchese
Padova-Vicenza*
Palermo-Brescia
Pisa-Ravenna
Venezia-Cosenza
Verona-Modena
* anticipata al 26-3 alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**39**	27	15	9	3	43	12	—1	13	11	2	0	33	5	14	4	7	3	10	7
Bari	**34**	27	12	10	5	41	20	—6	13	8	3	2	21	6	14	4	7	3	20	14
Cesena	**33**	27	13	7	7	40	37	—7	13	8	4	1	24	16	14	5	3	6	16	21
Padova	**33**	27	10	13	4	32	21	—8	14	8	5	1	19	6	13	2	8	3	13	15
Brescia	**32**	27	11	10	6	47	37	—9	14	9	4	1	27	11	13	2	6	5	20	26
Ascoli	**29**	27	9	11	7	30	25	—12	14	8	6	0	23	10	13	1	5	7	7	15
F. Andria	**29**	27	7	15	5	20	19	—12	14	4	9	1	9	6	13	3	6	4	11	13
Ancona	**28**	27	9	10	8	36	33	—12	13	7	5	1	24	10	14	2	5	7	12	23
Venezia	**28**	27	8	12	7	25	24	—12	13	6	4	3	18	11	14	2	8	4	7	13
Cosenza	**27**	27	8	11	8	24	28	—13	13	7	5	1	13	5	14	1	6	7	11	23
Verona	**27**	27	9	9	9	27	30	—14	14	6	7	1	19	14	13	3	2	8	8	16
Palermo	**25**	27	9	7	11	22	30	—15	13	7	2	4	14	11	14	2	5	7	8	19
Lucchese	**25**	27	6	13	8	22	24	—16	14	5	8	1	13	6	13	1	5	7	9	18
Pisa	**24**	27	7	10	10	29	31	—16	13	6	7	0	19	7	14	1	3	10	10	24
Vicenza	**24**	27	5	14	8	18	25	—16	13	4	7	2	15	15	14	1	7	6	3	10
Ravenna	**22**	27	6	10	11	27	32	—19	14	5	5	4	16	13	13	1	5	7	11	19
Modena	**21**	27	5	11	11	19	34	—19	13	3	7	3	10	10	14	2	4	8	9	24
Acireale	**21**	27	3	15	9	22	32	—20	14	2	10	2	14	14	13	1	5	7	8	18
Pescara*	**20**	27	6	11	10	29	41	—18	14	6	4	4	19	20	13	0	7	6	10	21
Monza	**16**	27	4	8	15	18	36	—25	14	4	4	6	12	13	13	0	4	9	6	23

* tre punti di penalizzazione

logna) e Cicconi (Spal). Giuste o sbagliate che fossero, queste mosse hanno sortito il migliore effetto: il Palermo ha realizzato 25 punti nelle ultime 24 giornate.

2 Ma ciò che tiene sui tizzoni è il domani. Presupposta la conquista della salvezza ci si chiede quale sarà la sua sorte. Il tandem Polizzi-Ferrara già nella scorsa estate aveva dimostrato qualche perplessità, in tema di investimenti; dunque, dopo il salasso ottobrino avrà voglia di impegnarsi ulteriormente? La città purtroppo li asseconda nel modo più sbagliato, perché i soli veri contributi sono quelli che possono venire da fonte federale e dallo sponsor. Per il resto, le cifre elargite dagli enti pubblici sono modeste. Né l'amministrazione comunale dimostra di «tifare rosanero», se l'unico rapporto con il sodalizio di via del Fante è costituito da continue lettere di sfratto dallo stadio della Favorita, o comunque comunicazioni che rendono sempre più difficile un'intesa.

Ammesso che si voglia già pensare al futuro, resta il dilemma Perinetti: il direttore generale rosanero ha un contratto che lo lega al Palerno fino a dicembre, e fino a qualche settimana fa non conosceva esattamente se si dovesse lavorare su un'ipotesi Serie B o su quella più dolorosa del ritorno in C1. Ci si chiede dunque: resterà Perinetti? In quale direzione si muove ora la società, per un potenziamento adeguato? Hanno voglia Polizzi e Ferrara di continuare da soli? Ma chiediamo noi: chi ha voglia di dare loro una mano o, in ultima analisi, di rilevarne il pacchetto azionario, se nessuno ha tanto coraggio di uscire allo scoperto?

Perciò il tifoso fantastica ma vive fra le nuvole. Reduce peraltro da quindici anni folli: una penalizzazione (totonero) nell'80, una penalizzazione identica e poi la radiazione per bancarotta nell'86, un anno di vuoto assoluto, poi due anni e passa di esilio a Trapani (Marsala e Partinico) per la ricostruzione dello stadio, quindi la Serie B vissuta male. Cosicché allo stadio vanno soltanto i generosissimi under 25 ed i professionisti del biglietto omaggio. Meno di diecimila in una città ed un hinterland di una milione e mezzo di abitanti. Ma forse qualcosa cambierà.

Gaetano Sconzo

comunicato che punta l'indice su di *«una partita giocata in un clima intimidatorio»*. Talmente intimidatorio da giustificare quella parola da parte di Gregori? Pare che il portierone abbia profferito uno squallidissimo *«terrone»* a chi — magari agitandosi — gli stava alle spalle. Siamo nella preistoria. Circondati da una tristezza senza confini...

Libero e «bullo»

Paolo **Ziliani** finalmente «libero» a tutti gli effetti. Ma ad interim... Squalificato Bonometti, ha disputato denotando le solite indecisioni. In settimana — sperando e promettendo — aveva detto: *«Chiaro che non mi fanno piacere le critiche di Lucescu, ma avrei un consiglio: a parte il fatto che vorrei essere io il titolare fisso del Brescia, perché Lucescu non sposta Bonometti a centrocampo e mi lascia il posto da libero?»*. Già: e Piovanelli lo mettiamo centravanti, Gallo al posto di Marangon e Neri in porta. E poi incrociamo le dita...

Piccoli Rossi crescono...

Giorgio **Sterchele** esorcizza il suo nemico principale. Si chiama Cesena e già all'andata disintegrò la serie positiva di 442' di imbattibilità. Oggi? Il romagnolo passa e va, senza lasciare strascichi particolari e Giorgio supera il proprio record. Nella squadra che meno le prende in trasferta e meno, assieme al Monza, ne fa in assoluto (di gol, naturalmente) il portierone di Ulivieri ha stabilito il nuovo record. Totale 482 minuti, con l'ultima rete che risale alla ventiduesima giornata quando Bigica diede la vittoria al Bari al 46'. E bi-

segue

I cannonieri

15 reti: Agostini (Ancona, 7 rig.)
14 reti: Batistuta (Fiorentina, 2 rig.)
12 reti: Bierhoff (Ascoli, 1 rig.), Scarafoni (Cesena, 5 rig.), Galderisi (Padova, 4 rig.)
11 reti: Tovalieri (Bari), Hubner (Cesena), Inzaghi (Verona)
9 reti: Chiesa (Modena, 2 rig.), Vieri (Ravenna)
8 reti: Caccia (Ancona), Rastelli (Lucchese, 3 rig.), Cerbone (Venezia)

HIT parade

1 Antonio SODA
Palermo

È lì, sempre pronto a sfruttare qualsiasi occasione propizia. Terzo gol nelle ultime quattro partite, quattro assoluti, dimostra che se circondato da fiducia e stima sa stupire. Inarrestabile.

2 VICENZA
La squadra

Ammirevole per ritmo, geometrie, organizzazione di gioco e percussioni sulle fasce. Ecco un chiaro esempio di una squadra che non vive sulle star: tutti «peones» ma tutti umili e uniti. C'è da imparare.

3 Franco FLORIO
Cosenza

Applausi a Marulla, ovazione per questo ragazzo che esordisce dall'inizio con furbizia e grinta. Classe '76, giostra sia sull'out destro e sia da «centrale». Tecnicamente d.o.c., sarà famoso.

4 Raffaele CERBONE
Venezia

Ma che bell'Ancona! Sbadato e da paperissima, soffre fino al kappaò questo fulmine alto come una virgola ma capace di disintegrare — nello scatto e nell'anticipo — tanti dirimpettai. Bravissimo.

5 Anselmo ROBBIATI
Fiorentina

Nel giorno del recupero di Baiano, «Spadino» mette in scena una partita da vero fuoriclasse. Gol splendido a parte, sta tornando quel giocatore che — abile di gambe e di cervello — sa fare la differenza.

6 PISA
Il risveglio

Prima vittoria esterna: sospirone di sollievo. Schemi da «abc» del calcio, condizione atletica discreta, contropiede mortifero. Bersellini non sarà un mago, ma se va avanti così ha capito tutto.

Dietro la lavagna

Vincenzo GUERINI
All. Ancona

Ecco il patatrac. Il Venezia annunciato come un materasso sembra la Fiorentina; l'Ancona annunciata in gran forma, uno zombie. Smettiamola di illudere...

CESENA

CESENA
La difesa

Abbiamo un presentimento: che per cancellare l'etichetta di «difensivista», l'abbottonato Bolchi opti per il «tutti avanti». Esponendo quella difesa a buie figuracce...

Le pagelle della ventisettesima giornata

Acireale 1 – Pisa 2

ACIREALE: Amato 6, Solimeno 5, Pagliaccetti 6, Modica 5,5, Mascheretti 5,5, Migliaccio 6, Morello 5 (62' Lucidi 6), Ripa 6, Sorbello 5, Favi 6,5, Di Napoli 6. 12. Vaccaro, 13. Delfino, 14. Mazzarri, 15. Di Dio.
Allenatore: Papadopulo 6.

PISA: Antonioli 6, Lampugnani 6, Fasce 6,5, Bosco 6, Susic 6 (88' Brandani n.g.), Farris 6, Rotella 7, Rocco 6,5, Polidori 5,5, Cristallini 6,5, Muzzi 7 (46' Lorenzini 6). 12. Lazzarini, 13. Badini, 15. Mattei.
Allenatore: Bersellini 6.

Arbitro: Lana di Torino 6.
Marcatori: Mascheretti al 2', Muzzi al 7', Lorenzini al 70'.
Ammoniti: Favi, Ripa, Pagliaccetti, Farris.
Espulsi: Papadopulo, Migliaccio.

Ancona 2 – Venezia 3

ANCONA: Nista 5,5, Sogliano 5, Centofanti 5, Pecoraro 5, Fontana 6, Glonek 6, Lupo 5,5, Gadda 5,5(67' Vecchiola 6), Agostini 6, De Angelis 5,5 (75' Bruniera n.g.), Caccia 5,5. 12. Armellini, 13. Lizzani, 15. Cangini.
Allenatore: Guerini 5,5.

VENEZIA: Mazzantini 6,5, Di Muoio 5, Vanoli 6,5, Rossi 6 (84' Dal Moro n.g.), Servidei 5,5, Mariani 6, Petrachi 6, Fogli 5,5, Campilongo 5,5, Di Già 6, Cerbone 6,5. 12. Bosaglia, 13. Tomasoni, 15. Monaco, 16. Carruezzo.
Allenatore: Maroso 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6.
Marcatori: Agostini al 26', Vanoli al 47', Cerbone al 61' e all' 81', Caccia all' 84'.
Ammoniti: Mazzantini, Rossi, Servidei, Lupo.
Espulso: Fogli.

Bari 0 – Palermo 0

BARI: Fontana 5,5, Montanari 6, Gautieri 5,5, Bigica 6, Amoruso 6, Ricci 6, Alessio 5,5 (63' Tangorra n.g.), Pedone 5,5, Tovalieri 6, Barone 5,5, João Paulo 5 (90' Puglisi n.g.). 12. Alberga, 13. Mangone, 15. Laureri.
Allenatore: Materazzi 6.

PALERMO: Mareggini 6, Ferrara 6 (80' De Sensi 6), Caterino 6, Campofranco 6, Bigliardi 6, Biffi 6, Pisciotta 6, Fiorin 5,5, Soda 6 (86' Buoncammino n.g.), Favo 6, Battaglia 5,5. 12. Cerretti, 14. De rosa, 15. Cammarieri.
Allenatore: Salvemini 7.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6,5.
Marcatore: Soda al 15'.
Ammoniti: Favo, Amoruso, Caterino, Mareggini.
Espulsi: nessuno.

Brescia 1 – Ascoli 1

BRESCIA: Landucci 5,5, Marangon 6,5, Giunta 6, Piovanelli 7 (85' Domini n.g.), Baronchelli 5,5, Ziliani 5,5, Neri 6,5, Sabau 6, Lerda 5,5 (59' Schenardi 6), Hagi 6,5, Gallo 7. 12. Vettore, 13. Di Muri, 14. Mezzanotti.
Allenatore: Lucescu 6,5.

ASCOLI: Bizzarri 6,5, Mancini 6, Mancuso 6, Zanoncelli 6,5, Pascucci 6,5, Bosi 6, Cavaliere 6,5, Troglio 5,5 (62' Pierleoni 6), Bierhoff 6,5, Maini 5,5, D' Ainzara 5,5 (88' Spinelli n.g.). 12. Zinetti, 13. Marcato, 14. Menolascina.
Allenatore: Colautti 6,5.

Arbitro: Trentalange di Torino 6.
Marcatori: Bierhoff al 20', Neri al 31'.
Ammoniti: Maini, Mancuso.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 1 – Verona 0

COSENZA: Zunico 6, Florio 6,5, Compagno 6, Napoli 6, Napolitano 6, Vanigli 6, Caramel 6 (77' Fabris n.g.), Evangelisti 6 (57' Sconziano 6), Marulla 7, Maiellaro 6, Gazzaneo 6,5. 12. Betti, 14. Matrone, 16. Lemme.
Allenatore: Silipo 6,5.

VERONA: Gregori 5,5, Caverzan 5,5, Esposito 5,5 (46' Fioretti 6), Signorelli 5,5, Pin 5, Furlanetto 6, Tommasi 5, Pessotto 6, Inzaghi 6, Lunini 6, Manetti 5,5 (61' Guerra 5,5). 12. Fabbri, 13. Fattori, 16. Garofalo.
Allenatori: Mutti e Fontana 5,5.

Arbitro: Dinelli di Lucca 6,5.
Marcatore: Marulla al 28'.
Ammoniti: Vanigli, Gregori, Maiellaro, Caramel, Napolitano, Zunico.
Espulsi: nessuno.

Fiorentina 3 – F. Andria 1

FIORENTINA: Toldo 7, Carnasciali 6, Luppi 6, Iachini 6 (73' Baiano n.g.), Bruno 6,5, Malusci 6,5, Tedesco 6, Effenberg 6, Batistuta 6,5, Orlando 6,5 (46' Zironelli 6), Robbiati 7. 12. Scalabrelli, 13. Faccenda, 15. Beltrammi.
Allenatore: Ranieri 7.

F. ANDRIA: Mondini 6, Luceri 5,5 (40' Bianchi 6,5), Del Vecchi 6,5, Cappellacci 6, Ripa 6, Giampietro 6, Nicola 5,5, Masolini 6,5, Insanguine 6, Carillo 6 (82' Quaranta n.g.), Ianuale 5,5. 12. Bianchessi, 13. Rossi, 16. Romairone.
Allenatore: Perotti 6.

Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Marcatori: Orlando all' 8', Batistuta al 30', Robbiati al 47', Bianchi al 62'.
Ammoniti: Masolini, Cappellacci, Iachini.
Espulsi: nessuno.

Modena 1 – Padova 1

MODENA: Tontini 5,5, Adani 5,5, Baresi 6, Maranzano 5,5, Bertoni 5,5, Consonni 6, Chiesa 7 (66' Barbieri n.g.), Bergamo 7, Bonfiglio 4 (78' Puccini n.g.), Zaini 6, Cucciari 5,5. 12. Samsa, 13. Ferrari, 14. Marino.
Allenatore: Vitali 6.

PADOVA: Bonaiuti 7, Cuicchi 6, Tentoni 5,5 (58' Giordano 5,5), Coppola 5,5, Rosa 6, Franceschetti 6, Cavezzi 6, Nunziata 6, Galderisi 5,5, Longhi 7, Maniero 4 (46' Simonetta 6). 12. Dal Bianco, 13. Ottoni, 14. Ruffini.
Allenatori: Stacchini e Sandreani 6.

Arbitro: Rosica di Roma 5,5.
Marcatori: Chiesa al 1', Cuicchi all' 80'.
Ammoniti: Franceschetti, Nunziata, Maniero, Bertoni.
Espulsi: Galderisi, Vitali.

Pescara 2 – Monza 1

PESCARA: Savorani 6, Sivebaek 5,5, Ferretti 5,5, Marchegiani 5,5, Dicara 6,5, Loseto 6,5, Gaudenzi 6 (68' Compagno n.g.), Palladini 6,5, Carnevale 7, Ceredi 5 (73' Di Marco n.g.), Massara 6. 12. Pisano, 13. Bivi, 15. De Iuliis.
Allenatore: Rumignani 6,5.

MONZA: Monguzzi 6, Romano 7, Juliano 6 (54' Gritti 5) (78' Radice n.g.), Finetti 5, Babini 6, Delpiano 5,5, Dell' Oglio 6,5, Bellotti 7, Artistico 6,5, Brambilla 5,5, Manighetti 5. 12. Rollandi, 14. Della Morte, 16. Pisani.
Allenatore: Sonetti 6.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6.
Marcatori: Carnevale su rigore al 48', autorete di Dicara al 66', Dicara al 79'.
Ammoniti: Gaudenzi, Dicara, Bellotti, Marchegiani, Artistico.
Espulsi: nessuno.

Ravenna 1 – Lucchese 0

RAVENNA: Micillo 6, Mengucci 6,5, Monti 5,5, Zannoni 6, Baldini 6,5, Pellegrini 6, Rovinelli 6,5 (68' Sotgia 6), Catanese 6, Vieri 6, Buonocore 6, Francioso 6 (68' Fiorio 6). 12. Graziani, 13. Zanvettor, 14. Billio.
Allenatore: Frosio 6,5.

LUCCHESE: Di Sarno 6, Costi 6, Russo 6, Giusti 6, Taccola 6,5, Baraldi 6, Bettarini 5,5 (68' Vignini 6), Di Francesco 6, Pistella 6, Altomare 6, Rastelli n.g. (30' Di Stefano 5,5). 12. Quironi, 13. Capecchi, 16. Ferronato.
Allenatore: Fascetti 6,5.

Arbitro: Franceschini di Bari 5,5.
Marcatore: Baldini al 73'.
Ammoniti: Mengucci, Di Stefano, Costi, Bettarini, Zannoni, Monti, Di Francesco.
Espulsi: nessuno.

Vicenza 3 – Cesena 1

VICENZA: Sterchele 7, Ferrarese 6,5, D' Ignazio 6,5, Di Carlo 6 (76' Frascella 6), Praticò 6,5, Lopez 7, Gasparini 7, Pulga 6,5 (50' Valoti 6,5), Bonaldi 6,5, Viviani 7, Briaschi 7. 12. Bellato, 13. Pellegrini, 15. Civeriati.
Allenatore: Ulivieri 7.

COSENZA: Dadina 6,5, Barcella 5,5 (60' Teodorani 6,5), Calcaterra 5, Leoni 5,5, Marin 6, Medri 6, Piangerelli 5,5 (46' Salvetti 6), Piraccini 7, Scarafoni 6, Dolcetti 7, Hubner 5. 12. Mandrelli, 13. Sussi, 14. Zagati.
Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Borriello di Mantova 7.
Marcatori: Bonaldi al 5', Viviani al 37', Scarafoni al 78', Valoti al 94'.
Ammoniti: Barcella, Piangerelli, Gasparini, Marin, Praticò, Piraccini.
Espulso: Hubner.

sogna dire che il ragazzo comincia a prenderci gusto. Non è infatti nuovo a questo tipo di «prodezze»: il suo primato assoluto risale a due anni fa in C1 quando, appena promosso titolare da Ulivieri resistette (grazie anche a sei 0-0 su sette partite) per ben 727 minuti. Ma anche l'anno scorso fece faville: per ben 571 minuti visse felice e sereno. I classici numeri giusti per finire definitivamente alla Roma.

Volantini e «svolazzi»

L'ultima settimana pescarese? Un parto della fantasia più pura. Volantini pro-Galeone (ancora affissi) e «svolazzi» di fantasia che lasciano il tempo che trovano hanno caratterizzato sette giorni di fuoco. E il buon **Rumignani** cos'ha fatto? Tutto e il contrario di tutto. Ha glissato con la consueta ironia sulle richieste dei nostalgiconi e ricompattato uno spogliatoio che ha bisogno di punti fermi, umiltà e spiccioli di umorismo. E poi? E poi il resto l'hanno fatto gli altri. Vale a dire undici club (A. Caldora, Furie Biancoazzurre, Tom Rosati, Pescara Sambuceto, Leo Junior, Pescara Belgio: ecco alcuni nomi...) di tifosi organizzati che — riunitisi — si sono semplicemente dissociati da chi i volantini li ha fatti o distribuiti. E ancora una volta ha avuto ragione Rumignani. E torto quei nostalgici che — pur di «sviolinare» Galeone — hanno creato quel caos fantasioso di cui nessuno sentiva il bisogno.

Oliver alla romana

Ad Ascoli vige l'ordine e la disciplina. Prendete i casi di Pierleoni e D'Ainzara. Messo fuori «rosa» il primo e catechizzato per bene il secondo, ecco che Colautti ha raggiunto i suoi scopi: il buon «Pierlo» si è rimesso buono buono agli ordini del «teutonico» mister; il giovane Fiorenzo è tornato a spingere sulla fascia col costrutto e l'incisività di due anni or sono. E **Bierhoff?** Dodici gol e malelingue smentite. In che senso? Nel senso che sembrava che un dolcissimo fidanzamento con una fotomodella romana potesse distrarre il biondone dalla pratica-gol. E invece Colautti l'ha tenuto d'occhio, confidando anche nella sua serietà. E Oliver ha ricambiato con reti, serenità e una puntualità eccezionale. Agli appuntamenti col gol e non...

Matteo Dalla Vite

Le frasi celebri

Mago. Antonio Soda: *«Se mi marca Amoruso faccio gol di sicuro»*. È proprio un anno si...
Mah. Bruno Bolchi: *«Se giocassimo più chiusi finiremmo inevitabilmente per segnare meno»*. Non per prenderne meno...? Bolchi: l'irriconoscibile
Scusi? Onofrio Barone: *«Il Palermo? Siamo abituati a giocare con squadre che si chiudono a riccio»*. Infatti...
Ripensandoci. Giuseppe Materazzi: *«Io a un João Paulo in perfetta efficienza non rinuncerei mai»*. L'importante è capire se ne vale o no la pena.
Vecchia. Nedo Sonetti: *«Adesso siamo spacciati»*. Dai, che lo sapevamo già da un pezzo...
Gufata. Romeo Anconetani: *«L'Acireale ha grinta. Ce la farà a salvarsi»*. Terribile questa!

Sopra, Coppola e Baresi tentano di volare: ma Modena e Padova fanno solo un... saltino. Sotto, l'esultanza di Viviani: il Cesena è disintegrato

Gli Antennati/Umberto Teghini

«MACCHÉ PICCOLI PASSI»

«L'errore madornale sta nel non aver comprato una punta di ruolo a suo tempo. Ecco il vero handicap dell'Acireale». Chi punzecchia gli acesi è Umberto Teghini, opinionista di «Sabato Sport» (in onda il sabato alle 14.00) e «Sala Stampa» (il lunedì alle 20,30), trasmissioni irradiate da TelEtna.

«Sì, perché né Lucidi, né Di Napoli e nemmeno Morello possono far rifiatare il buon Sorbello: che, dovendo cantare e portare la croce di un attacco già debole, si becca anche dei fischi per aver sbagliato il rigore». Teghini prosegue così la propria analisi: *«La verità è che i dirigenti hanno peccato di eccessiva fiducia: erano convinti si potersi salvare col solo, mitico Sorbello. E invece in attacco si zoppica troppo. Papadopulo? Prendere un altro allenatore adesso non avrebbe proprio senso. Adesso come adesso ci vuole grinta e determinazione, e soprattutto bisogna giocare i restanti incontri come se fossero tutti spareggi: senza lasciarsi sfuggire neppure una buona occasione. Ecco, ci fosse sempre la mentalità battagliera che si vide nello spareggio per la Serie B col Perugia, beh, questa squadra si salverebbe in carrozza. Serve umiltà e unità d'intenti»*conclude Teghini *«e siccome un altro attaccante è impossibile averlo, bisognerà confidare solo sull'aspetto caratteriale. E lasciar per strada i famosi "piccoli passi": perché si è già visto che andando avanti così si finisce in Serie C».*

Il campionato dà i numeri

1617 minuti sono stati necessari al tornante della Fiorentina Robbiati per tornare al gol. Non segnava dall'87 minuto della seconda giornata.
11 gare di seguito giocate dal Brescia segnando sempre almeno un gol.
11 gare di seguito giocate dal Pescara subendo sempre almeno un gol; in tutto 22 reti. Segue l'Acireale con 9 gare, 17 gol subiti.
16 punti incamerati nel 1994 dal Brescia; segue la Fiorentina con 15.
5 punti di vantaggio della Fiorentina sulla seconda classificata. Nell'intera storia della Serie B a 20 squadre solo 4 formazioni hanno saputo fare meglio: 13 punti l'Ascoli nel 1977-78; 6 il Genoa nel 1961-62, il Brescia 3 anni dopo e la Reggiana lo scorso anno.
456 minuti di gioco è durato il digiuno di gol del Vicenza: dalla 21ª giornata, Vicenza-Ancona 2-0, 88'. Valoti, alla 27. giornata, Vicenza-Cesena 3 a 1 gol di Bonaldi al 4'. Adesso la squadra in maggior ritardo con il gol è la Lucchese: non segna da 420 minuti.

Nel Girone A, il Torino si isola in testa e alle sue spalle emerge la Reggiana

COLPI DI GRANATA

di **Giovanni Egidio**

È la Juve che molla? No, è la Reggiana che avanza. A tre giri dal termine del campionato, i granata d'Emilia sorpassano i ricchi e famosi ragazzi di Cuccureddu (appagati dal trofeo di Viareggio? Saccheggiati dal Trap? Cotti?) raggiungendo, dopo una cocciuta rincorsa, la seconda piazza del girone dietro al Torino. Ovvero prenotano l'altro posto per i play-off, in attesa di ospitare fra due turni i bianconeri per tentare di chiudere definitivamente il conto. Mentre la squadra di Marchioro precipita con dignità, accompagnata da risultati e arbitri a sfavore, fa piacere pensare che la truppa allenata da Vitale sia lì a lottare per regalare soddisfazioni a una città decisamente tartassata dal pallone. E sempre nella galleria dei poveri ma belli segnatevi il nome del Prato, che ora ha tre punti di tranquillità per sognare le fasi finali.

GIRONE A. Tre gol anche al Modena. E adesso il Toro ha due punti di vantaggio sulla Reggiana (che sbanca Piacenza) e una sicurezza in più: la Juve è scivolata all'indietro pareggiando a Mantova, ritirandosi di fatto dalla corsa per il primo posto. Il Parma abbandona ogni speranza vedendo entrare in rete il pallone che vale la vittoria del Brescia, e costa un distacco incolmabile dal sogno play-off. Idem per Monza e Pavia, che si frenano a vicenda pareggiando nello scontro diretto.

GIRONE B. Più che scontata la vittoria dell'Atalanta, l'interesse è ormai solo per capire chi saprà arrivarle in scia. Sabato si è staccato dal gruppo il Cagliari, che ancora non aveva riposato come invece avevano già fatto le altre. Onore al merito, anche se a tre turni dalla fine probabilmente non basterà. Milan, Inter e Verona, infatti, non si sono fermate ad aspettare, sbarazzandosi, nell'ordine, di Cremonese, Venezia e Cesena. Sulla carta, Cagliari-Inter della prossima settimana potrebbe assottigliare ulteriormente il lotto delle pretendenti ai play-off.

GIRONE C. Il Prato è sbocciato. Che fosse una buona squadra lo si era capito da un pezzo; ma a questo punto, raggiungendo il Genoa in testa e vantando 3 punti di distacco sulla Fiorentina, diventa una candidata quasi certa per la gara finale. Mentre i toscani largheggiavano con lo Spezia, e il Genoa impattava con la Lucchese, il Bologna ha avuto un sussulto d'orgoglio: vittoria firmata Pitossi contro l'Empoli, per mantenere in vita una piccola chance per la fase finale (senza però crederci troppo).

GIRONE D. E all'improvviso, ecco il Perugia. Mentre l'ipoteca delle romane sul girone sembrava cosa fatta, gli umbri hanno atteso la coda del torneo per spargerci sopra il sale. Dopo aver battuto la Lazio (2-0), e aprofittando del colpo a salve della Roma (0-0 col Siena), ora il Perugia è lì a due punti dai biancazzurri e a tre dai giallorossi. Considerato che lo scontro diretto contro una delle due capitoline ha parlato a favore di questa nuova terza forza, aspettarsi sorprese non è vietato.

GIRONE E. Il Lecce non è uguale a tutti. Più degli altri ha una costanza di rendimento che oggi gli vale pure due punti di vantaggio sul gruppone, che dall'inizio del torneo si spintona per un posto al sole. Ora, salentini a parte, in pole position ci sono il Foggia (che ha interrotto la fila di pareggi del Napoli battendolo) e il Palermo (che si è sbarazzato facile del Cosenza). Di fianco a loro resiste il Bari, che però non perde il vizio di sciupare occasioni favorevoli, come gli è capitato ospitando l'Andria e offrendogli un punto. Si smonta il Potenza, che perde in casa dalla Reggina. E sabato prossimo c'è Foggia-Bari. □

Il Perugia insidia Roma e Lazio

Girone A

19. GIORNATA: Como-Pro Sesto 1-1; Juventus-Mantova 0-0; Modena-Torino 0-3; Parma-Brescia 0-1; Pavia-Monza 2-2; Piacenza-Reggiana 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	26	19	10	6	3	19	7
Reggiana	24	19	9	6	4	19	13
Juventus	23	19	7	9	3	26	12
Monza	19	19	6	7	6	22	21
Parma	19	19	7	5	7	21	20
Pavia	19	19	6	7	6	18	17
Como	18	19	7	4	8	20	18
Mantova	18	19	5	8	6	12	13
Brescia	18	19	6	6	7	19	21
Pro Sesto	18	19	5	8	6	13	24
Piacenza	13	19	4	5	10	18	25
Modena	13	19	4	5	10	15	31

PROSSIMO TURNO (20/3/1994): Brescia-Modena; Juventus-Como; Mantova-Torino; Monza-Parma; Pro Sesto-Piacenza; Reggiana-Pavia.

Girone B

19. GIORNATA: Atalanta-Vicenza 2-1; Cesena-Verona 0-2; Milan-Cremonese 3-0; Padova-Udinese 1-0; Venezia-Inter 0-1. Riposava: Cagliari.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	27	18	11	5	2	35	9
Milan	21	17	9	3	5	30	12
Verona	21	17	7	7	3	18	12
Inter	21	17	8	5	4	17	14
Cagliari	19	17	6	7	4	17	10
Cremonese	17	18	4	9	5	15	19
Padova	16	17	4	8	5	14	21
Vicenza	15	18	5	5	8	24	25
Udinese	13	17	3	7	7	13	24
Cesena	12	17	4	4	9	14	26
Venezia	8	17	1	6	10	6	31

PROSSIMO TURNO (20/3/1994): Cagliari-Verona; Inter-Cesena; Udinese-Milan; Venezia-Atalanta; Vicenza-Padova. Riposa: Cremonese.

Girone C

19. GIORNATA: Bologna-Empoli 1-0; Fiorentina-Indonesia 5-1; Genoa-Lucchese 1-1; Pisa-Sampdoria 0-0; Pistoiese-Ravenna 1-0; Spezia-Prato 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	24	17	10	4	3	23	10
Genoa	24	18	8	8	2	20	12
Fiorentina	21	17	8	5	4	20	10
Empoli	18	17	6	6	5	28	19
Bologna	18	17	6	6	5	15	14
Lucchese	16	17	4	8	5	18	17
Sampdoria	16	17	6	4	7	18	19
Ravenna	16	18	5	6	7	18	26
Pisa	14	17	3	8	6	11	15
Pistoiese	12	18	4	4	10	10	22
Spezia	11	17	4	3	10	17	34
Indonesia	0	17	3	4	10	13	33

PROSSIMO TURNO (20/3/1994): Bologna-Fiorentina; Empoli-Pisa; Indonesia-Genoa; Lucchese-Pistoiese; Prato-Ravenna; Sampdoria-Spezia.

Girone D

19. GIORNATA: Ancona-L'Aquila 2-0; Avezzano-Ascoli 0-1; Cerveteri-Pescara 2-0; Lodigiani-Castel di Sangro 0-0; Perugia-Lazio 2-0; Roma-Siena 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	30	19	14	2	3	36	7
Lazio	29	19	13	3	3	33	16
Perugia	27	19	13	1	5	37	15
Lodigiani	23	19	7	9	3	21	12
Ascoli	21	19	7	7	5	32	17
Pescara	21	19	8	5	6	18	21
Ancona	19	19	7	5	7	23	19
Siena	18	19	7	4	8	21	23
Castel di Sangro	16	19	6	4	9	15	23
Cerveteri	10	19	2	6	11	8	23
Avezzano	9	19	3	3	13	10	43
L'Aquila	5	19	1	3	15	9	44

PROSSIMO TURNO (20/3/1994): Ascoli-Lazio; Castel di Sangro-Avezzano; L'Aquila-Cerveteri; Lodigiani-Perugia; Roma-Ancona; Siena-Pescara.

Diego Calcagno (Reggiana)

Girone E

19. GIORNATA: Avellino-Lecce 1-2; Bari-F. Andria 0-0; Foggia-Napoli 2-1; Palermo-Cosenza 3-1; Potenza-Reggina 0-2. Riposava: Acireale.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	24	17	9	6	2	19	9
Palermo	22	18	7	8	3	22	9
Foggia	22	17	8	6	3	24	13
Bari	22	18	6	10	2	19	12
Potenza	21	17	8	5	4	17	12
Napoli	19	17	3	13	1	16	10
F. Andria	15	18	5	5	8	16	20
Reggina	15	17	6	3	8	14	22
Cosenza	14	16	2	10	4	13	17
Avellino	8	16	2	4	10	12	24
Acireale	6	17	0	6	11	7	31

PROSSIMO TURNO (19/3/1994): Cosenza-Lecce; Foggia-Bari; Napoli-Potenza; Palermo-Avellino; Reggina-Acireale. Riposa: F. Andria.

GUERIN SPORTIVO

E ora ditemi che non sono bravo

TUTTOSPORT

Saltata pure la Samp di Gullit, ultimo ostacolo

I rossoneri entrano nella storia, anzi nel mito

92 93 94 +8 MILAN

Bene, bravo, tris!

Chiuso il discorso scudetto, da domani EuroCoppe

Juve contro Cagliari Sarà derby di rabbia

Ritrovato Silenzi-gol Il Toro vola a Londra

PRYNGEPS

Corriere dello Sport STADIO

Massaro firma il terzo titolo consecutivo

FORZA MILAN

S'arrende anche Gullit, Berlusconi ha vinto

Corsa-salvezza, l'Olimpico insorge: Mazzone, vattene

LA ROMA SPAVENTA

Fonseca stop, Zola re dei gol

asics

La Gazzetta dello Sport

Vai, Massaro!

Canzone scudetto del Milan

Zola fa il Baggio

Roma: ultimatum a Mazzone

Juve furibonda con l'arbitro

Il Torino sorpassa l'Inter

Rominger mette le ali Zanini infila i grandi

asics che banda!

27

27. giornata/13 marzo 1994

Superando anche la Sampdoria, il Milan veleggia verso il titolo. L'Inter ricade nel dramma, ma la sorpresa viene da Bergamo dove il Lecce affossa l'Atalanta

a cura di **Alfredo M. Rossi** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

Daniele Massaro, ancora una volta matchwinner del Milan, raccoglie l'ovazione di San Siro dopo il gol con cui ha battuto la Samp e chiuso forse il torneo (fotoFumagalli)

Atalanta-Lecce 3-4
Cremonese-Foggia 2-0
Genoa-Juventus 1-1
Milan-Sampdoria 1-0
Napoli-Piacenza 0-0
Parma-Inter 4-1
Roma-Reggiana 0-0
Torino-Cagliari 2-1
Udinese-Lazio 2-2

IL FILM Milan-Sampdoria 1-0

Non c'è accordo fra i tifosi rossoneri: chi Gullit lo rivuole e chi pensa che abbia chiuso...

MILAN: Rossi 6, Tassotti 6,5, Maldini 6,5, Albertini 6 (71' Donadoni n.g.), Costacurta 6, Baresi 6,5, Eranio 6,5, Desailly 7, Boban 5,5, Savicevic 7,5, Massaro 7 (80' Simone n.g.).
In panchina: Ielpo, Panucci, Lentini.
Allenatore: Capello 6,5.
SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Mannini 5,5, Serena 5,5, Gullit 6, Vierchowod 5,5, Sacchetti 5, Lombardo 6,5, Invernizzi 5 (70' Bellucci n.g.), Platt n.g. (25' Salsano 6), Mancini 5, Evani 5,5.
In panchina: Nuciari, Dall'Igna, Katanec.
Allenatore: Eriksson 6.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 7 (De Santis e Preziosi).
Marcatore: Massaro al 25'.
Ammoniti: Vierchowod, Costacurta.
Espulso: Sacchetti.
Spettatori: 79.126 (58.532 abbonati).
Incasso: 2.646.192.119 lire (di cui 1.570.396.119 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Il Milan è virtualmente campione d'Italia per il terzo anno consecutivo e, come un segno del destino, lo scudetto arriva dalle mani del giocatore che in questa stagione è stato il più determinante: Daniele Massaro. Agli ospiti non basta Ruud Gullit, apparso sottotono come quasi tutta la squadra.

☐ **La frase celebre.** Eriksson: «Il Milan ha fatto un bel gol, ma poi non è che abbia creato tante occasioni».

Quale maglia preferisce? Sotto, immerso nei colori rossoneri

foto Fumagalli-Sabatini

Massaro in volo dopo aver incornato per l'1-0

La **MOVIOLA** di Sabellucci

Il gol di San Siro

Platt e Desailly: quasi un balletto

Solo i vigili fermano Massaro...

L'espulsione di Sacchetti

IL FILM Parma-Inter 4-1

Un contrasto tra Minotti e il rientrante Schillaci

Jonk... salta Zoratto

PARMA: Bucci 6,5, Benarrivo 6,5, Di Chiara 6,5, Minotti 6,5, Apolloni 7, Sensini 6, Brolin 6,5, Pin n.g. (20' Zoratto 6,5), Crippa 7,5, Zola 7,5, Asprilla 7,5 (79' Maltagliati n.g.).
In panchina: Ballotta, Balleri, Melli.
Allenatore: Scala 7.
INTER: Zenga 6, A.Paganin 5, M.Paganin 5,5 (46' Berti 5,5), Manicone 5,5, Ferri 5, Bergomi 5, Orlando 5,5, Jonk 5,5, Fontolan 6 (67' Schillaci 6), Shalimov 5, Sosa 6.
In panchina: Abate, Battistini, Conticchio.
Allenatore: Marini 5.
Arbitro: Bettin di Padova 6 (Padovan e Gallas).
Marcatori: Zola al 47' e al 58', Asprilla al 63', Sosa su rigore al 67', Brolin al 90'.
Ammoniti: Benarrivo, Ferri.
Espulso: Manicone.
Spettatori: 25.663 (20.826 abbonati).
Incasso: 996.166.000 lire (di cui 801.961.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Il bluff di Marini dura 47 minuti poi l'Inter, senza gioco e senza orgoglio, si sfalda sotto la velocità del Parma, la concretezza di Crippa e i colpi di genio di Zola (secondo dopo Baggio fra i cannonieri) e di Asprilla. Senza risparmiarsi per l'Ajax, i gialloblù danno lezione di calcio.

☐ **La frase celebre.** Scala (al sabato): «Possibile il turn-over pensando a mercoledì. Ma Melli giocherà». Domenica: Melli non è entrato nemmeno sul 3-0!

foto Borsari-Calderoni

Asprilla sovrasta Antonio Paganin

Bettin espelle Manicone

Apolloni stende Schillaci: rigore

Zola apre le marcature fulminando Zenga: 1-0

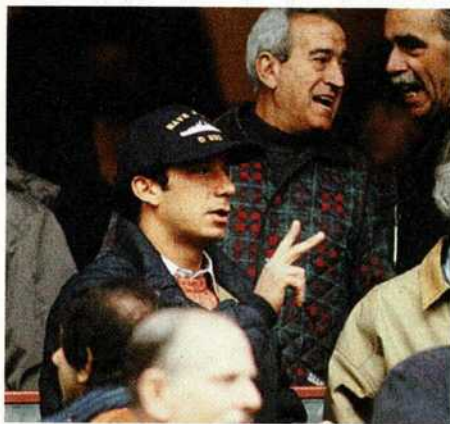
L'ex napoletano firma anche il 2-0

Poi festeggia con una capriola

Asprilla, grande protagonista, fa 3-0

Sosa trasforma dal dischetto 3-1

Brolin chiude con il 4-1

IL FILM Genoa-Juventus 1-1

Vialli invoca invano il raddoppio

Peruzzi e Tacconi

Roby Baggio cerca di... risvegliare Conte

GENOA: Tacconi 6,5, Torrente 6, Caricola 6, Petrescu 5 (74' Nappi n.g.), Galante 7, Signorini 6, Ruotolo 6,5, Bortolazzi 6, Van' t Schip 6, Skuhravy 5,5, Onorati 5,5 (66' Ciocci 6).
In panchina: Berti, Lorenzini, Cavallo.
Allenatore: Scoglio 6,5.
JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Carrera 6, Fortunato 5 (66' Porrini 6), D.Baggio 6, Kohler 6,5, Torricelli 6, Di Livio 6,5, Conte 6,5, Del Piero 6,5, R.Baggio 6, Marocchi 6.
In panchina: Rampulla, Notari, Galia, Ban.
Allenatore: Trapattoni 6.
Arbitro: Arena di Ercolano 4 (Garofalo e Mangerini).
Marcatori: Del Piero al 35', Galante all' 87'.
Ammoniti: Bortolazzi, Signorini, Onorati, Di Livio, Marocchi.
Espulso: Del Piero.
Spettatori: 27.995 (18.005 abbonati).
Incasso: 679.916.000 lire (di cui 366.601.000 lire quota-abbonati).

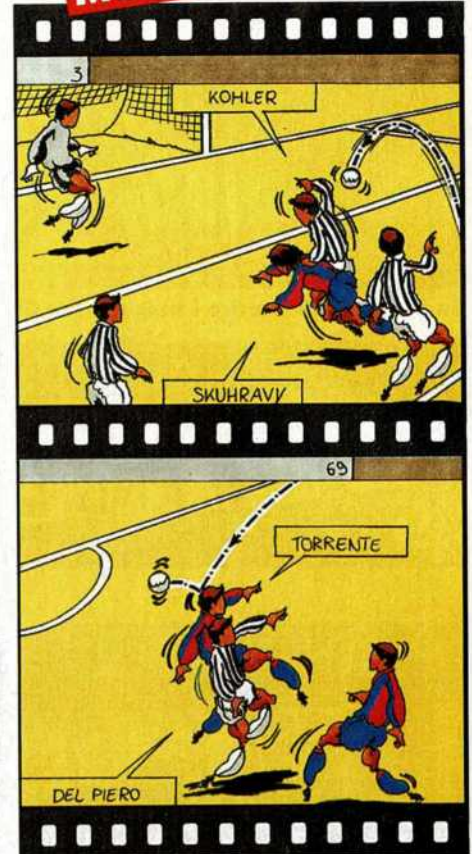
☐ **La partita.** Protagonista Del Piero: prima ha portato in vantaggio la Juventus, poi si è fatto espellere (doppia ammonizione). Pareggio giusto. Arbitro da fucilare.

☐ **La frase celebre.** Scoglio: «Galante non ha segnato per caso. Abbiamo studiato l'inserimento sulle palle morte. È una mia invenzione. Nel Genoa è tutto studiato».

Galante fa le prove: Peruzzi questa volta ce la fa

Il portiere bianconero deve arrendersi: 1-1

foto Giglio-Pegaso

Del Piero alle prese con Torrente

I due «fattacci» di Marassi

Il baby bianconero porta in vantaggio la Juve

Ma poi viene espulso

Roby Baggio tradito dalla foga

Caricola «accompagna» Del Piero

IL FILM Roma-Reggiana 0-0

Un tentativo di ricucire i rapporti con Giannini?

Incitamenti e intimazioni all'Olimpico

Sartor segna, ma inutilmente: l'arbitro ha già fischiato

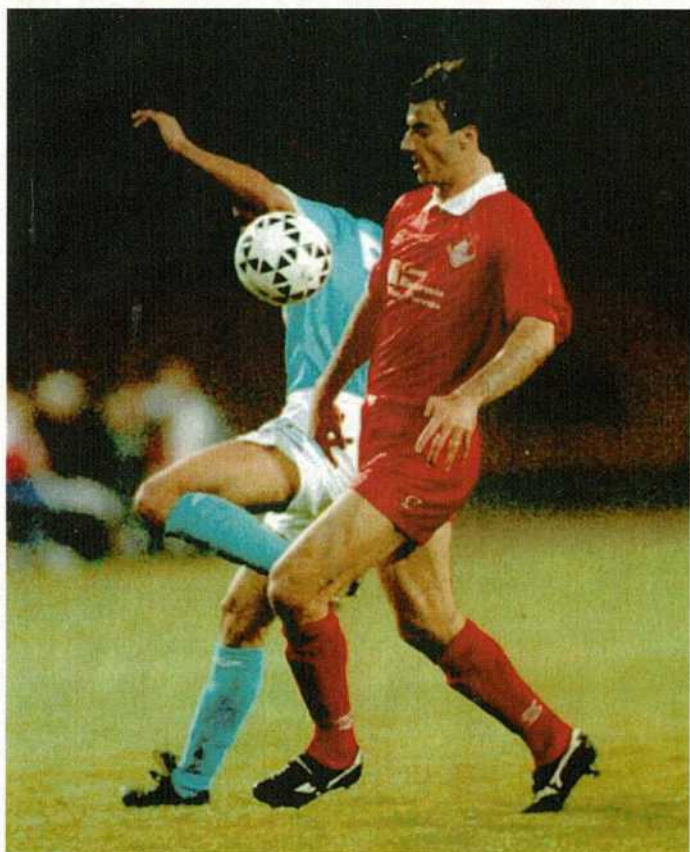
ROMA: Cervone n.g., Piacentini 6, Lanna 5, Bonacina n.g. (10' Scarchilli 5), Aldair 5,5, Carboni 5, Hässler 5, Berretta 6, Balbo 5,5, Cappioli 6, Totti 5 (65' Rizzitelli 6).
In panchina: Pazzagli, Garzya, Comi.
Allenatore: Mazzone 5.
REGGIANA: Taffarel 6,5, Torrisi 6, Zanutta 6, Cherubini 6,5, Sgarbossa 6, De Agostini 6, Sartor 6 (72' Accardi n.g.), Scienza 6, Esposito 6, Mateut 6, Lantignotti 6.
In panchina: Sardini, Brogi, Faglioni, De Giuseppe.
Allenatore: Marchioro 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 5 (Nicoletti e Lenti).
Ammoniti: Cherubini, Taffarel.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 47.144 (34.333 abbonati).
Incasso: 1.262.300.000 lire (di cui 881.620.000 lire quota-abbonati).

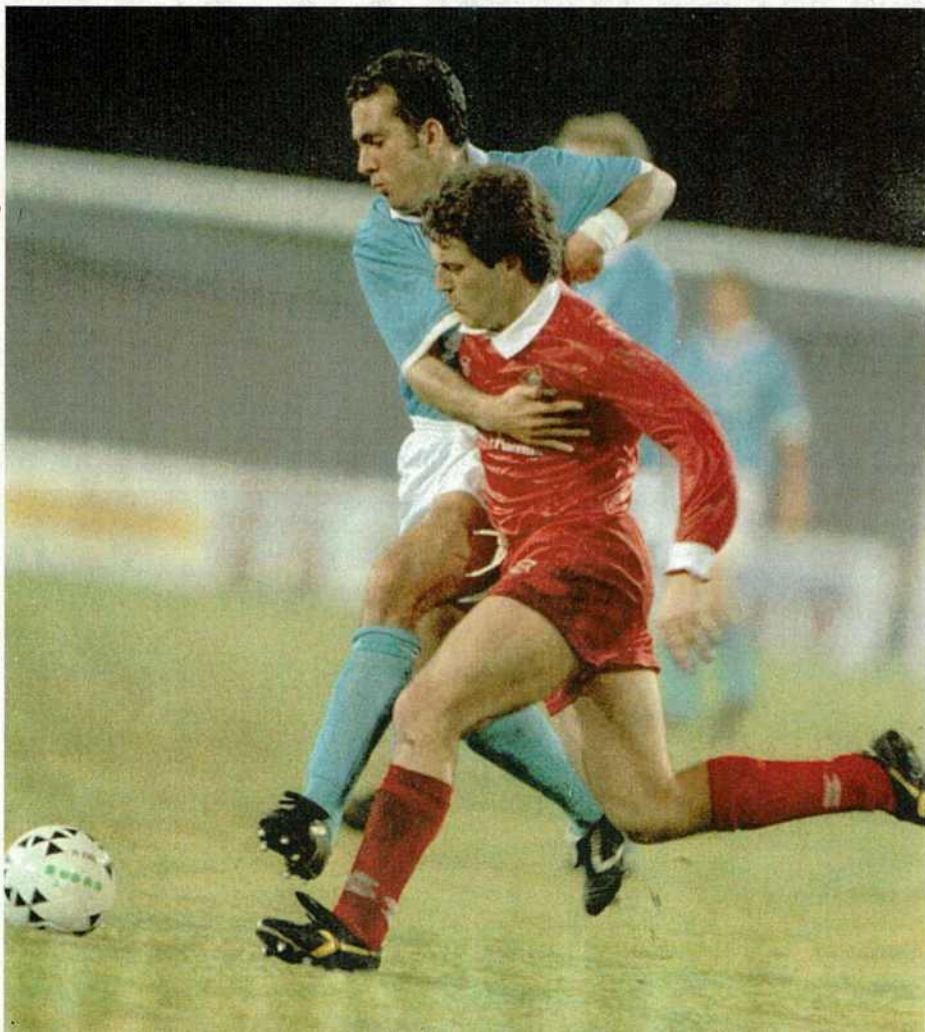
☐ **La partita.** Bruttissima partita, la tredicesima senza vittoria per una Roma sull'orlo della retrocessione. Un pareggio che avrebbe potuto essere una sconfitta, visto che il gol di Sartor aveva tutta l'aria di essere regolare.

☐ **La frase celebre.** Mazzone: «È tutto molto amaro, ma se ne può uscire solo con umiltà e senza polemiche. Chi ha delle colpe se le tenga, chi non ne ha beato lui. I conti si faranno alla fine».

foto Mezzelani

Lantignotti... salta su Piacentini

Napoli-Piacenza 0-0

Maccoppi controlla Fonseca. Sotto, Polonia e Di Canio

Pecchia impreca contro il palo che gli ha negato il gol

NAPOLI: Taglialatela 6, Ferrara 6,5, Francini 6 (68' Policano n.g.), Gambaro 5,5, Cannavaro 6, Corradini 6, Di Canio 6 (71' Buso n.g.), Bordin 5,5, Fonseca 5,5, Thern 6, Pecchia 5,5.
In panchina: Di Fusco, Nela, Corini.
Allenatore: Lippi 6.
PIACENZA: Taibi 7, Polonia 6, Carannante 6 (83' Chiti n.g.), Iacobelli 6 (61' Ferrazzoli 6), Maccoppi 6, Lucci 7, Turrini 5, Papais 6, Ferrante 5,5, Moretti 6,5, Piovani 5,5.
In panchina: Gandini, Di Cintio, De Vitis.
Allenatore: Cagni 7.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 6 (Picchio e Pinna).
Ammonito: Cannavaro.
Espulsi: Nessuno.
Spettatori: 35.717 (13.372 abbonati).
Incasso: 770.127.000 lire (di cui 304.657.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Napoli ritrova la miglior formazione, ma non il successo al San Paolo. Ormai la squadra di Lippi non vince più a Fuorigrotta dal lontano 16 gennaio. Il Piacenza porta via un punto con pieno merito. La squadra di Cagni ha giocato a viso aperto senza mai ricorrere al catenaccio per fermare gli avversari.

□ **La frase celebre.** Lippi (prima dell'incontro): «Vorremmo ritrovare la vittoria al San Paolo».

foto Bellini-Capozzi

Atalanta-Lecce 3-4

Urla Orlandini dopo l'1-0 e urla Gerson dopo aver ribaltato il risultato: 1-2

ATALANTA: Ferron 6, Valentini 5, Codispoti 6, De Paola 5,5 (57' Rambaudi 4,5), Pavan 5,5, Montero 4,5, Orlandini 5,5, Magoni 5, Saurini 5,5, Perrone 6 (75' Morfeo 8), Scapolo 5.
In panchina: Pinato, Poggi, Alemao.
Allenatore: Valdinoci 4.

LECCE: Gatta 6,5, Biondo 6,5, Trinchera 6, Olive 6, Ceramicola 6, Melchiori 6, Gazzani 7, Gerson 7, Ayew 7, Notaristefano 6,5, Baldieri 6 (88' Erba n.g.).
In panchina: Torchia, Altobelli, Padalino, Verga.
Allenatore: Marchesi 7.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6 (Saia e Sapia).
Marcatori: Orlandini al 24', Biondo al 37', Gerson al 39', Gazzani al 63', Morfeo all' 81' e all' 86, Ayew all' 89'.
Ammonito: Perrone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.303 (14.401 abbonati).
Incasso: 384.490.000 lire (di cui 318.895.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** L'Atalanta aveva solo un risultato utile per continuare a sperare. Adesso non spera più. Il Lecce, su ventidue gol realizzati in totale, ne ha fatti ben nove all'Atalanta. Ci si rivede in Serie B.

☐ **La frase celebre.** Morfeo: «Penso che sia giusto lottare fino alla fine. I nostri tifosi devono capire che vogliamo bene a questa squadra e a questa società».

Gazzani indovina il corridoio giusto per infilare l'1-3

Morfeo dà il via all'illusoria riscossa: 2-3

foto De Pascale

Ancora Morfeo pennella la punizione del pareggio: 3-3

In due immagini il sigillo finale di Ayew: 3-4

Orlandini spreca una clamorosa occasione

Un contrasto tra De Paola e Notaristefano

Biondo, autore del primo pareggio leccese

Udinese-Lazio 2-2

La sequenza dell'incidente che, al 12', ha costretto Boksic all'abbandono

UDINESE: Battistini 5,5, Pellegrini 6, Bertotto 6, Rossitto 5,5, Calori 6, Desideri 6, Helveg 6, Statuto 6, Borgonovo 7 (83' Del Vecchio n.g.), Pizzi 7, Kozminski 6,5.
In panchina: Caniato, Montalbano, Gelsi, Rossini.
Allenatore: Fedele 6,5.

LAZIO: Marchegiani 6, Fuser 6, Favalli 6, Bacci 6, Bonomi 5, Cravero 6, Boksic n.g. (13' Di Mauro 6), Di Matteo 6,5, Casiraghi 6 (78' Nesta n.g.), Winter 7, Signori 6,5.
In panchina: Orsi, Luzardi, Sclosa.
Allenatore: Zoff 6,5.
Arbitro: Braschi di Prato 6 (Gaviraghi e Racito).
Marcatori: Borgonovo al 22', Winter al 23', Pizzi su rigore al 28', Signori al 38'.
Ammonito: Bertotto.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.242 (11.103 abbonati).
Incasso: 591.746.744 lire (di cui 300.424.744 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Primo tempo spumeggiante con continui capovolgimenti di fronte. L'Udinese passa con Borgonovo cui replica Winter. Altro botta e risposta Pizzi-Signori poi nella ripresa la gara si placa. Pari giusto.

☐ **La frase celebre.** Signori: «So che c'era Sacchi in tribuna; penso che nel primo tempo si sia divertito parecchio: è stata una di quelle gare che piacciono a tutti, con le squadre che cercano di vincere».

Winter alle prese con Statuto

foto Villa

Il bel tuffo di Borgonovo per l'1-0

Il gol di Signori

I due rigori trasformati da Pizzi...

...ma solo il secondo è buono

Signori esulta dopo il definitivo pareggio

Fedele... spia Zoff

I tifosi laziali ringraziano ancora per il derby

IL FILM Torino-Cagliari 2-1

Fantasia di striscioni al Delle Alpi: i tifosi granata hanno le idee chiare

Silenzi ritrova il gol

Il secondo dal dischetto. Sotto, acrobazie tra Sanna e Francescoli

TORINO: Galli 6, Annoni 6,5, Jarni 7, Sergio 6, Gregucci 6,5, Mussi 6,5, Poggi 5,5 (66' Cois 6), Fortunato 6, Silenzi 7, Francescoli 5,5 (89' Carbone n.g.), Venturin 6,5.
In panchina: Pastine, Delli Carri, Sesia.
Allenatore: Mondonico 6,5.
CAGLIARI: Fiori 6, Villa 6,5 (63' Criniti 6,5), Pusceddu 6, Herrera 6,5, Napoli 6, Firicano 6,5, Allegri 5,5 (70' Matteoli 7), Sanna 6, Dely Valdes 5, Marcolin 6, Oliveira 6.
In panchina: Di Bitonto, Bellucci, Pancaro.
Allenatore: Giorgi 6,5.
Arbitro: Brignoccoli di Ancona 5 (Di Savino e Zucchini).
Marcatori: Silenzi al 58' e su rigore al 76', Herrera al 77'.
Ammoniti: Annoni, Herrera.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.533 (17.115 abbonati).
Incasso: 459.839.375 lire (di cui 344.159.375 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Anticipo di fine stagione: ritmi blandi, poca voglia. Ma c'era l'alibi: il martedì di Coppa imponeva il risparmio di gambe ed energie. Meglio il Torino, comunque, che ha ritrovato il goleador Silenzi, a secco dal 16 gennaio. La partita si è ravvivata proprio dopo il primo gol dell' attaccante granata. Nel finale il Cagliari ha sfiorato il pareggio.

□ **La frase celebre.** Cellino: «Per farci rispettare dagli arbitri dovremo finire anche noi in terza fascia».

foto Mana

Cremonese-Foggia 2-0

Uno scherzoso messaggio per uno dei personaggi di «Mai dire gol»

Tentoni sblocca il risultato: 1-0

Maspero si appresta a chiudere il conto

Caini e Dezotti: Mancini li separa, ma l'arbitro con Dezotti espelle Chamot!

CREMONESE: Turci 7,5, Gualco 6, Lucarelli 5,5, Giandebiaggi 6,5, Colonnese 6 (88' Castagna n.g.), Verdelli 6,5, Cristiani 6, Nicolini 5,5 (80' Ferraroni n.g.), Dezotti 7, Maspero 6, Tentoni 6.
In panchina: Mannini, Guindani, Florijancic.
Allenatore: Simoni 7.

FOGGIA: Mancini 5, Nicoli 5, Caini 6,5, Sciacca 6,5 (65' Di Biagio n.g.), Chamot 5,5, Bianchini 5, Bresciani 5,5, Seno 5,5, Cappellini 6 (65' Roy n.g.), Stroppa 5,5, Kolyvanov 6.
In panchina: Bacchin, Di Bari, De Vincenzo.
Allenatore: Zeman 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 4,5 (Pomentale e Isola).
Marcatori: Tentoni al 55', Maspero al 68'.
Ammoniti: Seno, Bianchini, Lucarelli.
Espulsi: Dezotti, Chamot.
Spettatori: 9.049 (3.109 abbonati).
Incasso: 272.905.000 lire (di cui 130.650.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Il Foggia sale in cattedra, ma è incapace di dare bacchettate a una Cremonese in soggezione. Poi il gol di Tentoni rianima il cuore grigiorosso, Turci si esalta e Maspero chiude la partita.

☐ **La frase celebre.** Zeman: «Roma mi piace, ma voglio andare in Uefa con il mio Foggia».

foto Briguglio

SERIE A Le cifre della 27. giornata

Risultati

Atalanta-Lecce 3-4
Cremonese-Foggia 2-0
Genoa-Juventus 1-1
Milan-Sampdoria 1-0
Napoli-Piacenza 0-0
Parma-Inter 4-1
Roma-Reggiana 0-0
Torino-Cagliari 2-1
Udinese-Lazio 2-2

Prossimo turno

28. giornata (20 marzo 1994, ore 15,00)
Cagliari-Sampdoria
Foggia-Roma
Genoa-Udinese
Juventus-Parma
Lazio-Napoli
Lecce-Cremonese
Milan-Inter*
Piacenza-Atalanta
Reggiana-Torino
*posticipata alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**44**	27	18	8	1	31	9	+4	13	10	3	0	17	4	14	8	5	1	14	5
Sampdoria	**36**	27	16	4	7	50	32	—4	13	9	2	2	28	14	14	7	2	5	22	18
Parma	**35**	26	15	5	6	44	22	—4	13	10	1	2	23	8	13	5	4	4	21	14
Juventus	**35**	27	12	11	4	45	24	—5	13	10	2	1	28	7	14	2	9	3	17	17
Lazio	**34**	27	13	8	6	39	28	—7	14	9	3	2	25	9	13	4	5	4	14	19
Torino	**29**	27	10	9	8	34	27	—12	14	8	4	2	22	11	13	2	5	6	12	16
Napoli	**28**	27	9	10	8	36	30	—13	14	5	6	3	22	12	13	4	4	5	14	18
Inter	**28**	27	10	8	9	36	31	—13	14	7	4	3	24	16	13	3	4	6	12	15
Foggia	**26**	27	7	12	8	37	34	—14	13	5	6	2	22	13	14	2	6	6	15	21
Cagliari	**26**	27	8	10	9	34	42	—14	13	5	5	3	16	14	14	3	5	6	18	28
Cremonese	**24**	27	8	8	11	30	32	—16	13	7	4	2	20	11	14	1	4	9	10	21
Piacenza	**24**	27	7	10	10	24	36	—17	14	6	6	2	20	18	13	1	4	8	4	18
Roma	**23**	27	5	13	9	20	26	—17	13	3	5	5	12	15	14	2	8	4	8	11
Genoa	**23**	27	5	13	9	21	32	—18	14	4	7	3	11	13	13	1	6	6	10	19
Udinese	**22**	27	6	10	11	24	36	—19	14	3	6	5	11	18	13	3	4	6	13	18
Reggiana	**19**	26	5	9	12	18	30	—20	13	5	7	1	13	5	13	0	2	11	5	25
Atalanta	**17**	27	4	9	14	28	51	—24	14	3	6	5	19	23	13	1	3	9	9	28
Lecce	**11**	27	3	5	19	22	51	—29	13	2	4	7	11	18	14	1	1	12	11	33

● N.B. Parma e Reggiana una partita in meno

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
R. Baggio (Juventus)	**17**	13	2	2	14	3	8	9	2	6
Zola (Parma)	**16**	11	5	—	11	5	7	9	6	2
Fonseca (Napoli)	**15**	—	13	2	13	2	8	7	2	4
Silenzi (Torino)	**15**	8	3	4	14	1	11	4	—	3
Signori (Lazio)	**15**	1	13	1	13	2	11	4	1	6
Sosa (Inter)	**15**	1	12	2	7	8	11	4	5	2
Branca (Udinese)	**14**	12	1	1	11	3	7	7	3	5
Gullit (Sampdoria)	**14**	9	3	2	13	1	7	7	—	1
Oliveira (Cagliari)	**11**	8	2	1	11	—	6	5	—	—
Dely Valdes (Cagliari)	**10**	3	4	3	9	1	4	6	—	—
Asprilla (Parma)	**9**	6	2	1	7	2	7	2	—	1
Ganz (Atalanta)	**9**	3	4	2	9	—	5	4	—	—
Mancini (Sampdoria)	**9**	8	1	—	9	—	6	3	—	3
Massaro (Milan)	**9**	4	—	5	9	—	6	3	—	—
Möller (Juventus)	**9**	3	2	4	8	1	7	2	—	—
Tentoni (Cremonese)	**9**	2	6	1	9	—	7	2	—	—
Balbo (Roma)	**8**	5	1	2	8	—	3	5	—	1
Roy (Foggia)	**8**	1	6	1	8	—	3	5	—	—
Bergkamp (Inter)	**7**	6	1	—	6	1	6	1	—	4
Cappellini (Foggia)	**7**	3	3	1	7	—	6	1	—	—
Lombardo (Sampdoria)	**7**	3	1	3	7	—	5	2	—	2
Platt (Sampdoria)	**7**	3	2	2	5	1	3	4	—	—
Ravanelli (Juventus)	**7**	1	5	1	5	2	5	2	1	—
Padovano (Reggiana)	**6**	—	3	3	5	1	3	3	—	—
Brolin (Parma)	**5**	5	—	—	4	1	3	2	—	1
Cappioli (Cagliari-Roma)	**5**	1-0	2-0	0-2	3-2	—	3-2	—	—	—
Dezotti (Cremonese)	**5**	3	1	1	4	1	2	3	—	2
Jugovic (Sampdoria)	**5**	3	2	—	5	—	4	1	—	1
Kolyvanov (Foggia)	**5**	3	1	1	4	1	4	1	—	—
Melli (Parma)	**5**	4	1	—	4	1	2	3	—	—
Papin (Milan)	**5**	4	—	1	4	1	3	2	—	—
Piovani (Piacenza)	**5**	4	1	—	3	2	5	—	—	—
Pizzi (Udinese)	**5**	—	5	—	5	—	3	2	—	2
Skuhravy (Genoa)	**5**	2	—	3	4	1	—	5	—	—
Stroppa (Foggia)	**5**	5	—	—	4	1	3	2	—	3
Turrini (Piacenza)	**5**	5	—	—	5	—	4	1	—	—

Andrea Tentoni. Il bomber cremonese è arrivato a quota 9

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	45	Milan (C)	43
Juventus	39	Inter	36
Napoli	34	Parma	32
Torino	32	Lazio	31
Inter	31	Juventus	30
Parma	30	Torino	29
Lazio	29	Sampdoria	29
Sampdoria	29	Atalanta	29
Genoa	28	Roma	28
Roma	28	Cagliari	28
Atalanta	27	Napoli	26
Foggia	25	Foggia	25
Fiorentina	24	Fiorentina (R)	24
Cagliari	21	Udinese	23
Verona (R)	19	Genoa	23
Bari (R)	17	Brescia (R)	21
Cremonese (R)	15	Ancona (R)	17
Ascoli (R)	13	Pescara (R)	12

Statistiche

☐ **100** gettoni di panchina in Serie A per Capello che ha festeggiato l'evento con la vittoria che in pratica gli consegna il terzo scudetto consecutivo e 100 gettoni in gare di Serie A per Dino Baggio.

☐ **8** vittorie consecutive per il Milan che già ne aveva inanellate 7 nelle prime 7 giornate dello scorso anno. Il record assoluto, 10, fu stabilito dalla Juventus nel 1931-32 e ripetuto dal Bologna nel 1963-64.

☐ **6** gare giocate dal Milan con la direzione arbitrale di Stafoggia e i rossoneri hanno sempre vinto: 5 volte in casa, 1 in trasferta.

☐ **13** giornate senza vittoria per la Roma che uguaglia così il record stagionale, si fa per dire, stabilito dal Lecce tra la undicesima e la ventiquattresima giornata.

☐ **8** gare della Sampdoria giocate con la direzione arbitrale di Stafoggia, dopo 4 vittorie interne e 3 pareggi esterni è arrivata, sul campo dei rossoneri del Milan, la prima sconfitta.

☐ **24** gol portano il totale a 573 e c'è una partita, Reggiana-Parma, da recuperare. Le squadre ospitanti hanno segnato 344 volte, le ospitate 229.

☐ **19** gol segnati dal Parma nelle ultime 8 gare giocate. Dopo 11 giornate in cui aveva sempre segnato, la Samp è stata fermata dalla solidissima difesa milanista.

☐ **1** sola squadra ha sempre segnato davanti al pubblico amico: il Torino. Quattordici le gare giocate, 22 i gol segnati.

☐ **17** partite giocate senza subire sconfitte per il Milan. È la miglior serie positiva del campionato. Segue il Genoa in serie utile da 6 turni.

Catania freme: la Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per Matarrese e Abete. Adesso che cosa succederà?

VESPRI SICILIANI

di **Gianluca Grassi**

Che di lui si parli bene o male poco gli importa. L'importante — appunto — è che comunque si parli di lui. La grottesca vicenda di Massimino e del suo Catania torna alla ribalta e oscura con nuovi e intricati sviluppi gli avvenimenti (pur degni di rilievo) della domenica calcistica. La Procura di Roma ha infatti chiesto il rinvio a giudizio del presidente federale Antonio Matarrese e del presidente della Lega di Serie C Giancarlo Abete, contestando loro i reati di omissione di atti d'ufficio e abuso. Come si ricorderà, la Federcalcio non aveva ottemperato alla sentenza del Tribunale amministrativo regionale etneo di riammettere il Catania nel campionato di Serie C, dal quale la società rossoazzurra era stata esclusa per un'insanabile situazione debitoria. Ora, il giudice delle indagini preliminari dovrà stabilire se quella decisione, avallata in seguito dal Consiglio di Stato, sia da considerarsi un reato oppure no. Nel bel mezzo di Calciopoli, storia di un calcio ai limiti della follia che mai avremmo potuto e voluto immaginare, non resta che augurarsi, almeno in questo caso, un po' di buon senso e di coerenza. Evitando, in tempi di trasparenza amministrativa e di rigore morale, un clamoroso autogol.

Le avventure del Puffo

Nel viaggio di ritorno da Udine verso Roma, il piccolo-grande Puffo ha deciso di fare tappa intermedia a Empoli. Lorenzo Marronaro ci ha rimuginato sopra tutto l'inverno. Trentatré anni, mica un secolo: ancora presto per appendere le scarpe al fatidico chiodo del capolinea. Non per soldi, ma per amore. Di un mestiere dal quale non riesce a staccarsi. Del simpatico bomber lillipuziano si sono però ricordati solo nelle estreme propaggini dello Stivale e lui non se l'è sentita di chiedere un ulteriore sacrificio alla famiglia.

La richiesta di rinvio a giudizio di Matarrese e Abete è una piccola vittoria per Massimino (sopra) e per i tifosi del Catania

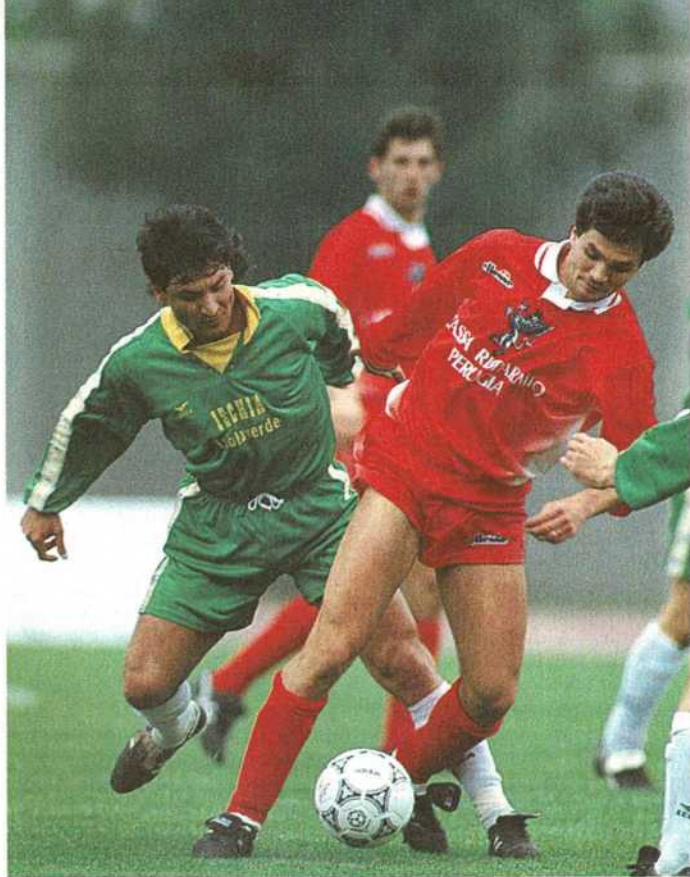
Così ha continuato ad attendere fiducioso la chiamata giusta, trotterellando nelle file del Monterotondo di Bruno Giordano. Un amico, una telefonata, la breve trattativa con il presidente Fabrizio Corsi e da domenica scorsa Marronaro si è messo a disposizione di Lombardi, ottavo acquisto «di riparazione» della deludente, oltre che tremendamente sfortunata (basti pensare agli infortuni di Montella, Melis, Porfido e Pelosi), stagione biancazzurra. *«Nessuna promessa»* ha precisato alla vigilia del debutto (con gol) contro il Carpi. *«Sto bene, ho voglia di giocare e la squadra mi sembra attrezzata per poter chiudere in bellezza il campionato. Di una mia possibile riconferma a Empoli riparleremo a giu-*

segue

gno: per ora ci siamo accordati con una semplice stretta di mano».

Neppure il tempo di ambientarsi e all'orizzonte si presenta il delicato confronto casalingo con il Bologna. Ricordate? Stagione 1987-88. Sotto le Due Torri furoreggia il calcio champagne di Gigi Maifredi e i rossoblù vincono in carrozza il torneo cadetto, esaltati dalle acrobazie del Puffo che, spalleggiato da Pradella, è capocannoniere con 21 reti in 37 partite. La voce di Marronaro tradisce una comprensibile emozione: *«È destino che debba sempre incrociare la rotta con la mia ex squadra. No, non sarà una partita come le altre. A Bologna ho legato i ricordi più belli della carriera e provato sensazioni indescrivibili. Niente potrà cancellare i sei anni trascorsi in quella città e il calore della curva Andrea Costa».* La scorsa estate era parso imminente un suo ritorno in terra emiliana... *«Acqua passata, anche se il comportamento di alcuni dirigenti mi ha deluso. Non sono tipo da serbare rancore, tuttavia cercherò di dimostrare che si sono sbagliati».* Bologna nel passato, Empoli nel futuro. L'avventura del Puffo continua...

Campioni fuori campo

Campionato gran turismo, adatto a chi cerca fuori dalla porta di casa nuove emozioni, a chi ama il brivido dell'avventura e a chi non sopporta i luoghi comuni. Campionato da intrepidi filibustieri alla perenne ricerca dell'isola del tesoro. Nel girone A, l'avrete capito, chi si ferma (a riposare sugli allori e sui conforti casalinghi) è perduto. Le cinque vittorie esterne di domenica scorsa lo confermano: nessun rispetto per il fattore campo. E non è un caso che il tandem in vetta alla classifica, formato da Chievo e Mantova (un'accoppiata che al totalizzatore dei pronostici estivi avrebbe fatto la fortuna dei pochi scommettitori), abbia tratto un cospicuo bottino proprio dalle gare in trasferta. I veronesi hanno una media di 1,53 punti a partita, seguiti dalla Spal (1,50), dal Mantova (1,30), dal Fiorenzuola (1,27), dal Como (1,00) e dal Bologna, solamente sesto con 0,91.

Singolare il comportamento dei rossoblù (ancora imbattutti in casa, con la bellezza di 29 reti realizzate, ma sconfitti addirittura sette volte, segnando solo 5 gol, lontano dal Dall'Ara), mentre la squadra di Malesani,

Domenica prossima, occhi puntati su Perugia-Reggina

Girone A - 24. giornata

Bologna-Alessandria 3-3
Negri (B) al 1', Zanuttig (A) al 20', Ermini (B) al 31', Serioli (A) al 57', De Marchi (B) al 77', Zaniolo (A) all'81'.
Carpi-Empoli 1-1
Marronaro (E) al 23', Picasso (C) al 47'.
Carrarese-Pistoiese 0-1
Lorenzo al 42'.
Como-Mantova 0-1
Pasa al 71'.
Fiorenzuola-Prato 1-1
Viali (F) al 45', Rossi M. (P) all'86'.
Leffe-Spal 1-2
Ferraresso (L) al 20', Cicconi (S) al 50', Bizzarri (S) al 53'.
Palazzolo-Massese 0-1
Bresciani al 59'.
Pro Sesto-Spezia 0-1
Troli al 45'.
Triestina-Chievo 1-1
Rinino (C) al 57', Labardi (T) al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mantova	**43**	24	11	10	3	33	22
Chievo	**43**	24	11	10	3	25	15
Bologna	**41**	24	12	5	7	34	22
Spal	**41**	24	11	8	5	32	23
Fiorenzuola	**38**	24	9	11	4	21	17
Como	**35**	24	9	8	7	26	20
Pro Sesto	**34**	24	9	7	8	26	24
Pistoiese	**33**	24	8	9	7	22	25
Prato	**31**	24	7	10	7	27	24
Triestina	**30**	24	5	15	4	22	19
Carrarese	**29**	24	6	11	7	21	19
Carpi	**28**	24	6	10	8	28	29
Empoli	**26**	24	5	11	8	19	21
Massese	**26**	24	6	8	10	16	30
Leffe	**24**	24	4	12	8	22	27
Spezia	**24**	24	4	12	8	15	25
Alessandria	**23**	24	4	11	9	17	26
Palazzolo	**12**	24	2	6	16	12	30

PROSSIMO TURNO (20/3/1993, ore 15): Alessandria-Spezia; Chievo-Palazzolo; Como-Triestina; Empoli-Bologna; Mantova-Carrarese; Massese-Leffe; Pistoiese-Fiorenzuola; Prato-Pro Sesto; Spal-Carpi.

Girone B - 24. giornata

Avellino-Siena 1-1
Coppola (S) al 24', Carannante (A) all'86'.
Chieti-Casarano 1-2
Leone (CH) al 5', Sardelli (CA) al 6', D'Amblè (CA) al 36'.
Giarre-Matera 0-1
D'Ermilio su rigore al 25'.
Ischia-Perugia 0-0
Juve Stabia-Nola 0-3
Monelli al 24' e al 57', Varriale al 69'.
Potenza-Samb 1-0
Garzieri al 75'.
Reggina-Leonzio 2-0
Parpiglia al 7', Giacchetta al 74'.
Salernitana-Lodigiani 3-1
Pisano (S) al 9' e su rigore al 92', Baglieri (L) al 72', Strada (S) al 90'.
Siracusa-Barletta 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**55**	24	16	7	1	33	12
Reggina	**51**	24	15	6	3	28	10
Salernitana	**46**	24	12	10	2	28	16
Potenza	**38**	24	11	5	8	26	20
Casarano	**36**	24	9	9	6	27	19
Lodigiani	**35**	24	8	11	5	29	23
Samb	**34**	24	9	7	8	32	26
Juve Stabia	**31**	24	8	7	9	28	27
Ischia	**31**	24	7	10	7	18	18
Matera	**27**	24	5	12	7	13	17
Avellino	**26**	24	6	8	10	21	26
Siena	**25**	24	5	10	9	21	23
Siracusa	**25**	24	5	10	9	17	19
Barletta	**24**	24	3	15	6	16	19
Leonzio	**23**	24	5	8	11	20	34
Chieti	**21**	24	4	9	11	13	30
Nola	**20**	24	4	8	12	18	32
Giarre	**18**	24	2	12	10	11	28

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): Barletta-Juve Stabia; Casarano-Salernitana; Leonzio-Avellino; Lodigiani-Potenza; Matera-Ischia; Nola-Chieti; Perugia-Reggina; Samb-Siracusa; Siena-Giarre.

A fianco, Muro cerca di rubare palla a Fiorentini: fra Ischia e Perugia finisce 0-0. Nella pagina accanto, Marronaro debutta regalando all'Empoli la vittoria a Carpi (fotoSG)

Gli antennati/Stefano Gallizzi

MANDORLATO MOTTA

A Sesto San Giovanni rendono semplici le cose più difficili: *«Due presidenti che si dividono di comune accordo gli onori e gli oneri della gestione societaria e un bravo allenatore, Gianfranco Motta, che da sei stagioni riesce nell'impresa di far nozze coi fichi secchi»*. Dietro il successo della Pro Sesto non si nascondono altri segreti, come ci spiega Stefano Gallizzi che, oltre a collaborare con il Corriere dello Sport, commenta in diretta le partite dei biancazzurri su Easy Radio, con il prezioso aiuto di Stefano Asnaghi: *«Dall'iniziale obiettivo di centrare una comoda salvezza, la squadra si è ritrovata a sognare l'ingresso nei play-off. Merito soprattutto di Motta, un tecnico che in questi anni non soltanto ha valorizzato moltissimi giovani, ma ha anche saputo rimettere a nuovo giocatori fisicamente a pezzi come Montrone e Bortoluzzi»*.

Pur mancando una cultura calcistica locale (Milan e Inter sono a un quarto d'ora di macchina), i dirigenti strizzano comunque l'occhiolino alla Serie B: *«Se non altro per incassare i 5 miliardi di contributi federali»*. Si può forse dar loro torto?

al contrario, si scopre più prolifica in campo avverso (17 reti contro le 8 realizzate al Bentegodi). A questo punto un'occhiata al calendario per scoprire che, dopo la sosta pasquale, è in programma Mantova-Chievo. Strano a dirsi, ma una volta tanto giocare in casa potrebbe rivelarsi un handicap...

Il calcio secondo Luca

Provare per credere. Provate tutti i lunedì a dare un'occhiata alle pagelle del Leffe e vi accorgerete che tra i «secchioni» della squadra bergamasca trova regolarmente posto il nome di Luca Lomi. Fosse stato così anche ai tempi della scuola... *«Negli studi ero un vero disastro»* ammette candidamente. *«Ho resistito fino al secondo anno di Istituto tecnico, poi ho deciso che era meglio pensare al pallone. Pentito? No, almeno per ora. Sui libri avrei finito per fare la muffa...»*. Ventidue anni, modi spigliati, fisico potente, Lomi si sta segnalando tra i centrocampisti più promettenti della categoria. Combattente di razza, predilige la collocazione sulla fascia destra. Sul piano della quantità rappresenta ormai una grazia, mentre dovrà cercare di correggere alcune sbavature tecniche.

Di certo questa può essere per lui la stagione della definitiva consacrazione. *«Sono cresciuto calcisticamente in due piccole squadre di Milano, la Vercellese e il Sempione Nord. Quindi nell'89 sono passato all'Oltrepò, dove ho disputato tre campionati in C2 e uno in Interregionale. Infine, l'estate scorsa il trasferimento a Leffe»*. L'ambiente ideale per maturare con tranquillità. *«Si lavora bene, senza particolari pressioni esterne. Abbiamo alle spalle una società in perfetta salute, cosa assai rara di questi tempi, e nello spogliatoio si è creata la giusta armonia tra i giocatori di maggiore esperienza e gli elementi più giovani»*. Vive a Milano, ama trascorrere il tempo libero con la ragazza e gli amici, adora sciare, tifa per la Juve e ammira Gullit. Sul futuro dimostra di avere le idee chiare. Dove vuole arrivare? *«A giocare in Serie B o addirittura in A, la risposta è scontata. Prima però vorrei conquistare con i compagni una meritata salvezza, magari evitando i play-out. Se solo ci assiste un pizzico di fortuna...»*.

Gran varietà

Can che abbaia non morde. Ischia e Perugia chiudono l'anticipo televisivo del sabato a reti bianche, a dispetto delle battagliere promesse della vigilia e degli urletti di Fabio Caressa ai microfoni di Telepiù. Peccato che a telecamere spente si consumi un siparietto più gustoso. Lo show, andato in onda negli spogliatoi, ha avuto per protagonisti (manco a dirlo) Luciano Gaucci e Bruno Basentini. Il patron del Perugia è un fiume in piena: *«È una vergogna. Alcuni nostri giocatori* (tra i quali Giunti, uno dei suoi bersagli preferiti) *meriterebbero di essere messi fuori rosa, tanto hanno giocato male. Domenica speriamo di battere la Reggina, per mettere definitivamente la parola fine a un campionato sin troppo tribolato»*. Per la cronaca, il Perugia ha vinto 16 partite sulle 24 disputate, perdendo una sola volta e totalizzando 55 punti: un rullo compressore che fino a oggi non ha lasciato scampo alle avversarie. Ma l'inappagabile Gaucci...

Palla a Basentini, presidente dell'Ischia. Prima spara su Abete (*«Che fine hanno fatto i contributi della Lega?»*), poi sentenzia: *«Arriveremo quinti, scrivetelo. Così nel primo turno dei play-off ci sbarazzeremo della Reggina e in finale faremo secca la Salernitana. Gol di Ciro Muro al novantesimo»*. Il mago di Arcella? Un dilettante, al confronto...

Gianluca Grassi

Le frasi celebri

Luci rosse. Malesani, allenatore del Chievo Verona: *«La prima volta è sempre la più bella»*. Suggestioni d'alta quota...

Ricerche. Botteghi, diesse della Spal: *«La vera squadra di Discepoli l'abbiamo vista soltanto nel girone d'andata»*. Mandarlo dalla Raffai per ritrovare la squadra perduta.

Silenzio. Mario Nusco, presidente del Nola: *«Sono stanco di dover recriminare ogni domenica per le infelici direzioni arbitrali a nostro danno»*. Scommettiamo che sull'arbitro di Castellammare non avrà nulla da ridire?

Chance. Di Benedetto, tecnico del Matera: *«A Giarre valuteremo le nostre reali possibilità di salvezza»*. Maggiori di quelle del Giarre...

Il campionato dà i numeri

35 i gol segnati, che portano il totale a 817. Le squadre di casa sono andate a bersaglio 517 volte, le ospitate 300.
31 i punti esterni, frutto di 8 vittorie e 7 pareggi: è il nuovo record per la Serie C1.
8 le vittorie esterne, che eguagliano il primato in materia stabilito per la prima volta ben 13 anni fa, ossia il 25 gennaio 1981; allora le 8 vittorie esterne furono equamente divise tra i due gironi; adesso 5 successi nel Girone A e 3 nel B.

HIT parade

1 **Paolo MONELLI**
Nola

Il suo presidente per tutta la settimana lancia anatemi contro gli arbitri. Lui decide di risolvere il problema alla radice, e con due gol d'alta scuola annichilisce la difesa della Juve Stabia. Dedicato a chi lo credeva finito.

2 **Lorenzo MARRONARO**
Empoli

Appena una settimana di allenamento con i nuovi compagni, ma l'attacco toscano è a pezzi e Lombardi lo getta subito nella mischia. Il Puffo non tradisce la fiducia e alla prima occasione trova la zampata vincente.

3 **Stefano VISI**
Samb

La conferma della grande tradizione dei numeri uno marchigiani. Si oppone con interventi prodigiosi alle scorribande degli attaccanti lucani, che affondano senza pietà il coltello nella molliccia difesa ospite e limita i danni.

Dietro la lavagna

BOLOGNA
La squadra

Reja ha ragione a non voler fare drammi, però la lunga rincorsa ai vertici della classifica pare aver annebbiato le idee della truppa. Specie in difesa. Vero Cervellati?

Logozzo è diventato allenatore della Maceratese e i risultati gli danno ragione

TOTÓ CALCIO

di **Gianluca Grassi**

Qualche illusorio squillo di tromba e niente più. In pratica, non si è mossa una foglia e il campionato continua a rimanere avvolto da una fitta nebbia di mistero. Nel girone A passaggio delle consegne sul secondo gradino, con l'Olbia (corsara a Sassari) che rileva il Crevalcore (battuto a Trento), rincuorato, a sua volta, dalle impreviste battute d'arresto di Pavia e Lecco. Risultato: se ne riparla domenica prossima. Nel girone B decolla il terzetto di testa, mentre il Fano si arena di fronte alle barricate del Poggibonsi e vede sfumare per il momento la speranza di un riaggancio alla zona promozione. Risorgono Rimini e Civitanovese. L'oscar della sfortuna spetta al Licata: allenatore esonerato in settimana, deludente pareggio interno con il Bisceglie, presidente dimissionario e portafogli dei giocatori rubati negli spogliatoi. No, non era proprio giornata.

Il sorriso sotto i baffi

Cinque minuti per esplorare il personaggio. Per osservarne i gesti e leggerne le espressioni, per comprendere che, nel breve percorso che da calciatore lo ha portato a calarsi nei panni dell'allenatore, gli è rimasta appiccicata addosso la rude scorza del mastino. Impossibile dimenticare quell'implacabile baffo da picciotto che per novanta minuti ringhiava senza pietà sulle caviglie dei più celebrati finisseur, opponendo la clava ai nobili fioretti d'alto borgo. Ascoli, Verona, Sampdoria, Cagliari e Bologna: ovunque lo spirito guerriero di Antonio Logozzo ha lasciato un ottimo ricordo. E alla spenta truppa di Macerata, che da appena tre settimana gli è stata affidata, ha subito cercato di trasmettere la sua proverbiale carica: *«Mi sono preoccupato principalmente di dare una scossa psicologica e i primi risultati, pur valutati con la dovuta cautela, sembrano darmi ragione. Ho trovato giocatori disponibili al dialogo e pronti a sacrificarsi: un atteggiamento fondamentale, perché strada facendo dovremo cercare di compiere ulteriori progressi anche sul piano tecnico, perfezionando i meccanismi da applicare alle diverse situazioni di gioco».*

Tatticamente si è vista una squadra più corta e votata al pressing, con raddoppi sistematici sul portatore di palla avversario, mentre in allenamento Logozzo ha svolto uno specifico lavoro sulle punizioni: *«Ab-*

Le frasi celebri

Verità. Albano, presidente del Catanzaro: *«Me ne vado. A fine stagione ci rimetterò tutte le mie fidejussioni, ma la mia salute e la mia azienda, a questo punto, vengono prima del Catanzaro».* Non c'era bisogno che lo dicesse...
Massima. Salvioni, allenatore della Vastese: *«Finché la matematica non ci condanna, abbiamo l'obbligo di credere nella salvezza».* Bella frase. Suona bene e costa poco.
Pesca. Giorgio Buffone, diesse del Baracca Lugo: *«Non sappiamo più che pesci pigliare».* Per forza, chi dorme difficilmente piglia pesci...
Bontà. Osvaldo Jaconi, allenatore del Castel di Sangro, dopo la vittoria sul Cecina aveva detto: *«Abbiamo sbagliato molto, ma una volta tanto non me la sento di rimproverare i ragazzi».* Visto il risultato di Civitanova, era meglio farlo.

L'Olbia torna secondo, il Fano frena e il Catanzaro ha un sussulto

Girone A - 22. giornata

Aosta-Vogherese 0-0
Centese-Solbiatese 1-1
Baiesi (C) al 34', Guidoni (S) al 58'.
Cittadella-Legnano 0-1
Fattori al 62'.
Giorgione-Pergocrema 3-1
Patta (G) al 22', Dissegna (G) al 73' e all'85', Pasino (P) al 78'.
Lecco-Tempio 0-1
Pittalis al 73'.
Ospitaletto-Lumezzane 0-0
Pavia-Novara 0-1
Armanetti al 52'.
Torres-Olbia 0-1
Comiti al 52'.
Trento-Crevalcore 1-0
Fusari al 19'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ospitaletto	**46**	22	13	7	2	37	20
Olbia	**40**	22	10	10	2	24	13
Crevalcore	**39**	22	10	9	3	25	15
Pavia	**36**	22	9	9	4	25	13
Lecco	**36**	22	11	3	8	20	15
Legnano	**36**	22	10	6	6	20	19
Tempio	**33**	22	8	9	5	21	15
Novara	**30**	22	7	9	6	20	17
Lumezzane	**28**	22	5	13	4	13	12
Solbiatese	**24**	22	5	9	8	19	22
Trento	**23**	22	4	11	7	16	23
Giorgione	**23**	22	6	5	11	21	33
Torres	**22**	22	5	7	10	18	18
Cittadella	**22**	22	5	7	10	15	20
Aosta	**21**	22	3	12	7	18	22
Centese	**21**	22	4	9	9	13	19
Pergocrema	**20**	22	4	8	10	18	29
Vogherese	**19**	22	4	7	11	15	33

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): Crevalcore-Lecco; Giorgione-Pavia; Legnano-Ospitaletto; Novara-Lumezzane; Olbia-Centese; Pergocrema-Trento; Solbiatese-Aosta; Tempio-Cittadella; Vogherese-Torres.

Girone B - 22. giornata

Cecina-Livorno 1-2
Adamoli (C) al 21', Campistri (L) al 36', Bagnoli (L) al 64'.
Civitanovese-Castel di Sangro 1-0
Moscetta su rigore al 46'.
Fano-Poggibonsi 0-0
Forlì-Viareggio 0-2
Valori al 39', Lugnan al 70'.
Gualdo-Vastese 2-0
Serra al 19', Tomassini al 58'.
L'Aquila-Ponsacco 2-1
autorete di Caramelli (P) al 16', Lo Pinto G. (L) al 55', Bongiorni (P) al 57'.
Montevarchi-Baracca L. 1-1
Barbieri (B) al 6', Scattini (M) al 34'.
Pontedera-Avezzano 4-1
Cecchini (P) su rigore al 32', Marchese (A) al 71', Aglietti (P) al 75', Pane (P) all'83', Moscetti (P) al 90'.
Rimini-Maceratese 1-0
Paganelli all'8'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pontedera	**50**	22	14	8	0	46	11
Gualdo	**43**	22	12	7	3	31	14
Livorno	**43**	22	12	7	3	25	12
Fano	**40**	22	10	10	2	27	15
Forlì	**34**	22	9	7	6	24	22
Montevarchi	**33**	22	8	9	5	26	17
L'Aquila	**32**	22	8	8	6	20	26
Viareggio	**31**	22	8	7	7	17	23
Ponsacco	**27**	22	5	12	5	24	20
Castel di Sangro	**25**	22	5	10	7	14	17
Avezzano	**24**	22	5	9	8	24	26
Maceratese	**24**	22	4	12	6	20	22
Poggibonsi	**22**	22	4	10	8	14	22
Rimini	**22**	22	5	7	10	16	24
Baracca Lugo	**21**	22	4	9	9	15	24
Civitanovese	**17**	22	3	8	11	10	22
Cecina	**15**	22	2	9	11	8	27
Vastese	**13**	22	2	7	13	8	25

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): Avezzano-Cecina; Baracca Lugo-Civitanovese; Castel di Sangro-Pontedera; Livorno-Forlì; Maceratese-Fano; Poggibonsi-Montevarchi; Ponsacco-Rimini; Vastese-L'Aquila; Viareggio-Gualdo.

A sinistra Totò Logozzo, allenatore della Maceratese

Gli antennati/Pino Razzano

SOGNI DI GLORIA

Rispetto alle precedenti esperienze in Serie C, decisamente stentate, l'Avezzano sta disputando un torneo in linea con le attese della vigilia. A parlare della formazione marsicana è Pino Razzano, da nove anni apprezzato radiocronista di Radio Stella, emittente che alle vicende delle formazioni locali (Avezzano, Luco dei Marsi e Celano) affianca ogni domenica, in esclusiva regionale, la diretta delle partite della Juventus. *«Visti i riscontri positivi delle amichevoli estive e l'avvio bruciante in campionato, nei tifosi si era creata probabilmente l'illusione di un risultato più gratificante, ma tutto sommato direi che la classifica rispecchia il valore reale della squadra».* Una società ambiziosa, che in futuro potrebbe tentare l'avventura nella categoria superiore. *«I presupposti non mancano, anche se nessuno per il momento ne vuole parlare apertamente».* Scarseggia invece il pubblico, complice la vicinanza di Luco e Celano, impegnate nel Nazionale Dilettanti: *«Una dispersione di forze alla quale si potrebbe ovviare prestando maggiore attenzione nel compilare i calendari, al contrario di quanto è avvenuto quest'anno».*

biamo degli eccellenti stoccatori e credo sia utile preparare degli schemi che sfruttino al meglio questa loro caratteristica». Tutti sono chiamati a dare il massimo, con una sottolineatura particolare per il bomber Romiti: *«Conto molto sulla sua esperienza. Sarà la torre, il punto di riferimento dei nostri attacchi. Dopo la nota vicenda processuale, ha solo bisogno di trovare attorno a sé fiducia e tranquillità. A questo riguardo mi auguro che possa ristabilire quanto prima il dialogo con il pubbico».* Tutti per uno, uno per tutti. Parola di Totò.

Marco rivalutato

Tutto è possibile. Anche che un giocatore come Marco Baroni (311 partite tra Serie A e B con le maglie di Fiorentina, Monza, Padova, Udinese, Roma, Lecce, Napoli e Bologna, uno scudetto vinto a Napoli nel 1990 e 16 presenze nell'Under 21) a trent'anni decida di ripartire da zero per farsi tornare la voglia di giocare. Gli è bastato sperimentare lo scorso anno a Bologna l'altra faccia del pianeta calcio e passare in pochi mesi dalle stelle alle stalle. Prima l'esclusione (senza alcun ragionevole motivo) dalla squadra, poi il coinvolgimento nel fallimento della società rossoblù, con la decisione del giudice (caso unico in materia) di annullare gli onerosi contratti di Baroni, Pazzagli, Gerolin e Incocciati per contenere entro limiti ragionevoli la base d'asta. Fine della storiaccia, punto e a capo. Messa una pietra sopra l'amara vicenda (*«Non mi pare neppure il caso di riparlarne. Fa parte degli incerti di un mestiere che mi ha permesso di vivere bene e quindi non avrebbe senso sputare nel piatto in cui mangio»*), Baroni ha ritrovato l'entusiasmo perduto giocando con gli amici dell'Arci California di Cecina, in uno dei tanti campionati amatoriali: *«Un'esperienza che mi ha arricchito moltissimo sotto il profilo umano. Allenandomi accanto a ragazzi mossi da semplice passione e disposti a qualunque sacrificio pur di dare quattro calci al pallone, ho capito di avere ancora gli stimoli giusti per continuare».*

E così, quando a fine febbraio i dirigenti del Poggibonsi (dove gioca suo cugino, Gianni Margheriti) gli hanno proposto un ingaggio, ha accettato di corsa e si è calato nella nuova realtà con grande professionalità: *«Serie A o C2 poco importa, mi premeva solo rientrare nel giro. Per il momento lasciatemi gustare la gioia del ritorno all'attività agonistica».* Sì, tutto è possibile. Persino vedere Baroni contento come una Pasqua per il debutto in C2. Chi l'avrebbe mai immaginato? □

Girone C - 22. giornata

Astrea-Akragas 1-2
Catalano (AK) al 23', Castiglione (AK) al 61', Mastrodonato (AS) all'83'.
Battipagliese-V.Lamezia 1-0
Bevo su rigore al 55'.
Catanzaro-Turris 2-0
Esposito F. al 47', Guzzetti al 74'.
Licata-Bisceglie 0-0
Molfetta-Sangiuseppese 0-1
Pasini al 27'.
Monopoli-Cerveteri 0-1
Contestabile al 13'.
Savoia-Trani 1-1
Cipriani (T) su rigore al 6', Solimeno (S) al 52'.
Sora-Fasano 0-0
Trapani-Formia 1-0
Vasari al 25'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trapani	**43**	22	12	7	3	35	15
Sora	**42**	22	12	6	4	27	15
Turris	**42**	22	11	9	2	29	17
Fasano	**33**	22	7	12	3	18	12
Akragas	**32**	22	8	8	6	23	20
Battipagliese	**31**	22	7	10	5	20	12
Sangiuseppese	**30**	22	8	6	8	20	21
Trani	**29**	22	7	8	7	20	26
Catanzaro*	**27**	22	8	8	6	22	14
Monopoli	**27**	22	7	6	9	18	22
Astrea	**26**	22	7	5	10	24	25
Molfetta	**26**	22	6	8	8	20	21
Cerveteri	**25**	22	6	7	9	14	20
Formia	**24**	22	6	6	10	15	22
Savoia	**23**	22	3	14	5	11	18
Vigor Lamezia	**17**	22	3	8	11	11	23
Bisceglie	**16**	22	1	13	8	8	21
Licata**	**14**	22	3	11	8	8	19

* 5 punti di penalizzazione** 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): Akragas-Molfetta; Astrea-Trapani; Cerveteri-Licata; Fasano-Catanzaro; Formia-Battipagliese; Sangiuseppese-Monopoli; Trani-Bisceglie; Turris-Savoia; Vigor Lamezia-Sora.

Il campionato dà i numeri

41 i gol segnati. Il totale del girone di ritorno sale a 251; nel corrispondente arco del girone di andata erano state segnate 230 reti.
1066 i gol complessivamente messi a segno: 664 dalle squadre ospitanti, 402 dalle ospitate. Nelle prime 22 giornate del campionato precedente le reti segnate furono 1088, 22 più di adesso.
257 le vittorie delle squadre ospitanti, 106 quelle ospitate. Lo scorso anno erano rispettivamente 272 e 92.

1 **Francesco ESPOSITO**
Catanzaro

Giovane talento pescato nei Dilettanti. Davanti a una nutrita schiera di estimatori (Reggiana e Acireale in testa), sfodera sulla fascia sinistra una prestazione di temperamento, suggellata da una splendida botta da fuori area.

2 **Enrico PICCIONI**
Civitanovese

La vittoria sul Castel di Sangro non deve illudere più di tanto. I rossoblù combattono su ogni pallone con commovente generosità, ma l'unico che riesca a dare una parvenza di geometria al gioco è l'inossidabile mediano.

3 **Moreno DISSEGNA**
Giorgione

In ombra il compagno Borgobello, bomber del girone, spunta fuori questo giovane, che Bui manda in campo negli ultimi venti minuti. Scelta azzeccata: due gol in rapida successione e veneti che prendono una boccata d'ossigeno.

Dietro la lavagna

PAVIA
La squadra

Qualche settimana fa, un cronista locale ci assicurò che la squadra di Chierico sarebbe esplosa in primavera. Invece è letteralmente scoppiata. Resa ingloriosa.

Ancora una volta è il Messina a meritare la prima pagina: Naccari, in polemica con l'allenatore, se n'è andato al 70'

IO NON GIOCO PIÙ

di **Marco Franceschi**

L'idea rivoluzionaria l'ha avuta il presidente del Castelnuovo Garfagnana, squadra che gioca nell'Eccellenza toscana. Si chiama Totodilettanti ed è un progetto di schedina riservata alle partite di Cnd, Eccellenza e Promozione. Progetto che il suddetto presidente ha presentato al comitato regionale toscano. L'obiettivo — a quanto si intuisce — sarebbe quello di promuovere l'attività dilettantistica e magari rimpinguare casse sempre troppo vuote. I risultati sarebbero quelli che chiunque può immaginare. Ciò che nessuno invece riesce a capire è perché tanta buona volontà non sia impiegata in occupazioni più proficue.

GIRONE A. Dopo la prima caduta, la Colligiana non è più quella di una volta. Riesce a farsi bloccare anche dalla Valenzana e ora gravita tre punti sotto la Pro Vercelli. Già finito il duello?

GIRONE B. Tanto rumore per nulla. Varese-Saronno, la partita dell'anno, doveva esprimere il gran verdetto e invece non ha espresso un bel niente: 1-1 (col Varese che si è trovato a lungo a inseguire) e vissero tutti felici e contenti.

GIRONE C. La Padania regala giornate di nebbia anche con la primavera alle porte. Ma, col Brescello in fuga e gli inseguitori che si azzoppano a vicenda, a queste giornatine bisognerà fare l'abitudine.

GIRONE D. La Manzanese per risollevarsi punta su Andrea Mandorlini, che domenica ha fatto il suo esordio sulla panchina udinese, rischiando di non battere la derelitta Benacense (il gol della vittoria è arrivato solo al 90' e su rigore). Se il buongiorno si vede dal mattino...

Andrea Mandorlini, nuovo tecnico della Manzanese. Sotto, Fabio Brini, portiere saracinesca della Fermana

GIRONE E. Tragedia a Chianciano: il presidente Cardia ha annunciato l'intenzione di ritirare la squadra. La gente, sconvolta, si interroga sulle motivazioni: mancanza di soldi, protesta per presunti torti arbitrali o semplice senso del pudore?

GIRONE F. Fa un bel tonfo la Narnese a Rieti e saluta definitivamente il Teramo. Vabbè, avventura esaltante, almeno finché è durata. Peccato che la partita sia stata in parte compromessa da un errore pacchiano del portiere Foti, uno dei migliori della categoria. L'importante è non farne un dramma.

GIRONE G. Il pareggio del Mosciano a Latina: solo questione di... fondoschiena. Nel senso che a dieci minuti dalla fine il difensore del Latina, Monti, rinvia e Silvetti per ripararsi gli gira le spalle. Gesto provvidenziale, perché la fucilata di Monti si stampa sul sederone del centravanti e carambola in rete. Una volta tanto possiamo dirlo? Che c...!

GIRONE H. Il Campobasso minaccia Campobasso. La società di calcio se la prende col comune perché l'amministrazione non gli riconosce più le spese di manutenzione dello stadio. *«Senza l'aiuto del comune saremo costretti a svolgere solo attività giovanile»* hanno fatto sapere i dirigenti rossoblù riuniti in conferenza stampa. Ma i ragazzini giocherebbero peggio del Campobasso attuale?

segue

La squadra abruzzese è l'unica imbattuta

REAZIONE TERAMONUCLEARE

Erano rimaste in due a contendersi l'imbattibilità nel Campionato Nazionale Dilettanti. Sconfitta di misura in casa dal Savona, la Colligiana (Girone A) ha ceduto il passo al Teramo (Girone F), unica compagine immacolata dei nove raggruppamenti del campionato Dilettanti. Primi in classifica con un ampio margine di vantaggio sulla seconda (la Ternana), i biancorossi si preparano a un rientro a vele spiegate nel calcio professionistico. Il presidente mecenate Giovanni Cerulli-Irelli, l'abile e dinamico direttore sportivo Giovanni Di Giustino e il tecnico italoargentino Aldo Ammazzalorso, nipote del grande Luisito Monti, sono gli artefici di questo piacevole miracolo teramano. Accantonati gli sperperi degli anni scorsi, la società abruzzese ha dato via libera alla linea verde voluta dal tecnico a inizio stagione.
«Uno spregiudicatissimo 4-3-3, mutuato in toto dal Foggia di Zeman» dice il presidente Cerulli-Irelli con giustificato orgoglio, *«ha reso la squadra una macchina perfetta, consentendo a tutti di arrivare al gol. La parte del leone spetta comunque alle tre punte che hanno già collezionato 32 reti. Le due ali Tortora e Nunziato (9 e 11 centri a testa fino a questo momento) e il centravanti Di Giuseppe (12 gol), sono lo spauracchio delle difese avversarie»*, conclude con orgoglio il numero uno del Teramo. Le attenzioni degli osservatori dei grandi club sono rivolte comunque ai titolari più giovani. Il centrale Arnoni (classe 76), già nazionale di Berrettini, il regista D'Aprile ('76), il mediano Amerlii ('75) e il centrocampista Di Giustino ('75), recentemente recuperato dopo un grave infortunio, costituiscono il poker d'assi che i dirigenti biancorossi caleranno sul tavolo delle trattative nel corso del prossimo mercato estivo. Conservando la propria imbattibilità sino a domenica 27 marzo, il Teramo aggiungerebbe alla sua già strepitosa stagione una piccola perla: 365 giorni senza sconfitte. L'ultimo dispiacere per i biancorossi risale infatti al 28 marzo 1993, Santegidiese-Teramo 1-0: al timone della Santegidiese, Aldo Ammazzalorso: giustiziere in campo, Marcello Di Giuseppe. Ma questo accadeva un anno fa...

Maurizio Aggradi

Girone A - 27. giornata

Camaiore-Migliarinese 2-0
Bonuccelli al 20', M. Benedetti al 35'.
Cuneo-Bra 0-0
Grosseto-Cuoiopelli 0-0
Moncalieri-Sanremese 0-0
Pietrasanta-Sarzanese 1-0
Magagnini al 16'.
Pinerolo-Certaldo 2-1
Rosa (P) al 48', Meropini (C) al 71', Labrozzo (P) al 79'.
Pro Vercelli-Rapallo 2-1
Costa (R) al 13', Weffort (P) al 60' e al 90'.
Savona-Nizza Mill. 1-1
Ferraris (S) al 5', Abate (N) al 60'.
Valenzana-Colligiana 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Vercelli	**42**	27	18	6	3	52	22
Colligiana	**39**	27	13	13	1	28	12
Rapallo	**32**	27	11	10	6	24	15
Pinerolo	**30**	27	9	12	6	25	21
Savona	**28**	27	10	8	9	25	16
Nizza Mill.	**28**	27	9	10	8	32	29
Certaldo	**27**	27	7	13	7	35	30
Sarzanese	**27**	27	10	7	10	24	28
Pietrasanta	**26**	27	9	8	10	17	15
Camaiore	**26**	27	8	10	9	26	28
Cuoiopelli	**26**	27	8	10	9	21	23
Grosseto	**25**	27	6	13	8	18	18
Moncalieri	**23**	27	7	9	11	23	31
Cuneo	**23**	27	7	9	11	22	31
Sanremese	**23**	27	5	13	9	21	36
Migliarinese	**21**	27	6	9	12	18	30
Valenzana	**21**	27	6	9	12	19	32
Bra	**19**	27	3	13	11	15	28

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): Bra-Pro Vercelli; Camaiore-Pinerolo; Colligiana-Cuneo; Cuoiopelli-Certaldo; Migliarinese-Savona; Nizza Mill.-Valenzana; Rapallo-Pietrasanta; Sanremese-Grosseto; Sarzanese-Moncalieri.

Girone B - 27. giornata

Calangianus-Gallaratese 1-1
Lodini (G) al 58', Nicolai (C) al 93'.
Chatillon S.V.-Selargius 1-1
Congiu (S) al 42', Pisasale (C) su rigore al 67'.
Iglesias-Pro Lissone 0-0
Mariano-Castelsardo 1-2
Quaranta (M) su rigore al 15', Dossena (C) al 42', Udassi (C) all'82'.
Real Cesate-Verbania 0-0
S. Teresa di Gallura-Caratese 1-0
Farsoni al 25'.
Seregno-Corsico 0-0
Sparta-Abbiategrasso 0-2
Molinaro al 63', Piccolo al 93'.
Varese-Saronno 1-1
Cattaneo (S) all'11', Bolis (V) al 66'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saronno	**43**	27	18	7	2	50	16
Varese	**43**	27	17	9	1	46	16
Corsico	**37**	27	13	11	3	29	12
Castelsardo	**34**	27	9	16	2	33	21
Gallaratese	**32**	27	12	8	7	36	20
Mariano	**29**	27	8	13	6	26	23
Calangianus	**28**	27	7	14	6	29	29
Selargius	**26**	27	8	10	9	31	26
Chatillon S.V.	**25**	27	7	11	9	32	40
Sparta	**25**	27	10	5	12	26	36
Caratese	**24**	27	7	10	10	27	28
Abbiategrasso	**23**	27	6	11	10	21	28
S. Teresa di G.	**22**	27	6	10	11	15	29
Verbania	**21**	27	4	13	10	23	32
Real Cesate	**20**	27	2	16	9	15	25
Pro Lissone	**20**	27	6	8	13	21	34
Seregno*	**20**	27	4	13	10	24	37
Iglesias	**13**	27	4	5	18	15	47

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): Abbiategrasso-Real Cesate; Caratese-Iglesias; Castelsardo-Varese; Chatillon S.V.-Calangianus; Corsico-Mariano; Pro Lissone-Seregno; Saronno-Gallaratese; Selargius-Sparta; Verbania-S. Teresa di Gallura.

Girone C - 27. giornata

Albinese-Chiari 3-0
Zonca al 16', Dal Prato al 27', Schiavi al 60'.
Argentana-Oltrepo 1-1
Baldini (O) al 37', Caravita (A) su rigore al 70'.
Bagnolese-Castel S. P. 2-2
De Falco (C) al 19', L. Rabitti (B) al 47', Cuoghi (B) al 62', Scarpa (C) all'86'.
Brescello-Fidenza 3-0
Oldoni al 5', Salamone al 31', Bertolotti al 54'.
Broni-San Lazzaro 3-1
Ferracuti (B) al 1', al 47' e all'89', Lodovichetti (S) al 21'.
Capriolo-Sassuolo 1-0
Maestrini al 58'.
Darfo Boario-A. Virescit 0-1
Morlacchi al 57'.
Reggiolo-Fanfulla 1-1
Marafioti (R) al 74', Facchetti (F) all'83'.
San Paolo-Casalese 1-0
Gamba al 34'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**39**	27	15	9	3	38	12
Capriolo	**35**	27	11	13	3	34	21
Castel S. Pietro	**33**	27	13	7	7	38	27
A. Virescit	**31**	27	9	13	5	37	27
Sassuolo	**30**	27	9	12	6	42	29
Chiari	**28**	27	8	12	7	27	26
Albinese	**27**	27	10	7	10	40	32
Argentana	**27**	27	5	17	5	19	17
Darfo Boario	**27**	27	8	11	8	25	32
Casalese	**26**	27	7	12	8	28	31
Fanfulla	**26**	27	8	10	9	28	33
Reggiolo	**26**	27	9	8	10	30	43
Fidenza	**25**	27	7	11	9	24	32
San Paolo	**24**	27	9	6	12	20	28
Bagnolese	**23**	27	6	11	10	29	36
Oltrepo	**21**	27	6	9	12	23	32
Broni	**19**	27	4	11	12	20	30
San Lazzaro	**19**	27	6	7	14	20	34

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): A. Virescit-Broni; Capriolo-Reggiolo; Casalese-Bagnolese; Castel S. Pietro-Argentana; Chiari-Fanfulla; Fidenza-Albinese; Oltrepo-Darfo Boario; San Lazzaro-Brescello; Sassuolo-San Paolo.

Girone D - 27. giornata

Arzignano-Valdagno 0-2
Savino al 2', Guiotto al 70'.
Centro Mobile-Bassano 1-2
Beghetto (B) al 20', Bosaglia (B) al 55', Abbagliato (C) su rigore al 79'.
Conegliano-San Donà 0-0
Donada-Pro Gorizia 1-1
Vascotto (P) al 33', Franzoso (D) al 57'.
Legnago-Caerano 1-1
Alfonso (C) su rigore al 17', Zanaga (L) al 33'.
Manzanese-Benacense 2-1
Trainotti (B) al 12', Covazzi (M) al 66', Fabbro (M) su rigore al 90'.
Miranese-Bolzano 0-0
Montebelluna-Sevegliano 3-2
Locatelli (M) al 13' e al 16', Brugnaro (M) su rigore al 65', Tirelli (S) all'80', Gibellini (S) all'85'.
Rovereto-Treviso 1-0
Manfredi al 51'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**42**	27	19	4	4	46	14
San Donà	**41**	27	16	9	2	43	15
Bassano	**37**	27	13	11	3	38	20
Caerano	**37**	27	14	9	4	38	24
Treviso	**33**	27	13	7	7	31	20
Sevegliano	**30**	27	9	12	6	20	20
Rovereto	**27**	27	10	7	10	27	29
Legnago	**26**	27	7	12	8	30	26
Miranese	**26**	27	9	8	10	26	26
Montebelluna	**26**	27	8	10	9	24	27
Arzignano	**24**	27	9	6	12	24	21
Donada	**24**	27	7	10	10	19	21
Bolzano	**24**	27	8	8	11	24	29
Centro Mobile	**21**	27	6	9	12	25	42
Pro Gorizia	**20**	27	7	6	14	26	37
Manzanese	**20**	27	6	8	13	21	42
Conegliano	**17**	27	3	11	13	11	32
Benacense	**11**	27	2	7	18	11	39

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): Benacense-Rovereto; Bolzano-Legnago; Caerano-Arzignano; Donada-Centro Mobile; Pro Gorizia-Miranese; San Donà-Bassano; Sevegliano-Manzanese; Treviso-Conegliano; Valdagno-Montebelluna.

Girone E - 27. giornata

Arezzo-Sangiovannese 1-0
Profumo al 79'.
Chianciano-Riccione 0-1
Cangini al 21'.
Città di Castello-V. Senigallia 1-0
Varazzi al 23'.
Ellera-San Marino 0-0
Fermana-Pontassieve 1-1
autorete di Tridici (F) al 27', Giacchetti (F) al 28'.
Recanatese-Vis Pesaro 0-0
Russi-Gubbio 0-1
Acampora al 90'.
Sestese-Rondinella 0-0
Tolentino-Faenza 1-1
Maci (T) al 26', Clementini (F) su rigore al 68'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**37**	27	12	13	2	21	11
Vis Pesaro	**34**	27	9	16	2	25	14
Gubbio	**34**	27	11	12	4	23	16
Faenza	**32**	27	9	14	4	33	26
Sangiovannese	**30**	27	9	12	6	28	20
V. Senigallia	**30**	27	9	12	6	30	29
Recanatese	**29**	27	7	15	5	19	16
Arezzo	**29**	27	8	13	6	19	18
San Marino	**29**	27	7	15	5	24	23
Riccione	**28**	27	6	16	5	35	27
Sestese	**28**	27	8	12	7	31	24
Pontassieve	**28**	27	6	16	5	14	16
Tolentino	**25**	27	5	15	7	24	23
Rondinella	**23**	27	7	9	11	22	27
Città di Castello	**20**	27	5	10	12	19	29
Chianciano	**18**	27	4	10	13	19	31
Russi	**18**	27	5	8	14	21	36
Ellera	**14**	27	2	10	15	13	34

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): Ellera-Sestese; Faenza-Arezzo; Gubbio-Fermana; Pontassieve-Rondinella; Riccione-Russi; San Marino-Città di Castello; Sangiovannese-Chianciano; V. Senigallia-Recanatese; Vis Pesaro-Tolentino.

Girone F - 27. giornata

Bastia-Ladispoli 1-1
Giammarioli (B) su rigore al 42', autorete di Santarelli (B) all'88'.
Fiumicino-Montesacro 1-0
Cacciamani al 69'.
Nereto-Civitacastellana 4-0
Mancini all'11' e al 44', Carta al 16', Breglia al 39'.
Pomezia-Monterotondo 1-4
Calvigioni (P) al 16', Colucci (M) al 48' e al 78', Di Chio (M) all'84' e all'86'.
Pontevecchio-Ostia M. 0-2
Montanari al 51', Madocci al 78'.
Rieti-Narnese 3-1
Silenzi (R) al 26', Pirozzi (R) al 55', Graziani (N) al 75', Morucci (R) al 77'.
Teramo-Marino 2-0
Nunziato al 7' e al 21'.
Ternana-Foligno 1-0
autorete di Bocchini al 44'.
Viterbese-Santegidiese 2-1
Padella (V) al 27', Scotini (S) su rigore al 61', Mattoni (V) all'86'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**46**	27	19	8	0	45	12
Ternana	**40**	27	15	10	2	43	16
Narnese	**38**	27	15	8	4	33	15
Viterbese	**37**	27	13	11	3	45	24
Monterotondo	**33**	27	12	9	6	36	21
Ladispoli	**29**	27	7	15	5	28	21
Civitacastellana	**28**	27	8	12	7	36	32
Fiumicino	**28**	27	7	14	6	19	20
Santegidiese	**26**	27	7	12	8	33	32
Pomezia	**25**	27	9	7	11	33	33
Nereto	**25**	27	7	11	9	25	26
Pontevecchio	**25**	27	7	11	9	31	32
Rieti	**25**	27	6	13	8	17	24
Ostia Mare	**22**	27	7	8	12	21	25
Bastia	**19**	27	3	13	11	12	36
Foligno	**17**	27	4	9	14	21	32
Montesacro	**14**	27	3	8	16	21	47
Marino	**9**	27	2	5	20	16	67

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): Civitacastellana-Marino; Foligno-Rieti; Ladispoli-Pontevecchio; Monterotondo-Fiumicino; Montesacro-Ternana; Narnese-Bastia; Ostia Mare-Nereto; Santegidiese-Pomezia; Viterbese-Teramo.

GIRONE I. Tanto tuonò che piovve. Tra risse, finti accordi e promesse non mantenute, La Malfa e Merenda stanno riuscendo laddove finora avevano fallito. Perché, nonostante la loro allegra commediola, il Messina fino all'altro giorno continuava a vincere. Ora non più: lo 0-0 interno col Comiso ha scatenato i tifosi, che hanno contestato La Malfa. Nemmeno i giocatori l'hanno presa benissimo, se è vero che a una ventina di minuti dalla fine Naccari di punto in bianco ha preso la via degli spogliatoi. Un malinteso? Più probabile una reazione polemica col tecnico Domingo.

Gli ultimi saranno i Brini

«Tanto per cominciare l'esordio in Serie A con l'Ascoli, a San Si-

Frezza della Viterbese, pezzo pregiato del mercato

ro, contro l'Inter. Poi gli anni all'Udinese con Zico. Poi...». Poi — perché no? — i fasti di Fermo. Perché Fabio Brini, dopo tante stagioni ruggenti sull'asse Ascoli-Udine, a 37 anni riesce a stupire anche nel Cnd. La Fermana veleggia verso la C2, lui è il portiere meno battuto di tutto il campionato. Solo undici gol in 27 giornate. Caro Brini, come si fa? *«Intanto si cerca di far fruttare l'esperienza maturata in tanti anni. Io poi ho la fortuna di riuscire ad allenarmi con la stessa voglia, con gli stessi stimoli di una volta. Ma precisiamo un concetto: se la Fermana ha la difesa meno battuta di tutto il Cnd, non è solo merito mio. Perché in difesa ci sono altri elementi affidabilissimi come Colantuono e più in generale la squadra è stata costruita col chiaro scopo di subire il meno possibile l'iniziativa avversaria. Non per niente in attacco abbiamo trovato qualche difficoltà e la società ha dovuto prendere rinforzi».* Rinforzi o no, questa è una squadra che al settanta per cento l'anno prossimo farà la C2. *«Magari. Per me sarebbe una soddisfazione immensa, perché tornerei tra i professionisti dalla porta principale senza dover fare certe rinunce: l'anno scorso ho rifiutato la C pur di avvicinarmi a casa. Quindi fare la C2 a Fermo sarebbe un piccolo grande sogno».* Che contribuirebbe ad allontanare ancora il giorno fatidico. *«Quello dell'addio al calcio? Eh sì, in caso di promozione un altro anno tra i pali non me lo toglie nessuno. Poi continuerò ad allenare i giovani portieri».* Come «continuerò»? *«Evidentemente non sapete che qui a Fermo ho un ruolo preciso: durante la settimana alleno i ragazzini e la domenica mi limito a dare dimostrazioni pratiche...».*

Profondo azzurro

Una lunga passerella azzurra. La marcia di avvicinamento della Nazionale Under 18 al Torneo Paolo Valenti (24 marzo-4 aprile) è una striscia ininterrotta di successi rotondi (l'ultimo sulla Svizzera per 3-1) che proiettano fasci di luce intensa su tutti i protagonisti. Paolo Berrettini, il Ct, ne approfitta per mettere in vetrina la rosa al completo e gli osservatori sguazzano. La macchina del mercato si è già messa in moto, perché qui si gioca d'anticipo e nessuno può permettersi di perdere tempo. Non per niente il Perugia si è già assicurato il difensore La Salandra del Corsico (250 milioni), mentre il bomberino Grabbi rientrerà quasi certamente alla Juve, che tutt'al più potrebbe girarlo in prestito per un anno al Novara in C2. Il Cagliari ha esitato più del lecito nella trattativa per Tognon dello Sparta: ora il centrocampista ha ottime chance di finire alla Pro Sesto in C1. Asta vera e propria anche per Frezza, terzino della Viterbese: il Bologna ha offerto 180 milioni ed è stato liquidato con un secco «no». Ora restano in corsa Parma e Perugia. Ma tutti gli azzurri hanno i loro spasimanti: il libero Altobelli dell'Acerrana fa un provino per il Napoli una settimana sì e una no, Cacitti, fantasista del Sassuolo, finirà al Padova, mentre Arnoni del Teramo andrà a Firenze. Sorpresi? No: questo è il destino inevitabile di una Nazionale che doveva essere una vetrina ed è diventata un supermarket.

Marco Franceschi

Girone G - 27. giornata

Arzanese-Ferentino 1-5
Olevano (F) al 33' e all'85', Di Stefano (F) al 39', Capozzi (F) al 44' e all'80', De Mare (A) al 61'.
Casertana-Acerrana 2-0
autorete di Campanella al 23', Orefice al 93'.
Celano-Isola Liri 1-0
Rapone al 66'.
Frosinone-Penne 0-0
Giulianova-Albanova 1-1
Ulivi (G) al 51', Guidotti (A) all'89'.
Latina-Mosciano 2-2
Maurizi (L) al 25', Arancio (M) su rigore al 32', Monti (L) al 46', Silvetti (M) all'80'.
Luco dei M.-Francavilla 3-2
Cuccinelli (L) al 24', D'Orazio (F) al 29', Occhiuzzi (L) al 41', Patanè (L) al 47', Salvatori (F) all'86'.
Portici-Pineto 5-0
Astarita al 45' e al 77', Castellano al 64' e all'88', Ferrante all'87'.
Sulmona-Il Gabbiano 1-3
Marinucci (S) all'8', Bianco (G) su rigore al 23' e al 25', Melito (G) al 72'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**37**	27	12	13	2	39	13
Frosinone	**36**	27	13	10	4	32	14
Casertana	**34**	27	11	12	4	24	13
Il Gabbiano	**34**	27	12	10	5	27	21
Albanova	**33**	27	10	13	4	26	15
Ferentino	**30**	27	9	12	6	36	23
Isola Liri	**29**	27	12	5	10	36	24
Sulmona	**28**	27	9	10	8	27	25
Portici	**28**	27	9	10	8	25	27
Penne	**27**	27	9	9	9	21	28
Luco dei M.	**26**	27	8	10	9	31	31
Acerrana	**26**	27	9	8	10	22	30
Mosciano	**24**	27	7	10	10	28	31
Latina	**23**	27	6	11	10	24	30
Celano	**23**	27	4	15	8	17	25
Francavilla	**21**	27	4	13	10	18	25
Pineto	**17**	27	4	9	14	20	40
Arzanese	**10**	27	1	8	18	14	52

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): Acerrana-Frosinone; Ferentino-Albanova; Francavilla-Casertana; Il Gabbiano-Latina; Isola Liri-Sulmona; Luco dei M.-Giulianova; Mosciano-Portici; Penne-Celano; Pineto-Arzanese.

Girone H - 30. giornata

Avigliano-V. Rionero 1-0
Cirone all'84'.
Brindisi-Interamnia 3-0
Lomasto al 45' e al 90', Greco al 52'.
Cerignola-Scafatese 1-1
Vitaglione (S) su rigore al 45', Marino (C) al 65'.
Lucera-Martina 1-1
Viggiano (M) al 43', Bevilacqua (L) al 56'.
Maglie-Campobasso 3-1
Toma (M) al 27', Delialisi (M) al 33', Marchetti (C) al 38', Colaci (M) al 63'.
Melfi-Canosa 4-2
Vurchio (C) al 44' e all'85', Maiorino (M) al 45', autorete di Russo (C) al 69', Suscetta (M) al 78', Ricciuti (M) all'89'.
Nuova Nardò-Nocerina 1-0
Bonanno al 12'.
Paganese-Benevento 3-1
Falanga (P) al 20', al 60' e al 74', Puce (B) al 38'.
Taranto-Altamura 1-0
Oristanio al 30'.
Termoli-Agropoli 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**47**	30	21	5	4	64	21
Nocerina*	**41**	30	17	8	5	49	19
Maglie	**40**	30	16	8	6	55	27
Taranto	**36**	30	14	8	8	39	19
Brindisi	**33**	30	10	13	7	30	21
Nuova Nardò	**32**	30	12	8	10	29	18
Martina	**32**	30	11	10	9	36	32
Termoli	**31**	30	9	13	8	29	28
Melfi	**31**	30	10	11	9	21	21
Cerignola	**30**	30	8	14	8	29	29
Agropoli	**30**	30	9	12	9	30	33
Campobasso	**30**	30	10	10	10	29	36
Scafatese	**28**	30	7	14	9	19	21
Paganese	**28**	30	9	10	11	22	29
V. Rionero	**28**	30	7	14	9	21	35
Canosa	**27**	30	7	13	10	29	36
Altamura	**24**	30	9	6	15	29	37
Avigliano	**22**	30	5	12	13	24	50
Interamnia	**21**	30	4	13	13	11	33
Lucera	**8**	30	1	6	23	14	64

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): Agropoli-Lucera; Altamura-Termoli; Benevento-Taranto; Campobasso-Nuova Nardò; Canosa-Paganese; Interamnia-Melfi; Martina-Cerignola; Nocerina-Avigliano; Scafatese-Maglie; V. Rionero-Brindisi.

Girone I - 30. giornata

Castelvetrano-Cariatese 3-0
Scoppini al 41', Perotti al 74', Costigliola all'88'.
Catania-Milazzo 2-1
Granata (M) al 1', Scudieri (C) al 27', Pierozzi (C) al 47'.
Igea Virtus-Bagheria 1-0
Mazzeo al 9'.
Marsala-R. Catanzaro 1-0
Italiano all'88'.
Messina-Comiso 0-0
Paolana-Gangi 0-0
Partinico A.-N. Rosarn. 0-0
Ragusa-Castrovillari 0-0
Reggio G.-Scicli 2-4
Stumpo (R) al 20', Gambino (S) al 48', Alì (S) al 51', Gennarini (S) al 67', Cilione (R) all'87', Tomasi (S) all'89'.
Rossanese-Mazara 1-0
Vitelli al 78'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**46**	30	18	10	2	52	17
Messina	**40**	30	14	12	4	46	18
Catania	**40**	30	15	10	5	31	16
Castelvetrano	**38**	30	14	10	6	34	21
Bagheria	**34**	30	13	8	9	34	21
Mazara	**33**	30	12	9	9	33	22
Marsala	**33**	30	12	9	9	31	25
Comiso	**32**	30	10	12	8	34	30
R. Catanzaro	**32**	30	12	8	10	35	34
Rossanese	**31**	30	10	11	9	35	29
Milazzo	**30**	30	10	10	10	33	33
Igea Virtus	**30**	30	11	8	11	24	29
Partinico A.	**28**	30	9	10	11	26	36
Cariatese	**27**	30	10	7	13	27	43
Ragusa	**25**	30	8	9	13	33	36
Paolana	**22**	30	6	10	14	24	36
N. Rosarnese	**22**	30	5	12	13	23	44
Gangi	**20**	30	5	10	15	14	36
Reggio G.	**19**	30	5	9	16	16	36
Scicli	**18**	30	4	10	16	12	35

PROSSIMO TURNO (20/3/1994, ore 15): Bagheria-Reggio G.; Cariatese-Ragusa; Castrovillari-Catania; Comiso-Partinico A.; Gangi-Messina; Mazara-Paolana; Milazzo-Igea Virtus; N. Rosarnese-Marsala; R. Catanzaro-Castelvetrano; Scicli-Rossanese.

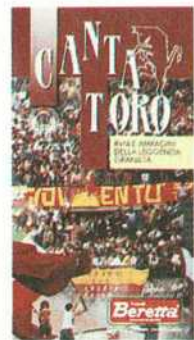
TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Videocassette

IL KARAOKE DELLA MARATONA

Canta Toro - Inni e immagini granata
Logos TV
durata 60 minuti
lire 24.900

Il rito della domenica, sui campi di calcio, è composto da vari elementi, tutti importanti, tutti ugualmente utili alla realizzazione di una festa che dovrebbe essere prima di tutto sportiva. Ma la partita in sé e per sé, spesso, è solo un ingrediente, a volte un pretesto per inventare coreografie, canti e tutto quanto fa parte del mondo del tifo da stadio. Questa videocassetta è dedicata alla curva Maratona, al tifo granata, ai suoni, i colori, il folclore legato alla squadra di Mondonico. Per una volta, i protagonisti non sono gli undici uomini della formazione né i loro avversari, ma gli spettatori sugli spalti, la loro capacità di sostenere la squadra, di fare sentire la loro presenza. Determinante è la colonna sonora, fatta di inni, di slogan, di canzoni prese a prestito dal juke-box popolare o da quello della hit-parade. Le parole sono liberamente adattate alla situazione e, quando sono civilmente ispirate dalla passione, valgono più di una telecronaca. □

Le più vendute

1. **Analisi finale**
   Warner Home Video
2. **Eddy e la banda del sole luminoso**
   Columbia Tri Star
3. **Mio cugino Vincenzo**
   Fox Video
4. **Gli aristogatti**
   Buena Vista/Walt Disney Home Video
5. **Edoardo II**
   Penta Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Sommersby**
   Warner home video
2. **Eroe per caso**
   Columbia Tri Star
3. **Codice d'onore**
   Columbia Tri Star
4. **Nome in codice: Nina**
   Warner Home Video
5. **Maledetta ambizione**
   Cic Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Musica

SPECIE PROTETTA

Parnassius Guccinii
Francesco Guccini
Emi
Lp e cassetta lire 21.000
CD lire 30.000

Appoggiata per un attimo la penna dello scrittore, Guccini ha ripreso in mano quella del cantautore per il suo nuovo lavoro discografico. In copertina, la farfalla che dà il titolo al disco e che uno studioso ha dedicato proprio a lui, implacabile osservatore della realtà, grande narratore della quotidianità, critico del pubblico e cantore del privato. All'interno, nove canzoni che si lasciano ascoltare con accondiscendenza, che rispolverano la lucida puntualità di Guccini e la sua verve poetica. Spicca, fra le altre, la canzone dedicata a Silvia Baraldini, detenuta speciale negli Stati Uniti per reati politici, una ballata che vale più di mille attestazioni di solidarietà. □

Hit parade

1. **Lorenzo 1994**
   Jovanotti (Polygram)
2. **So far so good**
   Bryan Adams (Polygram)
3. **Colpo di coda**
   Litfiba (Emi)
4. **Parnassius Guccinii**
   Francesco Guccini (Emi)
5. **Re del silenzio**
   Litfiba (cgd)
6. **Duets**
   Elton John (Polygram)
7. **Remixes**
   Freddie Mercury (Emi)
8. **Bootleg**
   Francesco De Gregori (Epic)
9. **Philadelphia**
   Colonna sonora (Sony music)
10. **Both sides**
    Phil Collins (Wea)

Libri

IL CALCIO ILLECITO

Cocagol
Gianni Lussoso
APE - 320 pagine - lire 25.000

Sullo sfondo c'è il mondo del calcio e quello del giornalismo sportivo, in primo piano una storia di presidenti faccendieri e cocaina, d'amore e di tradimento. Detto così può far pensare a «Quando si ama», ma in realtà questo romanzo italiano riesce a creare un intreccio che avvince, a dare uno spaccato diverso, più sofferto, del mondo dorato dei calciatori-miliardo. Una squadra di provincia, il Pescara, acquista un giovane bomber che a Torino si era invischiato in brutte faccende di droga e di gioco d'azzardo. Parallelamente altre storie movimentano il ritiro pre-campionato della squadra. Nel complesso, a parte alcuni «cali» linguistici, un libro che si legge con interesse e che si propone con ritmo e varietà di atmosfere, in grado di piacere anche a chi non frequenta con assiduità gli stadi. □

Cinema

I più visti

1. **Mrs. Doubtfire**
2. **Nel nome del padre**
3. **Malice - Il sospetto**
4. **Perdiamoci di vista**
5. **Quel che resta del giorno**
6. **I tre moschettieri**
7. **Free Willy**
8. **I mitici**
9. **Uova d'oro**
10. **L'uomo che guarda**

a cura dell'Agis

Le classifiche di Paolo Di Canio

Attaccante del Napoli di Lippi, Paolo Di Canio rivela interessi eterogenei: dalla musica raffinata di Sinatra a quella più concreta di Pino Daniele, da una commedia che sta sbancando i botteghini cinematografici come «Mrs. Doubtfire» a letture storico-politiche come la biografia di Mussolini o il viaggio nell'universo dei naziskin.

MUSICA
1. **Eros Ramazzotti**
2. **Frank Sinatra**
3. **Pino Daniele**

CINEMA
1. **Mrs. Doubtfire**
2. **L'attimo fuggente**
3. **Gli intoccabili**

LIBRI
1. **Mussolini, biografia**
2. **Naziskin, il nuovo vento**
3. **Notte sull'acqua**

La quinta scheda per votare il vostro programma sportivo locale preferito

PICCOLE TV CRESCONO

Eolo Capacci conduce «Giocagol», in onda sulla Tv romana T.R.E.

Moltissime schede per un voto ancora decisamente frazionato: alla quinta settimana di pubblicazione dei tagliandi di Privatissima, il nostro referendum destinato a laureare il programma sportivo locale preferito dai nostri lettori, un folto gruppo di trasmissioni risulta finora in testa alle preferenze dei nostri lettori. Ecco le più votate: «Fuorigioco» (Telepadova), «Il Pallone nel 7» (Rete 7-Bologna), «Novantesimo donna» (Telelombardia-Milano), «Goal di notte» (Teleroma 56), «Poker d'assi» (Antenna sud-Bari), «Zona gol» (Teletutto-Brescia), «Calcio in bocca» (Nuova Antenna 3-Milano), «Controsalotto» (Primocanale-Genova), «Un'ora in curva B» (Canale 21-Napoli), «Qui studio a voi stadio» (Telelombardia-Milano), «Football» (Galassia Tv-Ancona), «Ed è gol» (TEF-Perugia), «L'undicesimo comandamento» (Telefoggia). Ricordiamo che questo referendum è riservato ai programmi in onda sulle emittenti locali: non saranno perciò considerate valide le schede che assegnano la preferenza a una rubrica nazionale. □

La mia trasmissione locale preferita è

Conduttore/i

Perché

Nome

Cognome

Indirizzo

CAP PROVINCIA

In caso di vincita vorrei un abbonamento del/della

Regione per regione le trasmissioni in gara

ABRUZZO

1X2 Teleabruzzo-Pescara
Sport 8 Rete 8-Chieti
Sport 94 Telemare-Pescara
Stadio Teleabruzzo-Pescara

BASILICATA

Il salotto TRM-Matera
La domenica sportiva Teleday-Potenza

CALABRIA

Campionato-Campionato Telestars-Cosenza
Filo diretto Telespazio-Catanzaro
Fuoricampo Teleuropa-Cosenza
La tribù del calcio VL 7-Lamezia
Sportivamente Telecosenza
Supergol Rete Alfa-Cosenza

CAMPANIA

Campania sport Canale 21-Napoli
Martedì sport Tv Oggi-Salerno
Nonsolocalcio Telecapri
Pronto Napoli Canale 10-Napoli
Sportissima Telereporter Lira Tv-Salerno
Sportivissima Telecolore-Salerno
Tutti nel pallone Canale 7-Napoli
Un'ora in curva B Canale 21-Napoli

EMILIA ROMAGNA

Ultimo minuto Rete 7-Bologna
Bar sport Tv Parma
Bordo Campo Tv Parma
Calcio e Calcio Teleducato-Parma
Dalla parte dei tifosi Telecentro-Bologna
Il bianco e il nero Erreuno Tv-Cesena
Il pallone gonfiato Rete 8-Bologna
Il pallone nel sette Rete 7-Bologna

FRIULI V.G.

Anteprima sport Telefriuli-Udine
Domenica sport Telepordenone
Telefriuli sport Telefriuli-Udine

LAZIO

Campionato-Campionato Rete oro-Roma
Ciak gol TRE-Roma
Cuore di calcio Teleroma 56
Domenica tuttogoal GBR-Roma
Giocagoal TRE-Roma
Goal di notte Teleroma 56
Il tribunale delle romane Rete oro-Roma
In campo con Roma e Lazio Teleroma 56
Meeting Teleroma 56
Oggi allo stadio TRE-Roma
Pressing Rete oro-Roma
Zonagoal Europa TV-Roma

LIGURIA

Controsalotto Primocanale-Genova
Fuorigioco Canale 7-Genova
Liguria sport Telegenova
Palla al centro Telecittà-Genova

LOMBARDIA

Antenna 13 Nuova Antenna 3-Milano
Azzurrissima Telebrescia
Calcio in bocca Nuova Antenna 3-Milano
Diretta calcio Lombardia 7-Milano
Milaninter Telenova-Milano
Novantesimo Donna Telelombardia-Milano
Novantunesimo minuto Telenova-Milano
Number one Telecolor-Cremona
Qui studio a voi stadio Telelombardia-Milano
Tutto Atalanta Bergamo Tv
Verso Usa 94 Telombardia-Milano
Zona Gol Teletutto-Brescia

MARCHE

Football Galassia Tv-Ancona
Galassia sport Galassia Tv-Ancona
Pallone e dintorni Tv Centromarche-Ancona

PIEMONTE

Calcio 4 Quartarete-Torino
Fuoridaidenti Telestudio-Torino
Il bello della domenica Quartarete-Torino
Juve-Toro news Quartarete-Torino
La resa dei conti Odeon quadrifoglio-Torino
Sport 4 Quartarete-Torino
Sport flash Telecupole-Cuneo
Tuttotoro Teletime-Torino

PUGLIA

Bar dello sport Teleregione-Barletta
Domenica in rete Teledue-Conversano (BA)
Forcing Teleregione-Barletta (BA)
Gol su Gol Teleregione-Barletta (BA)
L'undicesimo comandamento Telefoggia
Poker d'assi Antenna sud-Bari
Stadio aperto Telesveva-Andria (BA)
Studio magazine Studiocentro-Taranto

SARDEGNA

Qui sport Sardegna 1-Cagliari
Sport club Videolina-Cagliari
Sport domani Sardegna 1-Cagliari
Videolina sport Videolina-Cagliari

SICILIA

Diretta studio Video 3-Catania
Salastampa Tetetna-Catania
Sportdomenicadue Teletna-Catania
Sportdomenicauno Teletna-Catania

TOSCANA

A briglia sciolta Tele Italia-Firenze
Alè viola Videofirenze
Calcio di rigore Tele Italia-Firenze
Calcio toscano Videofirenze
Calcioparlato Rete 37-Firenze
Curva Fiesole Videofirenze
Diogonale sport Toscana Tv-Firenze
Domani sport Rete 37-Firenze
Fair play Teleitalia-Firenze
Fuorigioco Teleregione-Firenze
Goal 37 Rete 37-Firenze
Il salotto di Filippo Grassia Canale 10-Firenze
L'altro tifo Teleitalia-Firenze
Parliamo con Romeo Canale 50-Pisa
Viola viola Antenna 5-Firenze

UMBRIA

Dopodomenica Umbria sport-Perugia
Ed è gol TEF-Perugia
Notte sport Telegalileo-Terni
Rotocalcio Nuova Teleterni
Sportivissima Teleumbria-Perugia
Top goal RTE-Perugia

VENETO

Fuorigioco Telepadova
Gialloblù Telearena-Verona
Rigorosamente calcio TVA-Vicenza
Stadio aperto Telepadova

Compilate la scheda e inviatela a: Guerin Sportivo-Referendum Privatissima, via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

TELE*guerin*

da mercoledì 16 a martedì 22 marzo

Mercoledì 16

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,00 **Telepiù 2:** Usa sport.
15,15 **Telepiù 2:** trial, Indoor, Coppa Alpi.
15,45 **Telepiù 2:** tennis, Atp Key Biscayne.
16,00 **RaiTre:** Derby.
16.05 **RaiTre:** calcio a 5, Italia-Ungheria (da Milano).
16,30 **RaiTre:** ciclismo, Tirreno-Adriatico (8. tappa).
16,55 **RaiTre** e **TMC:** sci, discesa libera maschile (Coppa del Mondo, da Vail, Usa).
17,40 **RaiUno:** calcio, Parma-Ajax (Coppa delle Coppe, da Parma).
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
17,45 **Telepiù 2:** calcio, Eintracht-Bayer L. (campionato tedesco).
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,00 **Telepiù 2:** tennis, Atp Key Biscayne.
19,30 **TMC:** sci, discesa libera femminile (Coppa del Mondo, da Vail, Usa).
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Canale 5:** calcio, Werder Brema-Milan (Coppa dei Campioni, da Brema).
20,30 **TMC:** basket, Stefanel Trieste-Paok Salonicco (Coppa Korac, finale, da Trieste).
22,00 **Telepiù 2:** trial, Indoor, Coppa Alpi.
22,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
23,00 **TMC:** Mondocalcio.
23,05 **RaiUno:** Mercoledì sport (Speciale Coppe; sci, discesa libera femminile, da Vail; nuoto, World Cup).
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
23,30 **Italia 1:** Speciale Coppe.
24,00 **TMC:** Crono, tempo di motori.
24,00 **Telepiù 2:** tennis, Atp Key Biscayne.
0,40 **RaiDue.** hockey su ghiaccio.
1,00 **RaiDue:** hockey su pista.
1,30 **Telepiù 2:** Studio sport.

Giovedì 17

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,30 **Telepiù 2:** La grande boxe.
15,15 **Telepiù 2:** snowboard.
15,45 **Telepiù 2:** tennis, Key Biscayne.
15,45 **RaiTre:** Derby.
16,05 **RaiTre:** Mischia e meta.
16,25 **RaiTre:** calcio a 5, Italia-Giappone (da Milano).
16,55 **RaiTre** e **TMC:** sci, supergigante femminile (Coppa del Mondo, da Vail, Usa).
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
17,45 **Telepiù 2:** calcio, Liverpool-Everton (campionato inglese).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20.00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,25 **RaiDue:** calcio, Inter-Borussia Dortmund (Coppa Uefa).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** tennis, Atp Key Biscayne.
20,30 **TMC:** sci, supergigante maschile (Coppa del Mondo, da Vail, Usa).
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
23,20 **RaiTre:** È quasigol.
23,30 **Italia 1:** Tutto Coppe.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
0,35 **RaiDue:** sci, supergigante maschile (da Vail).
0,40 **Italia 1:** Studio sport.
1,00 **Telepiù 2:** tennis, Atp Key Biscayne.

Venerdì 18

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,00 **Telepiù 2:** Il grande tennis.
15,15 **Telepiù 2:** Trans World Sport.
15,45 **Telepiù 2:** tennis, Atp Key Biscayne.
16,00 **RaiTre:** Derby.
16,05 **RaiTre:** Tutti i colori del bianco.
16,25 **RaiTre:** Andiamo a canestro.
16,45 **RaiTre:** scherma, fioretto maschile (Campionati del mondo).
16,55 **RaiTre:** nuoto sincronizzato.
17,05 **RaiTre:** pallavolo.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **Telepiù 2:** ippica, Corsa Tris.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Telequote.
20.00 **TMC:** Ciclissimo.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.
20,30 **Telepiù 2:** tennis, Atp Key Biscayne.
22,30 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco.
22,30 **Odeon:** Cuore in rete.
23,00 **TMC:** TM sci.
0,35 **RaiDue:** pugilato, Barbante-Serio (campionato italiano pesi welter, da Senigallia).
0,40 **Italia 1:** Studio sport.
1,00 **Telepiù 2:** Atp Key Biscayne.

Sabato 19

12,45 **TMC:** Crono, tempo di motori.
13,20 **RaiDue:** Dribbling.
13,30 **Telepiù 2:** Golmania.

Inter-Borussia Dortmund (RaiDue, giovedì, 20,25) è il match di ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa (nella foto, una fase dell'andata)

14,00 **Telepiù 2:** calcio, Serie C.
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Casarano-Salernitana (Serie C1).
14,30 **RaiUno:** Sabato sport (ciclismo, Milano-Sanremo).
14,45 **TMC:** ciclismo, Milano-Sanremo.
15,15 **RaiTre:** basket, Onyx Caserta-Pfizer Reggio Calabria.
16,15 **Telepiù 2:** calcio, Bayer L.-Kaiserslautern (campionato tedesco).
16,30 **RaiTre:** pallavolo, campionato italiano maschile (play-off).
16,30 **TMC:** basket, Nbaction.
16,55 **RaiDue** e **TMC:** sci, slalom gigante femminile (1. manche, Coppa del mondo, da Vail, Usa).
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
18,00 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
18,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato inglese.
18,10 **RaiDue:** e **TMC:** slalom gigante maschile (1. manche, Coppa del mondo, da Vail).
19,00 **Telepiù 2:** tennis, Atp Key Biscayne.
19,15 **RaiUno** e **TMC:** sci, slalom gigante feminile (2. manche).
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Telesport.
20,30 **RaiTre** e **TMC.** sci, slalom gigante maschile (2. manche).
20,45 **Telepiù 2:** Aspettando il campionato.
21,00 **Telepiù 2:** pugilato, Thobela-Nazarov (mondiale leggeri Wba).
23,00 **Telepiù 2:** pugilato, Bent-Hide (mondiale massimi Wbo).
0,35 **RaiDue:** pallanuoto, una partita del campionato italiano; rugby, campionato italiano.
0,40 **Italia 1:** Studio sport.

Domenica 20

11,30 **Italia 1:** Gran Prix.
12,35 **Italia 1:** Guida al campionato.
13,30 **Telepiù 2:** basket NCAA, regionale 1. e 2. gara.
14,55 **TMC:** basket, Pavia-Auriga Trapani (Serie A2).
14,55 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
15,50 **RaiUno:** Cambio di campo.
16,50 **Rai Uno:** Solo per i finali.
17,00 **TMC:** sci, slalom speciale femminile (1. manche, Coppa del mondo, da Vail).
17,00 **Telepiù 2:** calcio, Sheffield W.-Blackburn (campionato inglese).
17,30 **Italia 1:** pallavolo, campionato italiano.
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
18,15 **TMC:** sci, slalom speciale maschile (1. manche, Coppa del mondo, da Vail).
18,45 **Telepiù 2:** calcio, campionato spagnolo (una partita).
19.00 **RaiDue:** Calcio Serie A.
19,20 **RaiTre:** Domenica gol.
19,30 **TMC:** sci, slalom speciale femminile (2. manche).
19,45 **RaiTre:** Tgr Sport.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** calcio, studio Serie B.
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Milan-Inter (Serie A).
20,45 **TMC:** sci, slalom speciale maschile (2. manche).
21,30 **TMC:** Galagol.
22,15 **Telepiù 2:** calcio, collegamento Serie A.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Telepiù 2:** calcio, studio Serie A.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
23,00 **Telepiù 2:** tennis, Atp Key Biscayne (finale uomini).
23,15 **TMC:** basket Nba.
23,30 **RaiUno:** DS Tempi supplementari.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
24,00 **Italia 1:** Studio sport.
1,00 **Telepiù 2:** basket NCAA regionale, 1. e 2. gara.

Lunedì 21

13,00 **TMC:** Ore tredici sport.
13,30 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
15,15 **Telepiù 2:** pallamano
15,45 **Telepiù 2:**Telepiù 2 week-end.
15,45 **RaiTre:** Derby.
15,50 **RaiTre:** Solo par sport.
15,55 **RaiTre:** «C» siamo.
16,20 **RaiTre:** A tutta B.
17,00 **RaiTre:** I gol degli altri.
17,40 **Italia 1:** Studio sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,40 **Italia 1:** Mai dire gol del lunedì.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
23,30 **Telepiù 2:** pallamano.
0,20 **Italia 1:** Studio sport.
0,30 **Telepiù 2:** Telepiù 2 week-end.

Martedì 22

13,00 **TMC:** Ore 13 sport.
13,30 **TMC:** TMC sport.
13,30 **Telepiù 2:** Sportime.
14,00 **RaiUno:** Tg1 Motori.
14,30 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
15,15 **Telepiù 2:** Supervolley.
15.45 **Telepiù 2:** tennis, Atp Key Biscayne, finale maschile
15,45 **RaiTre:** Derby.
15,55 **RaiTre:** Pallavolo.
16,20 **RaiTre:** Il pallone di tutti.
17,45 **Telepiù 2:** calcio, campionato spagnolo (una partita).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,35 **Rai Tre:** Tg3 Sport.
19,15 **Telepiù 2:** Settimana gol.
19,45 **Telepiù 2:** Telesport.
20,00 **Telepiù 2:** Sportime quiz.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo Sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 sport.
20,30 **Telepiù 2:** motociclismo, Speciale motomondiale 1994.
20,30 **TMC:** pattinaggio artistico, danza obbligatoria e programma tecnico a coppie (sintesi, Campionato del mondo, da Makuhari, Giappone).
21,30 **Telepiù 2:** atletica, NCAA uomini e donne.
22,30 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
22,40 **Italia 1:** L'appello del martedì.
23,15 **Telepiù 2:** Telesport.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
24,00 **Telepiù 2:** motociclismo, Speciale motomondiale 1994.
0,50 **Italia 1:** Studio Sport.

PALESTRA *annunci*

Mercatifo

☐**ATALANTINO** 21enne musicista e collezionista di etichette di birra di tutto il mondo scambia idee specie con ragazze africane ed ex sovietiche. **Aaron Belotti, v. Manzoni 113, 39012 Merano (BZ).**

☐**20enne** maltese tifoso della nazionale italiana e della Juventus saluta tutti i lettori. **Peter Galea, 131 stat 5, St. Paul's street, La Valletta (Malta).**

☐**CORRISPONDO** con fan di Roberto Baggio, Robert de Niro e Jodie Foster; saluto Cristina Irsara e Giulia Anselmo. **Bruno Bertotti, v. Vezzolano II, 13100 Vercelli.**

☐**22enne** scambia idee con ragazze dai 16 ai 20 anni di Cesenatico, Rimini e zone limitrofe anche del Centrosud. **Raffaele Stingo, v. Raiola 31, 80053 Castellammare di Stabia (NA).**

☐**FAN** 22enne della Fiorentina corrisponde con tifosi/e viola, del Toro, Doria, Napoli, Empoli, Modena, Pistoiese e Catanzaro. **Francesco Tonto, v.lo Pietro Colletta II, 80139 Napoli.**

☐**APPASSIONATO** di calcio e basket, 23enne, corrisponde con ragazze di tutto il mondo specie italiane ed ungheresi. **Cristiano Zannoni, v. Corbari 175, 48018 Faenza (RA).**

☐**CORRISPONDO** con ragazze del Nord Europa su sport ed attualità. **Gianfranco Tarocco, v. Scevaroli 17, 37051 Bovolone (VR).**

☐**STUDENTE** milanista scambia idee con tanti amici/che italiani e non dai 14 ai 20 anni su sport e musica. **Paolo Capuano, v. Murat 11/0, 20159 Milano.**

☐**DORIANO** scambia idee su calcio e musica specie con amiche appassionate di calcio. **Alfredo Nunziata, v. Nuovo Nola 144, 80036 Palma Campania (NA).**

☐**FAN** di Raf e del Foggia corrisponde con ragazze di tutto il mondo. **Michele Rega, v. Pozzoromolo 79, 80036 Palma Campania (NA).**

Il socio Berto Panaro ha inviato da Spinazzola (BA) la foto di una minisquadra di calcio a quattro. In piedi: Raffaele, Raffaello; accosciati: Nicola, Berto

☐**SCAMBIO** idee sullo sport con tante amiche di tutto il mondo. **Pietro Damiano, c.so Vittorio Emanuele 123/b, 80030 Carbonara di Nola (NA).**

☐**LAZIALE** cerca indirizzo del club Irriducibili per tesseramento e acquisto materiale. **Pino Mario Gaipa, vico S. Anna di Palazzo 5, 80132 Napoli.**

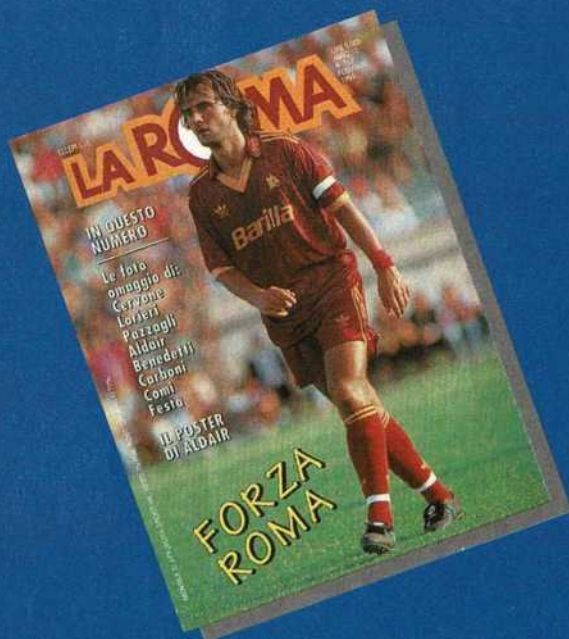
☐**ADERITE** numerosi al Granata club Lido di Camaiore inviando L. 20.000 riceverete: poster, cinque foto, tre adesivi auto compreso, distintivo e portachiavi; pagamento anche in contrassegno. **Granata club, v. Leone XIII 58, 55043 Lido di Camaiore (LU)**

☐**TIFOSO** giapponese del Milan specie di Maldini e Costacurta, amico del calcio italiano scambia idee con amici specie rossoneri in lingua inglese. **Agomè Watanabe, 340-12 Yonedacho, Ityogo 676 (Giappone).**

☐**FAN** del Genoa e di Baccini scambia idee con amiche di tutto il mondo. **Emilio Nappi, v. Pozzoromolo 14, 80036 Palma Campania (NA).**

☐**28enne** scrivendo in italiano, inglese o tedesco scambio idee su argomenti vari con ragazze specie scozzesi, inglesi e scandinave. **Maurizio Bartolozzi, v. De' Serragli 79, 50124 Firenze.**

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Collezionismo

GLI EUROPEI DELL'80 IN CARTOLINA

Per i collezionisti di materiale calcistico ogni manifestazione legata al mondo del pallone, Mondiali, Europei, tornei di varia natura, non significa soltanto spettacolo e tifo: è anche un'occasione per reperire nuovi pezzi che col tempo diventeranno pregiati. Dalla F.I. C.M.C., la Federazione italiana che raccoglie gli appassionati di oggettistica, ci giungono le cartoline che vi mostriamo, edite nel 1979 per presentare le città italiane che avrebbero ospitato gli Europei dell'anno successivo. Sono quattro serie, composte da nove cartoline, che raffigurano sia gli stadi sia i monumenti delle sedi designate. Pur non essendo rarissime, sono comunque cartoline di non facile reperibilità. Un avviso per tutti i membri della federazione (e per tutti coloro che vorrebbero associarvisi): sabato 19 marzo, alle 9, si terrà a Napoli, presso la sede del Club Azzurrissimi, ospitata nel Tennis Club Capodimonte, la 35. riunione nazionale della F.I.C.M.C. Questo è l'indirizzo: Viale Letizia ai Colli Aminei 12, tel. 081/7419108.

A fianco, quattro cartoline stampate in occasione degli Europei di calcio del 1980

Stranieri

□**GIORNALISTA** sportivo cerca maglie ufficiali di calcio di tutto il mondo, eventuali scambi con maglie dell'Ecuador: Nazionale, Barcelona di Guayaquil, Emelec, Nacional, Liga di Quito; per una maglia offre venti distintivi metallici del Sudamerica. **Patricio Cornejo, av. Principal 505 Y Octava (Ceibos),Guayaquil (Ecuador).**
□**SCAMBIO** gadgets, gagliardetti e altro materiale del calcio polacco ed europeo con amici specie soci dei club italiani; scrivere in inglese o tedesco. **Andrzej Sobaszek, ul. Wiosenna 1/6, 35303 Rzeszow (Polonia).**
□**SCRIVENDO** in inglese scambio idee con tanti amici del GS e anche ogni genere di materiale calcistico. **Marius Gheorghe, sos. Iancului 33, bl. 105 a, sc.a, et. 8, ap. 32, sec. II°, 733761 Bucarest (Romania).**
□**STUDENTE** 26enne corrisponde in francese o inglese su musica, libri e sport con amici/che del Guerino. **Brahim Benzikis, Dussia I, rue 44 n. 1, Casablanca (Marocco).**
□**SCAMBIO** cartoline postali, francobolli e idee scrivendo in spagnolo. **Raul Podasa Diaz, calle n. 207, entre 9y10 Lawton, Ciudad Habana 10700 (Cuba).**
□**CORRISPONDO** in inglese con amici italiani su argomenti vari. **Trifu Rodica, com. Farcas, Vrancea 5337 (Romania).**

Una foto cara alla nostra socia Valentina Cucci di Parma, tifosissima della Juventus, qui accanto a Giampiero Boniperti

Videocassette

□**VENDO** 300 videocalcio: Milan dal 63, Europei 76, Mondiale 62, Nazionale 63, Brasile e Santos 50; documentario su Papin; sfide inedite Liverpool e altre anni 80; chiedere lista a **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

□**VENDO** a partire da L. 25.000 gare della Roma nelle varie coppe e in campionato dal 1990 ad oggi; gare del Napoli e delle nazionali d'Italia e Argentina; incontri internazionali dal 62 in poi. **Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).**

□**SCAMBIO** Vhs di calcio specie coppe europee; cerco video sul calcio inglese; catalogo gratuito. **Daniele Lombardi, v. Canipaletti 11, 50060 Gualdo (LU).**

□**VENDO** Vhs e V.2000 Mondiali 82-86-90; finali coppe europee e inglesi; tutto sul Liverpool, calcio inglese ed europeo; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

□**VENDO** L. 10.000 l'una oltre 2000 Vhs di calcio: Nazionale, Milan, Maradona, mondiali, europei, campionissimi e tante tante altre su tutte le principali squadre italiane e mondiali; bollo per megalista. **Maurizio Angelico, v. 24 Maggio 3/d, 34074 Monfalcone (GO).**

□**VENDO** Vhs del Torino in coppa Italia e in Europa dal 1990; gare di campionato 93/94 di altre squadre per L. 20.000 compreso spese. **Gaetano Ingrassia, v. Emilia 2, 17047 Vado Ligure (SV).**

□**CEDO** Vhs supercoppa africana 1994: ritorno coppa afro-asiatica 94, qualificazioni africane e asiatiche a Usa 94 e altre gare internazionali; chiedere lista a **Enrico Gallina, v. B. Avico 11, 27036 Mortara (PV).**

□**OFFRO** numerosi Vhs sull'Inter; chiedere catalogo a **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto 1° n° 23, 13019 Varallo Sesia (VC).**

□**COMPRO** video gare della Fiorentina 1978/79 e 79/80 con in evidenza Dino Pagliari. **Francesco Tesse, v. Firenze 39, 70031 Andria (BA).**

Guerin Subbuteo

Quarto elenco degli iscritti

Abruzzi-Molise: Simone Di Pierro - Chieti; Andrea Di Pierro - Chieti; Paolo De Chiara - Isernia. **Calabria:** Saverio Pagliuso - Cosenza; Fabrizio Calabrò - Cosenza; Carmelo Calabrò - Cosenza; Pasquale Citrigno - Piano Lago (CS). **Emilia Romagna:** Paolo Casali - Bologna. **Friuli Venezia Giulia:** Bryan Benvenuto - Trieste; Eric Benvenuto - Trieste; Roberto Jacovich - Trieste; Enrico Zorzin - Monfalcone (GO); Enrico Bergamasco - Monfalcone (GO); Stefano Sguazzin - Udine; Karel Plessini - Gorizia. **Lazio:** Andrea Casentini - Roma; Michele Milizia - Roma; Alessandro Nicotra - Roma; Rodolfo Casentini - Roma. **Liguria:** Stefano Repetto - Genova; Davide Massimo - Genova/Pegli. **Lombardia:** Giambattista Fontanella - Codogno (MI); Alessandro Sgorba - Belgioioso (PV); Giovanni Denti - Como. **Marche:** Gianluca Avanzi - Ancona; Andrea Catalani - Ancona; Francesco Quattrini - Ancona; Marco Furlani - Ancona; Paolo Clerici - Ancona; Alessandro Quattrini - Ancona; David Massacesi - Falconara (AN); Matteo Greco - Falconara (AN); Paolo Pierantoni - Falconara M. (AN); Daniele Nicolini - Falconara M. (AN); Emanuel Bartuleweicz - Falconara M. (AN); Fabio Serpilli - Falconara M. (AN); Alessandro Bisulchi - Falconara (AN); Francesco Capricci - Chiaravalle (AN). **Piemonte:** Salvatore Cammarata - Torino; Davide Cammarata - Torino; Calogero Cammarata - Torino; Vincenzo Cammarata - Asti. **Sardegna:** Giorgio Cardia - Quartu S. Elena (CA). **Toscana:** Carlo Bosco - Staffoli (Pi). **Veneto:** Matteo Pizziol - Lido di Venezia (VE).

Le eliminatorie regionali

Emilia-Romagna: Tutti gli iscritti (juniores e seniores) devono presentarsi presso: Centro Giovani Giardini Margherita - Viale Drusiani, 2 - Bologna - Domenica 20 marzo 1994 - ore 9,30. Per informazioni: Rag. Riccardo Marinucci - tel. (051) 325869 (Bologna). **Liguria:** Tutti gli iscritti devono presentarsi alla Fiera di Genova «Pimavera '94» - Domenica 20/3/94 ore 10,30 - Ingresso tessere (stand Subbuteo al Palasport). Per informazioni: Dott. Paolo Musso - tel. (010) 303559 (Genova). **Calabria:** Tutti gli iscritti devono presentarsi presso: Centro Culturale Ricreativo tra i Regionali CCRR - Viale Alimenta, 92 - Cosenza. Per informazioni: Paolo Carravetta (0984) 36595 e Carmelo Calabrò (0984) 391046 Domenica 20/3/93 alle ore 8.45. **Lazio:** Tutti gli iscritti devono presentarsi Domenica 20/3/94 alle ore 9 presso i locali della Parrocchia S. Giovanni Bosco - Cinecittà - Roma Piazza dei Decemviri, 2. Per informazioni: Rodolfo Casentini (06) 7672571. **Piemonte:** L'eliminatoria si svolgerà Domenica 20/3/94. Per informazioni: Pierluigi Bianco (0141) 919246. **Lombardia:** Tutti gli iscritti devono presentarsi Domenica 20/3/94 alle ore 9,30 presso la palestra Comunale di Masalianico (Como). Per informazioni: Antonio Maggi (031) 574029. **Puglia:** L'eliminatoria si svolgerà Domenica 20/3/94. Per informazioni: Marcello Mitola (080) 5277531. **Friuli V. Giulia:** Tutti gli iscritti devono presentarsi Domenica 20/3/94 alle ore 10 presso locali del Dopolavoro Ferroviario - Piazza Martiri per la Libertà, 19 - Gorizia. Per informazioni: Marco Pinausi (0481) 520878 e Eric Benvenuto (040) 815019. Per informazioni sulle regioni non comprese in questo elenco, contattare la ditta Parodi: tel.: 010-712871.

Scheda di partecipazione al 17° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______

COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

FIRMA ______

Scuola di giornalismo

ALLE ORIGINI DEL CALCIO

Le origini del calcio sono tutt'oggi abbastanza misteriose e incerte, si parla addirittura del tempo degli Aztechi, del calcio fiorentino e dell'«attimo» in cui si decise di non toccare più la palla con le mani distinguendosi così dal rugby.
Mistero si ha anche sul numero undici, cifra fatidica che determina i componenti di una squadra, poiché sembra, quindi non è sicuro, che derivi dal fatto che le camerate dei college inglesi, «inventori» di molti sport, fossero composte da dieci studenti più un precettore. In principio il gioco del calcio era un'azzuffata: c'era una palla, ventidue studenti che se la contendevano con l'obbiettivo di metterla nella porta opposta il maggior numero di volte e perciò ventidue persone tutte in attacco affamate di gol senza nessuna precauzione per la propria rete. Evidentemente chi si accorse di perdere un po' troppo spesso capì l'importanza di «schierarsi», coprire maggiori spazi, dividersi i compiti per impedire agli avversari di arrivare al tiro in porta.
Con l'evoluzione si studiarono le regole del gioco, come ad esempio il fuorigioco, per mantenersi al passo coi tempi.
TATTICA. Il primo esempio di tattica o di formula di gioco si ebbe con il «metodo», un modulo che sanciva la prima divisione fra reparti: un portiere, cinque uomini a protezione della porta e altri cinque in avanti a cercare la rete. Davanti al portiere agivano due terzini paragonabili ai due centrali del gioco a zona di oggi, più avanzati e allargati sulle fasce, due mediani che contrastavano le ali avversarie e in mezzo un uomo di spiccata personalità: il centromediano metodista. Quest'ultimo in un primo tempo si incaricava di respingere il rilancio del portiere avversario ma pian piano divenne il vero cervello della squadra, colui che dirigeva il gioco; portava il numero cinque sulle spalle che ancor oggi alcuni brasiliani desiderano.
Con lo sviluppo del fuorigioco anche il «metodo» fu costretto a trovare varianti per rafforzare la difesa e rendere più concreto l'attacco. In Sud America si arretrarono i due mediani al livello dei terzini che si spostarono sulle fasce, si cominciò a far avanzare la mezzala e a far indietreggiare le due ali per dare più compattezza al centrocampo e più equilibrio alla formazione, che «vedeva» quindi più spazi per le punte. Si arrivò quindi a un abbozzo dell'attuale 4-4-2 a zona con i giocatori che presidiano la loro fetta di campo, sono «sincronizzati» fra loro e indipendenti dai movimenti degli avversari.
In Europa il metodo conobbe un'evoluzione ben diversa ma uguale nell'imperativo di partenza: rafforzare la difesa. Si passò quindi, con la Gran Bretagna, al «sistema a WM», sigla che ricalcava la posizione in campo dei giocatori. Questo modulo finì col creare scontri diretti fra tutti i giocatori in quanto la sua evoluzione consistette nello spostare a posizione più larga i due terzini a marcatura stretta delle ali avversarie, il centromediano a opposizione fissa del centravanti, i due mediani in mezzo al campo a contrastare le mezzali e ad «assistere» le tre punte. Il WM favorì chi aveva attaccanti irresistibili e un centravanti di classe superiore capace di vincere il personale duello con il centromediano. Memore della batosta ungherese l'Inghilterra si affrettò a variare il «sistema» portando un uomo in più in difesa e una mezzala in più in avanti, convertendosi così al 4-2-4, primo passo verso il modulo sudamericano 4-4-2.
IL LIBERO. In Italia il comportamento fu ben diverso nei confronti del «sistema» poiché riuscimmo a diffondere la figura del «battitore libero» con l'Inter di Foni che arretrò un terzino a protezione del centromediano (evitando così di lasciare un difensore da solo alle prese con l'avversario) e un'ala a coprire gli spazi e l'avversario eventualmente lasciati liberi dal nuovo terzino. Colui che istituì in forma fissa il «libero» fu soprattutto Helenio Herrera che «ufficializzò» la figura del «battitore»: un difensore senza marcature fisse che agiva alle spalle dei compagni tutti impegnati in duelli con avversari. Compensando l'arretramento di un me-

Colpi di... versi

GRAZIE, RAGAZZE

Deborah e Manuela, orgoglio d'Italia
ragazze d'oro, ragazze medaglia
l'Italia di neve è solo sport
ma noi all'«oro» di Poggiolini
preferiam di gran lunga
l'oro di Deborah e Manuela:
questo è oro pregiato
e non rubato

ALDO VUGLIANO - VESTIGNÈ (TO)

A fianco, Helenio Herrera in una foto degli Anni 60: con il libero vinse tutto. Sotto, Manuela Di Centa con le quattro medaglie individuali dei Giochi

diano (divenuto «libero») una mezzala arretrò in mediana e un'ala passò ad agire in copertura: nacque così il «catenaccio», esportato poi in tutto il mondo, che prevedeva la squadra arroccata in difesa pronta a colpire con rapidi contropiede. Da questa formula rigida è derivato l'attuale modulo di gioco «calcio all'italiana» dove il libero partecipa alla manovra così come un terzino, solitamente il sinistro, e il centrocampo, maggiormente libero, alimenta le punte.

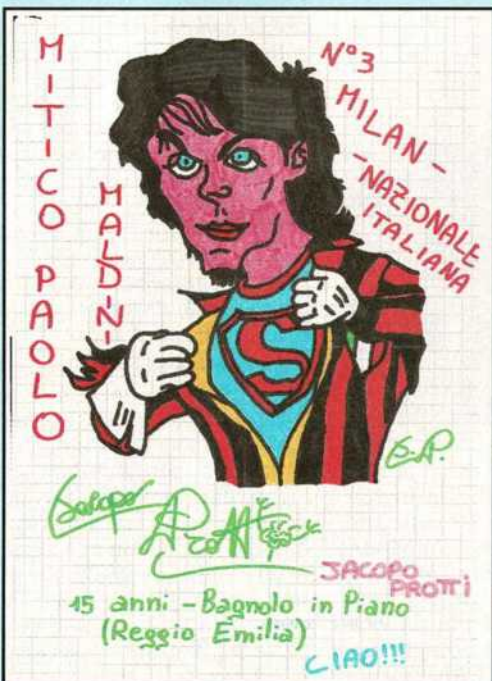
ITALIA 90. Dai Mondiali di Italia '90 si iniziò a vedere un nuovo modulo di gioco, praticamente un incrocio fra zona e uomo, che prevede il libero dietro due difensori centrali che agiscono solitamente in linea con i terzini esterni che «spingono» entrambi sulle fasce.

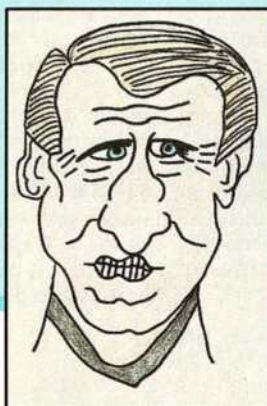
Il centrocampo è composto da due o tre uomini e un giocatore che si assume i compiti di regia e impostazione della squadra, l'attacco quindi è composto da due o tre punte a seconda della «struttura» del centrocampo. Quest'ultimo modulo rappresenta a tutt'oggi una valida alternativa alla zona pura, da cui deriva, migliorandone la tenuta in fase difensiva con l'appoggio di un uomo in più (cara al Parma, che ne ha tratto notevoli successi, questa «formula» interpreta al meglio i dettami della zona integrabili con un «goccio» di calcio all'italiana). Dall'epoca in cui è nato, il calcio ha compiuto quindi passi da gigante diventando da semplice gioco il principale sport del mondo.

DANIELE TENERANI - MASSA

A mano libera

Complimenti a Guglielmo Castelli di Milano per la caricatura di Totò Schillaci

Un curioso Roby Baggio realizzato da Fabrizio Mismas di La Spezia

Paolo Maldini «Superman» visto da Jacopo Protti di Bagnolo in Piano (RE)

La leggenda di Pasquale Bruno in una vignetta di Massimo Quaglia (Torino)

A fianco, il Trap in un disegno di Alessandro Cerroni di Roma

Selezionano i nuovi adepti e vestono ispirandosi a una moda inglese degli Anni 60. Hanno un solo desiderio: il ritorno in Serie A. Ecco i Mods rossoblù

BOLOGNA SOGNA

Dall'Europa alla Serie C. Un triplo salto a gambero che ha spodestato il Bologna dalla scena madre del calcio nostrano. Ma ora questo brutto incubo sembra essere stato esorcizzato: il tifo bolognese è tornato a cantare e, soprattutto, a sperare di poter presto tornare al calcio di vertice. Per la partita dell'anno, contro la Spal, allo stadio «Dall'Ara» erano presenti 30.000 supporter felsinei, con la curva «Andrea Costa» che ha offerto un saggio delle sue capacità scenografiche, confezionando una coreografia da mille e una notte: migliaia di cartoncini di tutte le tonalità che sfumavano disegnando un grande affresco rosso e blù.

LA CURVA COSTA. Nella curva «Andrea Costa», il tempio del tifo organizzato, ci sono due anime: quella più corposa, rappresentata dai «Forever Ultras», gruppo storico, sulla breccia dal 1974, e l'altra dei «Mods», singolare gruppo, in prima fila per atteggiamenti anticonformisti, nato da una passione verso la tendenza mods, fiorita in Inghilterra negli Anni 60. Luciano Morale, esponente dei Mods, parla a nome del gruppo, regalando spunti interessanti per comprendere più da vicino la realtà ultrà bolognese.

TIFO E MODA. I Mods sono un gruppo «sui generis», tra i primi in Italia ad avere adottato questo nome, sedotti dalle musiche degli «Who» e dal film «Quadrophenia», e tra i pochi oggi a conservarlo. *«Siamo nati nel 1982 da una scissione tra fazioni dei Forever Ultras e dei Supporters»* racconta Luciano Morale, che è uno dei fondatori del gruppo bolognese. *«All'inizio non tutti i componenti venivano allo stadio per vedere la partita. Erano persone di altre estrazioni e con altri interessi, in seguito confluiti nel nostro gruppo perché in sintonia con una precisa mentalità. Eravamo una compagnia molto unita che aveva una passione profonda per la cultura musicale mods* (contrazione di modernist, n.d.r.). *In Italia il primo movimento mods è stato quello di Roma. Ogni anno partecipiamo ai raduni di Rimini insieme a molti skins italiani».*

GRUPPO D'ELITE. Non è facile diventare membro dei Mods. Come spiega Luciano Morale, viene fatta una sorta di cernita per reclutare elementi che in qualche modo siano sulla stessa lunghezza d'onda. Come non è facile dare un «volto» ai Mods, che potremmo definire come un gruppo elitario, un clan compatto e affiatato. *«Selezioniamo con cura le persone che dovranno far parte del nostro gruppo»* ribadisce categoricamente Morale *«ed è per questo motivo che rifiutiamo il tesseramento come forma di identificazione di massa. Ci piace essere in pochi. Anche perché non è semplice trovare ragazzi come noi. Onore per il gruppo, fedeltà verso i componenti e coraggio di esprimere sempre e comunque il nostro pensiero, anche contro la volontà della curva stessa. Questa in sintesi è un po' la nostra ideologia. Il gruppo fin dalla sua costituzione è stato portato avanti da seisette elementi accomunati da quello spirito di ribellione che avevano trasmesso i mods londinesi degli anni Sessanta. Uno spirito, potremmo dire, di avanguardia, che ha lasciato il segno sui fondatori, che nei primi anni agivano e pensavano da mods, ascoltando musica mods, vestendo da mods. Un modo di essere e di intendere la vita».*

METAMORFOSI. Poi il trapasso: da un gruppo di moda

Uno striscione dei Mods. Accanto, la coreografia per il derby con la Spal. In basso, sventola il rossoblù

Carta d'identità

Nome: Mods
Squadra: Bologna
Curva: Andrea Costa
Numero dei soci: 40 circa
Gemellaggi con: Roma

a uno da stadio. Diciamo che adesso di sostanzialmente mods è rimasto solo il nome, che rispecchia ancora un certo status e un certo stile di vita. *«Lo stesso materiale, per esempio»* precisa Luciano Morale *«lo facciamo solo per noi, senza scopi di commercializzazione. Ma ci piace realizzarlo qualitativamente bello, perché colpisca e faccia presa sulla gente. Questo è un lato importante della mentalità mods che attribuisce un profondo significato al modo di presentarsi e all'esteriorità. A Bologna non è stato facile importare un discorso mods, perché si tratta di una città chiusa, poco sensibile ai cambiamenti. Ci sono stati periodi di instabilità in Serie B, cui è seguito un rinnovamento dal quale noi ci siamo dissociati. Isolandoci dal resto della curva si è verificata una situazione per cui molti erano (e restano) diffidenti verso di noi. Altri, spinti da questo desiderio di creare qualcosa di diverso, si sono avvicinati al nostro gruppo».*

FALSI DISSAPORI. Si è spesso mormorato di dissapori tra i Mods e i Forever Ultras, il gruppo storico nato nel 1974. Morale non dribbla la domanda e sottolinea come invece in questi ultimi anni i rapporti di collaborazione siano stati più intensi e proficui. *«I rapporti con i Forever Ultras, il gruppo trainante»* ricorda Morale *«in passato sono stati freddi per alcune incomprensioni, ma in questi ultimi anni si sono intensificati e certi attriti sono scomparsi. A livello organizzativo e coreografico c'è una stupenda collaborazione, ma soprattutto in comune c'è l'amore per Bologna e il Bologna che supera le divergenze. È anche vero, però, che non cambieremo mai la nostra identità storica, cercando di fare e di dare sempre qualcosa di alternativo insieme agli altri movimenti».*

GLI ALTRI GRUPPI. La Costa non è solo Mods e Forever Ultras. Oltre a questi due gruppi carismatici ce ne sono altri che, seppure numericamente inferiori, offrono il loro contributo a tutte le iniziative della curva. *«Oltre a noi e agli Ultras»* racconta Luciano Morale *«in curva ci sono altri gruppi che hanno un ruolo marginale ma importante, come il Gruppo Baldoria, i Facinorosi, i Supporters, i Cappotati e il Collettivo. Ci piace ricordare la festa per i 10 anni dei Mods, organizzata nel 1992, alla quale hanno partecipato un centinaio di persone».*

POLITICA E MODS. Il movimento mods ha radici prettamente musicali e quindi poco a che vedere con una fede politica. In realtà, specie in Italia

segue

Mercatino

☐ **ISCRIVITI** al Club dei collezionisti di calcio; chiedi depliant informativo inviando bollo a **CCC-90, casella postale 1380, 16100 Genova.**

☐ **VENDO** cinque annate complete GS 1985-86-88-89-90; metà annata 84 e metà 87; due nn. GS 1982 periodo mondiali; quattro nn. GS 1983; Calcioitalia 83/84 e 89/90; rivista del Verona dello scudetto; Libro d'oro del Mundial 82 e rivista Mundial azzurro 78. **Giovanni Meale, v. A. Vespucci 43, 65100 Pescara.**

☐ **VENDO** album calcio Panini dal 1977 all'84 compresi; Mondiali 74-78-82-86-90; Euro 88, Europa 80, Eurofootball 78, Euroflash 78, Valmardi Campionissimi calcio europeo, Euroflash calcio 89/90; circa 12.000 figurine calcio; Panini 72/73, 75/76, 76/77, 78/79, 82/83, 83/84, 84/85, 85/86, 86/87, ecc. fino al 93; Mexico 86 e Italia 90; materiali fotocopiato statistico calcio A.B.C., coppa Italia ed europee; tutti i tabellini del Cagliari dal 1947 al 70 compresi; fotocopie Panini calcio serie B 1963 e 68; 80 cartoline stadi; 88 poster; bollo per risposta. **Francesco Bertolini, v. Irlanda 20, 09045 Quartu S. Elena (CA).**

☐ **VENDO** intera collezione ultradesivi L. 1.500 l'uno in blocchi da 10 + bollo; chiedere lista. **Tommaso Lillo, v. Gottardo 35, 70023 Gioia del Colle (BA).**

☐ **VENDO**, scambio, acquisto biglietti stadi, ne posseggo oltre 400 tra cui il n. 000001 di Inter-Beveren di coppa coppe 1979, il biglietto errato della finale Mundial 82 con scritta 13 luglio e non 11, quello errato di Inter-Sportul del 3.10.84; chiedere lista a **Claudio Puccetti, v. G. Puccini 1952, 55100 S. Anna di Lucca.**

☐ **VENDO** maglia originale del Porto, manica corta, taglia Large, mai usata anni 92/93 e 93/94 L. 45.000 trattabili. **Toni Max, località Fornaci 31, 55010 Marginone (LU).**

☐ **VENDO** L. 150.000 racchetta tennis «Le coq sportif» Yannick Noah; biglietti gare della Juve dal 1976 al 91; biglietti finali di tutte le varie coppe europee. **Massimo Zai, v. Bligny 30/c, 15033 Casale Monferrato (AL).**

☐ **SVENDO** sciarpe, maglie, cappellini, foulards, bandiere di squadre italiane e straniere, singole o in blocchi; prezzi favorevoli. **Daniele Rosati, c. XXVII Aprile 51, 50044 Prato (FI).**

☐ **VENDO** in blocco per L. 600.000 GS dal novembre 1983 al maggio 83, ottimo stato. **Sandro Amendolara, v. Vecchia Fiorentina 107/a, 56023 San Lorenzo alle Corti (PI).**

☐ **VENDO** biglietti ingresso stadi A, B, C, e categorie minori. **Dario Marcante, v. Schio 57/a, 36030 San Vito di Leguzzano (VI).**

☐ **VENDO** L. 50.000 in blocco GS dal giugno 1990 al febbraio 91 (33 numeri); L. 10.000 bibliografia Tacconi; L. 8.000 almanacco calcio Panini 1989 + spese. **Luca Rotunno, v. Amedeo di Savoia 49, 73012 Campi Salentina (LE).**

☐ **POSSIEDO** 946 francobolli di tutto il mondo su argomento calcio; per eventuali scambi, acquisti, cessioni: **Filippo Cucco, v. Savonarola 28, 90135 Palermo.**

☐ **CERCO** annate complete anteguerra de «Il calcio illustrato» e vecchi numeri dell'Annuario bianconero. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** foto di tantissimi calciatori; bollo per ricevere megalista. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 San Benedetto PO (MN).**

☐ **VENDO** distintivi italiani di squadre di A, B, C1, C2, Dilettanti. **Ciro Antonio Altiero, v. E. de Nicola 21, 80059 Torre del Greco (NA).**

☐ **VENDO** fototifo e foto giocatori Juve dall'80 in poi, compresi gruppi ospiti al Delle Alpi 93/94, ogni foto L. 1.000, ogni negativo L. 3.000; posseggo audiocassette tifo e materiale gruppi juventini. **Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **COMPRO** maglie originali Ajax, Manchester U. Malines, Bruges e Aberdeen; sciarpe Tottenham, Ajax, Monaco, Anderlecht e West Ham, se originali. **Raffaele Iorio, v. Ferrarecce, Comp. Sole, palazzo Sirius, scala c, 81100 Caserta.**

☐ **30enne** calciatore svincolato, ex serie A svizzera cerca contatti con squadre dilettanti e di calcio a cinque. **Alfredo Lobozzo, v. Sila Piccola 11, 88051 Cropani (CZ).**

☐ **CERCO** enciclopedia «Il pallone d'oro» ed. Perna dal n. 3 in poi; riviste settimanali e mensili di calcio o sport in genere anni 66-67-68-69. **Giancarlo Carvelli; v. Roma 244, 88060 S. Sostene (CE).**

☐ **CERCO** biglietti nazionale campionato 93/94, cedo eventualmente foto di R. Baggio che alza la coppa Uefa 92/93; contattare **Raimondo Marco, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

☐ **PAGO** bene Dylan Dog di qualsiasi periodo tranne i n. 56 e 89, il GS riguardante le due settimane dei mondiali 82 e 90. **Claudio Rovelli, v. Osteria del Piano 8. 61045 Pergola (PS).**

☐ **VENDO** la grande storia del calcio italiano illustrata a colori, di Leone Boccali e Antonio Ghirelli 1974; Enciclopedia completa di sei volumi, Tutto il calcio minuto per minuto ed . Esi 1974; statuto Figc 1 luglio 1959, volumetto originale; dizionario filosofico storico polemico del calcio ed. Carcano 1967; manuale dell'allenatore professionista del settore tecnico Figc 1983; regole del calcio ed. Panini, 8. edizione 1970; I record patrocinato dal Coni 1970; vendo in blocco 405 GS dal 1980; 46 n. de Il calcio illustrato dall'1.09.49 al 20.07.50 rilegati e 35 n. dal 29.09.35 al 20.05.36. **Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII° 18, 80072 Arco-Felice Pozzuoli (NA).**

☐ **VENDO** Calcioitalia 93/94; Calciomondo 93/94; GS 93/94; film Mondiale 90; storia Mondiale 1934; gagliardetto Juve; poster Juve ed altre squadre; maglie originali di Juve n. 10 con autografo di Baggio, Real Madrid, Barcellona, Manchester Utd., nazionale italiana n. 10 e altri piccoli budget. **Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.**

☐ **VENDO** gagliardetti di Reggiana, scozzesi e giapponesi; sciarpa di Toro, Ajax e nazionale giapponese; libri calcio di Reggiana due tipi, Irlanda, Galles, S. Marino, Inghilterra e Juve; programmi inglesi e della World Cup; distintivi di federazioni. **Alfredo Ferraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.**

Sopra, il tifo appassionato e coreografico dei Mods

lia, c'è stato un connubio tra mods e politica, in particolare legami con i movimenti skins. Ma niente a che vedere con la curva. Un concetto che ribadisce anche Bologna. *«Nonostante qualcuno ci cataloghi come gente di destra, in realtà nel nostro gruppo c'è spazio per tutti. Noi non facciamo politica in senso stretto. Secondo me, i gruppi che fanno politica sono destinati a morire. Inoltre anche se il nostro nome è inglese, siamo molto attaccati alla patria e al tricolore, come abbiamo più volte avuto modo di dimostrare».*

SOCIETÀ E SQUADRA. Mods e società: un rapporto non facile. Mods e squadra: una reciproca amicizia. *«Con i giocatori»* continua il leader dei Mods *«i rapporti sono sempre stati ottimi: siamo amici e andiamo spesso a cena assieme. Il nostro giocatore idolo era Kubilay Türkyilmaz, rimasto nei nostri cuori, al quale donammo anche il materiale del gruppo. Con la società i rapporti sono quasi inesistenti. Non abbiamo mai legato con nessuno. Ma qualunque sia la dirigenza, precisiamo che non vogliamo avere dipendenze o legami di sorta, perché ultras vuol dire massima libertà di pensiero e di azione, vuol dire indipendenza e autonomia totali».*

FLESSIONE. Due retrocessioni possono mettere in ginocchio chiunque. Come era logico attendersi, il tifo si è affievolito, gli umori si sono «alternati». Ma Bologna è piazza famelica di calcio, che non rinuncia alla partita domenicale e al rito da stadio, il movimento ultrà ha una tradizione che non si può dimenticare e che oggi si quantifica in una media di 15.000 fedelissimi. *«Cambiamenti radicali»* conclude Luciano Morale *«non ce ne sono stati. Malgrado qualche calo numerico inevitabile, ci sentiamo ancora una curva da Serie A. In C stiamo decisamente spopolando e fino a ora non abbiamo trovato degni rivali. Con il Bologna in lotta per la promozione, l'entusiasmo è rinato. Ne sono certo: torneremo grandi».*

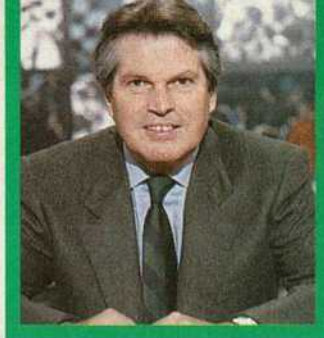
Nicola Nucci

Curiosità

Due donne-manager giapponesi, Akiko Tonegawa e Hiromi Suzuki, hanno aperto a Tokyo un negozio sorprendente: l'insegna è «Calcio d'angolo» (proprio così, in italiano), l'interno è affollato di magliette, sciarpe, cappellini, palloni, gagliardetti, distintivi e pubblicazioni sul calcio italiano. Solo calcio italiano. Le due proprietarie fanno affari d'oro, tanto che fra qualche mese inaugureranno un secondo punto vendita. I clienti? Tutti giapponesi, affascinati dal nostro calcio, fedelissimi acquirenti del merchandising nostrano. Fra i prodotti più richiesti, il Guerino e i suoi supplementi: Calcioitalia, Guerin Anno, Calciomondo.

Il primo «Calcio d'angolo» di Akiko e Hiromi è nato nell'agosto 1992 ma l'idea parte da lontano ed è figlia proprio del Guerino. Quando l'Italia divenne campione del mondo nel 1982, Akiko Tonegawa cominciò a interessarsi di calcio e chiese in giro se ci fossero pubblicazioni sportive italiane. Un italiano, amico del padre, le fece pervenire un Guerino. Akiko si comprò un dizionario giapponese-italiano,

si abbonò al Guerino e cominciò a tradurre e a leggere il giornale. L'italiano lo ha imparato così, sul Guerino. Dopo, ha voluto trasmettere agli altri la sua passione per il nostro calcio aprendo l'ormai celeberrimo «Calcio d'angolo»: un punto di riferimento conosciuto e amato dai calciofili giapponesi.

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

LO STRANO RIFIUTO DI FURLAN

L'episodio è passato quasi inosservato, ma forse merita qualche riflessione. Si tratta della rinuncia di Renzo Furlan alla convocazione per l'incontro di Coppa Davis in programma a Madrid a fine mese. Furlan, purtroppo, non è un campione e non lo diventerà mai, ma è pur sempre il primo giocatore italiano in termini di classifica e di risultati nella stagione. Inoltre è anche il più terraiolo dei nostri giocatori, anche se ha recentemente ottenuto il più importante successo della sua carriera vincendo il torneo di San José al coperto.

Come è noto, la situazione del nostro tennis non è tale da permetterci regali di questo genere, anche se è tutta da dimostrare l'attitudine di Furlan al clima particolare della Coppa Davis. Il suo esordio, avvenuto l'anno scorso a Firenze contro l'Australia, non è stato davvero dei più brillanti. Opposto a Fromberg nel singolare d'apertura, Furlan ha perso in tre set giocando piuttosto male e dimostrando rassegnazione. La critica — io in particolare — fu severa al punto che Furlan se ne è lamentato. Poiché è un ragazzo educato, non mi ha tolto il saluto come altri tennisti in passato, ma so per certo che ritiene di essere stato trattato male.

In un certo senso, quella sconfitta di Furlan è stata ridimensionata da Stefano Pescosolido che, anche lui in tre set, ha perso contro Fromberg il singolare decisivo, giocato sul due pari, nella terza giornata. Pescosolido se l'è cavata meglio, con la critica, perché aveva il credito della vittoria ottenuta su Woodforde il primo giorno. Proprio contro Woodforde, avrebbe avuto la possibilità di riscattarsi Furlan, che invece venne sostituito a sorpresa dalla riserva Canè.

Un certificato compiacente

La storia di quella sostituzione è a mio parere alla base dell'attuale atteggiamento di Furlan. La verità non la sapremo mai. Il capitano delle nostre squadre, Adriano Panatta, ottenne facilmente un certificato medico che diagnosticava un risentimento muscolare di Furlan e Cané ebbe la possibilità di tornare eroe per un giorno battendo Woodforde. Che cosa era successo? Furlan, che non è un cuor di leone, aveva detto di sentire un dolorino e a Panatta non è parso vero sostituirlo. Una cosa è certa, se Furlan avesse voluto giocare nessuno avrebbe potuto impedirglielo. Invece ha accettato di lasciare a un altro quella responsabilità. Certo, non è stato aiutato, ma un professionista di 23 anni deve saper decidere da solo, deve avere dentro di sé la voglia di riscattarsi, visto che il sorteggio gli offriva la possibilità di farlo, proponendogli il primo match della giornata decisiva.

Due giorni dopo la rinuncia di Firenze, Furlan ha regolarmente giocato a Stoccarda, per cui abbiamo anche fatto una brutta figura con gli australiani, che ci hanno accusato di aver fatto il gioco delle tre carte. Ora, alla Federazione Tennis possono studiare tutti i comunicati che vogliono, ma c'è da ridere a leggere le motivazioni che sono state fornite per giustificare la rinuncia di Furlan alla convocazione per Spagna-Italia. Non sarebbe pronto, dicono le agenzie, ma lo possono raccontare ai bambini dell'asilo. Furlan ha giocato sei tornei dall'inizio della stagione, vincendone uno a San José, dove ha battuto Chang, mentre a Filadelfia ha sconfitto Washington. A me non interessa sapere quale sia il rapporto tra Panatta e Furlan, credo che un giocatore dotato di un minimo di personalità debba andare in campo e giocare al meglio indipendentemente da chi è seduto sulla sedia del capitano. I tennisti giocano tutto l'anno da soli, soltanto in Davis c'è la figura del tecnico in campo che può dare consigli.

Credete che ai loro tempi Nicola Pietrangeli o Fausto Gardini avessero bisogno dei suggerimenti di Eugenio Migone o di Giorgio Dal Fiume per battere i loro avversari? Pensate che un Gardini avrebbe accettato di lasciare il posto a un altro? O pensate che avrebbe rifiutato una convocazione perché un capitano gli era antipatico? La rinuncia di Furlan non costituisce un caso inedito. Già Canè, a suo tempo, ha rinunciato a un incontro con la Danimarca, anche lui in disaccordo con Panatta che lo aveva escluso da un precedente match con la Svezia; ma se diamo un'occhiata fuori dal nostro Paese i casi di giocatori che in tempi più o meno recenti non hanno voluto saperne della Davis non sono pochi (Becker, Connors, McEnroe, Sampras, Courier, Lendl, Muster, ecc.).

La Nazionale è un obbligo morale

A questo punto si apre un discorso a mio parere molto più importante e di maggior respiro. Può un atleta rifiutare la convocazione in Nazionale? Il tennis è, al riguardo, uno sport particolare in primo luogo perché si tratta di una disciplina individuale che occasionalmente diventa sport di squadra, ma anche perché un giocatore come Furlan che dovrebbe giocare due singolari rappresenta il 40 per cento del potenziale di una formazione. Cambiando sport, si possono citare i casi di Baresi nel calcio (rinuncia rimasta operante per un solo incontro), di Meneghin nel basket, di Zorzi nella pallavolo.

Personalmente, credo che la partecipazione agli impegni di una Nazionale costituisca un obbligo morale e che pertanto un rifiuto possa essere condannato soltanto su questo piano e non certo con un provvedimento amministrativo (multa o squalifica). Ci sono dei casi particolari e proprio quelli di Baresi, Meneghin e Zorzi meritano un discorso a parte perché si tratta di atleti che molto hanno dato. Furlan non ha ancora acquisito alcun merito. Al posto di Panatta o della Federazione, io gli avrei detto: *«Non ti senti pronto? Benissimo, sappi che non sarai più convocato»*.

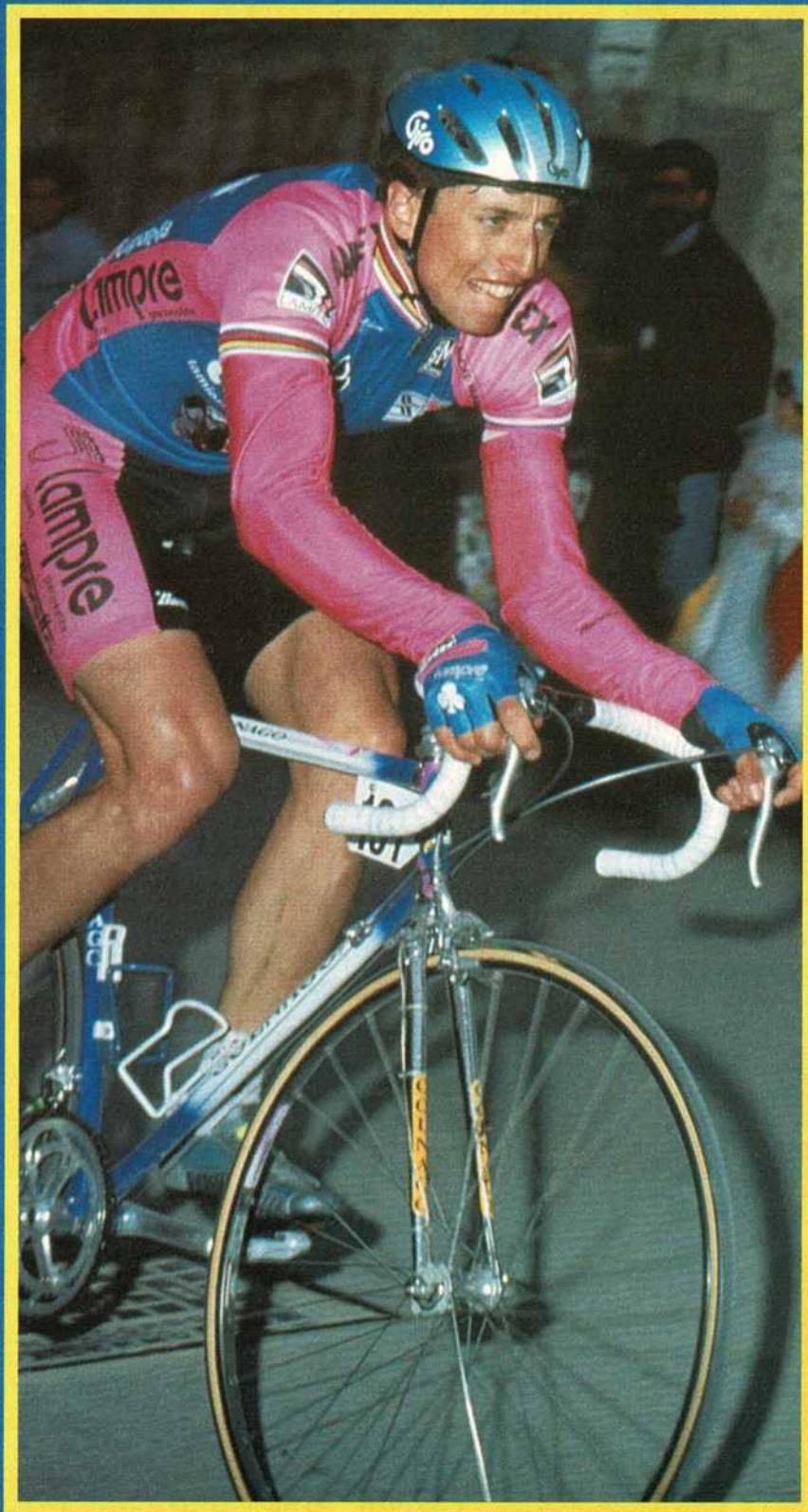
Litigando si vince

L'argomento è un po' datato, ma mi è rimasto nella penna la settimana scorsa. C'è stata una crociata, durante l'Olimpiade bianca, per convincere Manuela Di Centa e Stefania Belmondo a «fare la pace». Ne avessimo anche negli altri sport due campionesse di quel livello che si fanno la guerra a colpi di medaglia. Lasciatele litigare, lasciate che si detestino, magari cordialmente (a me sembra una contraddizione in termini ma si dice spesso così), ma che continuino a vincere e a regalarci splendide soddisfazioni. È difficile che la rivalità sportiva riesca a mantenersi nei confini del più raffinato fair play, è molto più facile che sia condita da polemiche, discussioni e anche qualche lite. La fortuna di alcune discipline sportive è stata proprio quella di poter proporre delle belle rivalità. Basta citare Bartali e Coppi. E Mazzinghi e Benvenuti? Oggi, purtroppo, abbiamo solo Rosi. □

LEONI PER UN

Il solito Indurain ipoteca le gare a tappe. Ma i nostri corridori - da Fondriest a Cipollini, da Argentin a un Bugno che si spera ritrovato - sono ancora gli uomini da battere nelle classiche

di **Beppe Conti**
foto **Penazzo**

Si corre da circa un mese e mezzo, ma è la Sanremo, come sempre, ad aprire ufficialmente la stagione del grande ciclismo. Le corse di febbraio equivalgono alle amichevoli del calcio d'agosto, quando tutti o quasi vincono e promettono lo scudetto. Poi parigi-Nizza e Tirreno-Adriatico si svolgono nell'equivoco di ogni mese di marzo. C'è chi gioca a nascondersi per poi sorprendere tutti a Sanremo, chi spreca più energie del previsto in cerca del primo successo d'una certa importanza e chi sfrutta la condizione del momento, messa a punto con un inverno in bicicletta, al sole e al caldo. Ma è a Sanremo che si comincia a fare sul serio. Prima sfida fra i campioni delle classiche. E allora ciò significa che si riparte da Maurizio Fondriest, numero uno a tutti gli effetti:

GIORNO

come vincitore della passata stagione, vincitore della Coppa del Mondo, migliore del gruppo in senso assoluto nelle corse di un sol giorno. Ricordate il Fondriest della stagione scorsa? Un campione trasformato, che ha saputo proporre di sè differenti immagini sempre vincenti. Con una stilettata sul Poggio alla maniera di Merckx e di Saronni verso Sanremo. Con una fuga solitaria e di forza da lontano alla Freccia Vallone, allo sprint addirittura in pista al Campionato di Zurigo. Ecco il campione che si vorrebbe subito rivedere, alla Sanremo ma soprattutto in Belgio. C'è un altro traguardo che lo intriga da sempre, è il Giro delle Fiandre, uno dei sogni neppure troppo segreti. Però se si parla delle classiche di aprile, il pensiero corre subito a Franco Ballerini. Gettare al vento una Roubaix è impresa sciagurata che grida vendetta per tutto il resto dei giorni trascorsi in bici.

INCUBO. Franco Ballerini deve riprovarci subito, per cancellare dalla memoria un incubo infinito. Ma nelle classiche non avrà di certo ammainato bandiera Moreno Argentin, il numero uno di tutti i tempi per quel che riguarda il nostro ciclismo, avendo vinto quattro volte la Liegi-Bastogne-Liegi, due la Freccia Vallone, il Giro delle Fiandre che sembrava stregato, il Giro di Lombardia e il Mondiale. E ancora si starà chiedendo, il simpatico ed espertissimo Moreno, come avrà fatto a gettare al vento in quella maniera giù dal Poggio la Sanremo '92. Poi, i velocisti. In tanti sostengono che Mario Cipollini, con il talento di cui dispone, sarebbero certamente in grado di vincere un giorno Sanremo e Giro delle Fiandre, Roubaix e qualche altra classica. Pare che quest'anno sia più forte e più preparato rispetto al passato. Ecco un motivo in più di interesse per la nostra attesissima primavera. Siamo i più forti al mondo nelle corse d'un

segue

Sopra, Miguel Indurain, numero 1 del ciclismo mondiale. Nella pagina accanto, Maurizio Fondriest: punta a ripetere i successi del 1993. Sotto, Mario Cipollini, uno sprinter per le corse in linea

Fa paura la supersquadra di Rominger

LA CLAS NON È ACQUA

Una policromia di colori sempre nuovi, maglie inedite, sponsor al debutto. È il gruppo '94, quello che sfilerà a velocità folle sulle strade che da Milano portano a Sanremo. C'è stato come sempre un bel rimescolamento di carte in italia ed all'estero. Vediamo per sommi capi cosa è accaduto nell'inverno del ciclomercato.
Veste una maglia nuova Gianni Bugno, nella stagione dell'attesa auspicata rinascita. Ha chiuso la Gatorade, subentra Polti, industriale e manager avveduto ed appassionato. È squadra molto giovane, con alcuni elementi interessanti come Peron, Gotti, Brasi. E con uno sprinter che dovrà arrotondare il bilancio di successi come Abdujaparov. Ma il fatto principale sul piano tecnico è la fusione fra la Mapei e la Clas per la nascita di un vero e proprio squadrone d'una trentina di corridori. Tony Rominger è il leader per le corse a tappe, farà Vuelta e Tour, mentre Ballerini punterà alle classiche. È già andato a segno Stefano Della Santa, ragazzo di talento, c'è Giovannetti con il suo senso tattico e l'esperienza per tutti i traguardi.
È squadrone notevole anche la rinnovata e mutata GB-MG, multinazionale italo-belga che ha rinnovato quasi del tutto i quadri. Giancarlo Ferretti è il nuovo direttore sportivo. Sorensen e Sciandri sono le nuove punte per le classiche. Richard tenterà l'assalto ai Giri. Il nucleo dell'Ariostea ha seguito Ferretti, vale a dire — a parte Richard — anche Cassani, Elli, Saligari, Jaermann. Museeuw, ex campione belga, garantisce la continuità, Rebellin dovrebbe finalmente venir fuori secondo le attese. Nuovo sponsor, anzi vecchio per Moreno Argentin. Si tratta della Gewiss, che già affiancava la Bianchi sul finire degli anni '80 e che ora ha preso il posto della Mecair. Accanto ad Argentin e a Ugrumov, ecco acquisti importanti come Furlan, già vincitore, come Rijs, Guidone Bontempi, Cenghialta.
Non è cambiato molto l'organico attorno a due leader come Chiappucci e Fondriest. Il primo fa da chioccia ai giovani di talento ingaggiati da Boifava come l'ex tricolore dilettanti Bertolini. E c'è Sierra per spalleggiare Claudio in montagna. Fondriest avrà in più, invece, Faresin e Conti. Chiaro il disegno di far meglio nelle gare a tappe. Squadra corposa e vincente la nuova Mercatone Uno: ha ingaggiato Mario Cipollini, punta sulla rinascita di Chioccioli e Lelli per le gare a tappe, ha già dominato la scena con Baffi nelle prime corse dell'anno e dispone d'una serie di giovani di gran talento capeggiati da Michele Bartoli. In tutto sono ben 12 le formazioni nostrane, record assoluto del quale il nostro ciclismo va fiero. E all'estero?
Non ci sono stati grossi cambiamenti. Hanno chiuso Fignon e Roche, entrambi in sordina, senza lasciare il segno, senza l'acuto dell'addio.

Sopra, da sinistra, il lettone Piotre Ugrumov e il belga Frank Van den Broucke

Voleva chiudere pure Kelly, poi ci ha ripensato. È un altro innamorato della bicicletta, come Moser, e prosegue a dispetto dell'età, 38 in giugno. In Spagna c'è un lieve calo di sponsor. L'Amaya s'è fusa con la Banesto di Indurain per formare un vero e proprio squadrone. Mauri e Montega alle direttive di Echevarri. Anche la Clas ha accettato l'abbinamento con la Mapei, portando in dote Rominger e gli altri. Più che mai sulla breccia invece la ONCE, vera e propria multinazionale del ciclismo che di spagnolo ha ben poco pensando a Breukink, Zülle, Jalabert, Bruyneel. La novità più suggestiva è data dalla squadra Euskadi, voluta dal governo basco, formata da giovani corridori di quelle terre al fianco di Ruiz Cabestany e Murguyalday, e finanziata dai soci alla stregua d'una squadra di calcio. Altra novità, l'ex campione di Francia Luc Leblanc alla Festina dopo aver lasciato Guimard. Quest'ultimo intende rilanciare alla grande De Las Cuevas. Il figlio di Merckx, il giovane Axel, è fra i tedeschi della Telekon. Da segnalare la crisi piuttosto grave di Olanda e Belgio, che stentano a trovare sponsor; anche perché mancano i nuovi talenti, a parte Van den Broucke.

Sopra, lo svizzero Tony Rominger, leader della Clas-Mapei. A fianco, Maximilian Sciandri della GB-MG. Sotto, il colombiano Alvaro Sierra della Carrera

sol giorno. Possediamo campioni per le differenti classiche, quelle del pavé e quelle pianeggianti, quelle selettive e ricche di salite.

NUMERO UNO. Ma Gianni Bugno? Ecco il punto. Il ciclismo italiano cerca nel '94 di riscoprire e far rinascere il numero uno di qualche anno fa, entrato nella storia per aver vinto, unico di sempre in Italia, per due anni consecutivi il campionato del mondo. Che restò in rosa al Giro d'Italia dal primo all'ultimo giorno. Che si aggiudicò in solitudine la Sanremo e colse poi ai punti anche la Coppa del Mondo. Bugno ha compiuto 30 anni in febbraio. Non si può aver chiuso una carriera così bella a 30 anni, non è davvero possibile. Dipende da lui, lo sostengono in tanti. E lui ha già fatto sapere che non intende mollare, che la grinta e il carattere sono quelli giusti. Dunque, lo aspettiamo con fiducia. Però si ricordi che era nato come campione di classiche, non deve fossilizzarsi solo e sempre sul Tour de France, perché i suoi guai sono nati proprio in quella direzione. Voleva pareggiare il conto contro Indurain nelle crono del Tour de France: e s'è appesantito con allenamenti specifici che gli hanno tolto agilità in montagna.

TIROIDE. È un dettaglio importante. A questo particolare s'è aggiunto un guaio fisico non indifferente che il professor Conconi ha scoperto in tempo, un'anomalia alla tiroide. Ed è stato in quel preciso istante che Bugno, scoprendo di non essere più competitivo, di non essere più vincente, «è andato via di testa», come si dice di solito, complicandosi la vita in chiave psicologica fra problemi e vicende extrasportive che non ci riguardano e non ci competono, perché appartengono alla sua vita privata. Ma all'inizio della nuova stagione chi gli sta attorno garantisce che Bugno ha sconfitto fantasmi e paure ed è pronto alla nuova sfida, quella della rinascita. Senza lasciarsi condizionare più di tanto dal Tour. Ecco perché per lui è importantissima la stagione delle classiche.

DIABLO. Claudio Chiappucci invece non ha e non deve aver fretta. Il suo chiodo fisso è il Giro d'Italia. Non ha mai indossato nemmeno per un giorno la maglia rosa. Il tracciato di quest'anno appare adatto al vulcanico Diablo di casa nostra, che va atteso a quella recita con entusiasmo e con fiducia. L'assalto a Indurain partirà ancora da Chiappucci, anche se poi sarà un al-

segue a pagina 98

Il calendario

DATA	GARA
19/3	**Milano-Sanremo***
26/3	**Giro prov. Reggio Calabria**
27-29/3	**Giro di Calabria**
3/4	Giro delle Fiandre*
6/4	Gand-Wevelgem
7-17/4	**Settimana bergamasca**
10/4	Parigi-Roubaix*
13/4	Freccia Vallone
17/4	Liegi-Bastone-Liegi*
23/4	Amstel Gold Race
25/4	**Giro dell'Appennino**
25/4-15/5	Giro di Spagna
30/4	**G.P. Prato**
1/5	G.P. Francoforte
1/5	**G.P. Larciano**
10-13/5	**Giro del Trentino**
15/5	**Giro di Toscana**
18/5	**Giro del Friuli**
21/5	Classica delle Alpi
22/5-12/6	**Giro d'Italia**
19-23/6	**Giro di Puglia**
26/6	**Campionato d'Italia**
2-24/7	Giro di Francia
30/7	**Criterium d'Abruzzo**
31/7	**Trofeo Matteotti**
6/8	G.P. San Sebastiano*
10/8	**G.P. Camaiore**
14/8	Leeds International
16/8	**Coppa Bernocchi**
17/8	**Coppa Agostoni**
19/8	**Tre Valli Varesine**
21/8	Campionato di Zurigo*
23/8	G.P. Plouay
23-25/8	**G.P. Sanson** (Premondiali)
28/8	**Campionato del mondo**
3/9	**Giro del Veneto**
11/9	G.P. Fourmies
11/9	**Giro di Romagna**
14/9	Parigi-Bruxelles
17/9	**Giro del Lazio**
22/9	**Milano-Vignola**
24/9	G.P. Nazioni (cronometro)
24/9	**Giro dell'Emilia**
25/9	**Coppa Placci**
27/9	**Coppa Sabatini**
2/10	Parigi-Tours*
5/10	**Milano-Torino**
6/10	**Giro del Piemonte**
8/10	**Giro di Lombardia***
15/10	**Firenze-Pistoia** (cronometro)

*prove di Coppa del Mondo
in **nero** le gare italiane

La Milano-Sanremo è imprevedibile fino all'ultimo

AL POGGIO NON C'È MAI FINE

La Milano-Sanremo che si corre sabato è qualcosa in più d'una corsa ciclistica. È un fatto di costume, è un avvenimento che resiste nel tempo e alle varie epoche, nato col secolo, sempre attuale. La Sanremo è un inno alla vita, a una nuova stagione che comincia, al trascorrere spietato e al tempo stesso gioioso delle stagioni. Ci si ritrova ogni anno al seguito con qualche ruga e qualche capello grigio in più, pronti per una nuova avventura, quella d'un'annata ricca e densa di impegni e di viaggi, per nuove sfide, inedite emozioni. È il Mondiale di primavera, la classicissima d'apertura. Una corsa in bicicletta che dispone di grande fascino soprattutto per l'incertezza del risultato, per la difficoltà del pronostico. Possono vincerla in tanti, spesso la centra chi non apparteneva ad un'ampia rosa della previsione.
Era stata la gara delle nostre mortificazioni, quella che a ogni primavera ci faceva arrossire di vergogna. Calavano sulla Riviera e sulla città dei fiori stranieri di seconda schiera pronti a lasciarci regolarmente le briciole. Pensate: 16 anni di sconfitte assurde, dal '53 di Petrucci al '70 di Dancelli. Una vita. Tempi lontani. Forse è dai giorni irripetibili e lieti di Coppi e Bartali che non sapevamo più andare a segno a Sanremo con tanta regolarità. Oggi è diventata la nostra classica, sempre puntualmente protagonisti, più che su ogni altro traguardo, dando spettacolo, proprio con i campioni maggiormente attesi alla recita. È facile, piacevole ricordare. Il '90 di Bugno, quell'attacco inatteso relativamente da lontano, salendo a Cipressa, prima con Canzonieri, poi tutto solo. E la vana reazione degli avversari. Bugno solo a Sanremo, l'inizio d'una carriera fantastica ma troppo breve e che non può già essersi conclusa.
Il '91 di Chiappucci. Lui quando vince offre anche l'impresa. Leggendaria Sanremo. L'attacco in discesa dal Turchino. Come seppe fare Merckx. Un'imboscata ai campioni. Una mossa da ciclismo antico e una lezione ai giovani. Il lavoro di Bontempi al suo fianco, la decimazione sulla Riviera, poi la stoccata finale sul Poggio per far saltare anche Sorensen. Chiappucci solo a Sanremo. Il '92 di Kelly, anzi di Argentin. Che sconfitta assurda per Moreno! Quanta potenza lassù sul Poggio, dilapidata forse anche per colpa delle moto dei fotografi, troppo vicine e che lo costringevano a scattare più volte. Poi, la discesa suicida. Come se tutti fossero già definitivamente ko. Ed invece ecco Sean Kelly, discesista corsaro, un po' folle, che lo agguanta e lo beffa. Il '93 di Fondriest, una stoccata micidiale, irresistibile in quel punto critico del Poggio che era servito nel più o meno recente passato da trampolino per due campioni come Merckx e come Saronni. Gli avversari sapevano che era in forma, che avrebbe attaccato proprio lì; eppure non sono riusciti a fermarlo. Maurizio è stato semplicemente troppo forte, nessuno avrebbe potuto impedirgli di festeggiare con un'impresa esaltante la nascita della primogenita Maria Vittoria, venuta alla luce poche ore prima della corsa.
E sabato a chi toccherà? La Sanremo propone per l'occasione un piccolo ritocco che può modificare i propri connotati. Si torna in via Roma, nel cuore della città, su quello storico traguardo che caratterizzò varie epoche. La Sanremo ha offerto nel tempo modifiche quanto mai importanti. Torriani è stato un organizzatore davvero geniale. Perché la Sanremo sfuggisse alla monotonia d'un arrivo sempre in gruppo, nel '60 ideò il Poggio. Magari pure per dare una mano agli italiani che in quell'epoca non possedevano grossi sprinter. Ma il digiuno non si interruppe. E il Poggio non bastò più. Ci voleva altro per far selezione. Ed ecco Cipressa, un breve e dolce colle a rendere più selettivo lo stesso Poggio. È dall'80, la stagione del trionfo di Gavazzi su Saronni, che non si arriva più in volata. Ma attenzione, spesso a causa di appena qualche centinaio di metri, perché il traguardo era stato anticipato in corso Cavallotti.
Sabato si torna in via Roma. E Mario Cipollini capeggia idealmente la schiera dei predoni dell'ultimo chilometro più che mai in agguato. S'annuncia una mischia davvero furibonda in quel gran finale fra chi tenterà di anticipare lo sprint e quelli che lo proporranno come soluzione inevitabile. Parigi-Nizza e Tirreno-Adriatico sono servite per il consueto rodaggio, per chi ha cercato di nascondersi e chi invece ha inseguito comunque e subito un buon risultato. I nomi sono i soliti. Fondriest, Bugno, Chiappucci, Cipollini capeggiano idealmente il nostro schieramento. Gli stranieri in agguato sono decine. Forse soltanto Indurain e Rominger per caratteristiche tecniche appaiono negati alla Sanremo così come nel tempo lo furono Anquetil e Hinault. Però ogni sorpresa è lecita su quel traguardo ed è la storia, per non dire la cronaca recente, a insegnarlo in modo senz'altro esauriente.

Due possibili protagonisti del «Mondiale di primavera». A fianco, Claudio Chiappucci, trionfatore nel 1991. Sopra, Moreno Argentin, beffato da Sean Kelly nel 1992

● RISULTATI ● CALENDARI ● ALBI D'ORO ● INDIRIZZI ● CARTINE ● SCHEDE ● UOMINI & DONNE ● STRADA & PISTA ● A TAPPE E IN LINEA ● CICLOCROSS ● MOUNTAIN BIKE ● CICLOAMATORI ● ITALIA & ESTERO ● RECORD ● ECC, ECC
LAMBERTO RIGHI
ALMANACCO DEL CICLISMO
1994
CONTI EDITORE
TUTTO IN 352 PAGINE
in libreria a £ 24.900
per te a £ 23.000
ANNO DEL MONDIALE IN SICILIA
COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:
1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314
oppure
2. Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)
PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) utilizzare CartaSí per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.
Non inviare denaro contante. Le offerte sono riservate ai lettori residenti in Italia. Offerta valida sino al 1/9/94
SCHEDA DI ORDINAZIONE
SÌ, desidero ricevere il volume «Almanacco del Ciclismo 1994» al prezzo di Lire 23.000 anziché L. 24.900 (comprese le spese di spedizione postali).
Ho pagato anticipatamente il volume nel modo seguente: tramite CartaSí
N° scadenza
oppure tramite ☐ Assegno ☐ Vaglia postale ☐ c/c postale n° 244400
Intestato a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 - S. Lazzaro di Savena (BO)
NOME
COGNOME
VIA
N.
CAP
CITTÀ
PV
TEL.
ANNO DI NASCITA
FIRMA

SEGUE DA PAGINA 95

I plurivittoriosi

CORRIDORE (Naz.)	SUCCESSI
NEL MONDO	
Eddy Merckx (Bel)	429
Rik Van Looy (Bel)	371
Rik Van Steenbergen (Bel)	270
Francesco Moser (Ita)	261
Roger De Vlaeminck (Bel)	258
IN ITALIA	
Francesco Moser	261
Giuseppe Saronni	194
Franco Bitossi	144
Felice Gimondi	135
Gino Bartali	124
IN ATTIVITÀ	
Sean Kelly (Irl)	192
Eric Vanderaerden (Bel)	136
Jan Bogaert (Bel)	110
Roberto Gaggioli (Ita)	102*
Phil Anderson (Aus)	85
ITALIANI IN ATTIVITÀ	
Roberto Gaggioli	102*
Moreno Argentin	80
Guido Bontempi	79
Gianni Bugno	57
Mario Cipollini	55

* la maggior parte negli Stati Uniti

tro a sfruttarlo al meglio.

SPETTACOLO. Già, Miguelón Indurain. Spesso su di lui siamo stati fraintesi. Ma noi vorremmo almeno una volta nella vita vedere un campione di quel calibro uscire allo scoperto e dare spettacolo. Lasciamo stare Merckx, non parliamo di Coppi, perché quei due appartengono a un altro pianeta e non sono avvicinabili. Parliamo piuttosto di Hinault, l'ultimo grande di Francia che sapeva mettere in crisi regolarmente i nostri prodi nelle gare a tappe e che di passaggio fra un Tour e un Giro vinceva Roubaix e Liegi-Bastogne-Liegi, Mondiale e Lombardia. A noi starebbe bene anche un Indurain concentrato soltanto su Giro e Tour, però da disputare all'attacco, con una esibizione all'anno in salita, come riteniamo potrebbe fare, sulle Alpi e sui Pirenei, in Italia e in Francia. Troppo facile, con i mezzi di cui dispone sul piano atletico, uccidere ogni gara con le cronometro. Troppo semplice. E soprattutto monotono per chi ama e apprezza da sempre il ciclismo-spettacolo. Anche perché, correndo in quella maniera, Indurain fornisce sempre l'illusione di poter perdere. Ricordate il tappone di Chiappucci al Tour verso Sestriere? E se Bugno non avesse collaborato con Miguelón alle sue spalle? Restiamo sempre dello stesso avviso. O Chiappucci o lo stesso Bugno avrebbero potuto spodestare almeno per un giorno il grande Indurain.

IMPRESA. Indurain vorrebbe anche il record dell'ora. Però forse se ne parlerà nel '95, perché Miguelón e soprattutto Echevarri sanno quanto sia complicato preparare una simile impresa. Occorrono tre mesi di allenamento specifico ben diverso da quello che si compie per le gare su strada. E se poi si ritrovasse appesantito sulle grandi montagne? Ecco il quesito che lo fa riflettere e forse lo consiglierà a provarci nella seconda parte della carriera. Per il momento è più importante reggere l'assalto degli scalatori in montagna, sulle Alpi e sui Pirenei.

MONDIALI. Il '94 è anche la stagione dei Mondiali siciliani. S'annunciano spettacolari, addirittura storici. Pista a Palermo, con tanti campioni della strada che finalmente hanno capito quanto sia importante provarci in un velodromo. Cipollini e Baffi hanno

Sopra, Luigi Furlan della Gewiss-Ballan. In alto, il danese Rolf Sorensen, «punta» della GB-MG

I protagonisti del 1994 secondo la stampa

GIORNALISTA	TESTATA	UOMO DEL 1994	ITALIANO DEL 1994	RIVELAZIONE DEL 1994
Vittorio Adorni	Il Giornale	Bugno	Bugno	Rebellin
Pier Bergonzi	La Gazzetta dello Sport	Indurain	Fondriest	Furlan
Dario Ceccarelli	L'Unità	Indurain	Bugno	Zülle
Angelo Costa	Il Resto del Carlino	Bugno	Bugno	Rebellin
Tony Damascelli	L'Indipendente	Indurain	Fondriest	Zülle
Adriano De Zan	Rai	Indurain	Fondriest	Armstrong
Davide De Zan	TMC	Armstrong	Bugno	Tonkov
Giancarlo Dotto	Il Messaggero	Rominger	Furlan	Simoni
Marco Evangelisti	Corriere dello Sport	Rominger	Fondriest	Rebellin
Mario Fossati	La Repubblica	Sorensen	Furlan	Rebellin
Cristiano Gatti	Il Giorno	Indurain	Fondriest	Rominger
Gianfranco Josti	Corriere della Sera	Fondriest	Fondriest	Bartoli
Tony Lo Schiavo	Bicisport	Indurain	Cipollini	Rebellin
Romolo Mombelli	La Notte	Bugno	Bugno	Casagrande
Gianni Mura	La Repubblica	Indurain	Chiappucci	Rebellin
Rino Negri	La Gazzetta dello Sport	Indurain	Fondriest	Baffi
Titta Pasinetti	Il Giornale	Indurain	Fondriest	Zülle
Francesco Pierantozzi	Fininvest	Zülle	Furlan	Peron
Gianni Ranieri	La Stampa	Fondriest	Fondriest	Bartoli
Dante Ronchi	Corriere dello Sport	Indurain	Fondriest	Rebellin
Giacomo Santini	Rai	Indurain	Fondriest	Simoni
Adriano Torre	Tuttosport	Rominger	Bugno	Baffi
Paolo Viberti	Tuttosport	Rominger	Bugno	Furlan
Paolo Ziliani	Fininvest	Fondriest	Fondriest	Armstrong
Angelo Zomegnan	La Gazzetta dello Sport	Sorensen	Furlan	Rebellin

Bugno vuole dimenticare il 1993

L'ANNO DI PICCHE

Un Gianni Bugno insolitamente ciarliero ha presenziato, a Bologna, alla presentazione delle sponsorizzazioni sportive del marchio Granarolo Felsinea che, con il 1994, entra ufficialmente anche nel ciclismo attivo e per farlo ha scelto il team Polti, che schiera come punta di diamante il due volte campione del mondo. Bugno si è lasciato alle spalle un 1993 da dimenticare sì, ma entro certi limiti, come chiarisce. *«Un'annata da cancellare dal punto di vista dei risultati, ma da ricordare bene da quello dell'esperienza: gli errori è sicuramente meglio non commetterli, ma quando ormai li hai fatti devi ricordartene per imparare qualcosa, quantomeno ciò che non devi più fare».*

— In questo inizio di stagione abbiamo visto un Bugno sempre nelle prime posizioni, ma mai vincitore: una tattica di preparazione, oppure...

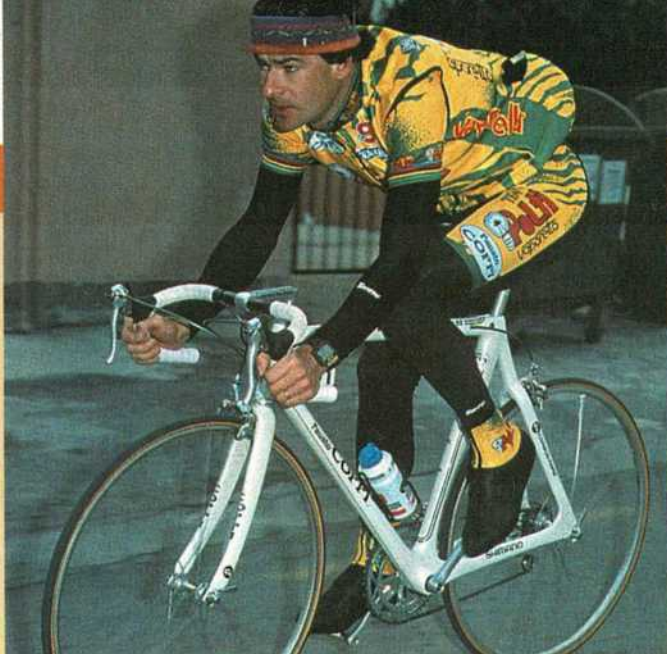
«Ho cercato sempre di vincere perché per me sarebbe importante riassaporare il gusto della vittoria dopo una stagione tanto travagliata. Il problema è che in tanti vanno forte già adesso, mentre il vantaggio è che i miei obiettivi principali sono altri».

— Che 1994 dobbiamo attenderci per il nostro ciclismo in generale e per Bugno in particolare?

«Per il movimento sarebbe bello che l'annata fosse a livello di quella passata, che è stata buona almeno quanto è stata negativa per me. Per quanto mi riguarda, voglio dare il mio contributo al mantenimento se non addirittura al miglioramento. Spero francamente di tornare ai livelli di un paio di anni fa».

— Quali sono i programmi e gli obiettivi?

«Adesso come adesso, mi viene da dire che punto a tutto, con la fame di vittorie che ho. Non voglio fare né programmi, né proclami: è già accaduto e non ha funzionato. Meglio seguire il calendario che, ora, propone le classiche di un giorno e quindi penso a quelle, magari a cominciare dalla prima gara di Coppa del Mondo, la Sanremo».

— Se per le corse in linea gli avversari sono molti, per quelle a tappe ce n'è soprattutto uno, ma francamente «spaventoso»: Miguel Indurain, che ancora punta all'accoppiata Giro-Tour...

«Quando sarà il momento, penseremo anche a quello: per ora preferisco che nelle gare a tappe, a battere Indurain, che è molto forte ma non necessariamente invincibile, pensino gli altri».

— Quest'anno il Mondiale sarà in Italia...

«Anche quella è una corsa di un giorno ed ho già detto che è quello che ora mi interessa...»

— La squadra sarà all'altezza di Bugno e delle sue aspirazioni?

«Al momento, la vera domanda è se Bugno saprà essere all'altezza della squadra...»

A delineare la strategia della Polti Granarolo ci ha pensato il team manager, Gianluigi Stanga che, in quanto ad appetito, non è certo inferiore a Bugno: *«Giro d'Italia, Tour de France e le gare di Coppa del Mondo in cui possiamo contare anche su un velocista del calibro di Abdujaparov: questi sono i nostri obiettivi, ma senza un preventivo preciso. La squadra c'è, è forte ed è lecito sperare».*

Alfredo Maria Rossi

già prenotato una maglia iridata, del chilometro e dell'individuale a punti. Ci sarà la gran novità del Mondiale a cronometro open, cioè dilettanti e pro assieme. Ben venga per noi, che alla Cento chilometri, specialità produttrice di medaglie, abbiamo spesso sacrificato la nascita di veri e propri cronomen come ce n'erano un tempo. Per chiudere, i giovani. Sono passati pro in tanti, ci saranno sorprese e novità verso il Duemila. Ci incuriosiscono due ragazzi di valore come Bertolini, eclettico e fantasioso, molto spettacolare, e Simoni, di radici trentine come Moser, gran scalatore, prototipo per le gare a tappe.

Beppe Conti

Statistiche a cura di **Lamberto Righi**

A sinistra, lo statunitese Lance Armstrong. Il campione del mondo è rimasto alla Motorola. In alto, Gianni Bugno, leader del neonato Team Polti. Fra i suoi compagni di squadra c'è il velocista uzbeko Djamolidin Abdujaparov

Le vittorie italiane 1984-93

ANNO	NUMERO SUCCESSI	I MIGLIORI
1984	86	**Moser** 24 **Argentin** 9 **Bontempi** 5
1985	76	**Moser** 9 **Saronni** 9 **Contini** 8
1986	88	**Bontempi** 14 **Moser** 7 **Saronni** 7
1987	124	**Argentin** 14 **Bontempi** 10 **Moser** 10
1988	100	**Bontempi** 10 **Baffi** 9 **Bugno** 8
1989	87	**Baffi** 6 **Cipollini** 5 **Fondriest** 5 **Gaggioli** 8 (*)
1990	115	**Bugno** 13 **Baffi** 9 **Cipollini** 8 **Gaggioli** 5 (*)
1991	113	**Cipollini** 14 **Bugno** 13 **Chiappucci** 9 **Gaggioli** 4 (*)
1992	150	**Cipollini** 16 **Chiappucci** 14 **Argentin** 7 **Gaggioli** 20 (*)
1993	177	**Fondriest** 26 **Cipollini** 12 **Chiappucci** 11 **Gaggioli** 26 (*)

(*) Gaggioli ha ottenuto negli Stati Uniti la maggior parte delle sue vittorie.

di Adalberto Bortolotti

Nata nel 1907, la Milano-Sanremo vanta un albo d'oro fitto di campioni. Il più grande rimane Merckx, che nella classica di inizio primavera ha trionfato sette volte

EDDY DI MARZO

C'era un tempo, quando il ciclismo non era ancora una fragile preda nelle mani degli sponsor e non era costretto ad allargare artificiosamente i confini della sua stagione naturale, c'era un tempo che la Milano-Sanremo sanciva in pratica l'inizio dell'attività e per questo era giustamente definita la classicissima d'apertura. Affamati di ciclismo, dopo il lungo letargo invernale, gli appassionati attendevano da questa corsa i lumi sulla condizione dei loro idoli, che avevano lasciato nell'autunnale Giro di Lombardia.

FASCINO. Ora molto fascino se n'è andato, perché in pratica non c'è più intervallo e alla Sanremo i corridori si accostano forti di una intensa preparazione e con un bagaglio di corse che hanno già delineato una graduatoria. Eppure, intorno alla Sanremo continua ad agitarsi un alone di leggenda, che rende il traguardo della riviera uno dei più ambiti dell'anno, una consacrazione nell'Olimpo dei campioni. Sarà così anche questa volta: e, proprio per sottolineare l'unicità dell'appuntamento, gettiamo uno sguardo nel passato, estraendo dalla ricca aneddotica della corsa alcune perle da consegnare al ricordo.

LA SFIDA. La Milano- Sanremo nacque come una sfida. Nel 1906 una corsa automobilistica Milano-Acqui-Sanremo era miseramente fallita: delle trenta vetture allineatesi alla partenza, due sole avevano raggiunto il traguardo. Un gruppo di giovani sanremesi, appassionati delle due ruote, si mise in testa di arrivare con la bicicletta dove erano naufragate le automobili. Idea così pazza da attirare l'attenzione del direttore della «Gazzet-

A destra, Eddy Merckx. A sinistra, Petit Breton e Luigi Ganna. Sotto, Costante Girardengo trionfa nel 1918. In basso, Gino Bartali. Nella pagina accanto, in basso, lo sprint vincente di Loretto Petrucci nel 1953

L'albo d'oro

1907 **Petit Breton** (Francia)
1908 **Van Hauwaert** (Belgio)
1909 **Ganna** (Italia)
1910 **Christophe** (Francia)
1911 **Garrigou** (Francia)
1912 **H. Pelissier** (Francia)
1913 **Defraye** (Belgio)
1914 **Agostoni** (Italia)
1915 **Corlaita** (Italia)
1917 **Belloni** (Italia)
1918 **Girardengo** (Italia)
1919 **Gremo** (Italia)
1920 **Belloni** (Italia)
1921 **Girardengo** (Italia)
1922 **Brunero** (Italia)
1923 **Girardengo** (Italia)
1924 **Linari** (Italia)
1925 **Girardengo** (Italia)
1926 **Girardengo** (Italia)
1927 **Chiesi** (Italia)
1928 **Girardengo** (Italia)
1929 **Binda** (Italia)
1930 **Mara** (Italia)
1931 **Binda** (Italia)
1932 **Bovet** (Italia)
1933 **Guerra** (Italia)
1934 **Demuysère** (Francia)
1935 **Olmo** (Italia)
1936 **Varetto** (Italia)
1937 **Del Cancia** (Italia)
1938 **Olmo** (Italia)
1939 **Bartali** (Italia)
1940 **Bartali** (Italia)
1941 **Favalli** (Italia)
1942 **Leoni** (Italia)
1943 **Cinelli** (Italia)
1946 **Coppi** (Italia)
1947 **Bartali** (Italia)
1948 **Coppi** (Italia)
1949 **Coppi** (Italia)
1950 **Bartali** (Italia)
1951 **Bobet** (Francia)
1952 **Petrucci** (Italia)
1953 **Petrucci** (Italia)
1954 **Van Steenbergen** (Belgio)
1955 **Derijcke** (Belgio)
1956 **De Bruyne** (Belgio)
1957 **Poblet** (Spagna)
1958 **Van Looy** (Belgio)
1959 **Poblet** (Spagna)
1960 **Privat** (Francia)
1961 **Poulidor** (Francia)
1962 **Daems** (Belgio)
1963 **Groussard** (Francia)
1964 **Simpson** (Gran Bretagna)
1965 **Den Hartog** (Olanda)
1966 **Merckx** (Belgio)
1967 **Merckx** (Belgio)
1968 **Altig** (Germania)
1969 **Merckx** (Belgio)
1970 **Dancelli** (Italia)
1971 **Merckx** (Belgio)
1972 **Merckx** (Belgio)
1973 **De Vlaeminck** (Belgio)
1974 **Gimondi** (Italia)
1975 **Merckx** (Belgio)
1976 **Merckx** (Belgio)
1977 **Raas** (Olanda)
1978 **De Vlaeminck** (Belgio)
1979 **De Vlaeminck** (Belgio)
1980 **Gavazzi** (Italia)
1981 **De Wolf** (Belgio)
1982 **Gomez** (Francia)
1983 **Saronni** (Italia)
1984 **Moser** (Italia)
1985 **Kuiper** (Olanda)
1986 **Kelly** (Irlanda)
1987 **Maechler** (Svizzera)
1988 **Fignon** (Francia)
1989 **Fignon** (Francia)
1990 **Bugno** (Italia)
1991 **Chiappucci** (Italia)
1992 **Kelly** (Irlanda)
1993 **Fondriest** (Italia)

ta dello Sport», Eugenio Emilio Costamagna, che la fece propria e ne affidò la realizzazione all'abilità di Armando Cougnet, il principe degli organizzatori del tempo. Così, dalla sala del caffè di Rigolé, centro di sportivi e di pionieri, prese corpo l'iniziativa, fra lo scetticismo dilagante. E già nell'anno successivo la grande avventura decollò. Il 14 aprile 1907 il ritrovo era fissato nell'osteria della Conca Fallata di Milano. Giornata di pioggia, vento e freddo. Dei sessanta iscritti si presentarono in trentatré. Fra essi Giovanni Gerbi, il diavolo rosso di Asti. Gerbi scollinò il Turchino con netto vantaggio, ma fu poi raggiunto dal francese Garrigou. Gerbi era compagno di squadra, nella Bianchi, di un altro francese, Lucien Mazan, da tutti conosciuto, ed entrato nella storia del ciclismo, come Petit Breton. Gerbi smise di collaborare, favorendo il rientro di Petit Breton e nella volata a tre, anziché difendere le proprie chances, chiuse Garrigou, consentendo al compagno di colori di vincere facilmente. Straniero fu dunque il primo vincitore della Sanremo, una storia che si sarebbe ripetuta spesso.

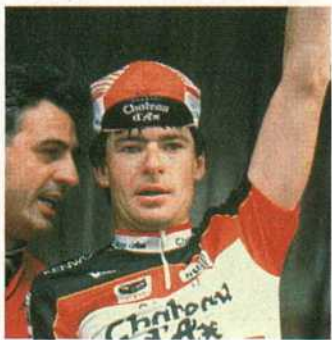
LA PRIMA VOLTA. E straniero fu anche il secondo vincitore, il fiammingo Van Hauwaert, detto l'uomo del fango e anche il leone delle Fiandre, epiteto che, tantissimi anni dopo, sarebbe stato affidato al nostro Fiorenzo Magni. Per vedere un italiano al primo posto si dovette aspettare la terza edizione, quella del 1909. Fu l'anno della svolta. Le Case italiane e straniere, con una massiccia partecipazione, decretarono il successo definitivo della corsa: i partenti furono ben 102! Per la prima volta fu superata la media dei trenta chilometri all'ora e per la prima volta fu autorizzato il cambio della bicicletta. Tante novità furono celebrate da un successo tricolore: lo firmò Luigi Ganna detto Luisin, che in quello stesso anno si affermò anche nel Giro d'Italia. Ganna ha lasciato una profonda impronta nel ciclismo. Campione in corsa (si affermò nella massacrante «Gran Fondo» del 1912, 600 chilometri di strade impervie), fu poi un apprezzato industriale della bici, un costruttore di successo.

Sotto, René Privat stacca Nencini sul Poggio (1960)

IL GRANDE «GIRA». Corsa di campioni, la Sanremo fu il feudo incontrastato di Costante Girardengo, l'omino di Novi. Il primo campionissimo del ciclismo italiano ne vinse sei nell'arco di undici anni e una settima gli fu negata soltanto da un banale errore di percorso. Cominciò la sua epopea nel 1918, ancora in piena guerra. La Gazzetta annunciava: *«La Milano-Sanremo si disputerà con la partecipazione dei soldati venuti appositamente dal fronte»*. «Gira» se ne andò appena

segue

dopo Tortona, quando mancavano duecento chilometri all'arrivo. Nessuno lo vide più. Inflisse più di tredici minuti a Gaetano Belloni, l'eterno secondo (infatti) e un'ora al terzo arrivato, Agostini. Rivinse nel '21, '23, '25, '26. Chiuse il suo ciclo nel 1928, a trentacinque anni. Il grande favorito era Alfredo Binda, di nove anni più giovane e campione del mondo in carica. Binda fece tutta la corsa all'attacco, Girardengo riuscì a raggiungerlo soltanto alla periferia di Sanremo, poi lo superò clamorosamente in volata.

BINDA E GUERRA. Alfredo Binda non era tipo da lasciare a lungo i conti in sospeso. La Sanremo perduta nel '28, se la riprese l'anno successivo, per poi replicare nel 1931. Infuriava la rivalità con Learco Guerra, il mantovano detto «la locomotiva umana», per la sua velocità sul piano, dove filava come un treno. I due spesso si annullarono a vicenda, favorendo il successo dei comprimari. Nel 1933, però, Guerra trovò la sua grande giornata. Era in fuga con un gruppetto ristretto, quando Binda e Di Paco, compagni di squadra, proprio per controllare il rivale si urtarono e caddero. Guerra si mise in testa, con «trenate» formidabili, e poi batté i superstiti in volata, stabilendo la nuova media record della corsa, a 36,500 chilometri l'ora, un limite giudicato all'epoca quasi incredibile.

IL POKER DI BARTALI. Proprio alla Sanremo, nel 1936, Binda chiuse la sua fantastica carriera, con una caduta che gli provocò la frattura del femore. Ma un altro fuoriclasse appariva all'orizzonte. Nel 1939 Gino Bartali, già vincitore di due Giri e un Tour, spezzò infine l'incantesimo che sembrava vietargli il successo nella Sanremo. Si impose allo sprint su un toscano velocissimo, Bini, per replicare, una volta rotto il ghiaccio, nell'edizione successiva. Dopo una terza vittoria nel 1947, per distacco su Cecchi (che era stato protagonista di una lunga fuga solitaria, accumulando sino a dieci minuti di vantaggio), Gino firmò il suo capolavoro nel 1950. Aveva trentasei anni, Fausto Coppi aveva ormai soppiantato la sua leadership, gli stranieri erano presenti in forze. Quell'anno sembrava inevitabile la vittoria del belga Rik Van Steenbergen, imbattibile allo sprint. I suoi uomini avevano addormentato la corsa, in attesa della volata. Fra gli italiani solo Conte, o al limite Magni, potevano nutrire qualche speranza. Invece, sul lungo rettilineo di via Roma, Van Steenbergen partì troppo presto. Bartali si era accucciato alla sua ruota, quando il belga esaurì la spinta, Gino uscì dalla sua sinistra e vinse con netto margine su Logli, Conte e Magni. Un vero miracolo di longevità atletica.

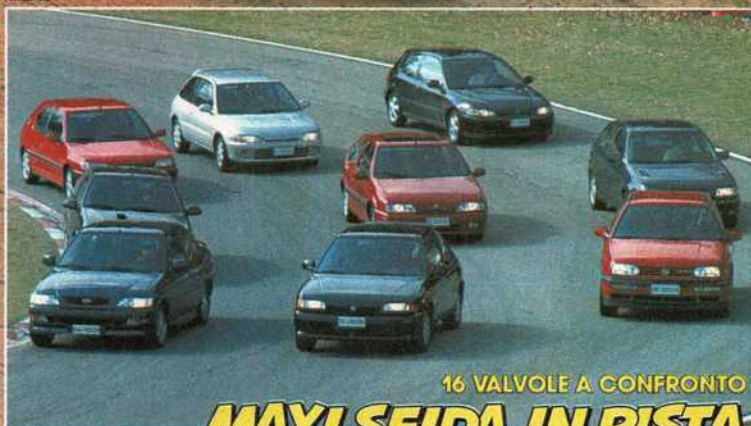
Sopra, da sinistra, gli arrivi vittoriosi di Michele Dancelli nel 1970 e di Felice Gimondi nel 1974. In basso, da sinistra, Gianni Bugno dopo il successo del 1990 (fotoRichiardi) e Maurizio Fondriest sul podio nel 1993

IL TRIS DI FAUSTO. Con l'acuto del 1950, Bartali volgeva a proprio favore il duello con il grande rivale Fausto Coppi, per tre volte primo a Sanremo, nel '46, '48 e '49 e sempre in solitudine. In occasione del suo primo successo, Fausto inflisse al secondo arrivato, il francese Teisseire, un quarto d'ora di distacco, dopo una brillantissima cavalcata iniziata sul Turchino. Era l'edizione di riapertura, dopo i tre anni di interruzione bellica, e il campionissimo l'aveva onorata con una delle sue imprese più belle.

SEDICI ANNI. Loretto Petrucci, splendido veltro toscano, firmò la doppietta 1952-53, sempre davanti al romagnolo Minardi. E improvvisamente calarono i tempi bui. Per sedici, lunghi anni, la Sanremo si negò ai colori italiani. Diventò una corsa stregata, preda immancabile dei velocisti stranieri, i fiamminghi, lo spagnolo Poblet, il tedesco Altig, avvantaggiati da un percorso che il progresso aveva reso troppo facile, appianando le asperità naturali. Così, l'organizzatore Torriani cercò di correre ai ripari e nel 1960 inserì lo strappo del Poggio, a pochi chilometri dal traguardo. Ahimé, il rimedio si rivelò peggiore del male; dal trampolino del Poggio prese tante volte lo slancio Eddy Merckx, il Cannibale, lo spietato dominatore del ciclismo mondiale, che sarebbe arrivato a superare il record di Girardengo, aggiudicandosi ben sette edizioni della Sanremo. Ma, nel corso del regno di Eddy, iniziatosi nel 1966 e conclusosi nel 1976, gli italiani riuscirono a trovare un raggio di sole, nel 1970.

DANCELLI L'ESORCISTA. A esorcizzare la corsa stregata fu un indomito corridore bresciano, Michelino Dancelli, amante delle imprese impossibili. Dancelli aveva all'epoca ventotto anni e al suo attivo un buon gruzzolo di successi nelle classiche in linea. Era veloce, ma soprattutto combattivo. A Loano lasciò il gruppetto di cui faceva parte, ritenendosi giustamente «chiuso» da Van Looy in caso di arrivo allo sprint. Affrontò le rampe del Berta con tre minuti di vantaggio, ne conservò uno e mezzo all'arrivo. Merckx poté solo vincere la volata del gruppone per l'ottavo posto. Ci fu grande commozione. Dancelli aveva sfiorato i 44 di media. Merkcx reagì con rabbia infilando una micidiale doppietta ('71 e '72), seguito dal successo di Roger De Vlaeminck nel '73. Sembrava l'inizio di un altro black-out, ma Felice Gimondi, in maglia iridata, si aggiudicò per distacco l'edizione del 1974.

IL SETTEBELLO. Merckx era tutt'altro che pago. Nel 1975 appariglió Girardengo, sei a sei, battendo in volata un commovente Francesco Moser, raggiunto nella discesa su Sanremo. Nel 1976, ormai nella fase calante della sua carriera, stabilì il record assoluto, superando il connazionale Vanderbroucke, poi cancellato dall'ordine d'arrivo perché positivo al controllo antidoping. Secondo risultò così il nostro Miro Panizza. Sette vittorie nell'arco di undici anni costituiscono uno dei tanti monumenti alla grandezza di Merckx. La Sanremo continuò a sorridere agli stranieri, con luminose eccezioni che si chiamarono Gavazzi nell'80, Saronni nell'83 e Moser nell'84. Sinché ai tempi nostri Bugno, Chiappucci e Fondriest hanno ricostituito una valida diga, alternandosi a salvaguardia delle frontiere ciclistiche. Proprio una bella storia, nata 87 anni fa quasi per gioco e diventata un testo sacro del ciclismo mondiale.

Adalberto Bortolotti

Solo 100 giorni al mondiale e ancora «taaaanti» problemi, Berti

Noch 100 Tage bis zur WM
...und noch sooo viele Sorgen, Berti

E' ancora divertente, Signor Vogts?

Macht's noch Spaß, Herr Vogts?

DIE NR. 1 IM SPORT

Sport Bild

Weltmeister Deutschland: Probleme in Amerika

Exklusiv-Serie
Meister Otto: Wie er sich Torjäger kauft

Bundesliga
Das Arbeits-Protokoll von 394 Profis

Neu-Bayer
Gullit
So kam er, das kostet er, so wird er spielen

TENNIS-FEST WIMBLEDON
Queens-Sieger Michael Stich ist jetz...
● Boris: Hoffen auf die Wende ● Fü...
für Steffi? ● Preisgelder, TV-Termi...

Non è certo un rapporto felice, negli ultimi tempi, quello tra Berti Vogts e la stampa tedesca: soprattutto dall'ala «scandalistica», il Ct tedesco riceve attacchi praticamente settimanali

Le museruole dal Messico

Gli scontri tra Vogts e la stampa

kicker sportmagazin

Heute um 22 Uhr: Letzter WM-Test '93 der Nationalelf

Der Maulkorb von Mexiko

■ Riesenärger mit Vogts und der Presse

■ Das Duell Zinge gegen Andy Brehme

■ Heute mit einer Spitze

Stielike: Drei Probleme für Berti Vogts

Schäfer: Ich glaube, Kahn bleibt bei uns

Andersen: Ein Rebell gegen seinen Trainer

Che fortunaccia! Ma Vogts lo sapeva

Bei der WM gegen Bolivien, Spanien und Südkorea

Glückslos – Berti hat's gewußt!

DIE NR. 1 IM SPORT

Sport Bild

NATIONALELF
Stürmer-Problem
Wer paßt zu wem?

Libero-Problem
Matthäus – Ausputzer oder Antreiber?

Kein Problem
Andy Möller – der neue Kopf

Bayern München
Franz macht Ernst!

Handball
Goldene Zukunft mit Ehret

Katis schöne Rückkehr

Sopra a destra (Sportsline), una mano ignota tenta di fermare Lothar Matthäus nella corsa al titolo mondiale: nel girone eliminatorio di Usa '94, la Germania affronterà Spagna, Bolivia e Corea del Sud. E Sport Bild (a sinistra), non ha mancato di far notare il colpo di fortuna venuto al sorteggio

BERTI

CONTRO TUTTI

La sfida più classica del calcio europeo mette di fronte agli azzurri una Nazionale dalla struttura tradizionalmente solida ma apertamente contestata dalla stampa. Nel mirino c'è il tecnico Vogts, sul cui capo piovono numerose critiche ad ogni passo

di **Massimo Morales**

Nella Bundesrepublik è scoccata l'ora dei bilanci. Dopo una riunificazione agognata, voluta e fanaticamente glorificata, dopo l'entusiasmo iniziale, presto svanito, ci si è accorti che erano stati fatti mali i conti. Il tempo, come sempre galantuomo, sta presentando i primi ratei passivi, ma è difficile comprendere se certe previsioni «catastrofiche» siano totalmente aderenti alla realtà, o anche conseguenza dell'abitudine teutonica di considerare la bottiglia mezza vuota anziché mezza piena. In una situazione quasi analoga viene a trovarsi la «Nationalmannschaft» che il 23 marzo affronterà l'Italia a Stoccarda, squadra dal destino comune ad altre Nazionali alle prese con un Mondiale vinto e quindi esentata dalle partite di qualificazione. Tornei, amichevoli e qualche polemica sono stati pane quotidiano per la squadra di Berti Vogts, il quale, ritornando al discorso iniziale, ha esordito da «Bundestrainer» in maniera analoga a due suoi illustri predecessori: Helmut Schön e Franz Beckenbauer, ovvero perdendo la finale della prima manifestazione a cui prendevano parte. Cioè moderata soddisfazione per un secondo posto, o lai di dolore per non aver saputo imporre immediatamente il «Deutschland über alles»?

GIUSTIFICAZIONI. La critica tedesca, alla quale Vogts non risulta proprio simpaticissimo dopo l'inaspettata sconfitta agli Europei a opera della Danimarca, evitò di sparare a zero sul personaggio, considerando attenuanti valide le assenze di due pilastri della squadra (Matthäus e Völler), e le prestazioni inconcludenti di diversi uomini su cui Vogts e la Germania intera avevano puntato a occhi chiusi. Ci si attendevano epurazioni e un radicale rinnovamento, puntando sul nuovo (onestamente poco) che potesse offrire la Bundesliga. Invece, oltre al taglio del libero Manfred Binz, già messo da parte nel corso della manifestazione svedese, si è in pratica assistito a un vai e vieni tra campo e panchina dei soliti volti noti, giacché le nuove leve (non sempre nuove considerando l'età, a dire il vero) non hanno mai dimostrato di poter recitare una parte importante nel copione monocorde inscenato da Vogts. Ristabilitosi Matthäus, reintegrato Brehme, riportato alla ribalta «Mozart» Möller, quei pochi elementi che

segue

hanno parzialmente convinto (Ziege, Gaudino, Strunz, Kuntz), al tirar delle somme hanno dato l'impressione di non essere tra coloro destinati a recitare la parte del leone nel Mondiale americano, non trascurando la tendenza del tecnico ad affidarsi preferibilmente alla «vecchia guardia» e la «volontà» dei veterani di affidarsi a se stessi! Da non dimenticare, inoltre, quello che Vogts sentenziò all'indomani di Svezia '92: *«I legionari "italiani" che non sono titolari stabili nelle loro squadre si possono scordare la Nazionale. Sarebbe preferibile che ritornassero a giocare nella Bundesliga».* Detto fatto, per alcuni di loro, proprio per non lasciare nulla d'intentato pur di far parte della «loggia degli americani».

AVVICINAMENTO. Superato l'impasse del dopo-Europei, la Nazionale incominciava il suo intenso programma di amichevoli, da cui scaturivano risultati alterni, conditi da prestazioni non all'altezza del rango di alcuni giocatori (grande prova di determinazione nella rivincita di Copenhagen contro la Danimarca, debâcle senza attenuanti in casa del Brasile, match dai due volti contro il Ghana: sotto di un gol, in pochi minuti la rimonta fino al 6-1 finale), denotando comunque una manifesta difficoltà contro quelle squadre disposte a zona, che tengono palla, attuando pressing e fuorigioco. Ma la vera rincorsa per spiccare il salto verso l'avventura americana aveva inizio proprio nella terra dei pellirossa con la partecipazione alla U.S. Cup, alla vigilia della quale gli archi tesi della critica tedesca erano pronti a vibrare per colpire la combriccola di Vogts. Dopo il primo tempo della partita contro il Brasile tutto sembrava volgere in favore degli «aguzzini» armati di carta e penna. Un chiaro 3-0 in favore dei sudamericani, con i tedeschi mortificati e trafitti dal «fútbol bailado» offerto dagli auriverdi. Karl-Heinz Rum-

Sopra, la punta Stefan Kuntz e, in alto, il recuperato Andreas Brehme: entrambi militano nel Kaiserslautern

La Nazionale contro i club

MAL DI TEST

Alti e robusti, sani come pesci. Magari belli e sbarbati (per questo forse Kuntz e Kohler si sono tagliati i baffi), giacché anche l'occhio vuole la sua parte. Ma soprattutto pronti ad affrontare sei-sette settimane di duro lavoro, con obiettivo finale il «Rose Bowl» di Pasadena. E così i candidati a far parte della «Legione di Berti», la truppa che dovrà difendere il titolo mondiale a tutti i costi, viene invitata per un check-up medico generale in un centro specializzato di Saarbrücken, nel quale, sotto la supervisione del dottor Kindermann, membro dello staff medico della DFB (la federazione tedesca), tutti i calciatori convocati si alternano sulla bicicletta-ergometro, si fanno controllare le pulsazioni, danno una bella soffiata nel tubo dello spirometro, e per finire, si fanno pungere il lobo di un orecchio dall'intransigente «Doc» Kindermann il quale, attraverso le preziose goccioline di sangue raccolto, misura il grado di forma attuale della «Nationalmannschaft». Fin qui nulla di strano; è risaputo che la medicina in campo sportivo ha ormai raggiunto un valore pari a quello della capacità tecniche degli atleti e delle direttive tattiche degli allenatori. Nulla è più lasciato al caso, grazie a Dio, anche nei Paesi meno evoluti. Il problema inizia a sorgere quando Kindermann, assistito dall'ovvio consenso di Vogts, decide di stabilire il comportamento che ogni singolo atleta dovrà tenere, riferendosi ai carichi di allenamento, da qui alla fine di aprile (data del prossimo «tagliando»), prevaricando la sfera di competenza dei vari allenatori nei singoli club. *«Tizio avrebbe bisogno di tirare il fiato, Caio deve allenarsi diversamente, Sempronio dovrebbe cambiare posizione in campo, e giocare in un ruolo meno dispendioso. Tutti insieme, magari, potrebbero riposarsi in panchina, così da*

Sopra, un recente undici della Germania. A fianco, il portiere Bodo Illgner: dovrà guardarsi dalla concorrenza dell'esperto Andreas Köpke e del più giovane Oliver Kahn, non convocato per la gara con l'Italia. Sotto, da sinistra, Michael Schulz, solido e prezioso jolly difensivo, anch'egli assente a Stoccarda, e Maurizio Gaudino, al quale dovrebbero essere affidati compiti di regia

menigge, co-commentatore delle partite della Nazionale trasmesse dalla TV di stato, faticava a nascondere il proprio scorato disappunto di fronte alla prova barbina dei suoi connazionali. Ma la seconda frazione di gioco era una dimostrazione della coesione e della proverbiale determinazione dei «bianchi», che rimontavano incredibilmente fino ad acciuffare il pareggio, che avrebbe fatto poi da buon viatico per le vittorie su Stati Uniti e Inghilterra, e l'aggiudicazione finale della manifestazione.

PEANA. La razione di lodi sperticate riservate alla squadra dai media tedeschi erano una vera e propria novità dall'inizio dell'era-Vogts. Le due successive apparizioni (pareggio scialbo in Tunisia e vittoria sui resti dell'Uruguay che aveva mancato la qualificazione ai Mondiali) erano l'antipasto del succulento successo sul Brasile a Colonia, dove avveniva la consacrazione di Andy Möller, inaspettatamente divenuto uno dei leader della squadra (e votato giocatore del mese di novembre — un tradizionale appuntamento del calcio tedesco — da Vogts e gli altri allenatori della Bundesliga), oltre che bocca da fuoco puntuale e prolifera. Tutto lasciava presagire che la tournée di fine anno nel continente americano dovesse confermare quanto di buono era stato compiuto nei mesi precedenti dalla squadra, e dal paziente lavoro diplomatico di Vogts. Invece nel caldo

segue

arrivare freschi e riposati all'appuntamento americano»! Ovvero: cercate di non stancarvi troppo, così vinceremo la Coppa del Mondo. Non è dato di sapere se il rumore delle pernacchie dei vari Toppmöller, Hitzfeld e Co. allenatori delle «fornitrici» della Nazionale sia giunto fino a Saarbrücken. Sta di fatto che, accanto ai nemici tradizionali che si ritrova nella Bundesliga, Superberti rischia davvero di fare la fine del Calimero piccolo e nero, scacciato e dileggiato da tutti. Eccessivamente simpatico il «Bundestrainer» non lo è mai stato (ma si sa, per gli allenatori delle Nazionali tutto il mondo è paese), ma adesso rischia di inimicarsi anche quei pochi addetti ai lavori che avevano sempre sostenuto il suo non facile compito. Ad esempio, in occasione delle frequenti «Lehrgang» (niente paura, si tratta della versione tedesca dei «famosi» stage), rari e sommessi erano stati i lamenti, poiché nessuno ci teneva a disturbare il lavoro della Nazionale campione del mondo (a differenza di quello che accade in Italia, per esempio). *«Non voglio correre il rischio»* ribadisce a parziale giustificazione Vogts, *«di ritrovarmi gente in condizioni fisiche catastrofiche come è accaduto nel 1992 con Thomas Doll. Anche allora facemmo dei test, e consigliammo al giocatore* (e in forma scritta, anche a Dino Zoff) *di effettuare allenamenti differenziati».* Così trapela la storia secondo la quale Riedle, anch'egli laziale, tirò sul finire della stagione un tantino il freno, disputando poi un Europeo positivo, mentre Doll, meno furbo o più leale, fate voi, si allenò a pieno regime, arrivando al mese di giugno totalmente «cotto», finendo fuori squadra. Vogts avverte, consiglia, ordina, velatamente minaccia. Gli allenatori di club, affaccendati a vincere titoli o coppe, o a salvare il posto a fine stagione, continuano imperterriti il proprio lavoro. E il suono delle pernacchie seguita ad echeggiare lontano...

DERBY D'EUROPA

Se ci si domanda quali sono state le più belle partite della Nazionale italiana la memoria corre subito a due sfide con la Germania, quella del 17 giugno 1970 a Città del Messico, e quella dell'11 luglio 1982 a Madrid. Due vittorie entusiasmanti, indimenticabili, 4-3 dopo i tempi supplementari la prima in Messico, 3-1 la seconda in Spagna. Italia-Germania 4-3, semifinale di Coppa Rimet, può definirsi un evento epocale. Una targa allo Stadio Azteca di Città del Messico, teatro della sfida, ricorda nel tempo questa memorabile gara dalle mille emozioni, se non la più bella in assoluto certamente la più avvincente e palpitante partita della storia del calcio. Con questa gara cominciò per gli italiani l'abitudine di festeggiare le grandi vittorie della Nazionale azzurra con notti in bianco, sfilate per le vie delle città a clacson schiacciati, bagni nelle fontane, canti e balli. «Italia-Germania 4-3» è anche il titolo di un film sui rimpianti di una generazione, una sorta di «Il grande freddo» all'italiana, a testimonianza del peso anche sociale che questa partita ha avuto nella nostra recente storia.

SPAGNA. Italia-Germania 3-1, finale di Coppa del Mondo, rappresenta il momento più glorioso della leggenda del nostro calcio. La vittoria più bella, perché ottenuta da una squadra tutta italiana, senza il contributo di giocatori provenienti da altre scuole, quali erano gli oriundi mondiali in maglia azzurra nel 1934 e nel 1938. Una conquista ottenuta con un irresistibile crescendo, dopo aver battuto in rapida successione tutte le più forti nazionali del globo: Argentina, Brasile e la stessa Germania. Azzurri e tedeschi si sono affrontati altre ventun volte: sfide sempre sentite, mai banali, anche se talvolta erano niente più che amichevoli. Fra queste, attraverso le cronache dell'epoca, ne ricordiamo due, la prima giocata dall'Italia in Germania, il 23 novembre 1924 a Duisburg, vinta 1-0 dagli azzurri, e un'altra disputata al «Neckarstadion» di Stoccarda il 30 marzo 1955, conclusasi con il successo italiano per 2-1.

RINASCITA. *«La partita di Duisburg»* scriveva Bruno Roghi su «Storia illustrata della Nazionale di calcio» *«fa capitolo a sé nel romanzo della squadra azzurra. Le sue vicende, l'accanimento della lotta, la deroga delle norme più elementari del regolamento, la condotta dell'arbitro, la stessa avventurosa prodezza che ha determinato la vittoria della nostra squadra danno alla partita un carattere e un significato che la isolano nel tempo. In primo luogo è stata soltanto alla superficie una partita sportiva. È infatti da ricordare che i tedeschi, avendo prescelto per teatro della gara la greve e fuligginosa capitale della Ruhr ancora presidiata dalle truppe d'occupazione francesi e belghe, avevano in animo il proposito di testimoniare la volontà di rinascita (e, cioè, di potenza) del loro popolo: uscito sconfitto dalla prima guerra mondiale, sconfitto ma non convinto di averla perduta sui campi di battaglia, questo popolo aveva affidato allo sport il compito di dimostrare che la gente teutonica era tutta un fremito di riscossa e di rivincita. Venissero, dunque, gli italiani nel cuore della Ruhr, il cuore nero della Ruhr, e raccontassero al mondo sportivo di quale acciaio fossero costruiti gli scheletri, di quale fuoco fossero alimentati i muscoli dei discendenti di Sigfrido... Perciò la partita — calata in uno stadio inverosimilmente affollato e di minuto in minuto avvolto in una nebbia umida e giallognola, una nebbia da funebre mito — incominciò a svolgersi secondo le cadenze usuali d'una robusta partita d'urto, ma finì per trasformarsi in una lotta acre, senza quartiere, perfino sleale».*

TENSIONE. Dopo un primo tempo equilibrato, la gara ebbe il suo momento decisivo nel corso della ripresa. Così lo raccontava Roghi. *«Era palese, all'inizio della ripresa, l'intenzione dei bianchi colossi tedeschi di farla finita: le loro ondate d'attacco s'incupivano di guizzi collerici come i cavalloni d'un mare in burrasca s'increstano di schiuma. Ma fu proprio qui, in un momento di particolare tensione dell'offensiva guidata dal gigantesco Kalb (il popolarissimo mediocentro), che la squadra azzurra, svincolatasi dall'abbraccio soffocante dei tedeschi e sfrecciando come un fioretto, andò a collocare dietro le spalle dell'altro gigante della compagnia, il portiere Stuhlfauth, la palla della vittoria. La mise nel sacco Janni* (al 57' n.d.r.), *con un colpo di testa su centro dell'ala Conti. Pagò la prodezza con un'ingessatura al ginocchio: ma dell'arto incrinato egli si accorse a gara finita».* Insomma, azzurri micidiali in contropiede già nella prima metà degli anni Venti.

ATTESA. *«Già tre settimane fa erano arrivate a Stoccarda più di mezzo milione di domande di biglietti per la partita Germania-Italia»,* scriveva Friedebert Becker, direttore del «Kicker» in una corrispondenza su «Il calcio illustrato» prima della gara fra tedeschi e italiani del 30 marzo 1955. *«Il numero, al 30 di questo mese, s'avvicinerà al milione. Quella italiana è la più rinomata nazionale straniera che, dalla fine della guerra, sia stata ospite in Germania».* La squadra tedesca in quel momento si fregiava del titolo mondiale conquistato pochi mesi prima. *«Viene a proposito di avvertire che gli italiani non incontreranno veramente la Nazionale campione del mondo. È noto certamente anche in Italia che, salvo Posipal, Liebrich e Kohlmeyer, tutti i componenti della squadra tedesca campione del mondo sono da mesi infermi o infortunati. Fritz Walter, Ottmar Walter, Morlock, Rahn (con Schäfer l'intero attacco), Mai, Kubsch, Herkenrath sono stati colpiti da quell'epidemia che così spesso imperversava fra i soldati nella seconda guerra mondiale: l'itterizia contagiosa. Sull'origine di questa epidemia, negli ambienti stranieri ostili ai tedeschi, si sono sparse voci ridicole. Si è detto che è la*

Sopra, Antonio Janni e, in basso, Gino Pivatelli: decisero le sfide con i tedeschi nel '24 e nel '55

conseguenza dell'eccessivo uso di droghe. Se la cosa non fosse così seria, ci sarebbe da riderci sopra. Siccome anche Herberger (il Ct tedesco, n.d.r.) *è stato colpito dall'itterizia e ha dovuto fare parecchie settimane di cure speciali a Bad Mergentheim, si dovrebbe concludere che si è drogato anche lui»,* sosteneva Becker.

CERVELLO. Comunque fosse, la Germania presentò contro gli azzurri sette degli undici campioni mondiali. La gara, piuttosto combattuta, fece registrare la vittoria dell'Italia. Così la raccontava sul «Il calcio illustrato» Leone Boccali: *«L'Italia ha vinto sul campo dei campioni del mondo la sua unica partita esterna prevista per quest'anno; l'ha vinta col cervello, con le gambe, col cuore, applicando quasi alla lettera le istruzioni della copertura metodista, per dire così, mediante l'arretramento dell'ala Pandolfini in posizione di quarto mediano e con l'altro interno Menegotti anche lui arretrato in collegamento coi mediani di ruolo Chiappella e Moltrasio».* Nel racconto di Boccali, i gol della partita: *«Un avvio favorevole, suppergiù come contro l'Argentina; anziché al 1', al 9' è ancora Frignani a realizzare, raccogliendo con precisione, la centrata di Pandolfini. Il pareggio al 20', non era che il frutto di un istintivo e non necessario ma purtroppo netto fallo di mano di Magnini: Viola sembrava in posizione, essendosi spostato in tempo sul tiro di Morlock, ma il terzino fiorentino fu vittima della sua generosità... incon-*

trollata. E fu giusto tornare in vantaggio a 5' dalla fine (del primo tempo, n.d.r.) *nuovamente a mezzo d'una combinazione dalla difesa all'attacco più schematica in questo caso: Chiappella che soffia a Morlock, allunga a Galli, il quale raccoglie con calma e smista su Pivatelli, trasferitosi nella zona che gli è più familiare, cioè sulla destra, calmo anche lui, il bolognese schiva il portiere, buttatosi fuori e segna alla maniera classica».*

OSSERVATORIO. Ancora su «Il calcio illustrato» l'ex capitano delle Nazionale Renzo De Vecchi, nella sua rubrica l'Osservatorio, scriveva così: *«Vittoria splendente e meritata. Non ci indugeremo, al momento, sugli avversari, evidentemente non in condizioni pari al titolo. Buoni in prima linea, i tedeschi hanno incontrato una nostra tattica difensiva che ha saputo controllarli con bravura. In difesa sono apparsi più imprecisi e molte volte battibili».* Sempre per De Vecchi il migliore fra gli azzurri fu Pandolfini: *«Ha svolto magnificamente il ruolo di ala tornante. Il migliore del nostro attacco. Instancabile nel doppio gioco, è stato anche preciso nei passaggi e svelto negli smarcamenti».*

CAROSIO. Sempre su «Il calcio illustrato» Nicolò Carosio esaltava la vittoria azzurra con queste parole: *«Mai forse come in questa occasione della strepitosa vittoria riportata dagli azzurri a Stoccarda, abbiamo dimenticato e stiamo dimenticando in queste cabine telefoniche freddo, fatica e travagli vari. Ci avevano infatti messo in una specie di recinto di polli, senza vetri e senza protezione alcuna dal vento freddo che ci soffiava alle spalle. Vibravamo noi e vibrava anche il microfono che avevamo dinnanzi. Da questo punto, che era a notevole distanza dal campo e per di più in posizione eccentrica come visuale, fu giocoforza lavorare e soffrire, sperando e gioendo. Ma, diciamoci subito la verità, questa partita di Stoccarda ci parve che ci riportasse a non dimenticati tempi aurei del nostro calcio, quando si vinceva su tutti i campi del mondo. Anche oggi a Stoccarda i nostri giocatori ci sono apparsi su di un livello eccezionale, con belle manovre, con intese magnifiche tra reparto e reparto, con splendida intesa e con abile condotta di gara. Non dubitammo mai un minuto che la sorte ci potesse essere avversa, tanto vedevamo i nostri ragazzi meritevoli del pieno successo contro una squadra tedesca che, col trascorrere dei minuti, veniva inchiodata all'inevitabile sconfitta».*

COPERTURA. *«Che lucidissimo, che magnifico primo tempo e anche che eccezionale ripresa!»* prosegue Carosio. *«I nostri, segnato il gol, si mantennero in zona di copertura, poi, subito il gol del pareggio, tirarono fuori la testa nuovamente per affermarsi con Pivatelli. Nel secondo tempo notammo nei giocatori lo stesso spirito, la stessa energia e la stessa abilità di manovra. La vittoria non poteva mancare. Gli ultimi minuti, col cronometro sotto gli occhi e col microfono dinnanzi, li passammo nella più grande sofferenza. Ma mai dubitammo un istante che la vittoria potesse sfuggire. Negli spogliatoi tedeschi il commissario tecnico Sepp Herberger ci ha detto di aver molto ammirato la squadra italiana, assai forte in difesa ed estrosa all'attacco, oltre che dotata di buona tecnica. Circa la squadra tedesca, egli ha detto che oggi i suoi non hanno giocato male, ma che l'assenza del centromediano Liebrich si è fatta notare ed è stata determinante agli effetti della sconfitta. La giornata trionfale di Stoccarda ci ha visto confusi nella marea delle molte migliaia di italiani qui convenuti. Sventolava il tricolore sulla testa di tutti, che si abbracciavano commossi. Ed era giusto: gli azzurri avevano battuto nientemeno che i campioni del mondo!».*

Rossano Donnini

torrido di Miami un'Argentina guidata la Leo Rodriguez (!) metteva in grossa difficoltà i «bianchi», e il rapporto con la stampa, che non perdeva l'occasione di riaccendere alcune micce, ridiventava difficile.

A BOCCA CHIUSA. La vittoria susseguente sui deludenti Stati Uniti non cambiava di una virgola la situazione, con la squadra che decideva di attuare il silenzio stampa (il primo dell'era Vogts), giustificato da Matthäus e compari *«a causa della campagna negativa inscenata dalla stampa nei nostri confronti da alcuni mesi a questa parte»*! Tutto ciò avveniva alla vigilia dell'incontro con il Messico (*«il più difficile dei tre»* commentava Rainer Bonhof, assistente di Vogts), creando non poco disappunto nella Federazione, impegnata con l'ausilio della Mercedes in un'azione benefica a favore dell'infanzia locale, e per niente informata della levata d'ingegno dei calciatori. Lo stesso Vogts era colto in contropiede, e manifestava il suo disappunto per un'azione definita *«inutile e dannosa; una vera ragazzata che ci porterà solo problemi»*. La palese irritazione del Bundestrainer era

segue

Sopra, Guido Buchwald, uno dei punti fermi della Nazionale di Berti Vogts

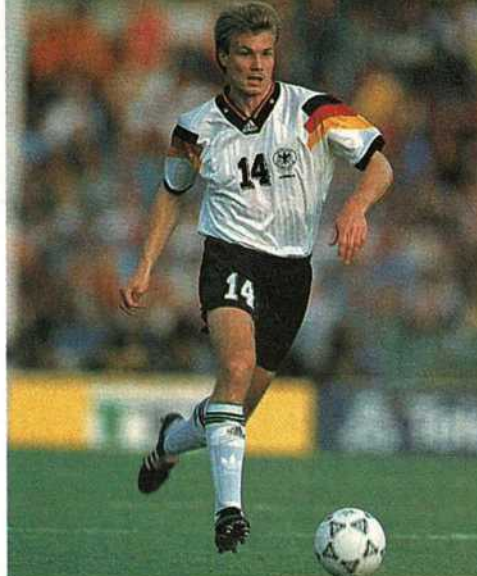
Tutti i precedenti con i «panzer»

1) Milano, 1-1-1923: **Italia-Germania 3-1**
2) Duisburg, 23-11-1923: **Germania-Italia 0-1**
3) Torino, 28-4-1929: **Italia-Germania 1-2**
4) Francoforte, 2-3-1930: **Germania-Italia 0-2**
5) Bologna, 1-1-1933: **Italia-Germania 3-1**
6) Berlino, 15-11-1936: **Germania-Italia 2-2**
7) Firenze, 26-3-1939: **Italia-Germania 3-2**
8) Berlino, 26-11-1939: **Germania-Italia 5-2**
9) Milano, 5-5-1940: **Italia-Germania 3-2**
10) Stoccarda, 30-3-1955: **Germania Ovest-Italia 1-2**
11) Roma, 18-12-1955: **Italia-Germania Ovest 2-1**
12) Santiago del Cile, 31-5-1962: **Italia-Germania Ovest 0-0**
13) Amburgo, 13-3-1965: **Germania Ovest-Italia 1-1**
14) Città del Messico, 17-6-1970: **Italia-Germania Ovest 4-3**
15) Roma, 26-2-1974: **Italia-Germania Ovest 0-0**
16) Berlino, 8-10-1977: **Germania Ovest-Italia 2-1**
17) Buenos Aires, 14-6-1978: **Italia-Germania Ovest 0-0**
18) Madrid, 11-7-1982: **Italia-Germania Ovest 3-1**
19) Zurigo, 22-5-1984: **Germania Ovest-Italia 1-0**
20) Avellino, 5-2-1986: **Italia-Germania Ovest 1-2**
21) Colonia, 18-4-1987: **Germania Ovest-Italia 0-0**
22) Düsseldorf, 10-6-1988: **Germania Ovest-Italia 1-1**
23) Torino, 25-3-1992: **Italia-Germania 1-0**

Bilancio in azzurro

	G	V	N	P	V	P
Germania	23	5	7	11	28	36
Italia	23	11	7	5	36	28

del resto giustificata, visto che si era tramato a sua insaputa, destituendolo, agli occhi di pubblico e critica, dell'autorità che investe un allenatore. Il campo dava ragione a Bonhof (il Messico, schierato a zona con una squadra molto corta sfiorava la vittoria, mettendo nel carnet uno 0-0 di prestigio), e lì si concludeva l'avventura del 1993, tra gli ultimi scoppiettii di polemiche, la stampa che ritornava all'assalto (*«È proprio sicuro Vogts di avere ancora la squadra in pugno»?* la domanda ricorrente) e qualche borbottio isolato di giocatori non soddisfatti del proprio ruolo (in campo e fuori) in Nazionale. Nei mesi successivi Vogts ha cercato di ricucire un rapporto con la critica nazionale che, a prescindere dai meriti o demeriti effettivi di squadra e tecnico, non è mai stato idilliaco.

ANTIPATIA. Tra l'altro è diffusa sensazione che la squadra, cosciente o meno del fatto, abbia approfittato un po' troppo di questa cordiale antipatia da parte dei mass media nei confronti di Vogts, dimen-

Per Vogts, la difesa prima del resto

MANTENUTA E PROTETTA

Si professa grande ammiratore e amico del nostro Arrigo Sacchi, ma negli schemi di gioco attuati dalla sua Nazionale di «zona» se ne vede ben poca. Probabilmente gli elogi al nostro commissario tecnico sono frutto dell'apprezzamento sincero per il rigore delle sue metodologie di lavoro, l'abnegazione richiesta ai giocatori, la testardaggine di insistere (a torto o a ragione) su certe idee per conseguire i risultati desiderati, che rendono il tutto molto teutonico. Ma il «Bundestrainer», nonostante le folgorazioni ricevute soprattutto ai tempi del Milan in edizione sacchiana, resta fedele alla filosofia di gioco tedesca, con la quale i «bianchi», dopo tutto, hanno vinto moltissimo, e quando gli è andata male hanno acciuffato quasi sempre un piazzamento d'onore. Il tutto è basato sullo «Zweikampf», il duello, l'uno contro uno, la battaglia dei singoli contro i singoli, pronti a difendere contro il «nemico» cui si è stati assegnati. Per scendere al più prosaico livello dei numeri, la Germania si dispone secondo il 5-3-2, lo schema «mondiale» di Franz Beckenbauer, adottato con alterna fortuna da altre partecipanti a Italia '90. La disposizione in campo, che prevede nel reparto difensivo la presenza di due marcatori fissi centrali, addetti al pedinamento delle punte avversarie, con l'aggiunta di un libero tradizionale alle spalle dei due, oltre ai due presidiatori delle fasce, può risultare nonostante tutto discretamente spettacolare e votata all'offensiva, a secondo della predisposizione dei singoli interpreti, oltre che all'atteggiamento tattico figlio delle direttive del tecnico, poichè di fondamentale importanza sono naturalmente i tre uomini di centrocampo, che a seconda delle loro caratteristiche tecniche, danno l'impronta (difensivistica o offensivistica) alla squadra. Cioè: un conto è giocare con Buchwald-Effenberg-Brehme, un altro è schierare Hässler-Sammer-Möller. Il problema, se di problema si può parlare, è che Vogts ama tantissimo proteggere la difesa, già di per sé ben guarnita, con difensori di ruolo camuffati da mediani (tipo Desailly nel Milan), ma ciò sottrae, il più delle volte, ulteriore fantasia al reparto centrale, qualità non certo abbondanti nella compagine tedesca, strozzando in partenza quel soffio di creatività necessario ad innescare la prima linea, la quale nonostante l'enorme potenziale, negli ultimi tempi s'è tenuta a galla grazie alle prodezze offensive di Andreas Möller.

LA SQUADRA. Negli ultimi tempi la maglia numero uno è stata assegnata da Vogts secondo il criterio di un'alternanza abbastanza regolare, tra Illgner, il talento in ribasso, e Köpke, l'esperienza in rialzo. Ma la Germania intera invoca a gran voce Oliver Kahn, baluardo del Karlsruhe, autore di una stagione straordinaria, nemmeno convocato contro l'Italia. Tutti e tre comunque, attraversano un ottimo periodo di forma. Dopo l'accantonamento repentino di Binz nel dopo-Svezia, gli infortuni a catena di Olaf Thon e le non convincenti prove di Helmer, la Germania ha finalmente trovato dopo tanti pretendenti al trono, l'erede del Kaiser, Lothar Matthäus. Dapprima sembrava un capriccio di fine carriera dell'ex interista, ma col passare del tempo il capitano della Nazionale ha convinto anche i più scettici, trasformandosi in uno splendido registra arretrato, che non disdegna escursoni offensive di estrema pericolosità. In marcatura, Jürgen Kohler è il solito libretto di risparmio a tasso d'interesse altissimo, solitamente affiancato da Helmer, il quale, considerato lo schieramento offensivo dell'Italia, dovrebbe prendersi cura di Signori (o chi per lui), decentrandosi dalla sua abituale posizione. Il difensore del Bayern approfitta della scarsa concorrenza odierna che offre la Bundesliga (che attraversa un periodo poco felice per quanto riguarda i difensori), e in caso di forfait troverebbe un sostituto nel corazziere Schulz del Borussia Dortmund. Su Baggio potrebbe piazzarsi Buchwald dello Stoccarda (ma in procinto di trasferirsi in Giappone), già in passato controllore di un tipo come Maradona. Sulla fascia destra probabilmente sarà perpetuato l'equivoco con Effenberg, noto centrale relegato a fare il terzino. «Effe» ha già detto chiaro e tondo che lui preferisce la panchina a un impiego in un ruolo non suo, e si attendono nuove polemiche. Alternativa è Thomas Strunz dello Stoccarda, anche lui fuori ruolo, ma con capacità di adattamento superiori a quelle del suo amico Stefan. Contro l'Italia ci sarà anche Thomas Berthold, richiamato in Nazionale dopo un'assenza di oltre due anni. A sinistra la logica direbbe Christian Ziege, giovane ma già svezzato ad alti livelli, già un punto di forza del Bayern da oltre due anni, ma Vogts potrebbe preferirgli «Matusalemme» Brehme, l'«ombra che cammina», che tra l'altro nel Kaiserslautern si disimpegna da regista.

IL CENTROCAMPO. Le chiavi del centrocampo potrebbero essere affidate a Tommasimo Hässler, più a suo agio quando gode della massima libertà, cosa quasi proibita nella «Nationalmannschaft». Questo perché, contando su una difesa rinfoltita all'inverosimile (ma con Vogts ci si può aspettare ancora di peggio), e non volendo rinunciare alle due punte di

A fianco, Jürgen Klinsmann: l'ex interista, ora al Monaco, rimane l'attaccante più efficace della Nazionale tedesca. A sinistra, Thomas Helmer, difensore centrale del Bayern

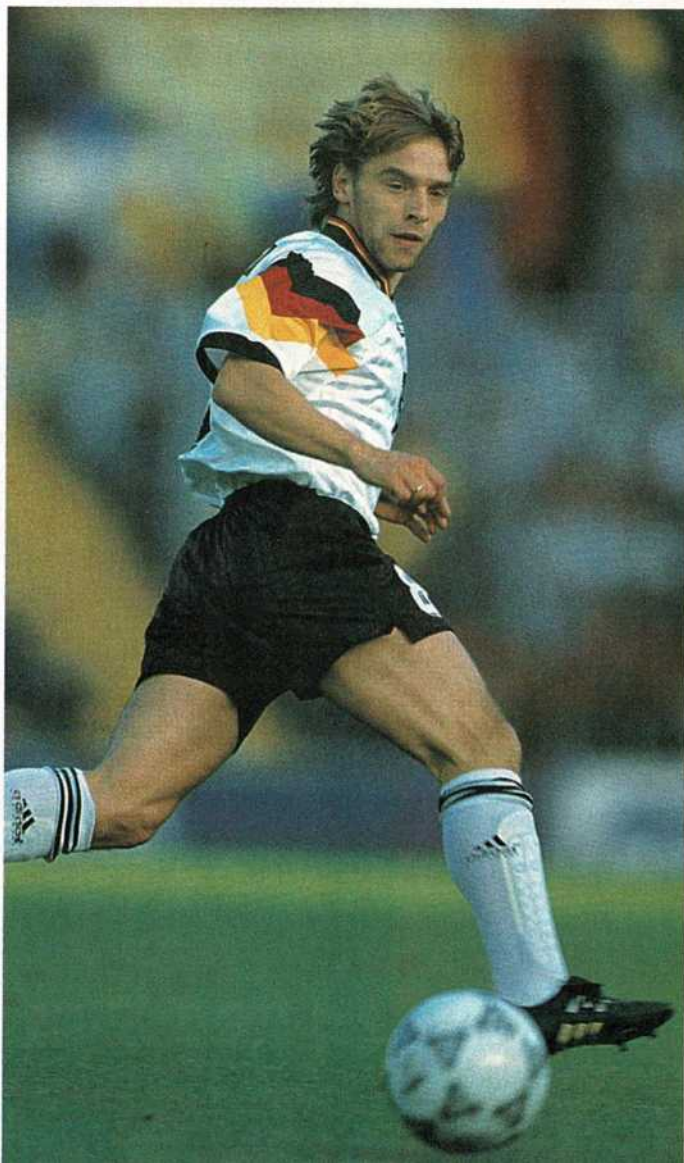
ruolo, i posti nel mezzo del campo si riducono di molto. A questo punto, a fianco del romanista potremo avere Andy Möller, oppure, se quest'ultimo sarà schierato come attaccante, Maurizio Gaudino, piedi ottimi e discreto senso per la regia, affinati ulteriormente da quando gioca a Francoforte.

L'ATTACCO. Per i gol dovrebbero pensarci l'«istituzione» Klinsmann, un po' latitante nelle ultime apparizioni in maglia bianca, e Stefan Kuntz, capocannoniere della Bundesliga, in condizione smagliante. Questo a rigor di logica, vista la mancata convocazione di Kalle Riedle, in netta fase involutiva, che però lascia spesso il marchio quando gioca con l'aquila sul petto. Le alternative maggiori comunque, Vogts le ha proprio nel reparto offensivo, dove possono restare fuori «i gemelli» di Leverkusen Thom (l'artista) e Kirsten (l'ariete), il volitivo Hobsch, l'opportunista Labbadia (in ripresa dopo l'infortunio), il talento emergente Bäron. Sicuro assente il pupillo di Vogts (e in questo caso siamo pienamente d'accordo con lui) Karl Heinz Pflipsen, il nuovo Netzer, un giocatore da acquistare subito se ci si vuole appropriare della quantità e della qualità ai più alti livelli, purtroppo infortunato. Resta Matthias Sammer, volto noto per il quale non si è ancora capito, dopo tre anni di Nazionale, in quale ruolo possa giocare.

ticando le prestazioni poco esaltanti offerte in alcune occasioni, perdendo di vista la realtà tecnica della squadra la quale, pur offrendo qualche spunto positivo, non può essere certo catalogata con l'aggettivo superlativo. Del grado di maturità, non solo anagrafica, della Nazionale tedesca, Vogts potrà sincerarsene nel doppio confronto con l'Italia e, il 20 aprile prossimo, con l'Inghilterra; in queste due occasioni (che il Bundestrainer avrebbe voluto si sdoppiassero anche a livello di Nazionali B, per provare, sono parole sue, *«i candidati dal numero quindici al ventotto»,* visto il suo motto *«la porta è aperta in entrambe le direzioni»*), ci si potrà rendere conto se la situazione è tuttora sotto controllo, oppure se c'è bisogno di una sterzata, perlomeno per quelli che pensano che i fulmini, in caso di fiasco americano, colpiranno il «povero» Berti.

I convocati per Stoccarda

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Bodo ILLGNER	P	7-4-1967	Colonia
Andreas KÖPKE	P	12-3-1962	Norimberga
Thomas BERTHOLD	D	12-1-1964	Stoccarda
Andreas BREHME	D	9-11-1960	Kaiserslautern
Guido BUCHWALD	D	24-1-1961	Stoccarda
Thomas HELMER	D	21-4-1965	Bayern Monaco
Jürgen KOHLER	D	6-10-1965	Juventus (Ita)
Lothar MATTHÄUS	D	21-3-1961	Bayern Monaco
Ralf WEBER	D	31-5-1969	Eintracht Francoforte
Christian WÖRNS	D	10-5-1972	Bayer Leverkusen
Stefan EFFENBERG	C	2-8-1968	Fiorentina (Ita)
Mario BASLER	C	18-12-1968	Werder Brema
Maurizio GAUDINO	C	12-12-1966	Eintracht Francoforte
Thomas HÄSSLER	C	30-5-1966	Roma (Ita)
Andreas MÖLLER	C	2-9-1967	Juventus (Ita)
Matthias SAMMER	C	5-9-1967	Borussia Dortmund
Mehmet SCHOLL	C	16-10-1970	Bayern Monaco
Thomas STRUNZ	C	25-4-1968	Stoccarda
Christian ZIEGE	C	1-2-1972	Bayern Monaco
Jürgen KLINSMANN	A	30-7-1964	Monaco (Fra)
Ulf KIRSTEN	A	4-12-1965	Bayer Leverkusen
Stefan KUNTZ	A	30-12-1962	Kaiserslautern
Andreas THOM	A	7-9-1965	Bayer Leverkusen

Commissario tecnico: **Hans Hubert VOGTS** (30-12-1946)

Sopra, Christian Ziege del Bayern. A fianco, Thomas Hässler, sempre brillante quando gioca in Nazionale

Il quale è consapevole che solo il titolo mondiale il prossimo diciassette luglio, potrà restituirgli, a livello di meriti e d'immagine, quello che forse gli è stato sottratto sin dai tempi in cui, grazie anche ai suoi «morsi» sulle caviglie di Cruijff, Beckenbauer e C. divennero campioni del mondo.

Massimo Morales

Polonia/Il nuovo commissario tecnico

Dopo un 1993 da incubo, il calcio polacco volta pagina, a cominciare dalla Nazionale. Ma lo fa fra mille difficoltà

IL SANTO APOSTEL

Per il calcio polacco il 1993 è stato un vero «anno orribile». Si è cominciato con lo scandalo di fine campionato '92-93, che ha portato la revoca del titolo al Legia Varsavia e l'esclusione di due squadre dalle competizioni europee.

CATASTROFE. Agli insuccessi nelle manifestazioni dell'Uefa si aggiunge la catastrofe chiamata

«nazionale polacca». Non tanto per la mancata qualificazione a Usa '94, ma soprattutto per quasi assoluto «disimpegno» da parte dei giocatori. Lo stile delle sconfitte della nazionale ha causato le dimissioni del c.t. Andrzej Strejlau; lo ha sostituito temporaneamente (per le ultime tre partite di qualificazioni) Leslaw Cmikiewicz che a sua volta, dopo l'ultima sconfitta, ha rassegnato le dimissioni. Il nuovo c.t. è stato scelto solo a dicembre del '93.

CONCORSO. La Presidenza della Federcalcio Polacca «ha bandito» il concorso al quale hanno partecipato i migliori allenatori polacchi: Janusz Wojcik (del Legia Varsavia, ex c.t. della Nazionale Olimpica), Wladyslaw Stachurski (allenatore del Legia che eliminò la Sampdoria dalla Coppa delle Coppe '90-'91), Grzegorz Lato (famoso giocatore, capocannoniere del Mondiale del 1974, attualmente allenatore dell'Olimpia Poznan, squadra di Seconda Divisione, ma che dovendola portare in Prima ed essendo per questo compito fra gli allenatori polacchi che guadagnano di più, ha quasi subito rinunciato a concorrere per la carica di c.t. della nazionale), e infine Henryk Apostel (allenatore del Gornik Zabrze, cioè la squadra leader del campionato.

FAVORITO. Il più accreditato per il «dopo Strejlau» sembrava Janusz Wojcik, medaglia d'argento alle Olimpiadi di Barcellona. Ma dopo lo scandalo di fine stagione '92-93 (e, soprattutto, dopo lo scontro frontale fra i dirigenti del Legia e quelli della PZPN la Federcalcio polacca), le sue «azioni» erano in netto declino. A tutto questo si aggiungevano le voci sullo scandalo del doping nel quale dovevano essere coinvolti alcuni giocatori della Nazionale Olimpica. Vista la situazione, i massimi dirigenti non hanno potuto scegliere Wojcik, e quindi come nuovo c.t. è stato indicato Henryk Apostel.

SORPRESA. Questa scelta era in un certo senso sorprendente perché anche recentemente lo stesso Apostel aveva dichiarato di non avere tali ambizioni, e per di più, era nota una sua malattia al cuore. Un decisivo aiuto al nuovo c.t. della Polonia è stato però fornito dal più noto cardiochirurgo polacco, prof. Religa, che dopo una serie di esami, lo ha dichiarato assolutamente sano.

GIOVANI. Nelle prime interviste rilasciate dopo la nomina, il nuovo c.t. ha annunciato che darà le possibilità più ampie ai giocatori giovani, anche se utilizzerà elementi maturi come Andrzej Rudy e Roman Kosecki. La nomina di Apostel ha provocato però una piccola lotta per il posto da lui lasciato libero nel Gornik Zabrze. Va sottolineato che quest'anno la squadra salesiana (che nel passato dominava il calcio polacco e raggiungeva rispettabili risultati nelle competizioni europee) è stata ben preparata e dopo lo scivolone del Legia è diventata praticamente la favorita per la stagione '93-94.

IMPRENDITORE. Il merito è di un imprenditore svizzero di origine polacca, Wladyslaw Kozubal, che ha voluto costruire la squadra basandosi sui giocatori della nazionale olimpica (Klak, Staniek, Waldoch, Kosela, Brzeczek). Pensava anche di poter assumere il loro ex c.t. Janusz Wojcik, ma alla fine della trattativa questi è partito da Losanna, dove Kozubal vive, solo con il regalo di un'automobile BMW 633. Il Gornik avrà però un allenatore ugualmente prestigioso, nel passato grande portiere di questa squadra e della nazionale, Hubert Kostka, che recentemente esercitava la sua professione proprio in Svizzera.

SCANDALO. Le squadre di Serie A hanno ripreso il campionato, però il clima è molto offuscato a causa del vecchio scandalo di doping scoperto prima delle Olimpiadi di Barcellona e poi nascosto per non compromettere la partecipazione della squadra ai Giochi. Lo scandalo è riesploso alla fine della scorsa stagione, in un certo senso come effetto dello scontro Legia-Federazione. È stata quindi costituita da parte del Ministero dello Sport la Commissione Speciale che doveva analizzare la questione dell'uso del doping da parte dei giocatori polacchi. La Commissione all'inizio dello scorso febbraio ha presentato un documento da cui emerge che fra i 26 giocatori «esaminati» tre (e precisamente Kosela, Klak e Swierczewski) risultavano positivi all'esame di antidoping e che altri quattro (non menzionati) ave-

In alto, Henryk Apostel, nuovo Ct della Polonia. Sopra, in senso orario, Jerzy Brzeczek, regista del Gornik Zabrze capolista; il discusso Janusz Wojcik; Wladyslaw Stachurski

Sopra, Wojciech Kowalczyk, punta del Legia Varsavia

vano nel loro organismo la quantità del testosterone (rispetto all'epistosterone) che superava i limiti consentiti, ma che però rientrava nella categoria definita dal CIO come cosiddetto doping «non accertato».

PULIZIA. Il documento della Commissione riporta anche un fatto inedito, cioè che dopo aver conosciuto i risultati dell'esame antidoping i responsabili della nazionale olimpica hanno provveduto a «ripulire», con l'uso di farmaci, gli organismi dei giocatori incriminati, così che i valori di testosterone sono scesi allo zero, ciò è sotto la norma fisiologica. Il documento della Commissione ha suscitato ovviamente grande scalpore: vedremo cosa sortirà questa «mani pulite» alla polacca.

Stefan Bielanski

18. GIORNATA: Pogon Stettino-Lech Poznan 0-0; Siarka Tarnobrzeg-Widzew Lodz 2-2; Hutnik Cracovia-Stal Mielec 0-0; Zaglebie Lubin-Legia Varsavia 1-2; Górnik Zabrze-Ruch Chorzow 0-0; Polonia Varsavia-GKS Katowice 1-1; TM Pniewy-Wisla Cracovia 5-0; LKS Lodz-Stal Stalowa Wola 3-0; Warta Poznan-Zawisza Bydgoszcz 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Górnik Zabrze	**26**	18	9	8	1	26	16
LKS Lodz	**22**	18	10	5	3	32	13
GKS Katowice	**22**	18	8	6	4	25	19
Legia V.	**21**	18	8	8	2	31	16
Lech Poznan	**21**	18	8	5	5	22	15
Pogon Stettino	**21**	18	4	13	1	19	13
Ruch Chorzow	**21**	18	8	5	5	24	20
Hutnik C.	**20**	18	6	8	4	17	11
Warta Poznan	**19**	18	7	5	6	18	17
Zaglebie L.	**19**	18	6	7	5	24	25
Widzew Lodz	**18**	18	5	8	5	23	26
TM Pniewy	**15**	18	5	5	8	26	20
Stal S.W.	**13**	18	3	7	8	10	20
Zawisza B.	**12**	18	3	6	9	20	33
Stal Mielec	**12**	18	3	6	9	15	31
Wisla C.	**11**	18	3	8	7	19	27
Siarka T.	**11**	18	3	5	10	16	29
Polonia V.	**11**	18	2	7	9	15	31

N.B.: Legia Varsavia, LKS Lodz e Wisla Cracovia penalizzate di tre punti.

Olanda

26. GIORNATA
VVV Venlo-Ajax 0-1
Van der Brom 1'
Twente-Willem II rinviata
Feyenoord-Heerenveen 0-0
NAC Breda-Go Ahead E. 2-2
Heering (G) 42' rig., Lokhoff (N) 51', Kammeron (G) 67', Lammers (N) 81'
Volendam-Groningen 1-0
Pastoor 72'
RKC-PSV 1-1
Van Aarden (R) 85', Van der Gaag (P) 87'
Utrecht-Vitesse 2-1
Van der Ark (U) 21' e 57', Gillhaus (V) 44' rig.
Roda JC-Sparta 4-0
Hofstede 6', Van Galen 73', Trost 85', Babangida 87'
Cambuur-MVV 2-1
Meijer (C) 23', Joordens (M) 66', Bruin (C) 87'
RECUPERI
Twente-Feyenoord 1-1
Maas (F) 44', Polley (F) 81'
RKC-MVV 0-2
Lanckohr 10', Knarren 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**44**	25	21	2	2	66	17
Feyenoord	**38**	25	14	10	1	44	17
PSV	**32**	25	11	10	4	43	23
NAC Breda	**30**	25	12	6	7	48	33
Vitesse	**29**	25	13	3	9	49	28
Roda JC	**28**	24	12	4	8	38	26
Willem II	**27**	24	11	5	8	39	27
Twente	**26**	24	9	8	7	31	25
MVV	**26**	26	10	6	10	36	43
Go Ahead E.	**24**	26	9	6	11	36	40
Sparta	**23**	25	8	7	10	37	41
Utrecht	**23**	26	9	5	12	34	50
VVV Venlo	**20**	25	6	8	11	22	42
Heerenveen	**20**	24	6	8	10	21	42
Volendam	**17**	25	7	3	15	31	46
Groningen	**16**	24	5	6	13	27	50
Cambuur	**14**	25	4	6	15	21	44
RKC	**11**	25	2	7	16	23	52

Portogallo

23. GIORNATA
Farense-Marítimo 0-0
Benfica-Famalicão 8-0
Celestino aut. 25' e aut. 72', Rui Costa 31', Ailton 33', Juran 59' e 87', Mozer 70', Rui Aguas 73'
Beira Mar-Sp. Braga 0-0
Estoril-Paços Ferreira 2-1
Ivan (E) 70', Bozinoski (P) 76', José Carlos (E) 85'
FC Porto-Salgueiros 1-0
Timofte 28' rig.
Boavista-V. Setúbal 1-0
Nelo 26'
V. Guimarães-Belenenses 3-0
Ziad 18', 30' e 42'
Gil Vicente-Estrela Amadora 1-0
Mangonga 19'
União Madeira-Sporting L. 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**38**	23	16	6	1	54	18
Sporting L.	**36**	23	16	4	3	40	14
FC Porto	**34**	23	14	6	3	42	12
Boavista	**28**	23	13	2	8	34	21
V. Guimarães	**25**	23	9	7	7	21	16
Marítimo	**24**	23	8	8	7	28	28
Gil Vicente	**23**	23	8	7	8	23	32
Estrela A.	**22**	23	7	8	8	25	24
Salgueiros	**22**	23	10	2	11	31	33
Farense	**21**	23	9	3	11	28	38
Belenenses	**20**	23	8	4	11	25	37
Sp. Braga	**19**	23	6	7	10	20	25
União Madeira	**19**	23	7	5	11	26	34
Beira Mar	**18**	23	6	6	11	18	23
Paços Ferreira	**18**	23	5	8	10	20	30
V. Setúbal	**17**	23	7	3	13	34	33
Famalicão	**17**	23	6	5	12	19	49
Estoril	**13**	23	3	7	13	13	34

MARCATORI: **16 reti:** Yekini (Setúbal).

Romania

24. GIORNATA: Univ. Craiova-Dacia Unirea 5-0; Rapid-Dinamo 0-0; Progresul-Electroputere 2-0; Ceahlaul-UT Arad 2-0; Univ. Cluj-Inter Sibiu 1-0; Poli Timisoara-Sportul 0-0; Otelul-FC Brasov 1-0; Petrolul-Steaua 1-1; Farul-Gloria 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**38**	24	16	6	2	37	10
Dinamo	**31**	24	13	5	6	46	24
Univ. Craiova	**30**	24	12	6	6	46	30
Progresul	**27**	24	12	3	9	36	24
Petrolul	**26**	24	10	6	8	25	20
Inter Sibiu	**26**	24	10	6	8	31	29
Farul	**25**	24	10	5	9	32	28
FC Brasov	**25**	24	11	3	10	25	26
Gloria	**23**	24	10	3	11	36	32
Rapid	**23**	24	9	5	10	21	25
UT Arad	**23**	24	8	7	9	20	30
Univ. Cluj	**22**	24	7	8	9	28	30
Otelul	**22**	24	9	4	11	24	33
Ceahlaul	**21**	24	8	5	11	20	32
Dacia Unirea	**19**	24	7	5	12	25	36
Electroputere	**18**	24	6	6	12	18	27
Poli Timisoara	**18**	24	8	2	14	23	38
Sportul	**15**	24	5	5	14	16	35

COPPA

SEMIFINALI: Arges Pitesti-Univ. Craiova 0-1; Univ. Cluj-Gloria Bistrita 1-4 dts.

Rep. Ceca

17. GIORNATA: Viktoria Plzen-Slovan Liberec 0-0; Drnovice-Boby Brno 2-1; Sparta Praga-Hradec Kralové 2-0; Baník Ostrava-Sigma Olomouc 1-1; Bohemians-Dukla Praga 3-1; Svit Zlín-Vítkovice 4-1; Česke Budejovice-Slavia Praga 1-1; Union Cheb-Viktoria Zizkov 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**26**	16	11	4	1	39	10
Česke B.	**23**	16	8	7	1	19	12
Slavia Praga	**21**	15	8	5	2	27	14
Slovan L.	**20**	16	7	6	3	20	16
Baník Ostrava	**19**	16	7	5	4	25	13
Svit Zlín	**18**	16	7	4	5	22	15
Viktoria Plzen	**17**	16	6	5	5	20	16
Drnovice	**17**	16	7	3	6	21	24
Union Cheb	**17**	16	7	3	6	16	20
Sigma O.	**15**	16	6	3	7	24	19
Bohemians	**14**	15	6	2	7	19	30
Viktoria	**13**	15	4	5	6	22	16
Boby Brno	**12**	15	5	2	8	22	24
Hradec K.	**9**	16	3	3	10	11	25
Vítkovice	**8**	16	2	4	10	16	36
Dukla Praga	**3**	16	0	3	13	12	45

Turchia

21. GIORNATA
Galatasaray-Fenerbahçe 2-1
Kemalettin (F) 29', Tugay (G) 40', Hakan (G) 87'
Gaziantep-Karsiyaka 1-2
Hakan (K) 14', Senol (K) 51', Bolic (G) 64'
Kocaelispor-Ankaragücü 2-0
Saffet 26' rig., Faruk 35'
Trabzonspor-Karabükspor 6-0
Archil 1' e 30', Shota 7', 14' e 23', Hami 40'
Kayserispor-Sariyer 2-2
Vazda (S) 26', Erdi (S) 63', Salih (K) 83' e 88'
Gençlerbirligi-Bursaspor 2-0
Mosheau 66', Mehmet 68'
Altay-Zeytinburnu 1-0
Hakan 70'
Besiktas-Samsunspor 3-1
Feyyaz (B) 7', Faruk (S) 31', Oktay (B) 58', Nartallo (B) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**51**	21	16	3	2	49	19
Fenerbahçe	**45**	21	13	6	2	43	22
Besiktas	**41**	21	12	5	4	40	18
Trabzonspor	**38**	20	11	5	4	42	19
Kocaelispor	**35**	21	10	5	6	33	30
Gençlerbirligi	**30**	21	9	3	9	38	33
Samsunspor	**29**	20	9	5	6	33	29
Gaziantep	**27**	21	8	3	10	37	36
Bursaspor	**27**	21	7	6	8	20	23
Kayserispor	**26**	21	7	5	9	22	31
Altay	**22**	21	6	4	11	22	30
Karsiyaka	**21**	21	6	3	12	14	29
Sariyer	**20**	21	5	5	11	18	31
Zeytinburnu	**19**	21	5	4	12	19	32
Ankaragücü	**19**	21	5	4	12	25	40
Karabükspor	**12**	21	2	6	13	17	50

COPPA

SEMIFINALI: Besiktas-Trabzonspor 3-1 1-1; Kocaelispor-Galatasaray 2-1 0-2.

Malta

12. GIORNATA: St. Andrews-Sliema W. 0-2; Hibernians-Hamrun Sp. 0-3; Rabat Ajax-Valletta 1-3; Floriana-Mqabba 2-0; Zurrieq-Birkirkara 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	**20**	12	9	2	1	26	7
Floriana	**19**	12	8	3	1	17	3
Valletta	**18**	12	8	2	2	28	9
Hamrun Sp.	**18**	12	6	6	0	19	4
Sliema W.	**11**	12	4	3	5	10	10
Zurrieq	**10**	12	4	2	6	12	18
Birkirkara	**10**	12	5	0	7	14	21
St. Andrews	**7**	12	3	1	8	11	22
Rabat Ajax	**6**	12	1	4	7	7	26
Mqabba	**1**	12	0	1	11	1	25

L'accordo Parmalat-Benfica

NOZZE DI LATTE

Lo scorso sabato, in tarda serata, l'arrivo di un fax nelle redazioni di tutti i giornali portoghesi ha portato la notizia di cui da tempo si parlava: la Parmalat è il nuovo sponsor del Benfica, la formazione leader del campionato e dell'intero movimento calcistico nazionale. L'accordo tra la multinazionale parmense e il club è stato raggiunto con grande entusiasmo della tifoseria lusitana, e così è stato commentato da Manuel Damásio, presidente del Benfica: *«Questo contratto è interessante non solamente nei suoi termini finanziari, ma anche sotto altri aspetti»*. Damásio, comunque, non ha voluto svelare l'entità delle cifre in ballo, scusandosi per questo con la stampa. Il presidente ha inoltre fatto sapere che nell'estate del 1995 si disputerà allo stadio da Luz il classico torneo Parmalat, con la partecipazione delle società patrocinate dall'impresa italiana: Parma, Palmeiras, Boca Juniors, Peñarol, Dinamo Mosca, Szekesféhérvar. Più il Benfica, ovviamente.

m.m.d.s.

Spagna/Il crollo del mito madridista

Dallo 0-5 con il Milan alla cacciata di Benito Floro: una per una, le tappe del disastro

SPROFONDO REAL

Sopra, Ramón Mendoza

C'era una volta l'imbattibile Real, il mito delle bianche casacche che spadroneggiavano in Europa e nel mondo, sul campo e fuori. Il Real di Di Stefano, Puskas, Gento, Kopa, Santamaria: una multinazionale del pallone sapientemente costruita dal padre-padrone del calcio spagnolo, don Santiago Bernabeu, che sapeva sfruttare come nessun altro le pesetas dei centomila soci del club e le influenti amicizie nella stanze del potere franchista. Fu così per vent'anni, attraversando le epoche e le generazioni non solo calcistiche: il Real era sempre lassù, inarrivabile nella gestione societaria anche se spesso battibile sul terreno di gioco. Di quegli anni, oggi, non restano che le bacheche ricolme di trofei: l'ultimo trionfo di un certo peso è il titolo nazionale del 1990. Poi, praticamente più nulla.

DISFATTA. L'inizio della «grande discesa» è databile senza molti dubbi, e risale al famoso 0-5 dell'aprile 1989, semifinale di Coppa dei Campioni contro il Milan. All'andata, sul campo del Chamartin (il quartiere della capitale che ospita lo stadio Bernabeu) le due squadre si erano lasciate sull'1-1, con una grande sensazione di pericolosità da parte della formazione madrilena. Sul prato di San Siro, quindici giorni dopo, il Milan di Arrigo Sacchi impartì una formidabile lezione di gioco, classe e grinta a Butragueño, Hugo Sanchez e compagni, quasi atterriti da una tale dimostrazione di potenza.

CHIAMATE 0505. E forse lo stesso risultato numerico di 0-5 rappresentò un segno del destino: proprio questo punteggio sta infatti a identificare alcune delle pietre miliari della storia (negativa) del club. Nel 1974 fu il Barcellona di Cruijff e Neeskens a vincere 5-0 in casa del Real, un'impresa ripetuta quest'anno al Camp Nou. Quel 5-0 dei rossoneri segnò dunque la fine, almeno a livello europeo, del ciclo madridista, cominciato circa sei anni prima con la comparsa in prima squadra dei migliori talenti usciti dal vivaio, la cosiddetta «Quinta del Buitre» (lo stesso Butragueño, Michel, Martin Vazquez, Sanchis e Chendo) oltre che con l'acquisto dai «cugini» dell'Atlético del centravanti messicano Hugo Sanchez, artefice primo dei grandi successi della squadra, ora riciclatosi nel Rayo Vallecano, la terza squadra cittadina. Giocatori che oggi sentono il peso degli anni, delle fatiche e delle responsabilità. Da un paio di stagioni l'attaccante più rapace del calcio continentale vive quasi da pensionato d'oro, quasi relegato al ruolo di «grande vecchio» (anche se a soli 30 anni) dello spogliatoio. Le sue apparizioni in area di rigore non fanno più tremare le retroguardie avversarie come un tempo, al punto che egli stesso ha già pubblicamente designato il suo erede, José Luis Morales, pure lui uscito dalla «cantera» delle squadre giovanili, autore di uno spettacolare gol in rovesciata all'esordio in prima squadra; una prodezza doppiata due settimane più avanti, che lo ha eletto a speranza numero uno per la rinascita della squadra.

FLORO APPASSITO. Dopo lo 0-5 con il Barcellona, la posizione dell'allenatore Benito Floro sembrava definitivamente compromessa. Già all'inizio di campionato, dopo un'impressionante serie di figuracce, tutti davano per scontata la cacciata di Floro, un tecnico venuto dal nulla e senza pedigree come giocatore (chi vi ricorda?) che aveva conquistato le simpatie del presidentissimo Ramón Mendoza ai tempi in cui allenava il piccolo Albacete. Mendoza, nonostante fosse alle prese con impegnative schermaglie elettorali (al Real, così come al Barcellona, i dirigenti vengono eletti dall'assemblea dei soci), si era sempre schierato dalla parte del tecnico, rispettando uno stile societario considerato innegabile. E non bisogna dimenticare come, dall'altra parte del Manzanarre, viva ed operi il suo collega Jesús Gil y Gil, dittatore dell'Atlético Madrid e mangia-allenatori di professione. Ma l'altro lunedì, dopo la sconfitta casalinga con il Paris St. Germain in Coppa delle Coppe e quella in campionato contro il modestissimo Lleida, il presidente con lo sguardo da fiero hidalgo, ormai giunto al capolinea della propria esperienza avendo già annunciato che a fine stagione lascerà lo scranno, ha rotto gli argini della diplomazia scaraventando Floro e il suo gioco a zona fuori dalla finestra, sostituendolo con Vicente Del Bosque, allenatore in seconda. Una reazione che pochi si attendevano, conoscendo le sottili arti di Mendoza nel gestire le situazioni. L'immediato futuro si chiama Vicente del Bosque, uno degli uomini di fiducia di Vujadin Boskov alla metà degli anni Settanta. Il dopodomani, invece, è nelle mani del destino. Il Real affascina sempre, è chiaro: ma il compito di una risalita tanto ardua è roba da gente con le spalle molto larghe.

Alessandro Lanzarini

Floro, cacciato per turpiloquio

«FROCIO CHI PERDE»

Con quel look da professore introverso di cui le liceali sedicenni sempre si innamorano, Benito Floro era arrivato a Madrid nell'agosto del 1992 per inaugurare una nuova era. Dalla panchina del Bernabeu erano saltati, nei mesi precedenti, tecnici di respiro internazionale come il gallese John Toshack, l'olandese Leo Beenhakker e l'allora jugoslavo Radomir Antic: quest'ultimo, dopo aver preso la squadra in zona-retrocessione e averla qualificata alla Coppa Uefa. Floro pareva l'ideale per la rinascita: tramontate le speranze del presidente Ramon Mendoza di avere Arrigo Sacchi e Nevio Scala, più o meno a lungo corteggiati, in lui si intravedevano le doti del profeta: gioco a zona più o meno «pulita», pressing, possesso di palla come principio primo del gioco, una lavagna piena di schemi come biglietto da visita per il futuro. Ma dietro questa immagine pubblica di persona «perbene» e di grande teorico, alimentata con i successi alla guida del piccolo Albacete, Benito Floro nascondeva un animo e un vocabolario che certo non si accoppiano ad essa. Dopo l'incredibile conclusione della scorsa stagione (titolo perduto all'ultima giornata, per la seconda volta consecutiva, dopo una sconfitta a Tenerife), Floro aveva mantenuto saldo il proprio posto, difeso a spada tratta da Mendoza. Ma la rapida salita di Inocencio Arias (guarda caso, giusto il dirigente che ha annunciato il licenziamento...) nelle quotazioni per la successione al massimo scranno di Concha Espina ne ha altrettanto frettolosamente decretato la fine. L'altra domenica, nell'intervallo della partita con il Lleida, perduta per 1-0, l'allenatore del Real si è lasciato andare a frasi chiaramente abituali tra i fumi di uno spogliatoio, ma sino a quel momento mai uscite dal segreto del «confessionale». Sfortuna per lui ha voluto che un microfono e una telecamera di Canal +, la principale emittente a pagamento di Spagna che quella sera trasmetteva la partita in diretta, fossero piazzate dietro la porta: *«Questa è una squadra che era in Segunda B, poi in Segunda A* (le divisioni inferiori iberiche, n.d.r.)», *«Un mucchio di anime, un mucchio di affetto, un mucchio di deficit nel club... Frocio chi perde (la palla)... Sta tutto in voi... Vincere e basta, senza scuse... Che palle! Soffrire, bisogna soffrire* (bestemmia)... *Come può chiamarsi giocatore uno che non arriva al tiro soffrendo?»*. La maggioranza dei giocatori del Real ha preferito rifugiarsi nel silenzio, con Michel (uno dei leader storici della squadra) unico a rompere il fronte e commentare: *«Quando uno fa male il proprio lavoro, è normale che il padrone lo cacci, è così dappertutto. Dov'è la notizia?»*.

Del Bosque, il nuovo tecnico

UN VICENTE NATO

Nato il 23 dicembre del 1950 a Salamanca, Vicente Del Bosque è un puro prodotto del Real Madrid, un «aziendalista» convinto. Dopo aver iniziato la carriera nelle giovanili della squadra della sua città natale, a sedici anni passa alla «cantera» del Real, segnando 54 reti nella squadra B nella medesima stagione. Nel '71-72 passa al Cordoba, quindi al Castellón. Rientra alla casa madre dopo due stagioni di apprendistato divenendo subito titolare in prima squadra. Resterà al suo posto, nel centrocampo madridista, per undici anni, vincendo cinque scudetti e quattro Coppe di Spagna e indossando diciotto volte la maglia della Nazionale. Si ritira nel 1985, ottenendo poco dopo il diploma di allenatore assumendo quindi la responsabilità di guidare il Castilla, la «filiale» del Real. Dopo due ottimi campionati, la squadra retrocede alla terza serie. Tornato nel vivaio del Real, cresce alcuni giovani di talento portandoli al debutto in prima squadra, tra cui Dani e Ramis. L'ultimo della serie è l'ormai noto José Luis Morales, l'erede di Butragueño, salito agli onori della cronaca con una stupenda rete in rovesciata nel match d'esordio contro il Deportivo. *«Senza sottovalutare la partita di Liga con il Rayo Vallecano»* (vinta per 5-2, n.d.r.), ha affermato Del Bosque al momento del suo insediamento *«la priorità assoluta è il match europeo con il Paris Saint-Germain»*. □

Il campionato/Grande Barça

La 28esima giornata di campionato ha offerto uno straordinario spettacolo con Barcellona-Atlético Madrid, chiusasi 5-3. Un incontro incredibile, con otto reti, due gol annullati, tre espulsi, un arbitro che ha fatto del protagonismo la chiave della sua prestazione e una lepre che ha causato l'espulsione di Stoichkov. Elemento negativo del primo tempo, Ronald Koeman: sull'1-0 per gli azulgrana (pallonetto strepitoso di Romario, che vede con la coda dell'occhio il rientrante Abel fuori dei pali) ferma con un inutile fallo Manolo (trasforma Pedro), poi si fa espellere per una gratuita gomitata a un avversario. Per fortuna c'è Romario, che sul 2-3 si scatena segnando tre gol in dieci minuti (uno annullato per inesistente fuorigioco di Amor), e raggiunge la quinta tripletta in questa stagione. Chiude le danze Stoichkov, con i presidenti Nuñez e Gil seduti a fianco in tribuna. □

28. GIORNATA
Celta Vigo-Valencia 1-2
Otero (C) 16', Quique (V) 20', Arroyo (V) 86'
Sp. Gijón-Logroñés 1-2
Escaich (S) 50', Luis Sierra (L) aut. 55', Salenko (L) 81'
Real Madrid-Rayo Vallecano 5-2
Prosinecki (RM) 5' rig. e 85', Hierro (RM) 39' e 89', Onesimo (RV) 44' e 84', Butragueño (RM) 50'
Siviglia-Lleida 2-1
Virgilio (L) 18', Suker (S) 21', Del Campo (S) 81'
Real Sociedad-Tenerife 2-1
Albistegui (R) 54', Kodro (R) 62', Julio Llorente (T) 73'
Albacete-Santander 3-0
dos Santos 23', Geli 25', Menendez 61'
Barcellona-At. Madrid 5-3
Romario (B) 12', 65' e 73', Pedro (A) 29' rig., Manolo (A) 35' rig., Caminero (A) 45' rig., Stoichkov (B) 40' e 80'
Saragozza-Oviedo 2-1
Carlos (O) 32', Nayim (S) 46', Gay (S) 74'
Osasuna-La Coruña 0-0
Valladolid-Ath. Bilbao 1-1
Ivan Rocha (V) 10' rig., Guerrero (A) 21'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**40**	28	16	8	4	38	14
Barcellona	**38**	28	17	4	7	68	36
Real Madrid	**36**	28	15	6	7	43	30
Saragozza	**32**	28	13	6	9	47	34
Ath. Bilbao	**32**	28	12	8	8	41	29
Siviglia	**31**	28	11	9	8	40	30
Albacete	**30**	28	9	12	7	42	37
Tenerife	**29**	28	12	5	11	37	39
Real Sociedad	**29**	28	11	7	10	33	38
Sp. Gijón	**28**	28	12	4	12	36	35
Santander	**28**	28	11	6	11	31	30
Valencia	**28**	28	10	8	10	35	39
Oviedo	**25**	28	8	9	11	28	40
Logroñés	**24**	28	6	12	10	33	40
Celta Vigo	**24**	28	7	10	11	23	31
Rayo V.	**24**	28	8	8	12	35	49
At. Madrid	**23**	28	7	9	12	41	41
Valladolid	**21**	28	5	11	12	22	39
Lleida	**20**	28	5	10	13	21	38
Osasuna	**18**	28	5	8	15	21	46

Grecia

28. GIORNATA
Larissa-Doxa 2-0
Da Silva 46', Tsukalis 50'
Iraklis-AEK Atene 0-1
Sliskovic 58'
Apollon-Panathinaikos 0-0
Naussa-Panionios 0-1
Lagonikakis 75'
Levadiakos-Aris 1-1
Milojevic (A) 80' rig., Papanikolau (L) 84'
Olympiakos-Edessaikos 3-0
Sofianopulos 9', Batista 58', Tsaluhidis 92'
OFI Creta-PAOK 1-0
Machlas 70'
Panachaiki-Xanthi 2-1
Genas (P) 5' rig., Maladenis (X) 22', Otizi (P) 32'
Kalamaria-Athinaikos 1-3
Zalakostas (A) 15', Spinulas (A) 68' rig, Mavromatis (A) 75' rig., Kalimanis (K) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**63**	28	20	3	5	52	23
Panathinaikos	**56**	28	17	5	6	63	30
Olympiakos	**56**	28	15	11	2	46	20
Aris	**55**	27	16	7	4	46	24
PAOK	**42**	28	11	9	8	38	31
OFI Creta	**39**	27	11	6	10	46	31
Iraklis	**39**	28	10	9	9	47	38
Levadiakos	**38**	28	10	8	10	33	35
Xanthi	**35**	28	9	8	11	48	51
Larissa	**35**	28	9	8	11	37	42
Panionios	**34**	28	9	7	12	41	46
Athinaikos	**33**	28	9	6	13	28	40
Apollon	**32**	28	7	11	10	22	34
Doxa	**32**	27	9	5	13	29	46
Edessaikos	**29**	27	8	5	14	32	49
Kalamaria	**28**	28	7	7	14	33	48
Panachaiki	**27**	28	6	9	13	28	48
Naussa	**14**	28	4	2	22	34	67

MARCATORI: **18 reti:** Alexandris (AEK); **16 reti:** Warzycha (Panathinaikos).

Jugoslavia

SECONDA FASE

GIRONE A

8. GIORNATA: Radnicki Novi Beograd-Stella Rossa 1-2; Spartak-Vojvodina 3-0; Partizan-OFK Beograd 6-0; Buducnost-Zemun 1-0; Proleter-Becej 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**28**	8	7	1	0	23	2
Stella Rossa	**24**	8	6	1	1	18	7
Vojvodina	**16**	8	2	2	4	12	10
Spartak	**16**	8	4	2	2	10	9
Zemun	**15**	8	2	1	5	7	12
Buducnost	**15**	8	3	2	3	7	10
Radnicki NB	**12**	8	2	4	2	6	5
Proleter	**11**	8	2	0	6	2	13
OFK Beograd	**11**	8	2	0	6	4	20
Becej	**9**	8	2	1	5	10	11

GIRONE B

8. GIORNATA: Rad-Jastrebac 0-0; Sloboda-Radnicki Nis 1-0; Mogren-Rudar 0-1; Hajduk-Napredak 0-0; OFK Kikinda-Sutjeska 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**20**	8	6	2	0	13	4
Hajduk	**16**	8	6	1	1	12	3
Rudar	**16**	8	3	3	2	9	9
Radnicki Nis	**13**	7	2	3	3	5	5
Napredak	**13**	8	4	2	2	10	7
Kikinda	**11**	8	2	3	3	8	11
Jastrebac	**10**	8	3	2	3	7	6
Mogren	**9**	8	1	1	6	4	10
Sloboda	**9**	8	2	1	5	6	11
Sutjeska	**7**	7	1	1	5	10	17

MARCATORI: **17 reti:** Kovacevic (Proleter), Kasas (Becej); **14 reti:** Ivic (Stella Rossa); **13 reti:** Music (OFK Beograd).

Austria

22. GIORNATA
Rapid Vienna-Austria Vienna 1-1
Kubica (R) 65', Pfeffer (A) 74'
SV Salisburgo-VfB Mödling 0-0
Admira/Wacker-FC Tirol 2-0
M. Binder 52', Cerny 71'
St. Pölten-Vorwärts Steyr 0-1
Kocijan 53'
Sturm Graz-Wr. Sportclub 3-1
Haas (S) 61' e 74', Friesenbichler (S) 77', Pleva (W) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SV Salisburgo	**31**	22	13	5	4	29	9
Austria Vienna	**31**	22	15	1	6	44	25
Admira/Wac.	**29**	22	11	7	4	30	21
FC Tirol	**25**	22	9	7	6	29	21
Rapid Vienna	**21**	22	7	7	8	22	25
Vorwärts Steyr	**20**	22	7	6	9	31	26
VfB Mödling	**20**	22	6	8	8	19	28
Sturm Graz	**19**	22	7	5	10	23	30
St. Pölten	**13**	22	5	3	14	20	37
Wr. Sportclub	**11**	22	2	7	13	12	37

Scozia

RECUPERO
Motherwell-Aberdeen 1-1
Shearer (A) 38', McLeish (M) aut. 89'
ANTICIPO
Motherwell-Hibernian 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**44**	32	17	10	5	57	32
Motherwell	**40**	33	15	10	8	43	33
Aberdeen	**39**	32	12	15	5	42	26
Hibernian	**38**	33	14	10	9	48	35
Celtic	**37**	32	12	13	7	37	26
Dundee Utd	**34**	32	9	16	7	34	30
Kilmarnock	**30**	32	8	14	10	25	32
Hearts	**29**	32	8	13	11	25	32
Partick Thistle	**28**	31	9	10	12	34	43
St. Johnstone	**26**	31	6	14	11	27	38
Raith Rvs	**21**	32	4	13	15	30	57
Dundee FC	**18**	32	5	8	19	28	46

COPPA
QUARTI DI FINALE
Airdrie-Dundee Utd 0-0
Kilmarnock-Dundee FC 1-0
Brown 40'
Rangers-Hearts 2-0
Brown 49', Hateley 74'
St Johnstone-Aberdeen 1-1
Booth (A) 30', Dodds (S) 60'

Svizzera

POULE PER IL TITOLO

4. GIORNATA
Aarau-Lucerna 3-0
Romano 45', Kucharski 59' e 67'
Young Boys-Lugano 0-0
Sion-Grasshoppers 1-0
Márcio 2'
Losanna-Servette 0-3
Renato 63', Grassi 78', Neuville 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**20**	4	2	0	2	8	5
Sion	**20**	4	1	2	1	6	6
Servette	**19**	4	2	2	0	9	5
Aarau	**18**	4	3	1	0	8	3
Young Boys	**16**	4	0	3	1	2	6
Lugano	**15**	4	1	2	1	3	3
Losanna	**14**	4	1	0	3	5	9
Lucerna	**13**	4	0	2	2	4	8

POULE PROMOZIONE

4. GIORNATA: San Gallo-Yverdon 3-1; Zurigo-Basilea 1-1; Etoile Carouge-Neuchatel X. 0-2; Kriens-Sciaffusa 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	**7**	4	3	1	0	6	3
San Gallo	**6**	4	2	2	0	5	2
Neuchatel X.	**5**	4	2	1	1	6	3
Basilea	**5**	4	1	3	0	2	1
Kriens	**4**	4	2	0	2	7	3
Etoile Carouge	**2**	4	0	2	2	2	5
Yverdon	**2**	4	1	0	3	3	7
Sciaffusa	**1**	4	0	1	3	2	9

Inghilterra/Venables parte bene

Il nuovo Ct ha esordito con un successo sulla Danimarca, che ha lasciato una scia benefica di soddisfazione e ottimismo

DAVVERO TERRYBILE

Forse (anzi, lo speriamo vivamente) non è vero che i buoni risultati di una Nazionale costituiscono fonte di benessere per tutto un movimento calcistico, ma certamente vincere in campo internazionale aiuta a vedere più serenamente le proprie questioni interne. Ecco perché la prima uscita della nazionale di Terry Venables ha lasciato una scia benefica di soddisfazione e ottimismo.

ESAURITO. Mercoledì scorso Wembley ha ospitato il tutto esaurito, 75.000 spettatori, per l'amichevole con la Danimarca vinta per 1-0, rete di Platt al 17', ma più che il risultato ha lasciato buona impressione la maniera con cui i giocatori schierati da «El Tel» hanno affrontato e scavalcato l'impegno. Per la vernice del «nuovo» corso il manager ha operato alcune scelte rivolte al futuro: Le Saux come terzino sinistro con licenza di spingere in avanti, Anderton tornante a compiere le proprie scorribande sulla fascia laterale destra, Le Tissier (entrato nel secondo tempo) a imitare i compiti che di recente Alan Ball gli ha affidato nel Southampton, cioè di guastatore su tutto il fronte dell'attacco. La difesa, completata da Parker come terzino destro, Adams e Pallister al centro, ha mostrato quello che già si sapeva, cioè una solidità affidabile senza picchi di rendimento.

FANTASIA. Ma la nuova Inghilterra dovrà mostrare i suoi lati migliori (se ci sono) dal centrocampo in su: il gioco di Graham Taylor aveva fatto ingrigire a tal punto il morale degli addetti ai lavori che è bastato un semplice accenno di calcio con palla a terra, senza il ricorso sistematico al lancio lungo, per far spiccare il volo alla fantasia degli osservatori, così esagerati a nostro avviso nel liberare dal guinzaglio l'ottimismo come lo erano stati in precedenza con le vicende del Ct precedente. Venables ha modificato il 4-4-2-per variare le carte: in attacco il solo Shearer, alle sue spalle Beardsley e Platt come incursori e suggeritori, soprattutto il primo che quest'anno nel Newcastle ha lanciato più volte in gol Andy Cole; ancora dietro di loro, a fungere da collegamento tra difesa e attacco, Ince e Gascoigne.

DIGA. Ince, dalle squisite doti di diga a centrocampo, è uno dei cardini della nuova nazionale, alla quale dovrà passare l'esperienza e il mestiere che sta acquisendo in grande misura con il Manchester United, e oltretutto, se la composizione della squadra non varierà, non dovrà neppure preoccuparsi di costruire gioco, compito assegnato a Gazza, del quale preferiamo decisamente esporre le vicende tecniche piuttosto che quelle sentimentali o culinarie. Gascoigne, nelle intenzioni di Venables, dovrà prendere in mano il timone, ma dovrà prima dimostrare adeguata maturità tattica.

APLOMB. Venables ha mantenuto, nei giorni successivi al debutto, un invidiabile aplomb: le vicende della vita gli hanno insegnato che non è il caso di sbilanciarsi, ma «El Tel» sa che, passata l'ebbrezza della prima volta, già per la prossima partita, quella del 20 aprile a Berlino contro la Germania, porterà nuovi problemi e la necessità di confrontarsi con nuove situazioni, più complicate di quelle offerte dalla spenta Danimarca. *«Dovrò studiare con grande attenzione le prossime convocazioni»* ha detto. *«È molto probabile che io mantenga intatto il nucleo, ma la cosa più importante è individuare con certezza il modulo di gioco più adatto e fornirgli i giocatori».*

EMOZIONI. Ma nessuna nazionale può sostituire o surrogare emozioni come quelle trasmesse dalla FA Cup. I quarti di finale della più antica competizione calcistica hanno gettato acqua sui sogni delle formazioni di First Division, che sin qui avevano cancellato dai giornali e dal campo, con le loro imprese, le squadre più titolate. Questa volta, è andata male. Il Charlton Athletic, seguito all'Old Trafford da diecimila tifosi (la sua media presenze in casa è decisamente inferiore a tale numero...), ha rivelato la propria fragilità proprio nel momento in cui aveva il coltello dalla parte del manico: dopo avere infatti retto in qualche maniera all'assalto dei padroni di casa (ottimo il portiere Vaughan), al 44' si era trovato in vantaggio numerico per l'espulsione del portiere avversario Schmeichel, reo di avere effettuato una parata con le mani fuori area, ma non ha saputo minimamente sfruttare l'occasione, passando in svantaggio al primo minuto della ripresa senza mai dare l'impressione di potercela fare.

RIMESSA. Anzi, spostando in avanti il proprio baricentro nel tentativo di recuperare ha permesso ai Red Devils di attuare il loro gioco favorito, quello di rimessa, negli spazi larghi, e i campioni ha segnato altre due volte con Kanchelskis proprio su azioni di contropiede. La vittoria è utilissima al Manchester United, che domenica 27 (senza Schmeichel) sarà di scena a Wembley per la finale di Coca Cola Cup con l'Aston Villa e sabato prossimo riprenderà la rincorsa al titolo.

FUGA. Altra squadra di Premiership ad avere fermato una romantica fuga verso la finale di un club «minore» è l'Oldham. In campionato i Latics sono in fase di leggera ripresa, e il loro manager Joe Royle (sulla stessa panchina dal luglio del 1982!) è appena stato scelto come miglior tecnico del mese di febbraio, ma la loro partita a Bolton non pareva facilissima, visto che i padroni di casa avevano in precedenza eliminato con merito Everton, Arsenal e Aston Villa. Dopo una gara giocata sul piano dell'equilibrio, l'Oldham ha colpito quando ormai sembrava scontato il ricorso alla ripetizione: autore del gol Darren Beckford, attaccante di colore dal rendimento spesso deludente ma capace di materializzarsi dal nulla. Adesso i Latics avranno un mesetto di partite importanti per la salvezza (Tottenham, Manchester City) prima della semifinale del 9 (o 10) aprile contro il Manchester United. Curiosamente, quattro anni fa le stesse squadre si erano affrontate allo stesso turno: all'epoca vinse il Manchester United, che poi si aggiudicò la coppa.

SCHIENATO. Terza formazione di seconda serie ad avere arrestato la propria corsa il Wolverhampton Wanderers, sconfitto allo Stamford Bridge da un Chelsea che parrebbe (siamo a metà marzo...) aver finalmente trovato un po' di tranquillità e confidenza con gli schemi di gioco predisposti da Glenn Hoddle. Una doppietta di uno dei piedi buoni della squadra, Gavin Peacock, ha schienato i Wolves, privandoli della possibilità di continuare e facendo svanire il sogno del premio che il ricchissimo presidente Jack Hayward aveva promesso in caso di vittoria in FA Cup: un viaggio per tutti i giocatori (con le famiglie) alle Bahamas, dove il defilato Hayward vive per tutto l'anno.... Per il Chelsea, che secondo alcuni è predestinato a vincere la Coppa perché nei turni precedenti (come avvenuto in passato a squadre che poi l'hanno spuntata) ha corso più volte il rischio di essere eliminato, arriverà il mese prossimo (9 o 10 aprile) la semifinale con la vincente di West Ham United-Luton Town, giocata lunedì sera.

LOTTA. In campionato, intanto, si prospettano più che interessanti le prossime settimane: la lotta per il titolo coinvolge Manchester United e Blackburn Rovers, ma c'è da appassionarsi anche seguendo la zona retrocessione, dove si trovano formazioni il cui prestigio pretenderebbe sorti migliori. Il Tottenham, in settimana, ha richiesto Chris Sutton al Norwich City offrendo ben quattro (!) milioni di sterline, ma il presidente dei Canaries Robert Chase ha preso tempo; il Manchester City, sconfitto in casa (disastro!) dal Wimbledon, ha versato ben 750.000 sterline al Portsmouth per il 31enne attaccante Paul Walsh, manovra che sa tanto di ultima spiaggia, visto che il giocatore necessita (ma aspetterà) di un intervento a una caviglia e, pur giocando bene, non segnava in First Division da quindici turni.

SALUTI. Ora come ora, dando per spacciato lo Swindon Town (con i sette gol presi a Newcastle fanno 80 in 33 partite...), è molto difficile cercare di capire chi accompagnerà la simpatica (si dice sempre così di chi perde, no?) squadra del Wiltshire in seconda serie. □

Sopra, il tiro-gol di David Platt che ha consentito alla nuova Inghilterra di battere la Danimarca. Nella pagina accanto, così Iain Dowie risolve la discussione con Andy Sinton in Southampton-Sheffield Wednesday (fotoPozzetti)

PREMIERSHIP

32. GIORNATA

Arsenal-Manchester Utd rinviata
Aston Villa-Ipswich 0-1
Johnson 8'
Chelsea-Coventry rinviata
Liverpool-Everton 2-1
Watson (E) 21', Rush (L) 22', Fowler (L) 43'
Manchester City-Wimbledon 0-1
Earle 31'
Newcastle-Swindon T. 7-1
Beardsley (N) 12' rig. e 70', Lee 17' e 67', Watson (N) 76' e 79', Moncur (S) 77', Fox (N) 84'
Norwich-QPR 3-4
Ekoku (N) 9' e 55', Barker (Q) 49', Peacock (Q) 64', Penrice (Q) 70', White (Q) 84', Bowen (N) 87'
Oldham-Tottenham rinviata
Southampton-Sheffield W. 1-1
Monkou (So) 78', Bart-Williams (SW) 87'
West Ham-Blackburn rinviata
Sheffield Utd-Leeds 2-2
Speed (L) 28', Deane (L) 58', Flo (S) 74', Gayle (S) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**68**	30	20	8	2	59	28
Blackburn	**64**	31	19	7	5	46	23
Newcastle	**54**	31	16	6	9	59	31
Arsenal	**54**	31	14	12	5	39	17
Liverpool	**50**	32	14	8	10	51	43
Leeds	**49**	31	12	13	6	44	32
Aston Villa	**49**	31	13	10	8	38	29
Sheffield W.	**45**	31	11	12	8	54	40
Norwich	**44**	32	10	14	8	53	46
QPR	**43**	29	12	7	10	47	40
Wimbledon	**42**	30	11	9	10	35	40
Ipswich	**39**	31	9	12	10	28	37
Coventry	**38**	32	9	11	12	32	38
West Ham	**38**	30	9	11	10	28	38
Everton	**36**	32	10	6	16	36	44
Tottenham	**32**	32	7	11	14	42	46
Chelsea	**32**	29	8	8	13	31	39
Southampton	**32**	31	9	5	17	33	42
Manchester C.	**30**	32	6	12	14	26	40
Oldham	**27**	30	6	9	15	26	50
Sheffield Utd	**25**	31	4	13	14	28	49
Swindon T.	**24**	33	4	12	17	37	80

MARCATORI: **27 reti:** Cole (Newcastle); **25 reti:** Shearer (Blackburn); **21 reti:** Sutton (Norwich).

FIRST DIVISION

35. GIORNATA: Birmingham-Barnsley 0-2; Bolton-Charlton 3-2; Bristol City-Derby County 0-0; Middlesbro-Wolves 1-0; Millwall-Leicester 0-0; Nottingham F.-Luton 2-0; Peterborough-Southend 3-1; Portsmouth-Crystal Palace 0-1; Sunderland-Notts County 2-0; Tranmere Rvs-Grimsby 1-2; Watford-Oxford 2-1; West Bromwich-Stoke City 0-0.

RECUPERO: Leicester-Middlesbro 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crystal Palace	**65**	34	19	8	7	58	37
Nottingham F.	**57**	33	16	9	8	52	34
Leicester	**57**	33	16	9	8	54	39
Charlton	**55**	32	16	7	9	43	30
Millwall	**53**	32	14	11	7	42	34
Derby County	**52**	34	15	7	12	51	47
Notts County	**52**	34	16	4	14	49	54
Stoke City	**51**	34	14	9	11	43	45
Tranmere Rvs	**49**	33	14	7	12	44	40
Southend	**47**	34	14	5	15	49	48
Wolves	**46**	32	11	13	8	46	32
Bolton	**46**	33	12	10	11	43	40
Bristol City	**46**	33	12	10	11	34	37
Middlesbro	**44**	32	11	11	10	41	34
Luton	**42**	32	12	6	14	43	41
Sunderland	**42**	32	12	6	14	33	38
Grimsby	**41**	32	9	14	9	39	37
Portsmouth	**41**	34	10	11	13	37	47
West B.	**37**	34	9	10	15	45	51
Barnsley	**37**	32	10	7	15	41	48
Peterborough	**34**	33	8	10	15	32	41
Watford	**34**	34	9	7	18	49	66
Birmingham	**30**	35	7	9	19	33	55
Oxford	**29**	33	7	8	18	35	61

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

QUARTI DI FINALE

Bolton-Oldham 0-1
Beckford 84'

Manchester Utd-Charlton 3-1
Hughes (M) 46', Kanchelskis (M) 71' e 76', Leaburn (C) 77'

Chelsea-Wolverhampton 1-0
Peacock 58'

Argentina

18. GIORNATA
Boca Jrs-Racing 6-0
Martinez 26', 58' rig. e 59', R. Da Silva 43', Acosta 73', Carranza 88'
San Lorenzo-Ferrocarril 1-1
Vargas (F) 83', Gorosito (S) 89' rig.
Platense-Belgrano 4-2
Sosa (B) 17', Espina (P) 45', Spontón (P) 38' e 83', V. Ferreyra (B) 78', Broggi (P) 87'
Rosario C.-River Plate 0-0
Banfield-Huracan 3-3
Rossi (B) 8', Cozzoni (B) 20' e 67', Delgado (M) 45', H. Morales (H) 69', Barrios (H) 89' rig.
Estudiantes-Lanus 2-0
Calderón 6', Uliambre 78'
Dep. Español-Newell's OB 0-0
Mandiyú-Gimnasia y Tiro 0-0
Argentinos Jrs-Vélez 1-2
Armentano (V) 7' e 55', Acurta (A) 26'
Independiente-Gimnasia y E. 3-2
Morant (G) aut. 11', Guerra (G) 17' e 60', Rambert (I) 30' e 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**23**	18	9	5	4	28	16
Vélez	**22**	18	8	6	4	18	13
Boca Jrs	**21**	18	8	5	5	24	11
Independiente	**21**	18	7	7	4	26	19
S. Lorenzo	**21**	18	8	5	5	23	18
Racing	**21**	18	7	7	4	20	19
Gymnasia E.	**20**	18	6	8	4	20	14
Lanús	**20**	18	5	10	3	21	18
Banfield	**19**	18	6	7	5	19	16
Ferrocarril	**18**	18	4	10	4	22	19
Argentinos Jrs	**17**	18	4	9	5	22	19
Huracán	**17**	18	5	7	6	21	22
Platense	**17**	18	4	9	5	22	23
Mandiyú	**16**	18	3	6	7	24	23
Belgrano	**15**	18	4	7	7	17	29
Newell's OB	**15**	18	3	9	6	15	22
Rosario C.	**15**	18	2	11	5	15	23
G. y Tiro	**14**	18	4	6	8	15	25
Dep. Español	**14**	18	3	8	7	7	19
Estudiantes	**14**	18	3	8	7	15	20

MARCATORI: **11 reti:** Martinez (Boca).

Brasile

SAN PAOLO

SERIE A1

13. GIORNATA
Ponte Preta-Guarani 1-1
Hélio (G) aut. 9', Suélio (P) 72'
São Paulo-Corinthians 2-2
Palhinha (S) 38', Leonardo (S) 42', Gralak (C) 65', Tupãzinho (C) 78'
Santos-Palmeiras 1-4
César Sampaio (P) 34', Macedo (S) 50', Marcelo Fernandes (P) 52', Evair (P) 82', Cléber (P) 88'
Ituano-Bragantino 1-1
Donizetti (B) 9', Alberto (I) 66'
Rio Branco-Ferroviária 0-0
São João-Mogi Mirim 0-0
América-Portuguesa 2-1
Ednã (A) 10' e 36', Simão (P) 18'
Santo André-Novorizontino 0-0

14. GIORNATA
Palmeiras-Santo André rinviata
Portuguesa-Guarani 1-1
Marquinhos (P) 77', Djalminha (G) 90'
Ponte Preta-Rio Branco 0-2
Rudnei 1' e 82'
Mogi Mirim-América rinviata
São João-Santos 1-1
Cerezo (S) 4', Cleomar (SJ) 55'
Ferroviária-Ituano 2-1
Otávio Augusto (F) 3', Celinho (I) 29', Edelvan (F) 56'
Novorizontino-São Paulo 3-0
Romildo 31', Valter 35', Guilherme 41'
Bragantino-Corinthians 2-2
Alberto (B) 50', Viola (C) 68', Silvio (B) 70' rig., Marques (C) 85'

RECUPERI
Mogi Mirim-Palmeiras 0-1
Zinho 41'
Santos-América 3-1
Macedo (S) 14' e 52', Ranielli (S) 27', Coutinho (A) 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**19**	12	8	3	1	30	7
Corinthians	**19**	13	7	5	1	27	15
São Paulo	**18**	14	7	4	3	25	14
América	**16**	13	6	4	3	16	11
Guarani	**14**	14	4	6	4	27	23
São João	**14**	13	4	6	3	20	16
Bragantino	**14**	13	4	6	3	16	16
Portuguesa	**14**	14	5	4	5	22	27
Rio Branco	**13**	13	5	3	5	15	15
Santo André	**13**	13	5	3	5	17	18
Novorizontino	**13**	13	4	5	4	14	15
Ferroviária	**11**	13	4	3	6	14	19
Mogi Mirim	**9**	13	2	5	6	12	18
Ponte Preta	**9**	14	1	7	6	9	23
Santos	**8**	11	2	4	5	9	18
Ituano	**6**	14	0	6	8	8	26

MARCATORI: **11 reti:** Djalminha (Guarani); **8 reti:** Silvio (Bragantino), Viola (Corinthians), Evair (Palmeiras).

RIO DE JANEIRO

1. TURNO
6. GIORNATA
Botafogo-Madureira 1-0
Túlio 64'
Bangu-Campo Grande 1-1
Jorge Luis (B) 37', Jorge (C) 89' rig.
Fluminense-Volta Redonda 1-1
Branco 27', Humberto (V) 35'
América-Vasco da Gama 0-1
Valdir 32'
Olaria-Itaperuna 2-1
Igor (O) 13', Paraiba (I) 31', Alcino (O) 33'
Americano-Flamengo 1-3
Charles (F) 14' e 39', Indio (F) 69', Roni (A) 81'
7. GIORNATA
Bangu-Olaria 2-1
Alcino (O) 15', Jorge Luis (B) 70' e 89'
Vasco da Gama-Botafogo 2-0
França 4', Valdir 52'
Volta Redonda-América 2-2
Paulinho Carioca (V) 20', Tino (A) 25' rig., Sandro (A) 41', Humberto (V) 87' rig.
Itaperuna-Americano 1-2
Alan (I) 14', Niltinho (A) 18' e 64'
Madureira-Fluminense 0-0
Campo Grande-Flamengo 0-4
Valdeir 21' e 37', Carlos Alberto Dias 40', Charles 47'
8. GIORNATA
Madureira-Americano 0-0
Bangu-Botafogo 0-0
Vasco da Gama-Olaria 2-1
Valdir (V) 6', Dêner (V) 23', Luciano (O) 68'
Itaperuna-Fluminense 1-2
Cruvinel (I) 10', Luis Henrique (F) 24', Luis Antonio (F) 75'
Flamengo-América 3-2
Carlos Alberto Dias (F) 30', André (A) 34', Charles (F) 45' rig. e 81', Moises (A) 70'
Campo Grande-Volta Redonda 0-2
Humberto 22' e 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
1 GRUPPO							
Vasco da G.	**15**	8	7	1	0	13	3
Flamengo	**12**	8	5	2	1	18	8
Bangu	**11**	8	4	3	1	11	4
Volta Redonda	**7**	8	2	3	3	6	8
Madureira	**6**	8	0	6	2	1	3
Itaperuna	**1**	8	0	1	7	4	17
2 GRUPPO							
Fluminense	**11**	8	4	3	1	13	4
Botafogo	**10**	8	4	2	2	12	5
Americano	**9**	8	2	5	1	6	6
Olaria	**7**	8	2	3	3	5	8
América	**4**	8	1	2	5	6	15
Campo Gr.	**3**	8	0	3	5	3	17

Germania/Il fenomeno Rot-Weiss

Con la retrocessione per debiti nel loro futuro, i biancorossi sono giunti in finale di Coppa

ESSEN O NON ESSEN

L'incubo della DFB è quasi svanito. Quel «quasi» si chiama Werder Brema, seconda finalista di coppa di Germania ai danni della Dynamo Dresda. I sassoni, squalificati dall'UEFA per due edizioni di Coppa, per gli incidenti avvenuti nel 1991 nel corso del match contro la Stella Rossa di Belgrado, avrebbero potuto incontrare il Rot-Weiss Essen, squadra dal passato glorioso (una coppa nel 1953 e un titolo nel 1955), cui è stata vietata l'iscrizione al prossimo campionato di seconda divisione a causa dei debiti (sei milioni di marchi). Se la Dynamo ce l'avesse fatta, il Rot-Weiss sarebbe finito automaticamente nel tabellino della Coppa delle Coppe. Invece il futuro parla di «Regionalliga» (i dilettanti), a meno che... Arrivati in semifinale per meriti e fortune (leggi sorteggi favorevoli — in Germania si gioca l'incontro unico, e la squadra di categoria inferiore ha il diritto all'incontro casalingo), lasciati a metà cammino da Jürgen Röber (passato allo Stoccarda vittorioso sei volte di seguito), i biancorossi hanno sconfitto in semifinale il Tennis Borussia Berlino, alla fine di una prova entusiasmante. Il nuovo tecnico Wolfgang Frank aveva accolto negli spogliatoi i propri giocatori con un cartello significativo: *«Se siamo pronti a soffrire, se siamo pronti a "morire" per la squadra, il successo non può sfuggirci». «La coppa ha le sue leggi»* come dice anche Beckenbauer, il cuore più che la tecnica. E le leggi di coppa si rispettano, se è vero che negli ultimi tre anni è arrivata in finale una squadra di seconda (l'Hannover, vincitore sul Borussia Mönchengladbach) o di addirittura di terza (l'Hertha Berlino Amateur, sconfitto di misura dal Leverkusen). Adesso tocca al Rot-Weiss. Un eventuale successo non farà certo intenerire il cuore ai signori della Federazione. Ma vuoi mettere la soddisfazione di farli dormire male per un po' di tempo?

Sopra (fotoWitters), Valdas Ivanauskas dell'Amburgo

Massimo Morales

Il punto/Bayern sempre solo

Continua imperterrita la marcia del Bayern di Monaco, spietato anche sul campo del Wattenscheid, provinciale che all'andata era riuscita ad impattare per 3 a 3 all'Olympiastadion con tripletta di Marek Lesniak. Questa volta il polacco deve stare a guardare, mentre i bavaresi infilato per tre volte il ventenne portiere pescato tra gli «Amateur», Alter. Apre Valencia (voto 7), rigenerato dalla «cura del Kaiser», che ribatte in rete un tiro di Ziege non trattenuto. Una «foglia morta» di Matthäus su punizione consente il raddoppio. E lo stesso capitano pesca con un lancio a scavalcare la difesa il giovane Dieter Frey, che realizza il suo primo gol in Bundesliga.

FUMATORI. Sigarette (Toppmöller) contro cigarillos (Stepanovic) nella sfida di Francoforte, nella quale l'Eintracht centra la vittoria dopo quattro tentativi andati a vuoto (3 sconfitte). Apre Doll dopo un'iniziativa di Yeboah, il quale intelligentemente, vistosi chiuso la strada del gol, tocca la palla all'indietro per l'accorrente ex laziale. Raddoppio del ghanese (voto 8), che va a spasso sulla fascia destra, converge in area, e lascia partire un sinistro imprendibile verso l'angolo opposto.

AFFANNO. Il Werder Brema boccheggia, e la sconfitta interna contro il Karlsruhe è un pericoloso segnale d'allarme. Esecutore materiale «Manni» Bender; prima approfitta di uno svarione di Bratseth (stile San Siro), s'invola e batte Reck sul primo palo. Poi trasforma il giusto rigore per fallo del portiere su Bilic.

AUGURI. Sfida salvezza al «Frankenstadion» di Norimberga. I padroni di casa cercano la salvezza sportiva mentre la Federazione martedì consulterà i bilanci, eventualmente per irrogare una retrocessione per debiti. Un autogol di Anderbrügge che devia un cross basso rovina il compleanno a Eckstein, ma non a Köpke, che nel dopopartita consegnerà mezza torta all'amico che è già sul pullman.

m.mor.

BUNDESLIGA

25. GIORNATA

Colonia-Stoccarda 3-1
Polster (C) 38', Heldt (S) aut. 41', Heldt (C) 68', Arveladze (C) 90'

Eintracht Fr.-Bayer Lev. 2-0
Doll 20', Yeboah 86'

Kaiserslautern-SC Freiburg 1-0
Wagner 41'

Norimberga-Schalke 04 1-0
Anderbrügge aut. 68'

Werder-Karlsruhe 0-2
Bender 50', 62' rig.

Wattenscheid-Bayern 1-3
Valencia (B) 51', Matthäus (B) 65', Frey (B) 70', Bach (W) 88'

Borussia D.-MSV Duisburg 2-1
Ricken (B) 44', Közle (M) 61', Povlsen (B) 63'

Amburgo-Lipsia 3-0
Ivanauskas 44', Bäron 45', Spörl 68'

Borussia MG-Dynamo Dresda 2-1
Herrlich (B) 11' e 41', Rath (D) 13'

RECUPERO
Borussia D.-Stoccarda 1-2
Knup (S) 51' e 66', Chapuisat (B) 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**32**	25	12	8	5	55	28
Eintracht Fr.	**30**	25	12	6	7	42	30
Kaiserslautern	**29**	25	12	5	8	42	30
Karlsruhe	**29**	25	10	9	6	35	25
Amburgo	**29**	25	12	5	8	41	36
MSV Duisburg	**29**	25	11	7	7	32	37
Bayer Lev.	**26**	25	9	8	8	42	34
Werder	**26**	25	9	8	8	34	30
Borussia MG	**26**	25	10	6	9	47	44
Stoccarda	**26**	25	9	8	8	39	36
Colonia	**26**	25	10	6	9	34	34
Borussia D.	**26**	25	10	6	9	36	39
SC Freiburg	**21**	25	7	7	11	41	46
Dynamo D.	**21**	25	7	11	7	28	34
Schalke 04	**21**	25	7	7	11	28	38
Norimberga	**19**	25	7	5	13	30	41
Wattenscheid	**16**	25	3	10	12	31	49
Lipsia	**14**	25	2	10	13	22	48

MARCATORI: **16 reti:** Kuntz (Kaiserslautern).

2. BUNDESLIGA

23. GIORNATA: Homburg-Hertha Berlino 1-1; Chemnitz-Fortuna Köln 1-0; Hansa Rostock-St. Pauli rinviata; Rot Weiss Essen-Wuppertal 0-0; Stg. Kickers-Bochum 0-0; TeBe Berlino-München 1860 1-0; Mainz-Saarbrücken 1-1; Carl Zeiss Jena-Hannover 96 2-2; Wolfsburg-Waldhof 2-2; Meppen-Bayer Uerdingen 0-2.

RECUPERI: St. Pauli-Meppen 1-0; Carl Zeiss Jena-Mainz 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**34**	23	14	6	3	38	14
Bayer U.	**27**	23	10	7	6	26	19
Saarbrücken	**27**	23	11	5	7	42	40
St. Pauli	**26**	22	9	8	5	25	18
München 1860	**26**	21	11	4	6	29	24
Waldhof	**24**	23	7	10	6	25	25
Mainz	**22**	23	7	8	8	27	25
Fortuna Köln	**22**	22	9	4	9	32	31
Hannover 96	**22**	23	6	10	7	25	24
Hansa R.	**22**	21	9	4	8	33	33
Wolfsburg	**22**	22	7	8	7	22	26
Hertha Berlino	**21**	23	5	11	7	29	29
Homburg	**21**	23	8	5	10	29	29
Carl Zeiss J.	**21**	23	6	9	8	24	24
Meppen	**21**	22	7	7	8	28	30
Wuppertal	**20**	21	6	8	7	22	21
Rot Weiss E.	**20**	22	6	8	8	27	28
Stg. Kickers	**19**	23	6	7	10	22	34
Chemnitz	**19**	22	7	5	10	17	32
TeBe Berlino	**12**	23	3	6	14	18	34

Coppa Libertadores

GRUPPO 1

Olimpia Asunción-Cerro Porteño 1-0
Avalos 50'
Júnior Barranquilla-DIM Medellín 0-1
R.D. Hernández 39'
DIM Medellín-Olimpia Asunción 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DIM	**3**	2	1	1	0	1	0
Olimpia	**3**	2	1	1	0	1	0
Júnior	**0**	1	0	0	1	0	1
Cerro Porteño	**0**	1	0	0	1	0	1

GRUPPO 2

Palmeiras-Cruzeiro Belo Horizonte 2-0
Edilson 30' e 57'
Cruzeiro Belo Horizonte-Vélez Sarsfield 1-1
Ronaldo (C) 1', Asad (V) 43'
Palmeiras-Boca Juniors 6-1
Clever (P) 14', Roberto Carlos (P) 51', Edilson (P) 55', Evair (P) 64' rig. e 70', Jean Carlo (P) 77', Martínez (B) 79' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**4**	2	2	0	0	8	1
Vélez S.	**2**	2	0	2	0	2	2
Cruzeiro	**1**	2	0	1	1	1	3
Boca Juniors	**1**	2	0	1	1	2	7

GRUPPO 3

Universitario Lima-Alianza Lima 0-1
Kopriva
Emelec Guayaquil-Barcelona Guayaquil 0-1
I. Hurtado aut. 50'
Barcelona Guayaquil-Universitario Lima 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**3**	2	1	1	0	1	0
Alianza Lima	**2**	1	1	0	0	1	0
Universitario	**1**	2	0	1	1	0	1
Emelec	**0**	1	0	0	1	0	1

GRUPPO 4

Unión Española-Colo Colo 1-2
Mella (C) 14', Toninho (C) 34', Carreño (U) 37'
Defensor Sporting-Nacional Montevideo 1-0
R. dos Santos 50'
Unión Española-Defensor Sporting 1-0
J. Carreño 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**2**	1	1	0	0	2	1
Unión Esp.	**2**	2	1	0	1	2	2
Defensor Sp.	**2**	2	1	0	1	1	1
Nacional	**0**	1	0	0	1	0	1

GRUPPO 5

Minervén-Bolivar La Paz 1-1
Erramuspe (M) 35', Cueto (V) 62'
Marítimo Caracas-Bolivar La Paz 0-2
Baldivieso 28' rig. e 78'
Minervén-The Strongest La Paz 5-0
S. Rivas 19', 34' rig. e 74', Da Silva 42', E. García 71'
Marítimo Caracas-The Strongest La Paz rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minervén	**5**	3	2	1	0	8	2
Bolivar	**4**	3	1	2	0	3	1
The Strongest	**1**	2	0	1	1	0	5
Marítimo	**0**	2	0	0	2	1	4

Ecuador

1. GIORNATA: Deportivo Quito-Valdéz Milagro 4-1; LDU Portoviejo-Delfín Manta 0-0; Deportivo Cuenca-LDU Quito 3-2; Green Cross Manta-Espolí 4-1; Aucas Quito-Emelec Guayaquil 2-3; Nacional Quito-Barcelona Guayaquil rinviata.

CLASSIFICA: **Green Cross, Dep. Quito, Dep. Cuenca e Emelec p. 2; Delfín Manta e LDU Portov. 1; Barcelona, Nacional, Aucas Quito, LDU Quito, Espoli e Valdéz 0.**

Francia/Incredibile a Sochaux

Caveglia segna, ma non vale: Vos è «visto» in fuorigioco mentre soccorre un avversario

L'ARBITRO IN OFFSIDE

Incredibile episodio a Sochaux, testimonianza di come la classe arbitrale, in tutto il mondo, agisca senza una logica comune e spesso senza il minimo buon senso. Accade questo: sul punteggio di 1-0 per i padroni di casa nel confronto con il Lilla, l'attaccante Caveglia si lancia in velocissima fuga sulla fascia sinistra. Giunto sul limite dell'area, lascia partire un bel tiro che si insacca nell'angolo opposto a mezza altezza. L'arbitro, signor Garibian, sul momento convalida il punto, tanto che il tabellone elettronico registra il 2-0 ma poi, richiamato dal guardalinee, decide di annullare il gol per fuorigioco di posizione di Vos, l'olandese compagno di squadra di Caveglia, che si trovava quasi sulla linea di fondo per aiutare un difensore avversario a terra, Leclercq, chiaramente infortunato. Fortuna ha voluto che l'annullamento del punto non abbia influito sul punteggio conclusivo.

Henk Vos soccorre l'infortunato Leclercq: Caveglia segna, ma l'arbitro considera l'olandese in posizione «attiva»

FIGLIOL PRODIGO. Il settanta per cento dei francesi vuole che Jean-Pierre Papin torni in Francia. Questo il risultato di un sondaggio condotto da TF1, la principale emittente televisiva nazionale. Il diciotto per cento ritiene che JPP farebbe bene a cambiare Paese, pur rimanendo all'estero, mentre l'undici per cento pensa che dovrebbe restare a Milano per cercare una rivincita.

AUMENTA. Il vantaggio del Paris SG sul Marsiglia. I parigini, con Raí rimasto in panchina per far posto al giovane Llacer (che in settimana ha segnato un bellissimo gol alla Russia nella sfida europea a livello di Under 21), battono il Lens (che hanno l'australiano Robby Slater premiato prima della gara con il Pallone d'oro dell'Oceania) con reti di Ricardo Gomes (colpo di... fianco su calcio d'angolo) e dello stesso Llacer (che chiude un'azione di Le Guen, il cui assist è perfetto). Nel mezzo, Omam-Biyik si procura e quindi trasforma un inutile rigore.

ECCEZIONALE. La prestazione del portiere svizzero Joël Corminboeuf dello Strasburgo contro l'Olympique. Una partita bellissima, ricchissima di agonismo, che si conclude sull'1-1 grazie alle prodezze dei due portieri. Lo Strasburgo parte in quarta, passando dopo poco più di un minuto con Keller, che insacca di testa un cross di Hughes. Pareggia il solito Anderson, all'undicesimo centro, che butta dentro una respinta del portiere su tiro di Dutuel.

DOMINATO. Il Monaco a Lione. I padroni di casa si impongono per 1-0 (rigore di Amoros per fallo su Delamontagne), ma colpiscono tre pali (due in una sola azione). Jürgen Klinsmann, in settimana, ha annunciato che lascerà il Principato a fine stagione. Italia, Spagna o Giappone la sua destinazione prossima. □

SUPER D2

32. GIORNATA: Valenciennes-Beauvais 1-1; Rouen-Charleville 1-2; Nizza-Laval 1-1; Rennes-St. Brieuc 1-0; Le Mans-Gueugnon 1-1; Niort-Dunkerque 0-1; Istres-Nancy 0-0; Valence-Bastia 0-0; Alès-Bourges 3-1; Mulhouse-Nimes 0-0; Sedan-Red Star 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rennes	**41**	32	15	11	6	46	31
Nizza	**41**	32	13	15	4	32	17
Bastia	**40**	32	16	8	8	34	25
Nimes	**37**	32	15	7	10	47	30
Red Star	**35**	32	14	7	11	43	35
Nancy	**34**	32	13	8	11	42	36
Mulhouse	**34**	32	11	12	9	40	37
Beauvais	**33**	32	10	13	9	42	39
Laval	**33**	32	11	11	10	39	36
Dunkerque	**33**	32	10	13	9	33	35
St. Brieuc	**33**	32	12	9	11	38	44
Sedan	**31**	32	11	9	12	33	32
Gueugnon	**31**	32	9	13	10	34	34
Charleville	**31**	32	9	13	10	32	37
Valenciennes	**31**	32	11	9	12	40	46
Alès	**30**	32	9	12	11	37	45
Rouen	**29**	32	11	7	14	35	36
Valence	**28**	32	10	8	14	31	34
Niort	**28**	32	9	10	13	29	36
Le Mans	**27**	32	10	7	15	29	38
Bourges	**22**	32	7	8	17	34	49
Istres	**22**	32	6	10	16	27	45

30. GIORNATA

Metz-Nantes 2-0
N'Doram aut. 40', Lang 85'
Angers-Tolosa 0-0
Caen-St. Etienne 1-0
Duboscq 61'
Montpellier-Bordeaux 1-0
Rizzetto 14'
Strasburgo-Marsiglia 1-1
Keller (S) 2', Anderson (M) 57'
Sochaux-Lilla 1-0
Dieng aut. 18'
Lens-Paris SG 1-2
Ricardo Gomes (P) 52', Omam-Biyik (L) 56' rig., Llacer (P) 81'
Martigues-Cannes 4-0
F. Mendy 3', Tholot 43', Collot 79' e 85'
Auxerre-Le Havre 3-0
Vahirua 55' rig., Martins 85', Saib 89'
Lione-Monaco 1-0
Amoros 24' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**46**	30	18	10	2	41	15
Marsiglia	**41**	30	16	9	5	44	25
Auxerre	**36**	30	14	8	8	41	20
Nantes	**35**	30	12	11	7	34	21
Bordeaux	**35**	30	14	7	9	35	25
Montpellier	**34**	30	12	10	8	31	27
Cannes	**33**	30	11	11	8	37	36
Monaco	**32**	30	11	10	9	44	31
Lens	**32**	30	10	12	8	31	26
Lione	**31**	30	12	7	11	28	30
Strasburgo	**30**	30	9	12	9	34	34
St. Etienne	**29**	30	9	11	10	29	27
Sochaux	**29**	30	9	11	10	32	33
Metz	**28**	30	9	10	11	24	27
Caen	**25**	30	10	5	15	21	42
Le Havre	**24**	30	5	14	11	23	35
Lilla	**22**	30	5	12	13	29	41
Martigues	**22**	30	5	12	13	30	46
Angers	**18**	30	3	12	15	26	45
Tolosa	**18**	30	3	12	15	17	45

MARCATORI: **17 reti:** Djorkaeff (Monaco), Ouedec (Nantes); **14 reti:** Priou (Cannes); **12 reti:** R. Boli (Lens), Ginola (Paris SG); **11 reti:** Caveglia e Vos (Sochaux), Anderson (Marsiglia), Tholot (Martigues).

Giappone/La J-League '94

Con una foltissima legione straniera riecco il campionato: arriverà anche Schillaci?

LA FILOSOFIA YEN

Sabato scorso è partita la seconda edizione della «J League», il campionato professionistico giapponese. Questa prima parte della stagione (Suntory Series) si concluderà il 15 giugno, la seconda parte (Nicos Series) inizierà in agosto per concludersi a novembre. Al via dodici squadre: alle dieci dell'anno scorso (non esistono retrocessioni) si sono aggiunte Bellmare Hiratsuka e Jubilo Iwata, rispettivamente campione e vice campione della seconda divisione giapponese (JFL) 1993 con i nomi di Fuijta e Yamaha (denominazioni non regolamentari per la «J League»). I favoriti sono sempre loro, i Verdy Kawasaki campioni in carica che hanno già allungato la serie dei successi aggiudicandosi la Supercoppa nazionale ai danni (2-1) dei Yokohama Flugels di Edu Marangon. Ma soprattutto hanno allungato di una stagione il contratto della stella Kazu Miura sborsando qualcosa come 2 miliardi e mezzo di lire per un solo anno. Complimenti! Ma i rivali di sempre, gli Yokohama Marinos, non possono più fallire: è per questo che Ramon Diaz, capocannoniere (28 reti) della passata stagione, è stato affiancato dal connazionale Medina Bello. In discesa invece, le azioni dei Kashima Antlers. Zico ha ancora tre giornate di squalifica da scontare e al termine delle Suntory Series appenderà, definitivamente, le scarpette al chiodo. Potrebbe abbandonare anche Lineker. Ha chiamato sulla panchina dei Nagoya Grampus il suo vecchio allenatore del Leicester City Gordon Milne, ottimo alla guida dei turchi del Besiktas, ma dovrà rimanere in infermeria ancora un mese. E da Londra arrivano voci che Venables lo rivorrebbe in Nazionale, mentre da noi si parla dell'arrivo di Schillaci, oltre che di una superofferta a Baresi. Se son rose...

Marco Zunino

Sopra (fotoYamazoe), il brasiliano Bismarck, autore di una doppietta per i Verdy Kawasaki

Stranieri: comanda il Brasile

«Legione straniera» sempre più interessante. Si va da nonno Zico, classe 1953, al baby Andrey, classe 1974, che arriva addirittura da una formazione scolastica nipponica. Sono i brasiliani la colonia più rappresentata (26). Fra i nuovi arrivi spicca, come già detto, quello del nazionale argentino Medina Bello, ma anche quelli dell'ucraino Protasov, ex «enfant prodige» del gol con Dnepr, Dinamo Kiev e Nazionale sovietica, prima di eclissarsi all'Olympiakos Pireo; del ceco Hasek, già capitano dello Sparta Praga, leader della Cecoslovacchia a «Italia '90», reduce dall'esperienza transalpina nelle file dello Strasburgo; dei brasiliani Valber, nel giro della Seleção di Parreira, e Ronaldo, campione del mondo con il San Paolo ai danni del Milan lo scorso dicembre.

Bellmare Hiratsuka: Almir (a, Bra), Betinho (c, Bra), Edson (c, Bra), Mirandinha (a, Bra).
Gamba Osaka: Sergej Alejnikov (c, Bie), Flavio (c, Bra), Kiril Metkov (c, Bul), Oleg Protasov (a, Ucr), Akhrik Zvejba (d, Ucr).
Jef Ichihara: Pierre Littbarski (c, Ger), Frantisek Myslivecek (c, Cec), Frank Ordenewitz (a, Ger), Pavel Rehak (a, Cec), Sandro Chaves (d, Bra).
Jubilo Iwata: Andrè Paus (d, Ola), Gerald Vanenburg (c, Ola), Walter (c, Bra).
Kashima Antlers: Alcindo (a, Bra), Santos (c, Bra), Edinho (c, Bra), Zico (a, Bra).
Nagoya Grampus: Elivelton (a, Bra), Garcia (d, Bra), Jorginho (c, Bra), Gary Lineker (a, Ing).
Sanfrecce Hiroshima: Andrey (c, Bra), Pavel Cerny (a, Cec), Ivan Hasek (c, Cec), Noh Jung Youn (a, Cds).
Shimizu S-Pulse: Ademir Santos (c, Bra), Ronaldo (d, Bra), Sidmar (p, Bra), Toninho (a, Bra).
Urawa Reds: Lubomir Luhovy (a, Slv), Miroslav Mentel (p, Slv), Uwe Rahn (d, Ger), Michael Rummenigge (c, Ger), Edwin Uehara (c, Perù).
Verdy Kawasaki: Bismarck (c, Bra), Paulo Rodrigues (c, Bra), Pereira (d, Bra).
Yokohama Flugels: Raul Amarilla (a, Par), Audovani (a, Bra), Edu Marangon (c, Bra), Fernando Moner (d, Arg), Valber (c, Bra).
Yokohama Marinos: Everton (c, Bra), David Bisconti (c, Arg), Ramon Diaz (a, Arg), Ramon Medina Bello (a, Arg), Gustavo Zapata (c, Arg).

J-LEAGUE 1994
SUNTORY SERIES
1. GIORNATA
Sanfrecce Hiroshima-Nagoya Grampus Eight 2-0
Noh Jung-Youn 87', Takagi 89'
Kashima Antlers-Jubilo Iwata 1-0
Hasegawa 30'
Yokohama Marinos-Urawa Reds 2-0
Medina Bello 53', Noda 89'
Shimizu S Pulse-Yokohama Flügels 1-0
Nagashima 88'
JEF Ichihara-Gamba Osaka 5-1
Jo (J) 24', Ordenewitz (J) 32' e 77', Igarashi (J) 75', Echigo (J) 80', Yamaguchi (G) 88'
Verdy Kawasaki-Bellmare Hiratsuka 5-1
Takeda (V) 2', Bismarck (V) 19' e 30', Kitazawa (V) 39', Noguchi (B) 50', Hashiratani (V) 68'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
JEF Ichihara	**1**	0	1	5	1
Verdy Kawasaki	**1**	0	1	5	1
Sanfrecce Hiroshima	**1**	0	1	2	0
Yokohama Marinos	**1**	0	1	2	0
Shimizu S Pulse	**1**	0	1	1	0
Kashima Antlers	**1**	0	1	1	0
Jubilo Iwata	**0**	1	1	0	1
Yokohama Flügels	**0**	1	1	0	1
Urawa Reds	**0**	1	1	0	2
Nagoya Grampus	**0**	1	1	0	2
Bellmare Hiratsuka	**0**	1	1	1	5
Gamba Osaka	**0**	1	1	1	5

MARCATORI: **2 reti:** Ordenewitz (JEF Ichihara), Bismarck (Verdy Kawasaki).

HIT *parade*

1 ROMARIO
Barcellona

Quando è in giornata di vena non lo tiene nessuno. Contro il Rayo Vallecano lo era: tre gol segnati, che portano il suo totale in campionato a quota ventisei, più due annullati la dicono lunga sulla sua prestazione.

2 Andrej KANCHELSKIS
Manchester U.

Il tornante della nazionale russa ha in pratica demolito il Charlton, rivelazione della Coca Cola Cup. Le due reti realizzate con irresistibili spunti personali sono il fiore all'occhiello di una prestazione magistrale.

3 Francis LLACER
Paris S.G.

Ecco un giovane che sta bruciando le tappe. Martedì, con l'Under 21, aveva aperto le marcature nel 2-0 con la Russia; venerdì in campionato ha degnamente sostituito Rai segnando il gol del successo per 2-1 sul Lens.

Dietro la lavagna

ATLETICO MADRID

La squadra di Jesus Gil y Gil è in piena zona retrocessione. Futre e Schuster non ci sono più, e senza campioni è del tutto inutile cambiare allenatore come si cambia camicia.

Nuovi re d'Europa? No: i debiti superano i risultati. E il boom nasce dalla licenza di barare...

L'INGANNO GRECO

La stagione della Buckler sembra decisa da un invisibile telecomando: continui cambi di scenario e di avversari — sette partite in 14 giorni — ma anche di formazione, sempre in bilico fra normalità e emergenza. Arriva quell'Olympiakos che viene descritto come la squadra più forte d'Europa: tre - giocatori - tre (Fassoulas, Paspalj e Tarpley) e sette comprimari che giocano solo in difesa, con il divieto assoluto, poi, di tirare. Si parla molto di Grecia nel basket, in questi giorni, visti i confronti diretti tra Buckler e Olympiakos e fra Stefanel e Paok, ma per fortuna non prende corpo l'idea che la pallacanestro italiana debba ispirarsi a quella ellenica. La pallacanestro in generale, perché in fondo la mentalità agonistica dei loro giocatori è migliore della nostra. Già, ma quali giocatori «greci»? Gli statunitensi che scoprono bisnonni di Salonicco, gli ex jugoslavi di madre vagamente macedone, i naturalizzati dal cognome esemplare (Tarlac, Nakic, Tomic, Prelevic)?

Obiezione: vincono, dunque hanno ragione loro. Obiezione respinta: i greci ingannano la Fiba da anni, ma a livello di club non hanno mai vinto quasi niente. Perché hanno il permesso di barare con i cronometri e con l'altezza dei canestri, hanno la facoltà di intimidire con i loro tifosi numerosi e indiavolati, hanno il privilegio di un campionato in tono minore per uno scudetto che è affare privato di due o tre club in quattro o cinque partite, hanno la possibilità di attirare campioni stranieri con la promessa di stipendi miliardari. Ma alla fine si ritrovano più piccoli del previsto, con molti debiti e pochi risultati. Accomunati a molti club italiani; questo è il guaio, aggravato dalla consapevolezza che una volta in Europa vincevamo senza scuse e senza inganni.

Proviamo a guardare a ovest e scopriamo un'altra gemella, la Spagna, alle prese con crisi finanziarie senza precedenti eppure ben rappresentata nell'Euroclub. Ma scava, scava la verità arriva: sono sempre tre squadre — due di Barcellona e una di Madrid o viceversa — a condurre la danza in un altro campionato meno dispersivo del nostro. No, non cambieremmo la nostra pallacanestro con quella greca o spagnola, ma cambieremmo la nostra Serie A. Per giocare meno e meglio, per non essere più costretti a considerare un terzetto greco la squadra più forte d'Europa.

Franco Montorro

La Buckler prende il largo

SERIE A1
24. GIORNATA: Glaxo Verona-Benetton Treviso 95-89 d. 1 t.s.; Clear Cantù-Scavolini Pesaro 84-87; Pfizer Reggio Calabria-Stefanel Trieste 85-77; Baker Livorno-Bialetti Montecatini 77-64; Buckler Bologna-Campeginese Reggio Emilia 102-95 d. 1 t.s.; Kleenex Pistoia-Burghy Roma 100-76; Recoaro Milano-Onyx Caserta 115-98; Lora Venezia-Filodoro Bologna 78-94.
CLASSIFICA: Buckler p. 38; Glaxo e Stefanel 34; Recoaro e Scavolini 32; Filodoro e Benetton 26; Pfizer e Kleenex 22; Bialetti 20; Campeginese 18; Baker 17; Clear, Burghy e Onyx 16; Lora 8.

SERIE A2
24. GIORNATA: Teamsystem Fabriano-Francorosso Torino 92-79; Auriga Trapani-Cagiva Varese 78-77; Newprint Napoli-Elecon Desio 74-75; Teorematour Milano-Pavia 89-103; Telemarket Forlì-Goccia di Carnia Udine 97-98; Olitalia Siena-Banco Sardegna Sassari 94-79; Monini Rimini-Carife Ferrara 89-70; Pulitalia Vicenza-Floor Padova 95-105.
CLASSIFICA: Cagiva p. 38; Elecon e Teamsystem 36; Monini 34; Telemarket 30; Francorosso 26; Olitalia 24; Banco di Sardegna, Floor e Newprint 22; Pavia 20; Auriga 18; Goccia di Carnia 17; Pulitalia e Teorematour 14; Carife 8.

EUROCLUB
QUARTI (andata): Barcellona-Efes Pilsen Istanbul 54-50; Limoges-Panathinaikos Atene 75-68, Joventut Badalona-Real Madrid 88-69; Buckler Bologna-Olympiakos Pireo 77-64.

COPPA KORAC
FINALE (andata): Paok Salonicco-Stefanel Trieste 75-66.

COPPA RONCHETTI
FINALE (andata): Marani Cesena-Lavezzini Parma 78-65.

Palla con estro

Quando Radio Radicale ospitava pareri e parolacce in liberta: *«Pronto, sono un cestista di Serie A e saluto quel guardone del mio allenatore, che spia sempre le coppiette»*. Quando, due mesi dopo, un coach esonerato ha ricevuto un regalo da alcuni suoi ex giocatori: un binocolo. Quando lo userà. Cioé: come?

A fianco, Vincenzo Esposito, uomo-simbolo della Filodoro Bologna

HIT parade

1 Roberto BRUNAMONTI
Buckler Bologna

Un canestro, un rimbalzo, una palla recuperata, un tiro da tre in pochi secondi: e la Virtus col fiatone va in fuga. Niente più fiato degli inseguitori sul collo; si può riprendere fiato? Macché, c'è subito l'Euroclub ad Atene.

2 Mitchell «JJ» ANDERSON
G. di Carnia Udine

Leader nemmeno troppo occulto di un'Udine ormai salva. Forlì va ko: e adesso chi ripeterà alla gente di Romagna che la crisi era tutta colpa dell'esonerato Pasini e che la Telemarket aveva naturalmente bisogno di una scossa?

3 Vincenzo ESPOSITO
Filodoro Bologna

Torna e scaccia un fantasma, quello di una Fortitudo vincente anche senza di lui. Torna e cancella tutte le illazioni sul suo lento recupero. Torna e agguanta un sesto posto che potrebbe voler dire derby con la Buckler nei playoff.

Dietro la lavagna

Geert HAMMINK
Clear Cantù

Non ce l'abbiamo solo con lui, ma con chi l'ha voluto e adesso fa finta di scoprire il suo scarso rendimento. L'olandese torna a casa, ma per la A2 andrebbe benissimo...

SCI Verso le finali di Coppa

Alla vigilia delle ultime gare, si può già tentare un bilancio in chiave italiana: le donne sono andate molto meglio degli uomini

PIÙ ROSA CHE AZZURRO

Donne battono uomini 14 a 9. I numeri, che alla fin fine non tradiscono mai, evidenziano seppure per difetto i risultati di una stagione nella quale i maschi hanno globalmente fallito e le ragazze hanno scalato il primo posto nella graduatoria tra le squadre nazionali. Dico per difetto perché il numero di posti conquistati per il «final round», 14 contro 9 appunto, trascura la qualità dei piazzamenti e quelli delle ragazze sono di molto migliori: bisognava entrare fra i primi 20 delle classifiche di specialità e i maschi stanno tutti nella parte bassa della graduatoria, Tomba escluso, ovviamente, mentre c'è in ogni specialità almeno una ragazza da podio. Le prove dell'ultima settimana hanno confermato quanto era emerso nel corso di tutta la stagione.

Le ragazze si salvano sempre proprio perché sono tante e tutte forti. Anche in questa trasferta nella quale manca un elemento di primissimo piano come Morena Gallizio (a proposito, tutto tace da parte della scuola, nessuna precisazione, nessuna spiegazione; e la Federazione incassa senza reagire), se un paio «bucano» la gara, Kostner e Compagnoni, ecco venire in soccorso Bibi Perez che conquista un altro secondo posto in SuperG. Se invece vanno male in tante in slalom, c'è Compagnoni che lotta per vincere e finisce al quinto posto, mentre Serra disastrosa nella prima manche infila il 4. tempo di manche nella seconda discesa partendo a pista ormai rovinata e rimpiangendo la grande occasione perduta.

SPESA QUADRUPLA. I maschi sono molti di più, nelle squadre nazionali sono controllati oltre 100 elementi contro le 37 ragazze, la spesa è quadrupla comprendendo anche i budget dei gruppi militari, ma non si riesce a far molto, sempre Tomba a parte. Io ho sempre puntato sui discesisti, ma ahimè sono stati capaci di uno sprazzo qui e uno là, per poi precipitare nella mediocrità. Il più bravo in generale è stato Vitalini, che però è ormai al centro degli scherzi e delle battute di tutto il «Circo Bianco» per quella sua abitudine a fare i tempi in prova e mai in gara. «Runggi» è quello che mi ha deluso di più, Ghedina è quel che è, il Colturi non dopato è rimasto sotto choc per il Colturi dopato ed è sparito. A salvarsi è il solo Pe-

Sopra, il podio del SuperG di Mammoth: da sinistra, Perez, Seizinger e Gerg. Sopra a sinistra, Atle Skaardal, primo nella libera di Whistler. A fianco, Werner Perathoner, terzo nel SuperG. Nella pagina accanto, Di Centa fra Vjalbe e Dybendhal

Schneider di nuovo prima

GARE MASCHILI

Discesa (Whistler Mountain, 12/3): 1. Skaardal (Norvegia); 2. Trinkl (Austria); 3. Moe (Stati Uniti); 4. Heinzer (Svizzera); 5. Mullen (Canada).

SuperG (Whistler Mountain, 13/3): 1. Moe (Stati Uniti); 2. Girardelli (Lussemburgo); 3. Perathoner (Italia); 4. Kjus (Norvegia); 5. Mullen (Canada) e Aamodt (Norvegia).

CLASSIFICA: Aamodt p. 1218; Girardelli 945; Tomba 804; Mader 769; Skaardal 605.

SuperG (Mammoth, 9/3): 1. Seizinger (Ger); 2. Perez (Italia); 3. Gerg (Germania); 4. Ertl (Germania); 5. Eder (Austria).

Slalom (Mammoth, 10/3): 1. Schneider (Svizzera); 2. Koren (Slovenia); 3. Ertl (Germania); 4. Wiberg (Svezia); 5. Compagnoni (Italia).

CLASSIFICA: Schneider p. 1384; Wiberg 1343; Seizinger 970; Wachter 925; Compagnoni 841.

rathoner che pure ha perduto metà della stagione, che ha le ginocchia tenute insieme con la colla, che non è riuscito a riprendere il passo da discesista ma ha già ritrovato quello da SuperG. In slalom sono spariti tutti, e in gigante son rimasti giusto Belfrond e Koenigsrainer, sfortunatissimo il primo che ha dovuto rinunciare giusto alla gara olimpica, meno brillante del previsto il secondo.

Se logica presiedesse ai destini degli uomini, si trarrebbero le conclusioni adeguate. Calcamuggi, insegnante di educazione fisica, ex preparatore atletico e manager in carica del settore femminile, è l'autore del miracolo che ha costruito dallo zero assoluto (ritiri di Carla Delago e Miki Marzola) la più forte squadra femminile italiana mai esistita. Schmalzl ex-campione, ex-direttore di stazione, direttore del settore maschile ma non abbastanza manager, amico mio, è ahimè il responsabile di un progressivo arretramento pur sotto l'ala protettiva di un fenomeno come Tomba. Se logica ci fosse, «Calca» verrebbe incaricato di gestire entrambi i settori, Schmalzl verrebbe lasciato alle richieste (già sottoscritte?) degli svizzeri, e tutto il settore sci alpino verrebbe ridisegnato con tecnici vecchi e nuovi, o ritrovati, e con una rivoluzione interna che cambi lo strutture ed elimini le persone che funzionano da freno al necessario rinnovamento.

VISIONE MIOPE. C'è invece la possibilità che la medaglia d'oro di Deborah Compagnoni e la possibile Coppa di specialità che potrebbe vincere questa settimana, che le due medaglie di bronzo di Kostner, che le vittorie e i piazzamenti in Coppa delle ragazze, vengano compensate con la solita visione miope e con il privilegio continuo per il settore maschile. Se logica non presiede, può anche accadere che alla fine sia Calcamuggi e non Schmalzl ad andarsene, che il bel miracolo della squadra femminile si sfaldi e si torni con il calo futuro — prevedibile — speriamo lontano, di Tombolone, agli anni '80 i più bui, per tante ragioni, della gestione Gattai.

Giorgio Viglino

Con Di Centa nasce una scuola

LEZIONI DI LATINA

Vorrei evitare di ripetermi troppo, ma Manuela è proprio un bel fenomeno. Scorro la classifica della gara di Falun terz'ultima di Coppa, e penultimo weekend, e non posso fare a meno di pensare quanto «impossibile», «impensabile» sia quel che sta facendo la fuoriclasse azzurra. Dietro a lei, nella graduatoria della 10 km, stanno sette russe senza Egorova fra le prime dieci (una Antonina Ordina ormai con nazionalità svedese) a dimostrazione di quanto sia difficile emergere per chi non è nato a Mosca piuttosto che a Leningrado o in Siberia. In tutto e per tutto c'è una scandinava nel lotto, la veterana norvegese Trude Dybendhal, e poi l'altra azzurra Stefania Belmondo che a queste gare non rinuncia per via dei premi consistenti e del rispetto dei vari contratti.

La realtà dello sci da fondo è questa ed è incredibile come due ragazze italiane siano riuscite a salire tutta la scala fino ai massimi valori. Stefania c'è arrivata per prima, poi con i limiti di carattere che ha non è riuscita a gestire al meglio una stagione da perdente. Manuela è arrivata al livello massimo quest'anno perché ha avuto una carriera travagliatissima, e probabilmente ha valori assoluti superiori a quelli della «cara nemica», tanto è vero che sta riuscendo nell'unica impresa che la rivale non ha mai effettuato finora, la conquista della Coppa del Mondo.

Così come la vittoria dei fondisti azzurri nella staffetta olimpica ha segnato una tappa fondamentale nella storia piccola dello sci da fondo perché ha testimoniato il successo di una scuola, la Coppa futuribile di Manù diventerebbe a sua volta simbolo di un mutamento di direzione, di una nuova frontiera che include anche ragazze latine nella élite assoluta di questo sport. Vincere una gara va bene, due anche, conquistare il titolo olimpico d'accordo, ma il successo in Coppa vuol dire diventare il numero 1 assoluto. E Belmondo sempre prima ad arrivare ai massimi traguardi, questa volta resta fatalmente indietro. C'è da sperare che abbia la testa e la voglia per rimontare ed eguagliare la rivale.

GARE MASCHILI

30 km. TC (Falun, 12/3): 1. Kirvesniemi (Finlandia); 2. Myllyla (Finlandia); 3. Sivertsen (Norvegia); 4. Kuusisto (Finlandia); 5. Jevne (Norvegia).

CLASSIFICA: Smirnov p. 830; Daehlie 676; Isometsa 434; Myllyla 430; Fauner 383.

4 × 10 km. TL (Falun, 13/3): 1. Norvegia (Sivertsen, Jevne, Ulvang, Daehlie); 2. Italia (Barco, De Zolt, Vanzetta, Fauner); 3. Svezia.

CLASSIFICA: Norvegia p. 3107; Finlandia 2339; Italia 1895; Svezia 1392; Kazakistan 1280.

GARE FEMMINILI

30 km. TL (Falun, 12/3): 1. Di Centa (Italia); 2. Vjalbe (Russia); 3. Dybendhal (Norvegia); 4. Ordina (Svezia); 5. Belmondo (Italia).

CLASSIFICA: Di Centa p. 726; Egorova 658; Vjalbe 540; Belmondo 445; Gavriljuk 356.

4 × 5 km. TL (Falun, 13/3): 1. Russia (Nageykina, Gavriljuk, Lazutina, Vjalbe); 2. Norvegia; 3. Svezia.

CLASSIFICA: Russia p. 4010; Italia 2243; Norvegia 2189; Finlandia 1392; Svezia 715.

HIT *parade*

1 Manuela DI CENTA

Meglio di Johnny Hallyday o di Sheena O'Connors, a seconda dei tempi, non la schioderà più nessuno dal primo posto della Hit Parade. Brava bella, simpatica, sta diventando l'ambasciatrice del fondo nel resto del mondo.

2 Tommy MOE

Non lo aveva mai preso sul serio nessuno, questo ragazzo timido dell'Alaska, controfigura di uno studente di college in un squadra di marines. Adesso che ha preso l'abitudine di vincere, dovremo pure dargli un po' di credito.

3 Bibiana PEREZ

È tornata a galla Bibi, la più grande cascatrice della squadra azzurra, la velocista che si annoia in slalom. Salirà sul podio nella coppetta di SuperG, ma vorrebbe riuscire a vincere almeno l'ultima gara. N.B.: pure la discesa va bene.

Dietro la lavagna

Pernilla WIBERG

Quando il gioco si fa duro i duri entrano in pista, e a uscire è la dolce Pernilla sovrastata da quel fenomeno della Schneider. Un calo, una discesa proprio senza Vreni, pronuncia «Freni».

Dopo il tris in Coppa dei Campioni, i playoff per lo scudetto: Ravenna vuole stupire ancora

ROMAGNA MIRA

Sabato prossimo, prendono il via i playoff-scudetto. Mai come quest'anno, le sfide si preannunciano incerte, appassionanti e ricche di sorprese: sono almeno quattro le squadre che possono aggiudicarsi il tricolore, dividendosi in maniera equa i pronostici della vigilia, con Padova e Ravenna pericolosissime outsider. E l'accoppiamento più elettrizzante dei quarti di finale è proprio quello tra l'Edilcuoghi, fresca vincitrice della Coppa dei Campioni in Belgio, e i campioni d'Italia del Maxicono Parma, fermamente intenzionati non solo a riscattare la sconfitta di Anderlecht, ma anche a difendere lo scudetto conquistato nelle ultime due stagioni per salvare un'intera annata.

L'altro confronto dall'esito imprevedibile è quello tra la Daytona Modena e l'Ignis Padova, le due sorprese di questo campionato, mentre non dovrebbero incontrare troppe difficoltà né la Sisley Treviso con la Gabeca Montichiari, né il Milan con l'Alpitour Cuneo, Ganev permettendo. Nei quarti di finale si giocherà al meglio delle tre partite, iniziando sul campo delle formazioni meglio classificate al termine della stagione regolare. Poi, dalle semifinali alle finale, al meglio dei cinque incontri. Il nostro pronostico: al prossimo turno si affronteranno Sisley e Maxicono da una parte, Milan e Daytona dall'altra.

COPPE. Intanto sono andate in archivio le Coppe europee. Ravenna ha centrato un fantastico tris in Coppa dei Campioni infliggendo un inatteso 3-0 al Maxicono, mentre a Ginevra la Sisley ha arricchito il proprio palmarès regalando all'Italia l'undicesima Coppa delle Coppe. I ragazzi di Montali hanno piegato 19-17 al tie break il Milan, affetto da evidente sindrome da finale: dopo aver recuperato lo svantaggio iniziale di due set a zero, i rossoneri di Lozano si sono trovati a condurre 14-11 nel quinto e decisivo parziale, ma ancora una volta non ce l'hanno fatta. Proprio come il Parmalat Matera, che a Zagabria ha abbandonato ogni speranza di difendere il titolo di campione d'Europa in semifinale, perdendo 15-13 al tie break con l'Urallochka.

Lorenzo Dallari

La Fochi evita i playout

SERIE A1
26. GIORNATA: Maxicono Parma-Toscana Firenze 3-0 (15-13, 15-6, 15-2); Jockey Schio-Sisley Treviso 3-0 (15-11, 15-11, 15-10); Ignis Padova-Milan 1-3 (13-15, 7-15, 15-10, 13-15); Edilcuoghi Ravenna-Giglio Reggio Emilia 3-0 (16-14, 15-7, 15-6); Gabeca Montichiari-Alpitour Cuneo 3-2 (15-8, 15-5, 5-15, 14-16, 15-12); Sidis Falconara-Daytona Modena 3-0 (15-11, 15-11, 15-5); Fochi Bologna-Mia Verona 3-1 (15-4, 16-14, 13-15, 15-6).
CLASSIFICA: Sisley p. 44; Milan 42; Daytona 40; Maxicono 38; Edilcuoghi e Ignis 36; Alpitour 26; Gabeca 24; Jockey 22; Fochi e Giglio 16; Sidis 14; Mia 10; Toscana 0.
Playoff, quarti (20, 23, 26 marzo): Sisley-Gabeca; Maxicono-Edilcuoghi; Milan-Alpitour; Daytona-Ignis. Accedono ai playout: Giglio e Sidis. Retrocedono in Serie A2: Mia Verona e Toscana.

SERIE A2
29. GIORNATA: Bipop Brescia-Lazio 3-2 (12-15, 17-15, 5-15, 15-12, 16-14); Gierre Valdagno-Les Copains Ferrara 3-0 (15-12, 15-6, 15-10); Catania-Uliveto Livorno 3-0 (15-8, 15-9, 15-9); El Campero Città di Castello-Moka Rica Forlì 2-3 (7-15, 13-15, 15-2, 15-11, 13-15); Lube Macerata-Com Cavi Napoli 3-0 (15-7, 15-12, 15-11); Gividi Milano-Venturi Spoleto 0-3 (9-15, 12-15, 7-15); Piazza Grande Gioia del Colle-Carifano 3-2 (16-17, 15-1, 14-16, 15-5, 15-11); Banca di Sassari-Traco Catania 1-3 (14-16, 15-6, 11-15, 14-16).
CLASSIFICA: Banca di Sassari p. 49; Piazza Grande 46; Lube 44; Com Cavi 40; Traco 36; Venturi 34; Bipop 32; Carifano, Les Copains e Uliveto 28; Gierre 24; Catania 22; Moka Rica 18; Lazio 16; El Campero 12; Gividi 8.

Prima Coppacoppe per Treviso

COPPA DEI CAMPIONI MASCHILE
FINAL FOUR (Anderlecht, 11-12/3). Semifinali: Maes Pils Zellik (Bel)-Edilcuoghi Ravenna 0-3 (8-15, 10-15, 8-15), Maxicono Parma-Olympiakos Pireo (Gre) 3-0 (15-7, 15-8, 15-4). Finale 3. posto: Maes Pils-Olympiakos 3-0 (15-12, 15-12, 15-3). Finale 1. posto: Edilcuoghi-Maxicono 3-0 (15-10, 17-15, 15-10).

COPPA DELLE COPPE MASCHILE
FINAL FOUR (Zurigo, 12-13/3). Semifinali: Milan-Orestiada (Gre) 3-0 (15-9, 15-9, 15-4), Sisley Treviso-Cannes (Fra) 3-0 (15-5, 15-9, 15-7). Finale 3. posto: Cannes-Orestiada 3-2. Finale 1. posto: Sisley-Milan 3-2 (15-11, 15-8, 7-15, 13-15, 19-17).

COPPA DEI CAMPIONI FEMMINILE
FINAL FOUR (Zagabria, 12-13/3). Semifinali: Urallochka (Rus)-Parmalat Matera 3-2 (8-15, 15-11, 15-7, 12-15, 15-13), Skup Olomouc (R. Cec.)-Mladost Zagabria (Cro) 0-3 (5-15, 9-15, 9-15). Finale 3. posto: Parmalat-Skup 3-0 (15-7, 15-6, 15-12). Finale 1. posto: Urallochka-Mladost 3-2 (10-15, 15-12, 11-15, 15-12, 15-12).

A fianco, Dmitry Fomin, schiacciatore dell'Edilcuoghi

HIT *parade*

1 Giuseppe BRUSI
G.M. Edilcuoghi

La vittoria in Coppa porta la firma del general manager. È lui che si è rimboccato le maniche dopo l'abbandono del gruppo Ferruzzi, è lui che ha dato continuità alla pallavolo ravennate, è lui che ha sempre creduto nella squadra.

2 Giampaolo MONTALI
All. Sisley Treviso

Se gli orogranata hanno vinto la loro prima Coppa delle Coppe, gran parte del merito è della determinazione che hanno imparato dal loro tecnico. Che adesso è pronto a lanciare la sfida per lo scudetto partendo indiscusso favorito.

3 Francesco DALL'OLIO
Fochi Bologna

È stato forse il suo anno più tribolato, ma lo ha concluso da grande campione guidando alla salvezza gli emiliani, che con la vittoria sul Mia Verona hanno evitato la roulette dei playout. A quarant'anni, è ancora un mito.

Dietro la lavagna

TV

Le tre finali delle Coppe più importanti sono state snobbate in blocco dalle televisioni. E adesso Italia Uno rinuncia a trasmettere i playoff-scudetto. Non è un po' troppo?

ATLETICA Sidoti regina della marcia

Responsabile dello sport a Gioiosa Marea, Annarita ha vinto il titolo indoor a Parigi

L'ASSESSORE D'ORO

Mentre la spinta orgogliosa d'un cuore carnico innalzava Manuela Di Centa al vertice della classifica della Coppa del Mondo di sci nordico, da una piccola comunità del sud isolano giungeva in contemporanea un analogo messaggio, semplice, quasi elementare nella sua composta generosità agonistica e umana. Annarita Sidoti è così tornata da Parigi fra i suoi amici di Gioiosa Marea con appesa all'esile collo la medaglia d'oro conquistata nei tre chilometri di marcia: una vittoria che ha consentito alla rappresentativa italiana di riempire un vuoto, diversamente scomodo, nel medagliere complessivo.

Non è un dramma per l'atletica azzurra essere tornata dai Campionati europei indoor con un bilancio tutto sommato fiacco. Assenti i migliori mezzofondisti, era scontato limitare le ambizioni a qualche sporadica, parziale affermazione. Che s'è verificata, con i buoni piazzamenti di Carla Tuzzi, che con 7"97 ha realizzato il settimo primato nazionale consecutivo nei 60 ostacoli, con Valentina Uccheddu, 6,69 nel lungo, Giada Gallina nei 200, Michele Didoni nella marcia e Gianni Iapichino nel salto con l'asta, 5,60.

Il tono modesto degli italiani ha sostanzialmente rispecchiato il livello generale dei campionati. Rare le emozioni. Altrettanto le prestazioni di grande qualità. Non si poteva pretendere molto più da una logica di calendario che soffoca ormai gli avvenimenti minori. La Russia ha dominato in lungo e in largo, distanziando pesantemente, con nove medaglie d'oro e diciannove complessive, Gran Bretagna e Germania. È una seria ipoteca, quella che l'atletica russa ha posto all'inizio di una stagione agonistica che già vede proiettate le attenzioni verso gli appuntamenti estivi, finale di Coppa Europa a metà giugno, a Birmingham, e, soprattutto, campionati europei all'aperto, nel magico tempio dello stadio olimpico di Helsinki. Un ritorno di irripetibile suggestione nello stadio che custodisce, inalterate, le memorie di Matti Jarvinen e di Paavo Nurmi e, per l'Italia, quelle di Pino Dordoni, Franco Arese e Alberto Cova.

Augusto Frasca

Sopra, Annarita Sidoti, oro nei 3 chilometri di marcia a Parigi-Bercy. A fianco, Colin Jackson, neo campione europeo nei 60 metri e nei 60 ostacoli

I protagonisti della rassegna continentale

GARE MASCHILI

SPECIALITÀ	CAMPIONE	ITALIANI
60 m.	Jackson (GB)	—
200 m.	Sangouma (Fra)	—
400 m.	Ladejo (GB)	5. Nuti
800 m.	Loginov (Rus)	—
1.500 m.	Strang (GB)	—
3.000 m.	Bauermeister (Ger)	—
60 m. ost.	Jackson (GB)	—
alto	Grant (GB)	—
asta	Bochkarev (Rus)	—
lungo	Haaf (Ger)	—
triplo	Voloshin (Rus)	—
peso	Bagach (Ucr)	—
marcia km. 5	Schennikov (Rus)	4. Didoni
eptathlon	Plaziat (Fra)	—

GARE FEMMINILI

SPECIALITÀ	CAMPIONESSA	ITALIANE
60 m.	Cooman (Ola)	—
200 m.	Malchugina (Rus)	5. Gallina
400 m.	Gocharenko (Rus)	—
800 m.	Dukhnova (Bie)	—
1.500 m.	Podkopayeva (Rus)	—
3.000 m.	Ribeiro (Por)	—
60 m. ost.	Donkova (Bul)	5. Tuzzi
alto	Kostadinova (Bul)	—
lungo	Drechsler (Ger)	4. Uccheddu
triplo	Lisovskaya (Rus)	—
peso	Kumbernuss (Ger)	—
marcia km. 3	**Sidoti** (Ita)	—
pentathlon	Turchinskaya (Rus)	—

HIT *parade*

1 Annarita SIDOTI

È stata la migliore fra gli atleti italiani in gara a Parigi. Con la sua vittoria nella marcia, Gioiosa Marea, comunità del messinese, seimila abitanti, ha celebrato un incontro storico fra politica e sport: Annarita ne è assessore!

2 Colin JACKSON

Ha realizzato quanto non era mai riuscito ad atleti europei: vincere una gara di velocità e quella, sulla stessa distanza, con ostacoli. In avvenimenti internazionali ne erano stati capaci solo due statunitensi, Harrison Dillard e Gail Devers.

3 Ekaterina PODKOPAYEVA

Aveva già stupito, nel '92, vincendo Coppa del Mondo e Campionati europei indoor. A Parigi, la russa ha realizzato un piccolo miracolo agonistico e fisiologico, vincendo i 1.500 in 4'06"46: la moscovita ha infatti la bellezza di 42 anni.

Dietro la lavagna

Antonella BEVILACQUA

Lontana, causa infortunio, dai campionati, non è stata rimpianta dai compagni di squadra, in ragione di un'antipatica, insistita, dunque anche noiosa, polemica. Contro tutto e tutti.

A Desenzano, il Russo Popov ha migliorato tre primati mondiali. Nei 100 stile libero, è la terza volta nel 1994

ALEXANDR IL GRANDE

A fianco, Alexandr Popov (a destra) con il connazionale Selkov, secondo nei 100 dorso. Sotto, Pier Maria Siciliano premiato da Giorgio Lamberti

Alexandr Popov ha migliorato tre primati del mondo nel corso della stessa manifestazione: a Desenzano (Brescia), nella tappa di Coppa del Mondo, l'eccezionale atleta russo ha ritoccato per la terza volta in due mesi il record dei 100 metri stile libero, portandolo a 47"12. In gennaio, a Hong Kong e Pechino aveva realizzato prima 47"83, poi 47"82. Sabato scorso, ha abbassato il limite di ben 70 centesimi, un miglioramento tale da stupire lo stesso Popov. Che ha dichiarato, ancora incredulo, a fine gara: «*Sono felice, ma anche preoccupato: ora sarà molto difficile migliorarmi. Dovrò andare ancora più veloce in partenza*».

Ventiquattr'ore dopo, nella giornata conclusiva dell'appuntamento italiano di Coppa, sono arrivati i due nuovi record: 21"50 nei 50 metri stile libero (dieci centesimi meno del primato realizzato nel febbraio 1993 dal britannico Mark Foster) e 24"66 nei 50 dorso (il limite precedente apparteneva al finlandese Sievinen, che lo aveva stabilito due anni fa a Helsinki). Soddisfacente anche il comportamento degli italiani, tre volte sul gradino più alto del podio con Pier Maria Siciliano nei 400 e 800 metri stile libero e Lorenza Vigarani, argento agli Europei, nei 200 dorso. Gli azzurri hanno conquistato anche cinque secondi posti: Stefano Battistelli nei 400 misti, Elena Donati nei 100 rana, Ilaria Tocchini nei 100 e 200 farfalla, Luis Laera nei 100 farfalla; tre i terzi posti: la Donati nei 200 rana, Emanuele Merisi nei 200 dorso ed Emanuela Dalla Valle nei 100 rana. Sempre vincenti ma meno brillanti rispetto alle ultime prestazioni le atlete cinesi: si sono imposte in cinque gare, con un record del mondo realizzato dalla diciannovenne Xiuyu Bai nei 50 metri dorso con 27"64 (il primato precedente, 27"93, apparteneva alla statunitense Myers Martino). □

● **Ciclismo.** Lo svizzero Tony Rominger ha vinto la Parigi-Nizza, precedendo in classifica lo spagnolo Jesus Montoya e il russo Viatcheslav Ekimov. Il primo degli italiani, Gianni Bugno, è nono. Per il successo del trentatreenne svizzero, che si era già imposto nel 1991, è stato decisivo il primo posto nella frazione a cronometro dell'ultima tappa, 12,5 chilometri che Rominger ha percorso in 22'06", 42" meno di Jesus Montoya e 46" meno del connazionale Alex Zülle. ● Lo spagnolo Melchor Mauri si è aggiudicato il Giro di Murcia (Spagna), precedendo in classifica generale due connazionali, Aitor Garmendia e Herminio Diaz Zabala; quarto l'italiano Andrea Noè. Nella quinta e ultima tappa, Mauri è stato battuto per 9" da Chris Boardman, campione olimpico di inseguimento e detentore del primato mondiale dell'ora.

Sopra, Tony Rominger fra Gianni Bugno e Pascal Richard durante la Parigi-Nizza

● **Boxe.** A Cardiff (Gran Bretagna), il britannico Steve Robinson ha conservato il titolo mondiale dei pesi piuma WBO battendo per ko alla dodicesima ripresa il connazionale Paul Hodkinson.

● **Pallanuoto.** Serie A1, 12. giornata: Athena Savona-Napoli 14-9; Coemi Ortigia-Florida Leonessa 9-8; Miglioli Pescara-Ansaldo Recco 10-8; De Georgio Posillipo-Carifi Florentia 13-3; Licodie Catania-Roma Racing 15-17; Parmalat Volturno-Dival Como 19-12. Classifica: Volturno p. 22; Roma Racing e Posillipo 19; Savona 17; Pescara 16; Ortigia 15; Florentia 12; Catania, Leonessa e Recco 6; Como e Napoli 3.

● **Hockey pista.** Serie A1, 19. giornata: DME Lodi-Camoni Lodi 1-6; Centro Ebolitano-Lumesystem Bassano 1-10; Vercelli-Zincol Sandrigo 10-3; Wintec Follonica-City Reggio Emilia 4-2; Novara Essebi Monza 6-2; CGC Viareggio-Lotus Trieste 5-4; Busche Trissino-Correggio 3-5. Classifica: Novara p. 38; Bassano 33; Follonica 30; Monza 28; Camoni Lodi 27; Vercelli 24; Reggio Emilia 18; Viareggio 14; Centro Ebolitano e DME Lodi 13; Sandrigo 9; Trissino 8; Correggio 7; Trieste 2.

● **Calcio femminile.** Serie A1, 22. giornata: Bologna Standa-Verona 1-0; Carrara-Albatros Pordenone 0-0; Delfino Cagliari-Zambelli Lugo 4-4; Fiamma Monza-Agliana Imbalpaper 1-2; Gravina Etna-Lazio 2-2; Napoli Chirico-Geas Sesto 0-0; Riva Garda-Fos Torres 1-1; Torino Beretta-Milan 3-0. Classifica: Torino p. 36; Fos 35; Agliana e Geas 30; Lugo 28; Bologna e Napoli 26; Monza 23; Lazio 22; Gravina e Riva Garda 19; Verona 18; Delfino 16; Milan 11; Carrara 8; Pordenone 5.

Rugby. Serie A1, 22. giornata (ultima della regular season): Catania-Milan 6-44; MDP Roma-Benetton 16-14; Record Casale-Lloyd Italico Rovigo 27-31; Simod Padova-Panto San Donà 26-13; Tegolaia Tarvisium-L'Aquila 15-29; Osama Mirano-Dublo Roma 52-23. Classifica: Milan p. 37; L'Aquila e Benetton 34; Simod 28; MDP e Panto 24; Catania, Mirano e Rovigo 20; Tegolaia 14; Casale 7; Roma 2. Playoff. Quarti di finale: Milan-Viro Bologna; L'Aquila-Catania; Benetton-Panto San Donà; Simod Padova-MDP Roma.

● **Scherma.** Battendo in finale il tedesco Uwe Romer, l'ucraino Sergei Goloubitski ha vinto la 17. Coppa «Città di Venezia», settima prova della Coppa del Mondo di fioretto. Gli italiani Marco Arpino, Andrea Borrella, Daniele Crosta e Luca Vitalesta si sono piazzati nell'ordine dal quinto all'ottavo posto.

Goal

MANCINI ST

NEL MOMENTO DI MASSIMA CONCENTRAZIONE

La tomaia in canguro, morbida e leggera ottima per tenuta e comfort, il linguettone in pelle fiore con flip che, ricoprendo l'allacciatura, migliora il controllo della palla, l'esclusiva suola in Pebax indeformabile e flessibile nella

LA TECNOLOGIA ASICS NON SBAGLIA: ED È GOAL.

parte anteriore ed i tacchetti avvitati in acciaio per la massima presa su ogni terreno fanno della MANCINI ST una grande scarpa da goal. Tutti i modelli Asics sono disponibili anche con suola in gomma o in PU a tacchetti fissi.